aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

l'Unità
ha trasferito la sua sede in
VIA DEI DUE MACELLI 23/13
VIA DEL TRITONE 61
00187 ROMA
Telefono 06/69996-1 Fax 06/6783555

ANNO 69. N. 237 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1992 L. 1200 / ARR. L. 2400

Il leader oggi rischia l'arresto
Drammatico appello su «La Stampa»

Gorbaciov: «Occidente, ferma l'illegalità»

Orrore a Foligno, rinvenuto il corpo del bimbo scomparso sabato. Forse è stato strozzato
Il luogo del ritrovamento indicato su un macabro biglietto scritto con il normografo

«Sono il mostro, l'ho ucciso» Trovato il piccolo Simone

«Sono il mostro Attenzione Il corpo privo di vita di Simone » È proprio il mostro che scrive Il piccolo Simone Allegretti, il bimbo di quattro anni e mezzo scomparso dalla sua abitazione di Maceratola frazione di Foligno, domenica pomeriggio è stato ucciso da un maniaco E sono state proprio le indicazioni dell omicida a far ritrovare il suo corpicino nudo, abbandonato in un bosco

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

FOLIGNO Aveva quattro anni e mezzo Simone E ora giace qui come in una terribile favola nel bosco scelto dal l orco che l ha ucciso Un orco che prende carta e penna e descrive i suoi cimiteri

Ha scritto «Sono il mostro attenzione Il corpo privo di vita di Simone Allegretti completamente nudo e senza orologio lo troverete tra Scopoli e Casale» Gli inquirenti però smentiscono che esista perfino un biglietto del mostro per evitare che la paura si trasformi in psicosi Come è stato ucciso il bimbo? Sotto il collo sono stati trovati due tagli imbrattati di sangue Poi un livido sullo zigomo e nient altro sembra Solo l autopsia dirà tutto con precisione quando è stato ucciso come e se ha subito violenze sessuali Il mostro ha fatto in fretta e non ha lasciato tracce Simone è scomparso da casa proprio domenica tra le 15 e 15 15 Il mostro deve aver fermato la macchina in salita tirando il freno a mano Poi ha preso il corpo di Simone e l ha gettato nella boscaglia Dietro deve avergli tirato i vestiti

ARCUTI TARQUINI **A PAGINA 9**

Il piccolo Simone Allegretti trovato ucciso ieri nei pressi di Foligno

Accusato si suicidò Innocente

Quel laccio con cui si è impiccato gliel'ha infilato al collo la stampa? Ne sono convintissimi, al punto di aver querelato un giornale i familiari di Angelo Raso, titolare di una scuola di Monfalcone, suicidatosi tre mesi fa dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per un giro di pornofilm con minorenni Era innocente

A PAGINA 12

Poiché come molti italiani avverto la mancanza di punti di riferimento che mi aiutino ad orientarmi in questo gran casino sto seguendo con interesse e speranza il dibattito sugli intellettuali riaperto su questo giornale da Alberto Asor Rosa

Tra le altre cose interessanti questo dibattito dimostra che non è affatto vero che gli intellettuali italiani non dibattano Dibattono però principalmente sugli intellettuali Non è vero che tacciano scrivono molto soprattutto sul silenzio degli intellettuali Così da profano mi è venuta un idea un po' da bar che butto lì così come mi è venuta non sarà che gli intellettuali per poter finalmente fare gli intellettuali dovrebbero interrompere il dibattito sugli intellettuali? Un intellettuale direbbe che la discussione (in corso da qualche decennio) è decisamente autoreferenziale E faticosa impedisce parlando sempre di se stessi di parlare del mondo che è poi ciò che si pretende da un intellettuale

Se fossi un intellettuale chiederei agli altri intellettuali di parlare di tutto tranne che degli intellettuali Abbiamo bisogno di voi Aiuto Per piacere

MICHELE SERRA

Ma i Voltaire non si processano

MASSIMO L. SALVADORI

Esistono altre scelte simboliche che parlano insieme alla ragione e al sentimento che qualificano in maniera indelebile chi li compie e lasciano segni duraturi in chi riceve il messaggio che da essi viene Ebbene le misure restrittive decise dalle autorità russe nei confronti di Mikhail Gorbaciov appartengono a questo tipo di atti e di scelte

L opinione pubblica democratica del mondo ha appoggiato con calore anzi con entusiasmo la rinascita della democrazia in Russia sulle ceneri della dittatura Ne ha seguito il difficile e contraddittorio cammino lo ha sempre sostenuto e sostiene senza tentennamenti E la memoria di Eltsin che nelle giornate dell agosto del 1991 ha assunto con l energia di chi non si piegava la difesa della giovane e fragile democrazia contro i tentativi di restaurare un regime condannato dalla storia e dalla coscienza del popolo è sempre desta

Ma è la stessa memoria che coltiva l immagine di Gorbaciov che quali che siano i limiti che il più severo giudizio storico e politico può pure attribuire alla sua opera ha guidato con difficoltà certo non minori a quelle che oggi si presentano a chi regge il potere nella nuova Russia il processo di transizione dal sistema totalitario alla democrazia Sì anche grandi possono essere stati i miti di Mikhail Gorbaciov capo dell Urss prima in crisi strutturale e poi in disfacimento ma questi limiti sono stati accompagnati dai meriti che lo hanno fatto giustamente ammirare per la saldezza con cui a capo di una immensa macchina militare non ha ceduto alla tentazione di opporre – come tante volte era stato fatto prima di lui dai capi sovietici – alle ragioni delle crisi politiche e sociali fuori e dentro l Urss la tragica pesantezza dei carri armati e ha aperto la strada del disarmo nucleare È questa la grandezza che giustamente ha valso a Gorbaciov la stima e riconoscenza di grandi masse e di tanti capi di Stato e che gli è valsa la gratitudine che ha trovato il suo coronamento nel premio Nobel per la pace

La decisione delle autorità russe di ridurre Gorbaciov contro ogni corretta concezione del diritto proprio di una democrazia e ogni saggezza politica a «dissidente» nella nuova Russia suona francamente sinistra Si tratta di un errore grave e inaccettabile Il ruolo passato di Gorbaciov comunque si voglia giudicarlo va lasciato alla storia Questa è l unica dimensione che ormai gli appartiene Voler trascinare il premio Nobel per la pace su una passerella di tribunale decidere di limitare la sua libertà personale secondo uno spirito meschinamente punitivo è uno sbaglio di enormi proporzioni per la nuova Russia Se vi è qualcosa a cui questa nuova Russia ha il dovere per motivi ideali e non solo ideali di prestare un attenzione tutta particolare è al nesso tra tribunali e politica Uno dei tratti peggiori ma anche più significativi della continuità tra la Russia zarista e quella staliniana e brezneviana è stato l uso brutalmente politico della «giustizia» di tribunali ingiusti Se vi è dunque un campo minato per l immagine di sé che la Russia odierna vuole mandare al mondo tale campo è quello che riguarda l uso politico della giustizia

L' idea soltanto di un Gorbaciov dissidente perseguitato che ricalca le orme dei Sacharov a cui proprio lui ridiede la libertà costituisce una offesa e uno schiaffo che non potremmo dimenticare L Italia aspettava fra poco Gorbaciov Un altra visita dopo le altre visite non dimenticate Lo attendiamo ancora

Dobbiamo e vogliamo dirlo Se questa visita nel nostro e in altri paesi non dovesse avvenire perché i tribunali della nuova Russia piegano la giustizia alla politica allora non dubitiamo che una volta di più l opinione pubblica democratica in Italia in Europa e nel mondo saprà fare la sua parte

Un giorno a giudici stolti che gli esprimevano la volontà di sottoporre a giudizio Sartre De Gaulle rispose con risentito disprezzo che la Francia non processava suoi Voltaire Oggi siamo molti e molti in tutto il mondo a dire che non si può processare l uomo a cui è stato riconosciuto di essere stato un campione della pace e il protagonista non dimenticabile che ha aperto ad un mondo non democratico le vie della democrazia

BUFALINI KOZLOV **A PAGINA 3**

Via dei Fori Imperiali allagata

L'Italia sott'acqua A Roma si allaga anche palazzo Chigi

Siamo ormai all allarme-alluvione lungo tutto il Po da Cremona al delta I fiumi in piena sono straripati in varie zone del Piemonte Ed ora l ondata di piena del Po si avvicina al Polesine A Roma e nel Lazio un violento nubifragio ha fatto impazzire il traffico costretto i vigili del fuoco a «salvare» automobilisti imprigionati sui tetti delle auto Il maltempo non ha risparmiato nemmeno Palazzo Chigi per il cattivo funzionamento del sistema fognario si sono allagati gli scantinati con danni allo studio della Rai presso la sede della presidenza del consiglio Danni in Liguria circa 200 frane sono cadute nel Savonese e sono rimaste isolate alcune frazioni appenniniche Italia Nostra denuncia i disastri sono la conseguenza di una dissennata politica di sfruttamento del suolo

MICHELE COSTA **A PAGINA 10**

Amato taglia 704 farmaci dal prontuario. Agnelli: «Una svolta nel governo del paese»

Marco sempre più su, sfiora le mille lire Occhetto: «Più fiducia, tuteliamo i risparmi»

Ancora una giornata di burrasca per la lira arrivata a sfiorare quota 1000 sul marco Sotto tiro anche i titoli di Stato a Londra Il ministro delle Finanze Reviglio «L Italia è con le spalle al muro» Occhetto «I risparmiatori vanno tutelati il Pds contrario a congelare i titoli di Stato» Tagliati 704 farmaci (su 6700) dal prontuario farmaceutico non più gratis vitamine colluttori e supposte

ANTONIO POLLIO SALIMBENI RAUL WITTENBERG

ROMA Lira sempre nella tagliola dei mercati spinta dalla speculazione a sfiorare quota 1000 sul marco Sotto tiro i titoli di stato a Londra Il ministro del Tesoro Barucci «Non bisogna credere agli incantatori di serpenti Il suo collega alle Finanze Reviglio Siamo con le spalle al muro» Scontro sull emergenza economica Agnelli Serve una svolta nel governo del paese Achille Occhetto invece si impegna come Pds a dare «tutte le necessarie assicurazioni e garanzie ai risparmiatori che non si farà ricorso a misure di ripudio o consolidamento obbligatorio del debito pubblico per le quali ribadiamo con fermezza la nostra indisponibilità»

Sul fronte della manovra alcune novità in arrivo il modello «730» per le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti mentre il governo taglia 704 prodotti dal prontuario farmaceutico Dal 1° gennaio niente più vitamine colluttori e supposte gratis pari ad un fatturato di 1 100 miliardi con un costo per lo Stato di circa 800 miliardi l anno

ALLE PAGINE 13 14 e 15

Appello lumbard: investite in fiorini Bossi cala a Roma

Umberto Bossi sbarca a Roma con l'obiettivo di conquistare il Centro Sud Davanti a sole trecento persone, in un teatro romano, il leader del carroccio ha ribadito la sua politica moralizzazione, rivolta fiscale Intanto i senatori Staglieno e Speroni consigliano agli italiani di investire all'estero loro l hanno già fatto comprando obbligazioni in fiorini olandesi e in Ecu E rilanciano anche la moneta leghista, la lega, con cui dicono hanno pagato consumazioni anche in un bar romano

A PAGINA 6

Il governo ritira il decreto sulle concessioni

Il Governo ha ritirato il decreto d agosto sulle concessioni tv, l'aula non lo discuterà Il ministro Pagani ha invece annunciato che presenterà a giorni un «decretone» che, oltre a richiamare le norme sulle concessioni, comprenderà anche la questione delle risorse Rai La decisione è maturata al termine di una giornata in cui il ministro delle Poste ha incontrato prima il presidente dei senatori dc Gava poi il vicepresidente della Fininvest Letta Intervista a Bassolino «Un governo con le idee confuse, una Rai tutta da rifare»

GARAMBOIS ZOLLO **A PAGINA 8**

Martinazzoli fra vecchio e nuovo

SERGIO MATTARELLA

Alcune cause patologiche – lo scandalo delle tangenti e la crisi economica – e più numerose cause fisiologiche sono alla base del forte disorientamento che investe come altri ma più di altri il nostro paese Basta rilevare l ansia talvolta confusa e inconsapevole ma non per questo meno importante di mutamenti l insicurezza conseguente alla sensazione di imprevedibilità dell avvenire collegabile al mutare degli scenari mondiali quello che sembra rimettersi in moto della storia ai massicci fenomeni migratori Il bisogno di adeguare le istituzioni sia nei rami alti che nei cosiddetti rami bassi alla maggiore volontà e capacità di partecipazione dei cittadini Il rifiuto del modo di essere dei partiti quale si è concretizzato nel corso degli anni e il desiderio di partiti politici in cui si possa meglio riconoscersi Emblematico è a questo riguardo il dibattito dei vari motivi contingenti il malessere nelle redazioni dei telegiornali è il segno della necessità di un rapporto diverso con i partiti nei settori pubblici o privati della società un rapporto più leggero e quindi più politico cioè autentico

A fronte di questo complesso di evenienze e di altre ancora occorrerebbero partiti capaci di leggere gli avvenimenti e di guidare il cambiamento invece affrontano questo passaggio con partiti in crisi che appaiono frastornati di fronte alla accelerazione dei fenomeni e in crescente delegittimazione prodotta dagli scandali agli occhi della pubblica opinione

Agevolati dagli errori e dalle responsabilità vanno sempre più delineandosi due nemici della vita pubblica fra loro speculari l immobilismo e sovente l affarismo da un lato lo spirito e le velleità distruttivi dall altro Fra questi due fenomeni il primo dei quali ha dalla sua la forza del potere e il secondo un indubbia evoluzione di popolarità c è il percorso spesso stretto e difficile della democrazia Ed è un percorso che non può essere disegnato in base alle convenienze o al nervosismo riguardo ai risultati elettorali formulare o mutare strategie su questo manifesta fragilità e corto respiro politico

La chiusura l arroccamento egoistico possono stimolare le premesse di un fascismo in veste pseudomoderna Separatismi localismi esasperati individualismi rampanti sono allo stesso tempo frutto e causa della sconfitta della politica della passione civile della solidarietà

Nell ambito di questa nuova stagione con problemi ed esigenze di tale ampiezza va ricercato il significato del ricambio di dirigenza nella Democrazia cristiana al nuovo segretario si chiede di interpretare queste esigenze di adeguarvi la Dc di assumere nel contesto del nostro paese le iniziative politiche corrispondenti

La scelta di Mino Martinazzoli non viene fatta per la sua immagine né perché lombardo ma per la fiducia nella sua capacità di assolvere a questo ruolo Qualcuno si è domandato e ha chiesto anche pubblicamente se gli sarà possibile se gli verrà consentito

La prima risposta sta nell atteggiamento degli altri dirigenti centrali e periferici di non sedersi ai bordi del campo e stare a guardare se per caso sbaglia La seconda risposta sta nella disponibilità a conferire al nuovo segretario funzioni e possibilità straordinarie di intervento al centro e in periferia per ricostituirne ovunque necessario il tessuto in maniera più corrispondente alla natura e alla ispirazione del partito

Si tratta dell unico percorso possibile per assicurare il rilancio e la continuità – a mio avviso necessari alla democrazia italiana – della lunga esperienza di impegno in forma specifica dei cattolici democratici altre iniziative pur pregevoli ma limitate alla materia istituzionale ed estranee o inespresse sui temi propri della sensibilità dei cattolici democratici ovvero iniziative tutte ripiegate sulla dimensione prepolitica non consentirebbe adeguatamente questo decisivo contributo alla politica del nostro paese

Sull attenzione rivolta da tante parti del mondo cattolico – ed echeggiate nell incontro di Carta 93 – verso la Democrazia cristiana è legittimo chiedere rispetto così come da parte della Dc si guarda con interesse agli sforzi di novità e per un ruolo più autentico che emergono a sinistra

Cambiare questa politica affrontare con rigore la questione morale condurre rapidamente a compimento l azione riformatrice della Commissione bicamerale costituiscono per tutti l itinerario obbligato per salvare non questa o quella parte politica ma la sostanza della democrazia nel nostro paese e non esistono scorciatoie

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il Pds e le elezioni

FRANCO BASSANINI

In una democrazia le decisioni che riguardano regole modi e tempi delle competizioni elettorali sono sempre tra le più delicate ed impegnative Lo diventano ancor più quando un regime politico si sgretola ed è contestata la legittimità e la rappresentatività delle forze politiche dominanti che fin qui lo reggevano Non c è dunque da stupirsi se una decisione altre volte adottata senza contestazioni e polemiche – come quella di riaccorpare i turni delle elezioni amministrative locali e di rinviare a primavera quello previsto per novembre dicembre – ha suscitato anche nel Pds discussioni dissensi, e perplessità Per un partito che ha la difesa e lo sviluppo della democrazia nel suo codice genetico in discussione non è e non può essere come è chiaro il principio democratico fondamentale che impone di rimettere agli elettori ogni decisione quando un assemblea elettiva è giunta al termine del suo mandato o quando si verificano le condizioni per il suo scioglimento È un principio per noi (per tutti i democratici) inalienabile e irrinunciabile Achille Occhetto ha detto che il Pds non ha paura delle elezioni Ne ha dato concreta dimostrazione annunciando una straordinaria iniziativa del Pds per lo scioglimento del Consiglio regionale dell Abruzzo e per l indizione di nuove elezioni in quella regione devastata dagli scandali e dal clientelismo del quadripartito Ha detto che non esiteremo ad assumere analoghe iniziative, in altre regioni e città che venissero a trovarsi in analoghe condizioni (è ciò che del resto abbiamo fatto per Reggio Calabria con la mozione D Alema) Ma se anche fosse vero il contrario se vi fossero per il Pds ragioni per temere il giudizio degli elettori non cambierebbero il nostro giudizio e le nostre scelte Più dell interesse di partito, valgono infatti le regole della democrazia E la necessità di dare a tutti cittadini la certezza che esse non possono essere violate né sospese né aggirate e tanto meno lo possono essere in nome di interessi (o di timori) di una o più parti politiche Una democrazia che ha paura del giudizio degli elettori è condannata alla sconfitta

Ma un Parlamento democratico ha anche il dovere di stabilire le regole delle competizioni elettorali Di cambiarle quando si rivelano superate o inadeguate Da tempo diciamo che per uscire dalla crisi della democrazia italiana occorrono anche nuove regole, che consentano di sottrarre ai partiti e restituire ai cittadini la scelta delle maggioranze dei governi dei sindaci sulla base di limpide e chiare alternative politiche e programmatiche Questa nostra convinzione dopo il referendum del 9 giugno è divenuta opinione comune E da tutti (o quasi) si è riconosciuta la priorità della riforma della legge elettorale per i Comuni e le Province che la Camera sta ora discutendo

Qui è il punto Allo stato è più rispettoso delle regole democratiche indire le elezioni amministrative con le vecchie regole che favoriscono la delega in bianco ai partiti la frammentazione e l ingovernabilità di Comuni e Province? O rinviare le elezioni di qualche mese non per sottrarre ai cittadini di Reggio Calabria Isernia Monza e Varese un diritto democratico ma anzi per dare anche a loro il diritto di scegliere direttamente sindaci e maggioranze? Per non rischiare come si rischia a Mantova l ingovernabilità o la coercizione a innaturali alleanze consociative? Per accelerare l iter della riforma elettorale (nel momento nel quale si mette in discussione sia pur pretestuosamente il forte stimolo del referendum)? Come Occhetto e D Alema hanno ribadito, la convinzione del Pds è e resta che sarebbe opportuno *per tutti* seguire la strada di un breve rinvio (non oltre i 6 mesi dalla data di scioglimento dei consigli termine massimo *già* previsto dalla legge 142) per dare più potere di decisione ai cittadini e più democratici e solidi governi alle città E che questa è la scelta più coerente per chi vuole davvero rifondare la nostra democrazia e le sue regole

Ma si tratta pur sempre di modificare le regole del gioco democratico E quando la partita è in corso la modifica delle regole può essere fatta solo con il consenso di tutti i giocatori Non si può non prendere atto che questo consenso oggi non c è Che sia pure pretestuosamente o strumentalmente alcune forze politiche considerano questa scelta prevaricatrice e incostituzionale Che molta gente condivide questo giudizio Che una insistente campagna di stampa (di cui dovremo analizzare moventi e obiettivi reali) giunge a cipingere la posizione del Pds – che privilegia le ragioni della riforma della politica e delle sue regole – come una difesa del vecchio regime del sistema di potere che vogliamo abbattere È evidentemente un insopportabile tentativo di cambiare le carte in tavola Noi ribadiremo le nostre ragioni democratiche Ma se non dovessero essere condivise da tutti non potremo non restare fedeli alla regola democratica che impone di avere il consenso di tutti per cambiare le regole del gioco quando la partita è in corso Si vada dunque a votare e per parte nostra cercheremo di offrire agli elettori scelte limpide e chiare sui programmi sulle maggioranze sui sindaci *come se* già valesse la riforma elettorale

CRAXI - ANDREOTTI - FORLANI

Leaders del Patto Politico chiamato «Caf»

Il crepuscolo repentino della «trinità»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Ve lo ricordate il Monopoli del Caf? Ma sì la premiata ditta Craxi Andreotti Forlani il terzetto demo socialista che si era messo in testa di acchiapparsi tutto quello che c era in giro Palazzo Chigi Il Quirinale La segreteria dicì Quella del Garofano Banche Giornali Enti pubblici Fra come stare dentro il forziere di Paperon de Paperoni Gradivate una bocciofila? Un consiglio circoscrizionale? Una giunta regionale? Il Campidoglio? Il Caf proponeva e soprattutto disponeva Il post comunismo di Bettino Giulio e Arnaldo pareva più solido di un Muro di Berlino di acciaio massiccio un Regimone destinato a durare fino al 2 023

Mica un secolo fa ma all inizio dell anno Craxi se ne andava in giro facendo sapere di essere l unico candidato a fare il capo del governo Anzi un po schizzinoso non svelava se gradiva di più Palazzo Chigi o il Colle Come a dire tanto quello che voglio Giulio che sulla poltrona di capo del governo già ci stava sgomitava per andarsene al Quirinale appena Cossiga si decideva a sgombrare F Arnaldo a piazza del Gesù si trovava proprio come un pisello nel suo baccello

Dunque le cose stavano così La premiata ditta Caf faceva disfaceva litigava si riappacificava E generalmente mostrava ora un assoluta indifferenza ora un assoluta insofferenza per ogni sorta di critica I loro – Bettino Giulio e Arnaldo – erano la «governabilità» la «costruttività» Al peggio il «tirare a campare» Ognuno dei tre lo era a modo suo Craxi con la rima perenne di chi deve scappare altrimenti rischia di beccarsi un acquazzone mentre le dita tamburrellano nervosamente sul tavolo Uomo di pensieri sintetici Capo del Garofano genere «Ma che rimpasto d Egitto » Andreotti invece di tempo da perdere ne aveva a bizzeffe F giù battutine a raffica sorrisi cortesi messe mattutine Per Forlani poi il tempo era più che altro una categoria dello spirito rinviava Consigli nazionali riunioni di Direzione congressi dimissioni E non era colpa sua se la mattina il sole si ostinava a levarsi all ora prevista Però insomma erano un terzetto di una certa sostanza con una sua peso

E invece in poco tempo il crepuscolo si è abbattuto sul Caf Un destino ingrato di pensionati attende ora gli ex presidentissimi e gli ex segretarissimi d Italia Andreotti è già a Palazzo Madama che scrive libri Forlani sta per sdoganare da piazza del Gesù e vive la sua ultima settimana da leader Craxi Già Craxi Al momento risulta il più tosto dei tre Alza barricate Scrive corsivi Parla come dieci anni fa Ma ormai impressiona solo Fabio Fabbri La sua uscita di scena è già pronta Dentro l anno? Al congresso di primavera? Quando sarà Ma sarà presto Strano destino quello dei tre del Caf insieme spadroneggiavano e insieme affondano E stato comunque un bel matrimonio anche se rivestito delle spoglie di un più scanzonato di un *ménage a trois* insieme finchè morte (politica) non ci separi Già ma quando si incrociano le strade della trinità del Caf? Quando i destini di Bettino Giulio e Arnaldo si fondono insieme? Beh all origine di tutto c è una bella dose d odio e rancore Per chi? Soprattutto per Ciriaco di Nusco Nel 1989 De Mita era un Super Ciriaco mica il professore tignoso che oggi guida la Commissione bicamerale faceva il segretario dello scudocrociato era presidente del Consiglio Un po troppo Anzi diciamolo francamente stava proprio sulle scatole A chi? Intanto a Craxi Si insultavano a vicenda che era un piacere il capo del Garofano e De Mita «C è tra noi una grande indignazione verso la persona tuonava il primo Replicava il secondo «Credo che abbia superato qualunque limite di pudore» Ma Super Ciriaco era fumo negli occhi anche per molti dentro la Dc A Forlani ad esempio Coniglio Mannaro del Biancofiore Faceva il presidente Il a piazza del Gesù si insomma suonava il campanello quando i dicì si radunavano per il Consiglio nazionale Poi Arnaldo a Bettino piaceva proprio tanto «Che bel segretario sarebbe pensava il capo piesse F lui lavoleva la poltrona di Ciriaco? Figuratevi se non la voleva Ma diceva di no come si conviene a un doroteo di razza Fare il segretario? Sentite che risponde va alla vigilia dell incoronazione «Non lo desidero Non lo cerco Se proprio ci sono obbligato non mi sottraggo perchè non mi sono mai sottratto Però debbono costringermi mandarmi avanti con le lance puntate alla schiena Chiaro?» Così parlava Zio Arnaldo da Pesaro nell inverno dell 89 F Andreotti cosa combinava il Divo Giulio? Faceva il ministro degli Esteri zuzzurellava per il mondo ma sognava Palazzo Chigi E intanto raccontava qualche piccola bugia Io non ho mai considerato avversario un altro democristiano La mia vita sarebbe tristissima se me le fossi legate al dito tutte»

Fu così per rancore e convenienza che i tre scoprirono il nemico comune E dagli allora al Ciriaco! Primo colpo fuori da piazza del Gesù – e Arnaldo con le lance puntate alla schiena diventa segretario Secondo colpo l anno successivo fuori da Palazzo Chigi – e tomo tomo arriva Giulio F Bettino? Beh quello di Craxi era un primo in due tempi intanto un leader del Biancofiore che non lo prendesse a mazzate sul cranio tutti i giorni – e questo l aveva ottenuto – poi tornare a fare il presidente del Consiglio dopo le elezioni e nella politica italiana raramente una ciambella è riuscita senza buco come questa Però in quello scampolo degli anni Ottanta tutto filava come un treno per il Trio del Caf Tempi di splendore di megacongressi di scalo delle finanze pubbliche Andando un po indietro negli anni del resto spesso i destini di questi personaggi si trovano singolarmente incrociati Primi anni Settanta Forlani segretario Andreotti capo del governo di centro destra Craxi invece all epoca non contava un tubo Metà degli anni Ottanta Craxi capo del governo Forlani suo vice Andreotti ministro F poi l era d oro del Caf 1989 1992 d C

Qui accanto Giulio Andreotti Sopra Bettino Craxi e sotto Arnaldo Forlani

La rovina cominciò in una tiepida giornata della primavera dello scorso anno Era il 9 giugno ricordate C era il referendum di quello matto che voleva abolire la preferenza unica Craxi Andreotti al mare consigliava Craxi Ricordate la Capriera Andreotti mise di mezzo l Avvocatura di Stato L Forlani? Arnaldo con un gesto quando non vuol fare capire cosa gli passa per la capoccia Fu tutto oggi nessuno sa dire se ha votato sì ha votato no o non ha votato affatto Misterio

Ma il Trio sottovalutò – chi per arroganza chi per pigrizia – la forza d urto del referendum F quando arrivarono 27 milioni di sì furono altrettanti ceffoni sulle facce stupite del terzetto Capita la lezione? Macchè neanche per sogno Tutto indo avanti come prima anche se ormai la parola d ordine andreottiana del tirare a campare era stata fatta propria anche dal segretario dicì e da quello socialista No la lezione non era stata sufficiente Anzi Bettino si affrettò a presentare il conto agli altri due fatemi largo che arrivo io Facciamo le elezioni (una formalità più che altro chi potrà mai esserci al posto nostro?) e poi tocca a me tornare a guidare il governo un po come succede con i bambini al luna park quando si litigano le automobiline da scontro E l uomo dalle mani libere si mette da solo le manette del quadripartito

Ma era solo una leggera brezzolina rispetto al ciclone che si stava preparando E si stava preparando dove l ira diddio che avrebbe mandanto a gambe per aria il Caf? Un po dappertutto nel Paese ma se proprio vogliamo trovare un posto preciso ecco prendiamo l ufficio dell ingegner Mario Chiesa Socialista craxiano di quelli solidi il presidente della Baggina Lì dentro in un giorno di marzo due carabinieri lo pizzicano con sette milioni di tangente nelle saccocce Una miseria Un piccolo accattonaggio Un rubagalline l ingegnere del Garofano «Un manuolo» per dirla con Craxi F invece è solo la crepa che comincia a cedere sotto la valanga di Tangentopoli il primo rivolo di fango tangentizio che trascinerà con sè folle di deputati assessori imprenditori faccendieri E carriere politiche di varia consistenza Basta? Non basta Arriva così il 5 aprile il terremoto elettorale che scuote alle fondamenta il patto demo-craxiano Saltano accordi Saltano intese Saltano buone intenzioni Saltano pretese di ogni genere

Un elenco di quello che salta? Intanto il Quirinale per Re Giulio (ma anche per Zio Arnaldo) Al loro posto va Oscar Luigi il Pio che ha al suo attivo oltre al fatto non irrilevante di essere onesto anche quello di aver più confidenza con la Madonna che con gli dei pagani del Caf Salta anche Palazzo Chigi Bettino deve ritirarsi masticando amaro e lasciando proclami lasciando l agognato posto a Giuliano Amato Si rintana dal bunker di via del Corso da dove ora cercano di stanarlo i ribelli guidati da Claudio Martelli È proprio il tramonto quando comincia la rivolta degli ex delfini F in ultimo salta anche Arnaldo lunedì prossimo farà il suo canto del cigno nel palazzone del Consiglio nazionale all Eur cedendo il passo al mite Mino Martinazzoli fino ieri sbeffeggiato pretendente alla mia xipoltrona di piazza del Gesù E così nel giro di un anno la Trionfale Alleanza

Carriere lunghe e molto lunghissime quelle del Trio politico che ora varca la zona grigia della pensione La più lunga? E come può essere dubbio? Quella di Andreotti dell Eterno Giulio Non ha schiodato per neanche un fine settimana dal dopoguerra a pochi mesi fa Da quando Alcide De Gasperi lo incrociò dentro la Biblioteca Vaticana Faceva ricerche il diligente ragazzo mientedimeno che sulla Marina del Papa E giustamente lo statista trentino gli domandò «Ma lei non ha niente di meglio da fare? Capita se ce l ave va! E infatti infilato come sottosegretario a ventinove anni a Palazzo Chigi più o meno non si è più allontanato da quella zona «Io sono piuttosto mediocre Vale per la mediocrità ciò che vale per la modernizzazione molti la fanno passare come un vizio invece è una virtù con questa convinzione è andato avanti per quasi cinquant anni Chi non muore si risiede» diceva di lui Marcello Marchesi Ora lo consolerà un tre Delegati che si è guadagnato per le apparizione televisive e i quasi quattrocento campanelli della sua collezione F un idea mica da poco che si è fatta ultimamente I politici mentono l inferno

Carriera di lungo corso anche quella di Forlani Se ne sta alla Camera dal 58 e nella Dc ha fatto un po di tutto fingendo sempre di non voler far niente F avvolgendo tutto nel suo straordinario linguaggio quando parla senza dire nulla E se un giornalista glielo fa notare lui pronto ammette «Caro amico potrei andare avanti così per ore È mica esagera quello che un a volta veniva definito il «Lin Piao di Arminto re per la granitica fedeltà che mostrava al Mezzotoscano di ferro Ogni tanto gli vengono delle paturne molto poche dorotee Come quando si mise a raccontare «La politica provoca eccessi di degenerazione psicologica di appesantimento La gente cambia diventa più cinica A volte se ne va in giro per il Transatlantico e a chi gli chiede notizie risponde oggi con un corso di Montale domani di Carducci E nei momenti alti mette in mano anche a Zeffirelli e scrive «Hamlin Diceva che la felicità è nella lotta Francamente ci credo poco»

Se Giulio si sistemerà su una panchina in un parco di Roma e Arnaldo in una del corso principale di Pesaro Bettino potrà fare altrettanto nel parco Sempione di Milano? In pochi anni il Grande Modernizzatore si è trasformato nel Grande Antipatizzante più si agita e più semina irritazione in giro Nel Garofano ormai ne parlano come nella Dc parlavano di Fanfani all epoca della sua cocciuta fuga il pupillo di Nenni l autonomista di ferro è sulla scena solo da vent anni ma nessun partito è stato tanto identificato con il leader come il suo Fra la sua forza oggi è il suo dramma Fuori ogni tanto ripete gli allarmi su presunti complotti sul «partito trasversale» o su Dio sa chi altro «Contro la mia persona e il mio partito c è una campagna di odio e di demigrazione Non fanno i tempi di Ghino di Tacco oei tempi lassù babilonesi del compagno geom Pansecchi dei congressi con hostess di Trussardi e l ingegner Lugresti ospite in sala F quel titolo sulla prima pagina dell *Avanti!* nell 89 L onda lunga continua eccome Erano gli albori del Caf E le onde sembrano davvero lunghe il governo a portata di mano il Garofano fiorido Poi anche Craxi Vinoni l ha mandato al bivio

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l Unità
Presidente Emanuele Macaluso
Consiglio d Amministrazione
Guido Alborghetti Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco Renzo Foa Emanuele Macaluso Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23 13
telefono passante 06/699 961 telex 613461 fax 06 678 5555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02 67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz al n 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel registro del trib di Milano n 3799

Certificato
n 1929 del 13/12/1991

Su la testa, giù la maschera

ENRICO VAIME

Il mio amico Gigi Proietti da anni sogna di proporre in tv un personaggio che ha parlato anche a Riva del Garda al dell lo autunno inverno di Rumino due tre l ospite Proietti ha capito che l ospite è la chiave dei programmi televisivi il perno intorno al quale gira lo scricchiolante star system all italiana Lasso nella manica di chi barà ed è un imbroglio tentare di risolvere una situazione precaria con un intervento esterno ed estraneo l ospite televisivo può essere di molti generi

1) *Prestigioso* perché internazionale E quindi non parlante e non capente anche perché la maggioranza dei nostri presentatori conosce le lingue straniere a volte peggio dell italiano e quindi si limita a scherzare sull a non comunicabilità O fa di più prende in giro addirittura l ospite straniero perché parla la sua lingua gli rifà il verso

2) *Ospite imprevedibile* E cioè un prevedibile quanto spericolato uomo politico che l iscrivendo per un momento le sue mansioni di responsabilità si concede una pausa frivola Fa dimostrare disponibilità senso dell umorismo un anima insomma Questo ospite viene trattato con irresistibile deferenza e una finta curiosità come fosse un alieno Lo guarda la televisione?" Ma non mi dica! Ha una famiglia normale con dei deliziosi bambini? Oh Madonnina mia! Da piccolo cantava nel coro della parrocchia? E qui si sviene dallo stupore

3) *Caso umano* Tipico ospite da talk show non viene convocato con una telefonata come si fa abitualmente ma reperito attraverso una retata nei bassifondi Certi ospiti credo vengano portati negli studi con carrettone l orrendo automezzo usato un tempo dalla squadra del buoncostume Si tratta di emarginati gente con un passato da non dimenticare se sono il talk show vuole farsi friggere espedienti della microcriminalità e del sottobosco metropolitano (marchette travestiti droghe) recuperati per la curiosità del pubblico dell Isola dei famosi (ma ecco la scusa) e sfruttati da esposizione Con questo tipo di ospiti si procura alla platea il consentito brivido che percorre l intimo medio di fronte al testimone di una realtà che sembra lontana e fa sì che il conduttore possa sprizzare sol di ironia per l umanità dolente e tentare aperture mentali e coraggio spropositato privilegiando il diverso lo sapito di un cantante ed il suo ultimo disco E l attenzione a provare imbarazzo si rischia di passare per complici della società che in fondo l unica vera responsabile Tra un po lo troveremo scritto anche sui portacenere di marmo e dentro i cioccolatini Guardate che schifo amici Inorriditi piangete e vergognatevi Ma seguitate e come vuole il Benetton pensiero comprate frullatta

4) *Il comico con cibi propri* Questo è l ospite più tradizionale chiamato a scuotere il grigio e dei contenitori tv con un momento di spettacolo vero Il comico arriva pochi minuti prima della messa in onda salutati gli autori del programma (cioè quelli che lo fritti ne ne redigono la scaletta senza peraltro spingersi oltre sul piano della creatività) e si esibisce nel proprio collaudato repertorio sempre quello funziona perché sperimentatissimo di autore ignoto e comunque ignorato per non scalfire i diritti Sue dei firmatari della trasmissione Se Gigi Proietti riuscirà a fornirci in tv questi quattro tipi fondamentali più altri che lui conosce quanto noi avrà un riscontro particolare a mio parere Come è giusto avere quando si gettano le maschere proprie e altrui e si svelano dei piccoli e grandi segreti mistificatori Come quando si parla in televisione come si parla nella vita alternando cioè alle parole burocratiche le parole usate di fortuna vere Ci ha provato domenica sera Paolo Rossi su Raitre in Su la testa spiccando il pubblico a metà Da una parte quelli che si sono lasciati fuorviare da tutti quei «cazzi» (ah l ipocrisia dello scrivere) presi dal linguaggio corrente Dall altra quelli che sotto la grandinata di membri e di tre espressioni scatologiche comuni sono riusciti a trovare un discorso polemico e disperato Fra questi ci sono anch io «cazzi»

Riesco a trovare ogni parola sul dizionario molto più velocemente da quando ho scoperto che sono in ordine alfabetico»
Leopold Lechner battutista americano
(nella foto lo smontaggio giovanile del Phlo propongono per la laurea *honoris causa*)

Il duello di Mosca

L'appello dell'ex presidente dalle colonne della «Stampa» nel giorno fatidico in cui gli è intimato di testimoniare al processo contro il Pcus. «Parlo solo come consulente» Eltsin: «Manca di rispetto verso i giudici e lo Stato»

«Il mondo denunci questa illegalità»

Gorbaciov non cede, la Corte oggi lo aspetterà invano

Appello di Gorbaciov a «coloro che furono partner nella politica mondiale contro l'illegalità che si compie nei miei confronti». Eltsin lo accusa di mancanza di rispetto «verso la Corte e le leggi russe» ma Gorbaciov ribadisce «In aula non mi presento». È l'ultima puntata del processo al Pcus oggi, secondo l'ingiunzione dei giudici, Gorbaciov dovrebbe andare a testimoniare Cosa faranno se lui non va?

JOLANDA BUFALINI

«Rivolgo un appello a coloro che furono miei partner nella politica mondiale» Il gesto di rivolta di Mikhail Gorbaciov di fronte a quella che definisce «una illegalità che si sta compiendo nei miei confronti» giunge in Italia attraverso l'editoriale che pubblica oggi *La Stampa* di cui l'ex presidente dell Urss è collaboratore d'eccezione E si rivolge a coloro che con il presidente sovietico, posero la parola fine all epoca della guerra fredda Insieme all appello un avviso «Il comportamento illegale delle autorità russe nasconde una grave crisi politica» Di qui la scelta di dare il massimo di clamore al suo rifiuto di comparire nell aula di tribunale dell'Alta corte russa

Attenderanno invano nella seduta odierna i giudici della Corte costituzionale russa l'arrivo del testimone eccellente Mikhail Sergeevic Gorbaciov «Non ci vado nemmeno ammanettato» aveva detto alcuni giorni fa l ex presidente dell Urss e, davvero se non prevarrà la ricerca della soluzione di compromesso la Corte dovrà inasprire le misure coercitive verso il «testimone riluttante» se vorrà imporgli la presenza in aula L'ex segretario del Pcus ha infatti ribadito ieri, che non intende cambiare la propria posizione Quello che si sta svolgendo è secondo l ex presidente russo, un processo alla storia ispirato da manovre politiche Lui non si vuole prestare a questo spettacolo

Nella disputa che, dal 2 ottobre contrappone l'ex leader sovietico cui è stato impedito di recarsi all estero e la Corte costituzionale che deve giudicare della legittimità dei decreti di scioglimento del Pcus, è intervenuto direttamente ieri per la prima volta, il presidente russo Boris Eltsin accusa il suo antico rivale di mancanza di riguardo verso la Corte, lo Stato e le leggi russe Gorbaciov ha, da parte sua respinto l accusa «Non è vero che non rispetto quell istanza anzi voglio tutelarne la natura che è di giudicare la legittimità delle leggi e non di imbastire processi politici» ha detto in una intervista che la *Komsomolskaja pravda* pubblicherà nei prossimi giorni «Sono sempre pronto a discutere con i giudici e con il presidente della Corte costituzionale purché ciò non avvenga nell ambito del processo», ha spiegato ai giornalisti dopo aver parlato al telefono con Valeryj Zorkin presidente del dibattimento E ha precisato «Potrei parlare con loro in qualità di consulente» Tocca ai giudici adesso decidere se accettare la strada del compromesso e trovare una soluzione che faccia uscire tutti dall impasse o se perseguire la linea dura L una e l'altra via sono imbarazzanti per i giudici fra i quali ieri si è prodotta una prima defezione Il giudice Juryj Slobodkin che rappresenta al processo i deputati comunisti, ha dichiarato che la convocazione di Gorbaciov «è un tentativo di screditare l'ex presidente sovietico di fronte all'opinione pubblica internazionale, ponendo in tal modo fine alla sua attività politica» Una presa di posizione sorprendente perché proprio i comunisti sono stati i più accaniti accusatori di Gorbaciov durante il dibattimento, vedono in lui il liquidatore dell Urss e del Pcus Accettare la proposta di Gorbaciov sarebbe riconoscere l'errore ma anche la via della coazione ha i suoi rischi L'Alta Corte è nata in Russia come embrione di un sistema che ancora non c'è Non c'è una Costituzione di cui esiste solo un progetto, a suo tempo oggetto di scontro fra governo e parlamento, non esistono procedure, se non quelle, ambigue e arbitrarie del codice penale del passato regime

I giudici, se vogliono ottenere qualcosa devono rivolgersi alla compiacenza di altri poteri così come hanno fatto per proibire a Gorbaciov di uscire dal paese Così, l'ex presidente ha dovuto ascoltare per telefono il pistolotto del ministro degli Esteri Kozyrev «Si comporti da buon cittadino e noi le restituiremo i documenti di viaggio Il popolo russo vorrebbe vedere un Gorbaciov esemplare nel compimento dei suoi doveri civici»

A occhio e croce un piccolo arbitrio, una limitazione della libertà personale esercitata attraverso un atto amministrativo (la legge dice che il ministero può negare l'espatrio se questo implica turbamento dell'ordine), se ne compiono tanti in Russia dove non esiste, non è mai esistitita nemmeno una impalcatura dello stato di diritto Ma la china è pericolosa e i giudici stessi sanno che per loro potrebbe chiudersi in un cul de sac, in una perdita di prestigio per i «supremi garanti del diritto»

Ad ogni buon conto Gorbaciov ha chiesto alle autorità la documentazione giuridica su cui si fonda la validità dell atto contro di lui I dubbi sulle procedure sono numerosi, nonostante le proteste del ministero degli Esteri che afferma «Gorbaciov non ha diritto di considerarsi prigioniero politico» Il provvedimento restrittivo della libertà di viaggio è scattato immediatamente venerdì scorso Grazie anche al concorso di funzionari zelanti come Aleksander Tymko, capo delle guardie di frontiera «Ho sentito alla televisione la notizia – ha dichiarato alle *Izvestiya* – e ho inviato l'ordine a tutti i posti di frontiera di non consentire il passaggio di Gorbaciov» «No – precisa forse colto dal dubbio di aver detto qualcosa che può mettere in imbarazzo il governo – non ho ricevuto ordini in questo senso ho agito di mia iniziativa» Ma solo lunedì, quando ha comminato la multa simbolica di 100 rubli, la Corte si è messa a posto con la legge giusto in tempo per bloccare la visita in Corea del Sud che doveva cominciare proprio ieri

Boris Eltsin e in alto Gorbaciov mentre risponde ai giornalisti

Discorso al Parlamento sui titoli di Stato per privatizzare l'economia

«Fidatevi del mio coupon» Eltsin vuol riguadagnare credito

Il presidente russo prospetta l'alleanza con le forze moderate ma rilancia sulla privatizzazione «I cittadine potranno comprare terra e case con le azioni distribuite dallo Stato». Critiche al governo «insensibile al malcontento della gente» che tuttavia deve restare in carica «Nessuno avrebbe potuto fare meglio» I militari russi restano in Abkhazia per controllare coste e linee ferroviarie

Boris Eltsin si allea con i moderati di Arkadyj Volskij ma rilancia la privatizzazione e ribadisce la propria fiducia al governo Gajdar, che tuttavia critica per essere stato poco sensibile al malcontento della gente Se riesce è una bella quadratura del cerchio La novità del suo discorso al Soviet supremo di ieri è l inaspettato valore che il presidente russo vuole attribuire ai cosiddetti «cuponi» Sono le azioni con cui lo stato russo privatizza le imprese statali distribuendo ai cittadini «check» del valore di 10 000 rubli Sinora però l inveterata e del tutto giustificata diffidenza dei cittadini russi verso lo Stato e le sue operazioni finanziarie aveva lasciato indifferente la grande massa della popolazione Nulla garantiva il valore nominale di quei pezzi di carta Eltsin ha invece annunciato che secondo il suo intendimento e in base a un decreto già pronto i «cuponi» serviranno per acquistare terra e appartamenti C è da capire se tutto non si risolverebbe in una immensa partita di giro nel paese dove gran parte dei mezzi di produzione della terra e delle abitazioni appartiene allo Stato Tuttavia ciò che sino a ieri per il comune cittadino non valeva nulla, acquista improvvisamente un notevole potere di attrazione Sulla riforma della terra sinora impantanatasi nella palude della maggioranza conservatrice del parlamento, Boris Eltsin è tornato a insistere «Si deve privatizzare tutte le forme intermedie non fanno che alimentare traffici illeciti»

Eltsin ha lodato il comportamento costruttivo di forze come l Unione civica del vice presidente Aleksandr Rutskoj e Arkadyj Volskij, presidente degli imprenditori russi Elogio che molto probabilmente prelude al compromesso con il potente complesso militar–industriale che Volskij rappresenta Un compromesso con il quale il presidente russo non intende gettare in mare il premier Gajdar «Nonostante gli errori sono convinto che in una situazione così difficile qualsiasi altro governo avrebbe fatto peggio»

Egor Gajdar è intervenuto anch egli nel dibattito per criticare l ipotesi di una «soluzione cinese», prospettata da Volskij, ai problemi della riforma in Russia Per quanti buoni risultati abbia dato ha affermato, poggia su una struttura autoritaria dello Stato che non fa parte della nostra strategia politica

La lotta all inflazione e la privatizzazione sono gli obiettivi che Eltsin indica come prioritari nella politica di riforme del governo che probabilmente, vedrà la sostituzione di tutti i ministeri economici

Ma al di là dell economia sui vertici russi preme in modo sempre più affannoso la guerra civile nel Caucaso fra estremi limiti della Russia meridionale e la Georgia di Shevardnadze Le truppe russe ha affermato Eltsin, non lasceranno l Abkhazia, anche se non intervengono direttamente nei combattimenti fra georgiani e abkhazi Diverse le motivazioni per questa decisione di impegno in un paese che, formalmente costituisce un altro Stato oltre tutto non membro della Csi «Dobbiamo mantenere il controllo della costa e delle linee ferroviarie fra Abkhazia e Russia e Abkhazia e Georgia» ha affermato Eltsin in una conferenza stampa improvvisata dopo la seduta parlamentare Ma vi è anche il dovere di difendere la popolazione russa nella regione ha detto il presidente russo Si lamenta già, dalla piccola repubblica in guerra con la Georgia un flusso di 25 000 profughi russofoni È un mutamento qualitativo, la formalizzazione della presenza militare della grande potenza in un altro Stato in difesa dei compatrioti anche se la presidenza russa ha ribadito che solo con soluzioni politiche e non con la guerra si può arrivare a un accordo nella regione Il presidente russo ha quindi proposto un incontro da tenersi in Abkhazia il 13 ottobre con il presidente del Consiglio di Stato georgiano Eduard Shevardnadze, e con i dirigenti del movimento separatista della Abkhazia **U.B.**

Il presidente della Georgia, Eduard Shevardnadze

I ribelli sfondano in Georgia, smacco per Shevardnadze

A quattro giorni dalle elezioni parlamentari in Georgia Shevardnadze, candidato unico alla presidenza, deve fare i conti con una improvvisa offensiva dei ribelli abkhazi. Sfondata la difesa georgiana le truppe secessioniste hanno raggiunto la frontiera con la Russia Centinaia di morti e oltre 50mila i profughi. Il Consiglio di Stato parla di «minaccia all integrità e all'indipendenza georgiana».

PAVEL KOZLOV

MOSCA Tempi duri, anzi drammatici per Eduard Shevardnadze, il fiore all'occhiello della diplomazia sovietica della perestrojka, coautore, insieme a Gorbaciov della politica del «nuovo pensiero» tornato sette mesi fa, dopo il crollo dell Urss nella sua piccola Georgia per garantire la pace interna Dopo il suo rientro in patria Shevardnadze, già a capo del Consiglio di Stato ha dovuto affrontare prima il gravissimo conflitto con l Ossetia del Sud e poi, a metà di agosto gli scontri etnici in un altra repubblica autonoma dentro la Georgia quella abkhaza, presto degenerati in una guerra tra le truppe georgiane e i secessionisti abkhazi sostenuti da numerosi reparti di volontari arrivati dalla Russia da repubbliche autonome del Caucaso del Nord

A soli quattro giorni dalle elezioni politiche in Georgia, fissate per domenica, 11 ottobre, Eduard Shevardnadze, candidato unico alla presidenza del parlamento che dovrà essere eletto con il voto diretto dei cittadini ha subito un inatteso colpo mancino che potrebbe mettere in forse lo stesso svolgimento delle elezioni anche se – a detta del ministro degli Esteri georgiano, Aleksandr Cikvaidze – «esse si devono tenere comunque, sia pure sotto le pallottole e in mezzo ai bombardamenti» Dopo l occupazione, venerdì scorso della città di Gagra, in violazione degli accordi trilaterali georgiano-abkhazo-russi raggiunti il 3 settembre a Mosca i ribelli abkhazi hanno scatenato nella notte tra lunedì e martedì un potente attacco contro le formazioni georgiane cacciandole dall intera parte nord-occidentale della repubblica autonoma, e hanno raggiunto la frontiera russo-abkhaza Il centro stampa del Soviet Supremo dell Abkhazia ha parlato ieri di pesanti perdite a centinaia di soldati della parte avversaria Le truppe del Consiglio di Stato georgiano hanno abbandonato sul campo di battaglia un gran numero di armamenti compresi carri armati e autoblinde, una parte di esse si è ritirata a nord, verso le montagne, un'altra parte ha varcato la frontiera Per tutta la notte non si è interrotto un flusso di profughi, per lo più georgiani, dalla zona della battaglia verso le città russe Adler e Soci sulla costa del Mar Nero dove se ne trovano ormai oltre 50mila

Il ministero della Difesa georgiano ha accusato il dicastero militare della Russia di aver dato un sostegno diretto «ai separatisti abkhazi e ai loro mercenari», compreso il passaggio di armi e di aver «violato il principio del rispetto dell'integrità territoriale della Georgia» denunciando un complotto contro Tbilisi da parte della «reazione rosso-marrone a Mosca e in Abkhazia». L'unica forza su cui contare in Russia, hanno sostenuto le autorità georgiane negli ultimi giorni, è il presidente Eltsin lontano dal voler compiere «passi avventati» Ma ieri al parlamento Boris Eltsin ha annunciato che il contingente militare russo che «non partecipa alle azioni belliche però è in dovere di difendersi», deve prendere sotto il controllo le ferrovie «dal confine Russia-Abkhazia fino al confine Abkhazia Georgia» Significa questa frase – si è interrogata ieri sera la televisione di Ostankino – un lapsus linguae del presidente oppure la costatazione del fatto che ormai non esiste più, per Mosca una frontiera comune russo-georgiana?

In una conferenza stampa convocata ieri a Tbilisi dopo la riunione del Consiglio di Stato, Eduard Shevardnadze si è riferito ad un «pericolo reale all'integrità e all indipendenza della Georgia» proveniente da un alleanza tra i separatisti abkhazi e circoli conservatori della Russia che ha avuto un impulso dalla recente risoluzione del parlamento russo ed ha dichiarato di aver inviato a Boris Eltsin un telegramma con il quale il Consiglio di Stato si riserva il diritto di chiedere in caso di mancata osservanza dell'accordo di Mosca il ritiro di tutte le truppe russe e il trasferimento di tutti gli armamenti mentre è stato deciso per ora di astenersi da «soluzioni di forza della questione

Intervengono Anselmi, Bocca, Cacciari, Mauro, Parlato e Villetti

Ma per l'amico Mikhail stavolta non scatta l'appello

Eroe sconfitto, abile politico che «gioca» a fare il martire, parafulmine di Boris Eltsin? Cosa è oggi Mikhail Gorbaciov e, soprattutto, perché si parla tanto poco di lui? Il silenzio dell'intellettualità democratica di fronte alla limitazione della libertà per l'ideatore della perestrojka attesa, opportunismo, disamore? Rispondono Giulio Anselmi, Giorgio Bocca, Massimo Cacciari, Ezio Mauro, Valentino Parlato e Roberto Villetti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Do you remember Mikhail Gorbaciov?» Non è una domanda retorica Semmai provocatoria L uomo che ha segnato questo scorcio di secolo sembra essere rimasto solo divenendo nei fatti per l Occidente una sorta di illustre «desaparecido» Solo di fronte alla pesante accusa rivoltagli dal suo grande nemico Boris Eltsin di essere responsabile sul piano politico e giudiziario dei crimini compiuti dal partito comunista sovietico Questa solitudine emerge in tutto il suo clamore dal silenzio – complice? disattento? opportunista? – di quella intellettualità democratica nostrana che sul Gorbaciov *presidente* aveva versato fiumi di inchiostro Il *dissidente* Mikhail Sergeevic non sembra però far notizia nemmeno oggi nel momento in cui un potere vendicativo gli impedisce di lasciare liberamente il proprio Paese Pochi gli articoli di prima pagina altrettanto scarse le prese di posizione autorevoli in suo favore (ieri il ministro Martelli, Andreotti e la Lega coop) manifestazioni di protesta per la limitazione delle sue libertà nemmeno a parlarne

Perchè questo silenzio? «Perchè la gratitudine non è di questo mondo afferma Giorgio Bocca – e poi in un momento di grave crisi economica come quello che attraversiamo i temi di politica estera vengono messi tra parentesi» Nel silenzio degli intellettuali si cela anche una buona dose di opportunismo? «Non v è dubbio – rileva ancora Bocca – che dietro l assenza di una reazione significativa vi è il solito stiamo a vedere chi vincerà applicato stavolta al duello tra Eltsin e Gorbaciov E questo mi sembra francamente insopportabile Di fronte alla storia i meriti di Gorbaciov sono mille volti superiori a quelli di Eltsin Ricordarlo in questo momento sarebbe prova di onestà intellettuale

Silenzio opportunista dunque? Un accusa che Ezio Mauro direttore de *La Stampa* non si sente di accettare «Siamo stati – sottolinea Mauro – uno dei pochi giornali ad aver dedicato un editoriale alla vicenda che investe oggi Mikhail Gorbaciov dicendo chiaramente che in questa vicenda la nuova Russia non si discosta in autoritarismo dalla vecchia Urss» Il fatto è – spiega il direttore de *La Stampa* «che per l attuale leadership moscovita Gorbaciov rappresenta l embrione di un potere alternativo che come tale va represso Ma lo scontro è ancora in pieno svolgimento con esito affatto scontato ed è anche per questo che verso Gorbaciov e specularmente su Eltsin si ha un atteggiamento attendista» «Di certo – conclude Mauro – è assolutamente inaccettabile la pretesa di Boris Eltsin di far pagare a Mikhail Sergeevic le colpe di Lenin Gli vengono imputati i 70 anni di comunismo reale disconoscendo il ruolo decisivo assunto da Gorbaciov nella disarticolazione dello Stato–Leviatano sovietico Colpendo lui si pensa di rafforzare il potere di Eltsin ma questo processo al l ultimo capo comunista e primo grande riformatore dell Urss rischia di mettere a nudo la debolezza dell attuale potere russo»

Eroe sconfitto o protagonista di una partita politica ancora tutta da giocare? Per Massimo Cacciari non vi sono dubbi «Gorbaciov – sostiene – è una figura da tragedia greca che va valutata adottando categorie metapolitiche Come statista il suo bilancio è decisamente fallimentare La sua grandezza risiede nell aver legato il proprio destino ad una idea suicida quella dell autoriforma del sistema sovietico A questa idea è rimasto fedele sino in fondo fino a rimanerne travolto» «In questo – prosegue Cacciari – sta la sua maestosa tragicità Ma ciò non può essere compreso e apprezzato da tanti politici lilliputtiani di casa nostra maestri nelle furbesche conversioni pronti per vile opportunismo a rinnegare le idee professate con sicumera sino al giorno prima» E il silenzio dell oggi? È il «silenzio dei mediocri» ribatte Cacciari per i quali «un politico sconfitto è un uomo da dimenticare al più presto» Quella di Massimo Cacciari è una «provocazione» solo in parte condivisa da Giulio Anselmi condirettore de *Il Corriere della Sera* «Per l opinione pubblica occidentale a New York come a Milano ammette Anselmi – Gorbaciov è stato un eroe certo ma un eroe perdente e per questo finisce per essere triturato da uno società dello spettacolo che offre spazi credito e copertine solo ai personaggi vincenti» Ma basta questa considerazione di costume per spiegare i silenzi dell mondo intellettuale? Qui la riflessione del condirettore del *Corriere della Sera* si fa politica «Fra gli esperti – sottolinea Anselmi – prevale al momento una sospensione di giudizio sull effettiva portata di questo ennesimo scontro tra Eltsin e Gorbaciov I prossimi giorni ci diranno se si tratta di una resa dei conti finale Se così fosse non ho dubbi sulla necessità di una immediata sollevazione democratica in difesa del cittadino Mikhail Gorbaciov» Attesa dunque per sapere se l ideatore della perestrojka vestirà i panni del «Sacharov degli anni Novanta» Ma questo accostamento non piace a Roberto Villetti direttore dell *Avanti!* «Il diritto di Gorbaciov – afferma – a muoversi liberamente va difeso a spada tratta ma da qui a parlare di un nuovo Sacharov mi pare davvero eccessivo Non fosse altro perchè fu Gorbaciov nella prima fase della perestrojka ad aver ristretto la libertà di movimento al fisico premio Nobel per la pace Un provvedimento che in seguito fu lo stesso leader del Cremlino a cancellare «Quello che ritengo comunque inaccettabile sul piano storico e politico continua Villetti – è il tentativo messo in atto dall attuale leadership russa di negare il contributo fondamentale dato da Garbaciov all apertura di una fase di transizione dal totalitarismo alla democrazia non solo in Urss ma nell insieme dell Est europeo» Eroe «shakespeariano» fuori moda abile politico che gioca a fare il martire» parafulmine per Eltsin o cos altro è oggi Mikhail Gorbaciov? E soprattutto perchè si «parla tanto poco di lui?» Perchè – azzarda Valentino Parlato editorialista de *Il Manifesto* – anche per lui vale la morale capitalista per cui prodotto che non tira va messo da parte Gorbaciov accusato di «comunismo» da Eltsin è rimasto vittima di una illusione «pergarantista» far progredire democrazia e mercato senza un potere forte» Ma dietro i tanti silenzi dell Occidente su Gorbaciov – sottolinea Parlato – «si cela una più grande ed ipocrita rimozione un giudizio sull insieme dell esperienza gorbacioviana e soprattutto su Boris Eltsin e sui caratteri del nuovo potere russo» Buona fortuna Gorby e conta sulle tue forze Perchè da noi – tranne

USA '92

I candidati bussano alla porta del famoso giornalista Cnn
campione di un suggestivo legame tra media e politica
Perfino Bush s'è presentato con Barbara e la cagnolina
Su queste ribalte esplose Perot e Clinton risorse

«Sono Larry King, lancio presidenti»

Passa per i «talk-show» delle tv la via della Casa Bianca

Perot è ricorso a lui per presentare, ritirare e, quindi, rilanciare la sua candidatura. E, in vista dell'ultimo sprint, anche Bush e Clinton bussano alla sua porta. Larry King, titolare d'un talk-show sulla Cnn, è oggi il capofila d'una nuova generazione di bizzarri *king-makers* presidenziali. Da Rush Limbaugh a Tabitha Soren, ecco i protagonisti della rivoluzione che sta cambiando il rapporto media-politica.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Fino a ieri non c'erano che Dan Rather (Cbs), Tom Brokaw (Nbc) e Peter Jeggings (Abc). E prima del loro triumvirato – quando i tre invincibili *anchormen* ancora scalpitavano nelle anticamere della sala del trono – s'era felicemente consumato, in una sorta di indimenticata età dell'oro, il lungo e prospero regno di sua maestà Walter Cronkite. Le grandi *network* televisive nazionali avevano il dominio della parola e dell'immagine. Ed era nei loro palazzi che, sotto gli occhi implacabili del sovrano, si misuravano sul metro crudele ed avaro dei *sound bites* – i «morsi sonori», ovvero, quella parte dei discorsi che le tv ritenevano degne di selezione – la consistenza e la praticabilità d'ogni ambizione presidenziale. Oggi il re – re di nome e di fatto – si chiama invece Larry King; e la sua reggia l'ha fatta costruire nel cuore d'una landa – quella dei *talk-shows* – che, seppur assai popolosa, non era fino a qualche tempo fa considerata che un'estremo ed irrilevante lembo della periferia dell'impero. E' qui che oggi, senza giacca ed a maniche rimboccate, King concede quotidiane udienze mostrando a sudditi e postulanti soltanto lo scettro delle sue variopinte ed ormai proverbiali bretelle.

Un segno di decadenza? Forse. Ed è certo che il regno di King – al secolo Larry Zeiger, 58 anni di vita dedicati al lavoro ed alle sue numerose famiglie (in questi anni, divorzio dopo divorzio, ne ha accumulate ben sei) – ancora assomiglia assai più ad una nebulosa fase di transizione che ad una nuova e definita struttura di potere. Tanto che nella scia del sovrano – intervistatore assai gioviale e condiscendente, classico prototipo del conversatore caseréccio – va ancor oggi anarchicamente muovendosi un'assai tumultuosa e variegata corte di emergenti boiardi. Ce n'è per tutti i gusti: si va dal ruspante conservatorismo del corpulento Rush Limbaugh (sua specialità: la polemica contro i liberals, gli omosessuali e le «feminazis»), all'aggressivo e pittoresco giovanilismo di Arsenio Hall (sua passione: gli insulti a Bush, anzi, a «shushi-puking – vomita shushi – George Herbert Walker Bush», come egli ebbe a definire il presidente all'indomani del clamoroso malessere giapponese); per giungere infine alla didascalica dolcezza di Tabitha Soren (non dichiarato ma chiaro il suo appoggio a Bill Clinton) che, sulla MTV (Music-tv), tra un video-clip e l'altro, si sforza di creare un ponte tra le nuove generazioni (percentuale di partecipazione al voto: 35 per cento) ed i non troppo gloriosi misteri della politica americana.

Difficile raccapezzarsi. Ma ancor più difficile e pericoloso è oggi, per gli aspiranti al trono e per i loro scudieri, non fare i conti con l'ineludibile realtà della rivoluzione in corso. Una prova? Tre mesi fa, all'inizio della corsa, George Bush aveva fatto sapere, con un moto di presidenziale fastidio, che lui «mai e poi mai» avrebbe contaminato la sua strategia elettorale concedendo se stesso ad «uno di quei bizzarri talk-show». Domenica sera, dimentico di quella non lontana promessa, egli s'è presentato, garrulo e sorridente, davanti alle telecamere del *Larry King Live*. Ed a rimarcare l'assoluta importanza della propria apparizione, non ha esitato a deporre ai piedi del conduttore, come doni regali, i due migliori pezzi della sua ormai svalutatissima collezione di popolarità. Ovvero: la moglie Barbara e la cagnolina Millie. Uniche condizioni della resa: che l'incontro avvenisse non negli studi della Cnn, ma – noblesse oblige – nel salotto buono della Casa Bianca; e che l'intervista non fosse sottoposta, come imporrebbe la tradizione del programma, nè alle incognite della diretta, nè alla prova delle telefonate dei telespettatori. L'incontro si è infine concluso con una promessa che assomigliava assai ad un trattato di definitiva capitolazione: al *Larry King Live*, ha assicurato Bush, egli sarebbe tornato assai presto (e non mentiva: un nuovo appuntamento è stato programmato per questa sera), pronto, questa volta, ad esporsi al fuoco di fila delle chiamate del pubblico.

Il trionfo di Larry, in effetti, non avrebbe potuto essere più completo. Ed a suggellarlo, lunedì sera, già era giunto il tributo congiunto di Bill Clinton ed Albert Gore, Non vi è più alcun dubbio: tutte le vie che portano alla Casa Bianca passano oggi, in un modo o nell'altro, per gli studi del *Larry King Live* e dei cento *talk-show* che prosperano nella jungla televisiva americana.

Proprio dalla ribalta del *Larry King* – la stessa sulla quale avrebbe più tardi recitato la duplice farsa del proprio ritiro e del successivo rientro in corsa – Ross Perot aveva lanciato, a febbraio, la sua dirompente «non-candidatura». E proprio grazie ad un proficuo pellegrinaggio nel variopinto mondo dei *talk-shows*, all'inizio dell'estate, Bill Clinton era riuscito a rivitalizzare una candidatura uscita vincente, ma in pessime condizioni, dalla lunga e massacrante prova delle primarie democratiche. Prima era comparso all'*Arsenio Hall Show*, dove – con l'audacia di chi non ha più nulla da perdere – s'era lanciato, travestito da Blues Brother, in un ormai celebre assolo di sax. Quindi, presentatosi sugli schermi della MTV aveva per oltre un ora, ed in pratica senza senza mediazioni, brillantemente dialogato con un imberbe ma assai impervio pubblico di rockettari adolescenti Oggi tutti gli esperti sembrano concordare: la sua sorprendente rimonta è cominciata da lì. E' stato lì, sotto i riflettori di quella «televisione minore», che la metamorfosi di Bill Clinton ha cominciato a delinearsi: da brutta copia di Michael Dukakis a pallida ma sufficientemente credibile replica di John Fitzgerald Kennedy.

Grande è lo sconcerto tra politologhi e mediologhi. Di che si tratta? Del definitivo trionfo della politica spettacolo? D'un'ultima sconfitta dei contenuti di fronte al vacuo predominio dell'immagine? O, al contrario, d'una sana ribellione contro la dittatura della «politica in pillole» imposta dalle grandi reti? Insomma: dove sta portando questa «rivoluzione»? Verso una estensione della democrazia o verso una sua caricatura? Ai posteri, come si dice, l'ardua sentenza.

Clinton in testa nei sondaggi

Bush ha detto 35 volte no ma il Congresso approva con la fronda repubblicana

NEW YORK. George Bush non riesce a riprendersi. Il rientro in gara di Ross Perot non sembra avergli arrecato alcun vantaggio. I sondaggi lo danno sempre in pesantissimo ritardo su Clinton. E i deputati del suo stesso partito non esitano ormai a umiliarlo platealmente al Congresso.

Ieri è stata approvata dal parlamento, con una maggioranza superiore a due terzi e dunque con l'apparto di numerosi deputati repubblicani, una legge sulla quale il presidente aveva messo il veto. Per ben 35 volte nel corso della sua presidenza Bush ha opposto le sue prerogative al varo di un provvedimento di regolamentazione delle Tv via cavo, caldeggiato dai democratici. Alla fine ha dovuto capitolare. La sua autorità è ormai profondamente scossa. Secondo gli ultimi sondaggi d'opinione Clinton ha un vantaggio che oscilla tra gli otto e i diciassette punti percentuali. I dati New York Times-Cbs danno una differenza di 46 a 38, quelli dell'istituto Harris di 53 a 36. È convinzione comune che se uscirà bene dai dibattiti televisivi con il suo rivale (il primo è programmato per domenica) nessun ostacolo si frapporrà più tra lui e la Casa Bianca.

L'ultimo colpo tentato dalla destra repubblicana, l'insinuazione che il candidato repubblicano potrebbe essere stato assoldato dal Kgb sovietico durante un suo viaggio del '69 a Mosca, non è stato raccolto dalla grande stampa di informazione americana. Durante un dibattito televisivo Clinton ne ha riso sostenendo che i repubblicani «sono stati troppo al potere e stanno perdendo la testa».

Il terzo incomodo, Ross Perot, non sembra destinato a un grande ruolo in questo scorcio finale di campagna elettorale. I sondaggi d'opinione dicono che dei suoi sostenitori dello scorso luglio quattro su cinque hanno perso ogni fiducia in lui. Viene accreditato di un consenso che oscilla tra il sette e il dieci per cento.

Ufficialmente i candidati che il 3 novembre si contenderanno la Casa Bianca in tutti i 50 stati americani sono quattro. Con Bush, Clinton e Perot c'è anche Andre Marrou, esponente del partito libertario. Altri 23 candidati, quasi tutti sconosciuti, hanno raccolto firme sufficienti per presentarsi in uno stato o due.

Una controcelebrazione della scoperta dell'America sotto il segno dei diritti umani

«Cinquecento anni di stragi indios» Le colombiadi a rovescio di Amnesty

Cinquecento anni di persecuzioni, di massacri indiscriminati, di «pulizie etniche» su un intero continente. È la storia degli indiani delle Americhe che dai tempi di Colombo subiscono una persecuzione. Amnesty International documenta in una pubblicazione le violazioni dei diritti umani dal Canada, agli Usa al Sudamerica e lancia in tutto il mondo una campagna contro lo sterminio degli indios.

ROMA. Cinquecento anni di violenze, di massacri e soprattutto di emarginazione. Neppure sui libri di storia gli indiani d'America sono stati riabilitati. E il mondo celebra Colombo, mentre i governi uccidono gli indios.

Amnesty International lancia da oggi una campagna mondiale contro «secoli di violazioni dei diritti umani» nei confronti delle popolazioni indigene americane. Una contro-celebrazione dei cinque secoli che ci separano da Colombo, la rilettura di una storia, di una persecuzione che dura fino ai giorni nostri.

Così si scopre che nello stato del Montana negli Usa gli indiani rappresentano solamente il 4 per cento della popolazione, ma sono il 20 per cento dei detenuti. Tra i 2500 che attendono l'esecuzione nei bracci della morte delle prigioni Usa 45 sono indiani. Massacri e torture sono stati e sono la regola in molti paesi dell'America Latina. La fine di alcuni regimi militari, dal Cile all'Argentina, ha attenuato, ma non cancellato la repressione. In Colombia, El Salvador, Guatemala e Perù gli indios sono stati sterminati nel corso dei secoli, ma anche di recente. In Guatemala, durante gli anni 80, sono stati distrutti interi villaggi e massacrati migliaia di contadini, mentre in Perù migliaia di indios venivano uccisi e torturati sia dai soldati governativi che dai gruppi della guerriglia.

Altro teatro della persecuzione è quello della «guerra della droga» che si svolge in Bolivia, Perù e Colombia dove le tribù indios pagano spesso solamente perché sospettate di aiutare i narcotrafficanti.

«I responsabili di tutte queste violenze – ha spiegato ieri Antonio Marchesi, presidente della sezione italiana di Amnesty International – raramente vengono puniti, sia che si tratti di agenti privati, di squadre della morte o delle stesse forze di sicurezza».

E le prove vengono fornite in una pubblicazione, intitolata *Indigeni* che ieri Amnesty International ha presentato a Città del Messico e nelle principali capitali del mondo aprendo così la campagna a favore degli indios. Amnesty, garantisce l'autenticità delle fonti che hanno testimoniato alle missioni dell'organizzazione umanitaria la persecuzione degli indiani delle Americhe. Racconti dei parenti degli uccisi, dei detenuti incarcerati illegalmente, i capi delle tribù. Ma rappresentano una testimonianza anche i dati ufficiali, come nel caso degli Stati Uniti. Vengono documentate le angherie contro i militanti dell'American Indian Movement negli Stati Uniti e in particolare il caso di Leonard Peltier, condannato all'ergastolo per l'uccisione di due agenti dell'Fbi al termine di un processo sulla cui equità Amnesty solleva pesanti dubbi. Viene documentato lo sterminio degli indios Mapuche operato dalla giunta di Pinochet in Cile. Negli anni della dittatura centinaia di indios vennero arrestati e torturati, vennero uccisi e fatti sparire come del resto migliaia di militanti democratici cileni.

«È tempo che tutti i governi americani – hanno sottolineato ieri Antonio Marchesi e Riccardo Noury presentando a Roma la campagna – smettano di ignorare i diritti umani delle popolazioni indigene e che sia finalmente posto termine a centinaia di anni di abusi indiscriminati».

«Per secoli – hanno aggiunto – chi ha governato nel continente americano ha mostrato disprezzo nei confronti dei diritti delle popolazioni indigene, vittime a decine di migliaia di uccisioni, torture e sparizioni». Amnesty chiede ai governi americani di rivedere la propria legislazione, di aprire inchieste sulle innumerevoli violazioni dei diritti umani e di trovare soluzioni ai problemi legati al possesso della terra che sovente offrono il pretesto per commettere gravi abusi, e sottolinea con favore la recente nascita di molte organizzazioni indigene per la difesa dei diritti umani. «La nostra e la loro richiesta – è stato detto – è una sola: secoli di violazioni dei diritti umani devono terminare, ora e per sempre».

□ *T.F.*

Una famiglia d'indiani d'America

COMUNE DI POGGIBONSI

Estratto di avviso di gara

Il Comune di Poggibonsi appalterà i lavori di costruzione di un ponte di attraversamento del torrente Staggia e di sistemazione aree circostanti per un importo complessivo di L. 1.239.000.000, di cui L. 1.062.643.744 per somme a base d'asta e L. 176.356.256 per somme a disposizione.
Il relativo bando di gara verrà pubblicato sulla B.U. R. Toscana n. 56 del 7/10/92 parte seconda.
Per informazioni rivolgersi all'ufficio contratti - tel. (0577) 915204-227, fax (0577) 915229.

IL SINDACO: **Fabio Ceccherini**

COLLE PROMOZIONE S.p.A.

Via F. Campana, 18 - 53034 Colle di Val d'Elsa (Si)
Tel. 0577/924050 - Telefax 0577/924024

Estratto avviso di gara

La Colle Promozione S.p.A. rende noto che ha indetto una licitazione privata, secondo le modalità di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8 agosto 1977 n. 584 per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria dell'area P.E.E.P. in Colle di Val d'Elsa Loc. L'Agrestono.
L'importo massimo è previsto L. 6.300.000.000.
Criterio di aggiudicazione: offerta «economicamente più vantaggiosa» determinata in base ai seguenti elementi in ordine decrescente di importanza: a) al prezzo dell'offerta; b) modalità di pagamento; c) tempi di esecuzione; d) costi di gestione e servizio di assistenza tecnica dopo l'esecuzione degli impianti; e) valore tecnico dell'opera.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. Cat. 1ª per l'importo minimo di L. 7.000.000.000.
Le modalità di presentazione delle domande di partecipazione ad ogni altro elemento riguardante l'appalto sono riportate nel bando integrale reperibile presso la Colle Promozione S.p.A., (vedere indirizzo in testata) ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Colle di Val d'Elsa.
Il bando è stato inviato in data 29 settembre 1992 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E.
Le domande dovranno pervenire all'indirizzo in epigrafe in carta legale, in lingua italiana e corredata della documentazione richiesta entro il 15 ottobre 1992.
La domanda non vincola la Colle Promozione S.p.A.

Colle di Val d'Elsa, 29/9/1992

Il Presidente
Sammicheli Enzo

Prima della tragedia di Amsterdam la ditta di Seattle aveva diffuso un sospetto sulla struttura del Jumbo 747 precipitato

«Urgente: controllate i motori di tutti i Boeing»

La Boeing aveva avvertito qualche giorno fa: i jumbo possono avere dei problemi alle strutture dei piloni dei motori. È questa la spiegazione della tragedia di Amsterdam? Certo la coincidenza è impressionante, dopo lo schianto del cargo El Al. Intanto nella metropoli olandese scoppia la polemica attorno al potenziamento dell'aeroporto di Schiphol. Ora a Beijlmermeer si temono le epidemie.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

AMSTERDAM. Lo chiamano «Triport» perché dovrà essere grande come tre aeroporti normali. Lo scalo internazionale di Schiphol, almeno nelle intenzioni del governo, si appresta a diventare il più importante d'Europa. E se polemica era prima, figuriamoci adesso. «Un anno fa – dichiara al nostro giornale Bert Holvast, presidente della commissione cultura del municipio di Amsterdam, uno dei leader della «Groen Links», la sinistra verde che raggruppa ambientalisti, ex comunisti, gruppi cristiani, una formazione politica in forte ascesa e che sta rubando sempre di più consensi ai socialdemocratici – ci fu un grossissimo dibattito attorno al potenziamento di Schiphol. Noi ci opponemmo con tutte le nostre forze perché così l'inquinamento sarebbe arrivato al massimo e, poi, anche per una questione di sicurezza: l'ha visto, vero, dov'è lo scalo? vicinissimo alla città e tutte le aerovie passano sopra zone densissimamente abitate. Da Amsterdam a Rotterdam praticamente non c'è soluzione di continuità». Quella discussione non portò a nessuna decisione. Ora, per forza di cose, il progetto dovrà tornare ad essere discusso. Premono le potentissime lobby, imprese edilizie, gruppi industriali, la stessa compagnia di bandiera, la Klm. I sindacati sono spaccati ma tendenzialmente favorevoli: in ballo ci sono centomila nuovi posti di lavoro, per l'esecutivo è un fiore all'occhiello. Il fatto è diventato una questione nazionale.

Ma, adesso, dopo il disastro del Boeing 747 che è piombato come un angelo sterminatore sui palazzi di Baijlmermeer, che accadrà? «Difficilmente torneranno indietro – avverte Roel Wan Dijn, deputato nazionale dei verdi – giacché il business è troppo forte. Ma è una politica troppo rischiosa: adesso parte o decolla da Schiphol un aereo ogni tre minuti ma tra otto anni si calcola che ogni minuto si sentirà il sibilo dei jet». In realtà, una preoccupazione alberga nell'animo di tutti. Altrimenti, perché, da ieri mattina le autorità cittadine hanno vietato agli aerei il sorvolo della città nella sua immediata periferia? Naturalmente il timore non è che altri velivoli cadano ma l'insieme dei problemi, acustici e ambientali, che ha acquistato, diciamo, un nuovo valore. «Noi troveremmo macabro in queste ore, far riesplodere l'opposizione a Schiphol prendendo a pretesto la tragedia di domenica pomeriggio. È stata una coincidenza tragica, forse un sabotaggio, non lo so. Dico, però, che la paura latente della città diventerà manifesta. Non si tratta, comunque, di fare una battaglia contro i fantasmi ma di riesaminare il modello di sviluppo» incalza Bert Holvast.

L'Olanda tollerante e civile, Amsterdam «la rossa», hanno scelto storicamente la gentilezza e una politica d'accoglienza – chi si ricorda l'invito ufficiale rivolto ai gay americani dall'ente del turismo perché si trasferiscano nel paese dei tulipani onde non avere più problemi? – che le hanno fatte diventare una sorta di oasi in un mondo che pensa sempre più a se stesso. Ma è proprio questo il punto: un meccanismo di distribuzione sta mostrando i suoi limiti «Perché Schiphol deve diventare il primo scalo d'Europa?» si chiede il verde Wan Dijjin. «Perché non restiamo ciò che già siamo e non privilegiamo, d'ora in poi, i treni a grande velocità o il traffico su acqua? Amsterdam non può diventare per il nord Europa ciò che è Lione per la Francia?». «Sembrerà paradossale – ci dice ancora Holvast – ma tutto, qui, è legato alla questione dell'aeroporto. La vuol sapere una cosa? La priorità che abbiamo in città è quella di trovare casa a diecimila persone che ne sono prive. Ebbene, l'edilizia è quasi ferma in attesa che le ditte si gettino sulla «torta» rappresentata dal potenziamento dello scalo aereo».

A Beijlmermeer, nel frattempo, le squadre di soccorso, dopo aver puntellato i due palazzi sventrati, stanno accelerando al massimo il lavoro di recupero dei cadaveri. Nella asettica Olanda – sì, è anche così – si è sparsa la psicosi, peraltro non del tutto ingiustificata, delle epidemie. Ma sino a ieri sera dalla collina di macerie – che arriva fino ai terzi piani dei dee edifici sui quali è precipitato il velivolo israeliano – erano state estratte solamente 24 salme, per lo più carbonizzate. Ora sono arrivate anche le cellule fotoelettriche portate qui da giganteschi elicotteri. Si lavorerà anche di notte. Ma quante vittime ha fatto l'enorme cargo impazzito? È una domanda alla quale mai si saprà dare una risposta precisa, vista la presenza di molti clandestini del Suriname, dell'Indonesia e persino del Ghana. Il sindaco della metropoli olandese, Edvan Thijn ce lo conferma: «Sarà molto difficile stabilire il numero esatto dei morti».E veniamo all'inchiesta. Nessuno, neppure il direttore generale della El Al, Ravi Eval, da Tel Aviv, riesce ad escludere l'ipotesi del sabotaggio ai due motori. È vero, si pensa a questo come all'ultima spiegazione dell'incredibile sciagura, la si prende in esame proprio perché la tragedia di Amsterdam sfugge a qualunque schema conosciuto di quadro tecnico. Ma nessuno la esclude. Sono stati dei gabbiani, assorbitri nel decollo di due propulsori, a causare l'inferno di Beijlmermeer? Oppure la rottura, del tutto plausibile, di una turbina di un motore che esplodendo ha provocato guai micidiali anche all'altro e all'ala? Cinque diverse commissioni, due olandesi, due israeliane e una americana stanno vagliando il film della tragedia. E, tuttavia, non si è riusciti, finora, a cavare un ragno dal buco. La scatola nera darà delle indicazioni?.Intanto bisognerà trovarla. potrebbe essere finita chissà dove, ammesso che sia in buone condizioni. Ma, forse, una spiegazione plausibile è arrivata dalla Boeing stessa, l'azienda costruttrice dei jumbo. Ebbene ieri da Zurigo la portavoce della Suisse Air Hannes Kunner, ha fatto sapere che la ditta di Seattle aveva spedito a tutte le compagnie che hanno i 747 jumbo, sia in versione passeggeri che cargo, nelle loro linee, un telex urgentissimo per raccomandare di «controllare le strutture di supporto dei piloni e dei motori». È questa la causa dell'incidente? Si scopre, dopo vent'anni e più di attività, che i giganti del cielo, i jumbo per l'appunto, possono essere soggetti a cedimenti strutturali? Certo, che la coincidenza temporale tra l'avvertimento della Boeing e la dinamica della sciagura di Amsterdam è impressionante.

C'è da aggiungere, infine, che ora si sa chi era la misteriosa donna che era a bordo, assieme ai tre uomini dell'equipaggio, del volo merci della El Al. Nessuna 007 in gonnella. La realtà è più prosaica ma anche molto più amara. La ragazza era la fidanzata di un poliziotto israeliano che era in servizio all'ambasciata del suo paese in Olanda. Avevano chiesto alla compagnia di bandiera un grosso favore: di portare gratis la donna a casa. Per preparare il loro matrimonio.

Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Bologna

P.zza Resistenza, 4 - 40122 Bologna
Tel. 051/554330 - Telefax 051/292658

Avviso di gara

Verranno indette due licitazioni private - da tenersi con le modalità di cui all'art. 1, let. a) della L. n. 14/1973 con ammissione di offerte solo in ribasso e con l'applicazione delle disposizioni dell'art. 2/bis della L. n. 155/1989 per la identificazione delle «offerte anomale» in ribasso, per l'affidamento dei seguenti lavori:

- 1ª licitazione: Costruzione di un fabbricato per complessivi n. 12 alloggi in Comune di Ozzano Emilia (Bo) Località Mercatale - Lotto 913/I. Importo a base d'appalto: L. 1.588.000.000 a blocco forfait;
- 2ª licitazione: Costruzione di un fabbricato per complessivi n. 12 alloggi in Comune di Ozzano Emilia (Bo) Località Ponte Rizzoli - Lotto 914/I. Importo a base d'appalto: L. 1.500.000.000 a blocco forfait.

Finanziamento: fondi di cui alla legge 5/8/1978 n. 457, VI Biennio.
Iscrizione A.N.C.: Cat. prevalente 2 per Classe d'importo adeguata. Termine di esecuzione: 480 gg. naturali e consecutivi dalla data di consegna lavori.
Opere scorporabili: a) idrauliche Cat. 5/b L. 140.560.000; b) elettriche Cat. 5/c L. 40.000.000; c) ascensori Cat. 5/d L. 25.000.000.
Pagamenti: a stati di avanzamento mensili, per importi netti non inferiori a L. 100.000.000 dedotte le prescritte ritenute del 5,50%.
Saranno ammesse alla gara imprese riunite, Consorzi di Coop.ve di Produzione e Lavoro e Consorzi d'Imprese in base agli artt. 22 e segg. del D. Leg. n. 406/1991 e all'art. 6 della L. n. 80/1987.
Gli offerenti potranno svincolarsi dalle offerte decorsi 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva che farà seguito al rilascio della certificazione prefettizia di cui all'art. 10 sexies della L. n. 576/65 introdotto dall'art 7 della L. n. 55/90 e successive modificazioni.
Saranno ammesse alla gara imprese non iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D. Leg. 19/12/1991 n. 406.
Ai sensi dell'art. 2/bis, commi 2° e 3°, della Legge 26/4/1989 n. 155, in presenza di almeno quindici offerte valide, saranno ritenute anomale le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementate di un valore percentuale pari al 7%. Nel caso il numero delle offerte valide risultasse inferiore a quindici, l'anomalia delle offerte sarà valutata ai sensi del comma 1° dello stesso art. 2/bis.
Le imprese interessate dovranno far pervenire all'Istituto - P.zza della Resistenza, 4 - 40122 Bologna (Casella Postale n. 1714 - 40100 Bologna - Tel. 051/554330 - Telefax 051/292658), distinte richieste d'invito, in carta legale, corredata di fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., per la categoria e classe richiesta, entro e non oltre il 28/10/1992.
Le lettere d'invito saranno spedite entro il 30/11/1992.
Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Istituto.

Il Vicepresidente Dr. Marco Giardini

Conservatori

Gli inglesi rimpiangono la Thatcher

LONDRA L'apertura dell'annuale congresso dei conservatori non poteva capitare in un giorno più infausto per il primo ministro John Major. Giusto alla vigilia, martedì, la più pesante caduta della Borsa londinese da cinque anni a questa parte. Ieri, con i delegati appena riuniti a Brighton, la pubblicazione di un sondaggio che dà la popolarità dell'ex premier Margaret Thatcher nettamente in rialzo e quella del suo successore in caduta libera. Al congresso Major si è presentato carico di aggressiva determinazione, si dice, pronto a dare aperta battaglia ai suoi oppositori interni. Ma l'avvio non è stato per lui dei più felici.

Tra i primi a parlare alla platea che raccoglie le truppe scelte del partito è stato Norman Tabbit, ex presidente e fedelissimo della signora di ferro. Al culmine di un discorso di appassionata difesa dei valori nazionali ha chiesto gridando ai delegati: «Volete forse diventare cittadini di un'unione europea?». Un altissimo «no» si è levato da gran parte dell'assemblea. Lady Thatcher ancora non si è fatta vedere, verrà forse solo oggi per un breve e dovuto atto di presenza. Ma da quando ha ceduto il potere il suo fantasma non è mai stato tanto presente e attivo tra le schiere conservatrici. Secondo dati pubblicati ieri dal «Sun» il 48% degli inglesi e il 54% dei conservatori la preferiscono a Major. Il primo ministro la batte nei favori di soli 28 inglesi su cento (38 tra i conservatori).

Major non ha d'altra parte solo la crescente pressione degli «euroscettici» a cui far fronte. È ormai da giorni sotto accusa per l'indeterminatezza della sua politica economico-finanziaria, responsabile dei ripetuti crolli della sterlina e della crisi di sfiducia della Borsa. Il premier si trova stretto in una tenaglia. Alla vigilia di Brighton ha ancora ripetuto che la sua politica mira a una bassa inflazione e una tassazione contenuta. Ma non si capisce come possa contrastare la speculazione finanziaria se non alzando i tassi di interesse e in seguito le imposte per controllare il deficit di bilancio. Col rischio naturalmente di deprimere un'economia ancora in piena recessione, con milioni di disoccupati. In ogni caso è l'incertezza sulle possibili mosse del governo che, stando agli ambienti finanziari, semina sfiducia e nervosismo e deprime i mercati. Il premier ha promesso che oggi il cancelliere dello Scacchiere Lamont terrà al congresso un discorso nel quale finalmente dirà che cosa intende fare.

Con Major si è schierato il ministro degli esteri Hurd, un europeista, sostenendo che l'Inghilterra ha tutto l'interesse a restare nel «cuore dell'Europa». E in serata il congresso ha a maggioranza approvato questa posizione, condividendo le intenzioni del governo. Un emendamento invita però a respingere le «indebite interferenze» di Bruxelles.

Prime elezioni libere riservate a 80mila persone, negate alle donne
Prevalgono i «liberal» (16 seggi) e i movimenti religiosi (19 seggi)

Parla un rappresentante dei gruppi vittoriosi: «Ora ci sarà più libertà, più partecipazione»
Lo sceicco sceglierà il premier

Un voto d'élite sconfigge l'emiro

In Kuwait l'opposizione conquista la maggioranza

Sconfitto l'Emiro del Kuwait. Nelle elezioni riservate all'elite kuwaitiana (81.000 elettori doc su 650.000 abitanti) l'opposizione conquista 35 seggi. I gruppi sunniti e quelli sciiti (che vogliono imporre la legge islamica) ottengono 19 seggi, quelli liberali 16. Il voto apre tuttavia uno spiraglio di democrazia. Un capo dell'opposizione: «Voteranno le donne, ci sarà più libertà».

TONI FONTANA

«Un ottimo risultato, ora ci sarà più libertà, le donne e tutti gli uomini, non solo pochi eletti, potranno votare. Le vecchie leggi saranno abolite, ci sarà un parlamento in grado di prendere decisioni». Al telefono la voce di Ghanem El Najjar, uomo di spicco dell'opposizione, presidente dell'Associazione kuwaitiana per la difesa delle vittime della guerra, tradisce appena l'emozione. Ma per i giovani che rappresenta, quelli che hanno animato la guerriglia anti-irachena nelle ultime drammatiche giornate dell'occupazione di Kuwait City, è festa grande. L'opposizione liberale e religiosa ha vinto (35 seggi), l'Emiro e la sua cricca hanno perso (solo 15 seggi). Erano elezioni truccate, riservate all'elite, ai kuwaitiani «Doc», 81.440 votanti su una popolazione di 650.000 persone. E tuttavia il voto che premia i movimenti «liberal» e i gruppi religiosi sciiti e sunniti, apre una spiraglio di democrazia in un'area dominata da ottuse monarchie. Anche se l'affermazione dei movimenti religiosi e di una forte componente sciita che pretende l'imposizione della *sharia*, la legge islamica, ripropone in Kuwait la dialettica tra movimenti integralisti e avanguardie democratiche che percorre tutto il Medio Oriente, da Amman al Cairo ai paesi del Maghreb. Quel che conta è la sconfitta dell'Emiro che nell'86 aveva liquidato il mini-parlamento eletto l'anno prima (50 seggi in tutto) con una lapidaria affermazione: «Hanno amministrato male la democrazia». E dire che 27 deputati erano rappresentanti delle tribù beduine, fedeli alleate della famiglia Al Sabah. E l'opposizione era minoritaria.

In realtà l'Emiro Jaber Ahmad Al-Sabah temeva il dilagare della predicazione khominista e la pressione dei ceti «liberal», dei manager educati nelle università americane, insofferenti per la gestione paternalistico-autoritaria dello sceicco.

L'invasione delle truppe di Saddam soffocò i fermenti democratici che si erano espressi in Kuwait con proteste e manifestazioni di piazza. I ricchi erano in vacanza sulla Costa azzurra quando arrivarono le armate di Saddam; l'Emiro se le svignò nella dorata residenza di Taif, ospite di re Fahd dell'Arabia Saudita. A Kuwait City, dove Saddam scatenò violentatori di donne e aguzzini, restarono i giovani della resistenza e qualche banchiere *liberal* che già pensava alla resa dei conti con l'Emiro. Poi la tragedia della guerra combattuta anche in nome dei «diritti umani e della democrazia». Nel marzo dello scorso anno quando ancora bruciavano i palazzi incendiati dagli iracheni e la nube di petrolio intossicava l'aria, i gruppi della resistenza presentarono il conto chiedendo democrazia e partecipazione. E i «liberal» accolsero l'Emiro pretendendo le elezioni e la fine dei privilegi di casta.

Lo sceicco prese tempo, rimise i debiti ai potenti, distribuì prebende a pochi fedelissimi. Non prestò neppure ascolto alle pressioni di Wasghington. Ma prima o poi doveva mantenere la promessa di convocare le elezioni. E il voto lo ha bocciato. Il 70% de 50 seggi in palio andrà all'opposizione che si assciura 35 rappresentanti. Diciannove deputati, cioè la maggioranza, sono musulmani, sciiti e sunniti (nell'85 avevano solo 9 seggi); sedici seggi sono stati aggiudicati ai raggruppamenti democratici. Le tribù alleate da sempre dell'Emiro avranno solamente 15 rappresentanti. I gruppi religiosi sono divisi in tre principali correnti: il Movimento costituzionale islamico, il Raggruppamento islamico popolare (sunnita come il primo) e la Coalizione islamica nazionale di fede sciita. Questi ultimi, a differenza dei movimenti sunniti, propongono di modificare la costituzione affinchè la legge islamica divenga «unica» e non solamente «la principale». L'opposizione liberale schiera invece i deputati superstiti del precedente parlamento riuniti nella Coalizione dei parlamentari capitanata dall'anziano presidente della Camera Ahamed Saadoun. Alcuni seggi andranno al Foro Democratico di Ahamed Al-Khatib e al Raggruppamento costituzionale di Jassem Al-Saqr. L'opposizione è maggioritaria, ma divisa e dovrà fare i conti con problemi come il suffragio universale, la sicurezza del paese, il calo degli investimenti all'estero che ammontavano ad ottanta miliardi di dollari prima della guerra e ora sono ridotti della metà. Ma sarà l'Emiro a fare la prossima mossa scegliendo il primo ministro fin dai prossimi giorni. Potrebbe preferire un non deputato aprendo così un nuovo e più radicale scontro con il parlamento appena eletto.

Un ospedale da campo nella zona degli scontri sui monti della Bosnia

L'Onu indagherà sui crimini nella ex Jugoslavia

Il miliziano si vanta «Ho ucciso i prigionieri»

Mentre l'Onu ordina un'inchiesta sulle violazioni dei diritti umani nell'ex Jugoslavia, il settimanale tedesco *Spiegel* pubblica le dichiarazioni di un capo miliziano serbo che ammette di avere ucciso e torturato centinaia di prigionieri musulmani e croati. Bosanski Brod nelle mani dei serbi. Il ministro Andò: non esistono ancora condizioni «oggettive» per la ripresa dei nostri voli umanitari verso Sarajevo.

GABRIEL BERTINETTO

Quel che ha raccontato il miliziano serbo-bosniaco Sinisa Vucinic ad un giornalista dello Spiegel, è roba da lasciare senza fiato. Con estrema naturalezza e noncuranza, Vucinic ammette di avere personalmente ammazzato centinaia di «nemici», musulmani e croati. Molti erano prigionieri, non potevano nemmeno difendersi. Alcuni li ha persino torturati. Però, e lo dice come se bastasse questo a scagionarlo, non ha mai infierito su donne, vecchi, e bambini. Le sue vittime erano sempre e soltanto maschi adulti, in età da combattere.Lo «Spiegel» è un settimanale serio. Non c'è motivo di pensare che il giornalista abbia riferito notizie non vere. Leggendo l'intervista all'aguzzino Vucinic, è come se la consapevolezza della brutalità efferata del conflitto bosniaco diventasse più concreta. È come se lo stillicidio di vite umane stroncate uscisse improvvisamente dalla fredda quotidianità dei bollettini di guerra e s'incarnasse d'improvviso nella sua vera, tragica, dimensione di atroce sofferenza. Per Vucinic assassinare e torturare è normale: è la legge di questa guerra, afferma. Ma uccidere i prigionieri è vietato dalla convenzione di Ginevra, obietta l'inviato della rivista tedesca. Ed il capo-banda così si giustifica: «Non disponiamo di automezzi per il trasporto né di campi di prigionia. Uccidiamo subito, proprio come fanno le formazioni croate dall'altra parte. A Nevesinie, nell'Erzegovina, lo scorso mese di luglio abbiamo ammazzato 640 croati in un giorno solo».

Vucinic aggiunge orrore ad orrore: «Ricorriamo alla tortura sì, ma solo per strappare informazioni ai prigionieri. Ad esempio gli tagliamo via una mano lentamente». Ma tutto ciò, assicura, non ci potrà portare un giorno ad essere imputati per crimini di guerra, perché «non abbiamo mai fatto niente agli anziani, alle donne o ai bambini». Più tenta di dare al suo operato una patina di decenza, più affonda nella melma: «A chi strappa gli occhi ai miei uomini, io li cavo a mia volta». Auguriamoci che sia solo un'agghiacciante figura retorica. Auguriamoci che nessuno tra i combattenti serbi si macchi di quelle stesse feroci violenze per le quali gli ustascia croati cinquant'anni fa passarono lugubremente alla storia. Accecare i nemici serbi e custodirne i bulbi oculari come macabro trofeo: i più fanatici seguaci di Ante Pavelic non arretravano allora nemmeno di fronte ad abiezioni di quel tipo.

Non c'è da stupirsi che l'intervista al miliziano serbo termini con un'aperta apologia di nazismo. Vucinic si schiera dalla parte dei razzisti che «a Rostock cacciano i musulmani e i romeni».

Alla luce delle nefandezze rivelate dallo Spiegel, non si può che salutare con favore l'iniziativa del Consiglio di sicurezza Onu, che ieri sera ha approvato la creazione diuna commissione di esperti incaricata di indagare sui crimini di guerra commessi sul territorio dell'ex Iugoslavia. Con la risoluzione approvata ieri le Nazioni Unitedanno mandato al loro segretario generale Boutros Boutros Ghali affinché costituisca una commissione di esperti che indaghi sulle violazioni «delle leggi umanitarie internazionali e in particolare della Convenzione di Ginevra». Secondo alcuni osservatori, di fatto con questa risoluzione si metterebbe in moto un meccanismo che dovrebbe sfociare nella istituzione di una tribunale di guerra simile a quello di Norimberga per il processo ai criminali nazisti dopo la seconda guerra mondiale.

Intanto dalla Bosnia arrivano notizie di segno contrapposto. Mentre le milizie serbe presso ieri sera il controllo di Boronski Brod, l'ultima città della bosnia settentrionale ancora tenuta dai mussulmani bosniaci e dai croati, il leader dei serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, assicura di avere ordinato all'aviazione di «fermarsi». E non è casuale la coincidenza tra questo annuncio ed il montare delle pressioni internazionali per una iniziativa dell'Onu che dichiari i cieli della Bosnia off-limits per qualumque volo che non abbia finalità strettamente umanitarie (cioè la consegna di viveri o medicinali alle popolazioni civili) Karadzic però si è affrettato a precisare che «gli attacchi aerei» riprenderanno se non saranno cessate nel frattempo le «offensive delle forze musulmane di terra».

Bosanski Brod, una cittadina bosniaca ai confini con la Croazia, è il luogo in cui iniziarono lo scorso marzo gli scontri interetnici fra nazionalisti serbi e forze musulmano-croate, che si dovevano poi rapidamente estendere a tutta la Repubblica. Ieri, cessati i combattimenti, la polizia di Slavonski Brod ha reso noto che i profughi provenienti dalla città conquistata sono 3000 e sono stati inviati in un campo di raccolta nella Croazia orientale. La battaglia divampa invece a Gradacac e Jajce. A Sarajevo i serbi hanno bombardato il quartiere di Marinvor e alcune zone della città nuova.

Ancora accuse a Woody Allen «Il corpo di Dylan lo ossessionava»

Continua senza esclusioni di colpi la battaglia tra Woody Allen (nella foto) e Mia Farrow: nuovi dettagli sulle presunte violenze sessuali inflitte alla figlia adottiva Dylan, sono emersi dai racconti degli amici di casa Farrow pubblicati dalla rivista Vanity Fair. «Woody in mutande e canottiera, entrava ad ogni occasione nel letto della figlia adottiva - è il racconto di uno degli amici di Mia Farrow - intrecciando il proprio corpo con quello della figlia adottiva. Faceva succhiare il suo pollice alla figlia e quando Dylan andava a trovarlo il regista la portava subito nella sua camera da letto per giocare insieme». L'amatissimo regista americano ha già annunciato di voler querelare per diffamazione sia vanity Fair che l'autrice dell'articolo.

Albania Sei fosse comuni di vittime del regime

Sei fosse comuni con i resti di decine di vittime del passato regime comunista sono state scoperte a Scutari (nord est dell'Albania). A dare la notizia ieri è stata l'agenzia albanese Ata, precisando che una quarantina di corpi sono già stati identificati. Una commissione mista composta da ex prigionieri politici e poliziotti sta lavorando per accertare l'identità delle vittime. Ma il compito è reso ancor più difficile dalla manipolazione degli archivi della città dove sono state uccise duemila persone sotto il regime comunista.

Un veterano del Vietnam «vernicia» Schwarzkopf

Il generale Norman Scwarzkopf, protagonista della tempesta del deserto contro Saddam Hussein, ieri è stato contestato: un veterano della guerra in Vietnam ha versato un liquido rosso sangue addosso al generale che stava firmando copie del suo libro di memorie a Seattle, nello Stato di Washington In generale è stato colto di sorpresa dall'inaspettato «attacco» e con la camicia tutta sporca di finto sangue ha lasciato la libreria dove era stata organizzata la cerimonia delle firme. Il contestatore, Mike Galor, che ha combattuto in Vietnam e ora milita nel gruppo veterani per la pace, è stato subito allontanato dalla polizia.

Dubcek operato allo stomaco È sempre grave

Alexander Dubcek ieri è stato operato allo stomaco per le lesioni riportate il primo settembre scorso in seguito ad un incidente stradale. L'ex leader della primavera di Praga ha superato bene l'intervento chirurgico ma le sue condizioni restano «molto gravi» date le lesioni ad alcune vertebre e le complicazioni cardiovascolari e polmonari.

Città del Messico Caos nel metrò per una fuga di benzina

Una fuga di benzina nel drenaggio della capitale, simile a quella che lo scorso aprile provocò un'esplosione violentissima e la morte di 200 persone a Guadalajara, ieri ha causato la sospensione di migliaia di convogli e la chiusura di sei stazioni della metropolitana a Città del Messico. Nei giorni scorsi un'altra fuga di benzina era stata registrata nella città di Puebla dove la popolazione è scesa in strada puntando il dito contro e autorità. La settimana scorsa il sindaco di Guadalajara aveva fatto evacuare diecimila persone a causa di una nuova fuga di benzina dopo quella che aveva distrutto il centro della città nell'aprile scorso.

VIRGINIA LORI

In festa la comunità romana di Sant'Egidio per gli accordi che mettono fine alla guerra civile in Mozambico
«È la prima volta che una realtà ecclesiale di base interviene con successo nella scena della diplomazia»

Il Te Deum danzante del vescovo nero

«Sono contento perché l'impossibile è diventato possibile». Festa di ringraziamento nella comunità di S. Egidio, dopo la conclusione degli accordi di pace per il Mozambico, siglati grazie anche alla mediazione della comunità romana. «Non ci sono precedenti simili, abbiamo sperimentato una formula diplomatica inedita». Con i vescovi mozambicani, danzando tra le navate di S. Maria in Trastevere.

MARINA MASTROLUCA

ROMA «In quale lingua volete la benedizione? Italiano, portoghese o latino?». Vada per il portoghese, lingua d'adozione dei Mozambico, finalmente in pace dopo sedici anni di guerra civile Don Jaime Gonçalves, vescovo di Beira, alza la mano nera a benedire la gente assiepata nei banchi di S Maria in Trastevere, trasformata per un pomeriggio in un pezzetto d'Africa. L'aveva detto tanti anni fa, quando la sigla di un accordo come quello firmato domenica scorsa tra il presidente Chissano e il capo della guerriglia Dhlakama non era che un sogno: quando arriverà la pace ballerò e canterò. Ed ha mantenuto la promessa, attraversando a passi di danza la basilica romana, con i pugni in alto e gli occhi chiusi, prima di finire abbracciato ad una suora grassissima e nera, anche lei con il ballo nel sangue.

Un Te Deum fuori dal comune, quello per festeggiare la pace mozambicana, siglata anche grazie alla tenacia della Comunità di S. Egidio. «Caso raro, se non unico, di una comunità ecclesiale che diventa parte attiva in un processo diplomatico», come ammette Andrea Riccardi, uno dei quattro mediatori per caso, che sono riusciti a portare intorno ad un tavolo Chissano e Dhlakama e ad avvicinare nella sale dell'ex convento delle Carmelitane, quelle che sembravano lontananze irriducibili. «La prima volta che si sono incontrati qui a S. Egidio erano tutti e due estremamente diffidenti. Prima di vedersi, ognuno ci ha chiesto che gli descrivessimo come era fatto l'altro»

Ci sono volute undici tornate di colloqui in una trattativa semiclandestina, condotta per lo più a Trastevere, prima di arrivare all'accordo conclusivo. Il Vaticano ed il governo italiano erano informati degli incontri, ma fino alla fine non c'è stato un loro coinvolgimento diretto: il papa appoggiava l'iniziativa, Mario Raffaelli, ex sottogretario agli esteri, seguiva le trattative con il titolo indefinito di rappresentante personale dell'allora ministro De Michelis. I veri artefici di questa pace sono stati però mons. Jaime, Riccardi – docente di storia del cristianesimo all'università «La Sapienza», oltre che fondatore di S. Egidio – e don Matteo Zuppi, trentasettenne viceparroco di S. Maria in Trastevere.

«In questa avventura ci siamo trovati un po' per caso ed un po' perché queste cose uno se le va anche a cercare – racconta don Matteo, ancora pallido dall'emozione della giornata –. L'indipendenza del Mozambico, a differenza di altri paesi africani, era quasi avvenuta sotto ai nostri occhi. E poi conoscevamo Jaime. In un primo tempo ci ha chiesto aiuto per la chiesa mozambicana. il Frelimo, il partito al potere, scottato dall'atteggiamento della chiesa durante l'occupazione portoghese con cui veniva in qualche modo identificata, impediva l'attività religiosa. Organizzammo allora un incontro segretissimo a S. Egidio tra Berlinguer che aveva buoni rapporti con il Frelimo e Jaime. Il Pci fece pressioni sul governo di Maputo e le cose presero ad andare meglio».

Cominciò allora una collaborazione sempre più stretta tra la chiesa mozambicana e la Comunità di S. Egidio, che intervenne più d'una volta spedendo aiuti umanitari in un paese devastato dalla guerra, tanto da essere classificato dalla Banca mondiale come il più povero del globo. «Mediatori siamo diventati un po' alla volta – racconta don Matteo –. Sia Frelimo che Renamo cercavano una mediazione africana. Solo che Maputo voleva Kenya e Zimbabwe, mentre la guerriglia non voleva lo Zimbabwe che combatteva la Renamo in territorio mozambicano in cambio di uno sbocco al mare. Alla fine siamo rimasti noi, che non essendo parti coinvolte siamo riusciti ad ottenere la fiducia di entrambi. Al punto che nel primo protocollo, siglato nel '91 dopo un anno di trattative, abbiamo ottenuto che la Renamo riconoscesse il governo e che quest'ultimo si impegnasse a modificare le leggi del paese sulla base degli accordi di Roma, che erano ancora tutti da scrivere».

Un lavoro paziente di ricucitura di ferite ed odi che sembravano insanabili. «Prima c'era l'ideologia, il marxismo e l'antimarxismo. Ma una volta finita questa, la guerra è andata avanti lo stesso – dice Riccardi –. Abbiamo cercato di capire le ragioni. E abbiamo visto che esisteva anche un problema umano, di gente che parlava linguaggi diversi. La Renamo conosceva quello, molto rozzo, delle armi. In passato si era legata al peggiore antimarxismo, a movimenti di destra, ed era rimasta a lungo isolata. Noi abbiamo cercato punti di unione ed è venuto fuori che Chissano e Dhlakama si sentivano parte di una sola famiglia mozambicana».

Mentre a Roma si siglava la pace, Maputo si è fermata per due ore, per ascoltare alla radio i discorsi dei due leader mozambicani Hanno sentito Dhlakama rivolgersi a Chissano chiamandolo presidente, lui che lo definiva «diavolo marxista». E Chissano parlare del capo della guerriglia come di «mio fratello», fino a ieri «bandito e assassino».

«Penso che sarà una pace durevole – dice Riccardi –. E sono contento perché ha funzionato la formula governo più volontariato, perché si fa politica estera italiana valorizzando le energie non governative e perché sembrava un obiettivo impossibile. Per tanto tempo, paesi che sono ora osservatori, hanno deriso la nostra diplomazia naif». Ieri sono arrivati invece i complimenti all'Italia dal segretario dell'Onu Boutros Ghali e dal dipartimento di Stato Usa. Prima ancora era arrivato l'eco dei balli per le strade di Maputo.

Angola

Savimbi esce dall'esercito unificato

LUANDA Rischia di andare in frantumi il processo di pace avviato in Angola un anno e mezzo fa, dopo 16 anni di guerra civile. L'Unita, la forza che si oppone al Mpla del presidente dos Santos, è uscita dal nuovo esercito costituitosi alla vigilia delle prime elezioni libere, per protestare contro i risultati del voto. Jonas Savimbi, leader dell'Unita ha ottenuto infatti il 38,8 per cento alla presidenziali contro il 51,5 di dos Santos, mentre il suo movimento ha avuto il 32,9 per cento delle preferenze alle elezioni parlamentari, contro il 55,7 del Mpla.

L'Unita ha protestato contro quella che ha definito una frode a suo danno, chiedendo in un primo tempo la sospensione della pubblicazione dei risultati. In serata, il generale Arlindo Chenda Pena ha annunciato il ritiro di tutti gli aderenti all'Unita dalle forze armate angolane. Non sembra però che i brogli denunciati siano stati riscontrati dagli 800 osservatori internazionali presenti in Angola

Sudafrica

Contro l'Anc neonazisti e capi zulu

JOHANNESBURG Uno dei più singolari «vertici» nella storia del Sudafrica si èsvolto ieri in un albergo di Johannesburg, attorno allo stesso tavolo, si sono ritrovati numerosi leader neri e l'intero stato maggiore del partito conservatore, l'estrema destra bianca pro-apartheid, con la «benedizione» nientemeno che di Eugene Terreblanche, il capo neo-nazista dell'«Awb». L'occasione per il «vertice» è stata fornita dal recente incontro tra il presidente De Klerk e il leader del Congresso nazionale africano (Anc) Nelson Mandela. Ad unire i leader neri dei «Bantustan» (gli Stati tribali) del Ciskei, del Bophutastwana e del Gazankulu, sostenuti dal capo del partito zulu Inkhata, Buthelezi, e la destra bianca è il timore che il governo centralizzato propugnato dall'Anc e dal governo di Pretoria soffochi le autonomie locali. L'incontro si è concluso con la decisione di boicottare la ripresa della Conferenza per un Sudafrica democratico (Codesa).

Romania

Ex comunisti vincono le elezioni

BUCAREST Risultati definitivi per le elezioni rumene che si sono tenute il 27 settembre scorso. È stato eletto un parlamento dominato da ex comunisti e da estremisti del nazionalismo, che hanno in comune la volontà di rallentare le riforme. I risultati sono stati pubblicati mentre 15mila persone inscenavano una manifestazione a favore di Emil Constantinescu, il principale candidato dell'opposizione al presidente uscente, Ion Iliescu, che dovrà affrontarlo domenica prossima pe il ballottaggio di sparegio per l'elezione presidenziale. Iliescu, ex gerarca comunista salito al potere durante l'insurrezione del dicembre 1989, si è presentato in tv per chiedere in persona ai cittadini di accettare il risultato elettorale. Il risultato finale assegna al Fronte di Salvezza nazionale, capeggiato da Iliescu, il 28,29% dei voti al Senato, ed il 27,72% alla camera dei Deputati. La convenzione democratica, costituita da 17 partiti anti-comunisti, ha ottenuto il 20,16% di voti al Senato e 20,01 alla camera dei Deputati.

Effetto Lega

Trecento ammiratori per il battesimo romano
«Voglio il federalismo, non la secessione»
Il senatore Speroni invita a speculare
«Comprate titoli in fiorini olandesi»

Bossi ci prova anche a Roma La Lega: investite all'estero

Umberto Bossi sbarca a Roma Non sono migliaia i sostenitori, come a Milano ma un piccolo nucleo che vuole conquistare tutto il Centro Sud Federalismo sì secessione no, per le ovazioni di trecento ammiratori E nel pomeriggio il senatore leghista Speroni aveva detto «Investite all estero anch io ho messo tutti i miei soldi in fiorini olandesi» Un invito esplicito alla speculazione

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Credete che la Lega vincerà? Sì o no?» «Sì! Lega! Lega!» Sono le battute conclusive il trionfatore di Mantova è incoronato a Roma da trecento leghisti Umberto Bossi non ha fatto la marcia sulla capitale – non ne ha ancora le forze – ma è venuto a piantare un paletto «Alla Roma dei cittadini non alla Roma dei ladroni dico che la Lega è quasi pronta per governare Dico che il federalismo è universalismo Se falliremo su questo falliremo su tutta l idea di Europa Federalismo sì secessionismo no» Ma è d altro segno il messaggio che la Lega aveva fatto arrivare agli italiani nel pomeriggio un messaggio che invitava apertamente alla speculazione contro la lira un aperto invito al tanto peggio tanto meglio «Noi consigliamo a tutti di preferire i titoli esteri io stesso ho convertito i miei risparmi in obbligazioni della Wor d Bank in fiorini olandesi» aveva detto Francesco Speroni parlamentare d Bossi

A Romas c era molta curiosità per quello che il lumbard avrebbe detto Come coniugare un federalismo secessionista – almeno così era fino a ieri – con la voglia di diventare sempre più grandi con l ambizione di espandersi? Bossi con capriola dialettica ieri sera c è riuscito nel piccolo teatro del l hotel Nova domus nel quartiere Trionfale Davanti ad un pubblico che non ha risparmiato nemmeno un ovazione un pubblico dalla medi a età di 40 50 anni piccola borghesia e qualche professionista un po di giovani accesi Bossi ha ripetuto i temi che hanno infiammato le piazze de Nord quelle dieci regioni dove dice che la Lega è il primo partito Moralizzazione attacco alla partitocrazia rivolta fiscale – questo era il tema dell incontro Ed è stato subito facile conquistare il consenso Ma il leader si è fatto attendere a lungo tre quarti d ora riempiti dai discorsi del presidente della Lega Lazio De Santis dal giornalista De Marchi dal segretario della lega Centro Cesare Crosta Mentre pian piano la sala si riempiva due hostess in minigonne controllavano dal palco che tutto filasse liscio Quando alla fine è arrivato «il capo carismatico» le ovazioni sono diventate incontenibili E Bossi come sempre in grigio è salito a raccogliere gli applausi del suo popolo «Dicono che qui siamo solo in duecento ma quando si nasce è importante nascere» attacca il leader del carroccio in terra fino a ieri straniera In questa sala può permettersi ciò che vuole perchè lui è il vincitore di Mantova e non solo Lo si capisce dai flash dei fotografi dall attenzione di tv nazionali e straniere E infatti getta subito in campo il voto di una settimana fa per far capire che il Rubicone non è più un ostacolo Nessuno ci può fermare sentenzia Hanno tentato di scippare con il decreto le elezioni di Varese e Monza per paura del voto ma questo non cambierà la situazione dice Bossi l uttavia aggiunge è preoccupante «Per votare alle prossime politiche che dobbiamo fare? Mandare i carabinieri a piazza di Gesù?» Viene giù il teatro ogni volta che si accenna alla Dc e a De Mita È palesemente lo scudocrociato il bersaglio principale di un odio che cresce man mano che aumentano i toni del leader Bossi incamera anche su questo fronte un «successo» la retromarcia del Pds sul decreto Mancino e il pubblico applaude Ed è un successo della Lega anche l inchiesta mani pulite «Mento della vittoria del 5 aprile» anche se in questi ultimi tempi dice Bossi i magistrati si sono un po fermati Altro successo è lo scacco che la Lega Davide ha dato a Goria Golia La tassa sull Isi è un tonfo Non l ha pagata nessuno E perchè pagare? «Non si risolvono i problemi pagando passivamente le tasse solo perchè lo dice il governo degli sperperi» «Devono imbrigliare le lprpmani troppo rapide» aggiunge Va avanti un pezzo il lumbard sulla rivolta fiscale sull immoralità e incapacità dei partiti sull operato disastroso di Amato Le questioni del Sud se le riserva per la fine perchè vuole che il pubblico sia pronto ad accogliere la sua lezione E così quando grida no all assistenzialismo no al Sud serbatoio di voti per i partiti di governo collusi con la mafia la gente impazzisce Delegati di Andria e Foggia inalberano cartelli lo interrompono per gridargli «Foggia è qui» In somma siamo tutti con te Bossi non risparmia nulla ricorda gli imbrogli delle false pensioni di invalidità ma giustifica chi è costretto a ricorrervi perchè non trova lavoro E la colpa come sempre è della Dc del Psi del Pci «Dal Nord abbiamo mandato un milione di miliardi per fare il Sud libero e produttivo come il Nord Non perchè Psi Dc e Pci se li ficcassero in tasca» «Nelle mutande come a Roma» gridano dal fondo della sala e quindi «fuori Sbardella Bossi dopo un ora di discorso si avvia alla fine e alla massa in tumulto che vorrebbe tutto e subito ricorda che è il momento delle grandi scelte per la Lega è il momento di tornare sul territorio Aprire e moltiplicare le sezioni Al Sud dice è più difficile bisogna cominciare da una ma che sia una grande e buona sezione Dopo di che sarà facile espandersi ovunque «Il Centro Sud è pronto lo sento qui stasera dalla gente» Le ultime parole sono sopraffatte dalle ovazioni tutti sono in piedi e acclamano

Tra la gente del quartiere Trionfale, scelto dal leader Lumbard per l'esordio romano

Nella capitale soffia il vento del Nord? «Macché, io non lo voterei mai...»

Una piccola folla di curiosi di fronte al teatro dove Bossi si esibisce Ma nel quartiere Trionfale scelto dal leader leghista per ammaliare con il suo discorso i romani, la gente è convinta nella capitale il vento del Nord non soffierà «Roma ladrona? E se ne vada a Milano allora che lì mica rubano » Nonostante l'insofferenza per i partiti e la sfiducia nella politica Bossi non piace

CARLO FIORINI

ROMA «Ma ce facesse ride Roma ladrona? E allora se ne torni a Milano che lì mica rubano fanno per scherzo no»? La scelta del quartiere nel quale sbarcare per cercare di ammaliare i romani forse per il leader dei lumbard non è delle più felici A parte i ragazzini portati dalla curiosità di fronte al teatro dove il senatur si è esibito e che hanno accolto Bossi con applausi e fischi la gente del Trionfale un quartiere storico della capitale dove la terziarizzazione non ha del tutto cancellato una presenza residenziale popolare e di ceto medio ieri non sembrava granché sensibile alle fanfare della lega «Bossi? No a Roma non ha speranze» – dice un fioraio che ha il chiosco sulla via principale del quartiere – E poi dura poco è solo protesta» Di voglia di protesta però in giro ce ne è molta «Ho lavorato per quarantacinque anni nell esercito e ora la mia pensione non vale più nulla non ho più fiducia in nessun partito io – dice un anziano mentre esce dal portone di casa approfittando di un attimo di tregua della pioggia – Ma Bossi no non lo voterei mai invece di unire quello l Italia vuole dividerla» Il portiere dello stabile non è della stessa idea Neanch io lo voterei ma se condo me alle prossime elezioni anche qui a Roma ne prende una valanga di voti sai che paura gli altri – dice ridendo – Non ha una linea politica chiara però ha ragione su tante cose per esempio è assurdo che qui si dia casa ai polacchi e agli africani e poi a noi italiani solo tasse E che i partiti rubano tutti? Non ha ragione a dirlo»? Gli si illuminano gli occhi e lancia la proposta al portiere del palazzo accanto «Dai è alle sei andiamolo a sentire» e l altro «ma figurati io a sentire le scemate di quello lì va bene se ho tempo vengo ma solo per curiosità» Passano due ragazze 17 e 21 anni «Bossi? Lo odio è vuoto è volgare Grida grida ma ha delle idee da uomo primitivo oscene – dice la più giovane – Non credo che a Roma lo voterebbero non è la Lega che mi fa paura qui da noi Ma certo che tutte queste idee xenofobe e il solito qualunquismo possono davvero essere pericolosi e far crescere la destra

Per trovare qualcuno di provata e proclamata fede leghista bisogna entrare nella sala dell hotel dove accanto a distinti signori con uno spiccato accento nordico siedono l ex segretario della sezione del Psi di Vicovaro un pensionato catanese e c è persino una fila riservata a dei giovani di borgata «Bossi è forte ha carisma – dice uno di loro – E poi mi piace perché si rivolge alla gente del popolo e parla chiaro La sala è stipata più di duecento persone il cui entusiasmo però corre non poco con l atteggiamento che c è fuori nei confronti del leader della Lega

Roma è davvero difficile da conquistare per il senatur Si parte proprio da zero alle ultime elezioni politiche infatti il simbolo di Bossi ha raccolto una manciata di voti «Guardi che io sono una donna vissuta il commercio ce l ho nel sangue quello qui non attacca – dice la titolare di un bar – Ads ascoltarlo al massimo ci sarà qualche pensionato curioso ma come può pretendere uno che ci insulta convinto che da Roma in giù fa tutto schifo che poi uno gli dà il voto E mica siamo fessi» Un signore sulla quarantina fuori dal bar concorda «credo proprio che a Roma non ce la farà lo sono un calabrese nato in provincia di Trento non lo voterei mai Bossi dice – Però i partiti devono rinnovarsi riconquistare la fiducia della gente altrimenti si rischia davvero» Già c è anche chi pensa che l ondata leghista possa trasformarsi in qualcosa di simile al fascismo lo dice chi ha visto e tondo un falegnam e fermo sulla soglia della sua bottega «Io quello lì l ho capito è un esaltato come Mussolini e il duce me lo ricordo bene Bisogna stare attenti davvero» «Ma che Mussolini questo non ha la stoffa – dice un altro anziano Però se lì in parlamento non si mettono in riga e non la smettono di arraffare e far finta di niente è proprio il momento giusto non sarà Bossi ma arriva davvero la dittatura E sulla soglia di un negozio di scarpe poco più in là il titolare un uomo sulla quarantina sussurra Magari ci fosse un Mussolini lo voterei Bossi no la sua non è politica

I turisti stranieri affacciati alle finestre dell hotel si godono lo spettacolo della rissa di telecamere della polizia che presidia la strada Un americano che sta rientrando in albergo con la moglie chiede in un italiano stentato ai ragazzi riuniti in capannello il motivo di tanta confusione Importante è uno importante del Parlamento e per farsi capire meglio aggiunge è uno ok mister Bossi risponde ridacchiando uno di loro Ma che ok non gli dà retta ragazzini – dice un pensionato impettito appoggiato al suo bastone – Quello è un fanfarone vorrei proprio vederlo al potere sarebbe peggio di tutti gli altri

La folla accalcata davanti al cinema romano che ha ospitato il battesimo di Bossi nella capitale In alto il leader della Lega all uscita di Montecitorio

Il Pds dice no al rinvio delle elezioni
Dc e socialisti lo attaccano

Monza e Varese al voto Mancino bocciato

Futuro in forse per il decreto Mancino che rinv a le elezioni di Monza e di Varese la segreteria del Pds decide di schierarsi contro la decisione del governo e di lavorare affinché si voti al più presto nei comuni interessati Il ministro difende il decreto ma Pli Lega Rete e Msi ne chiedono il ritiro Dc e Psi attaccano la Quercia Oggi in commissione il decreto inizia l esame di merito e rischia una rapida bocciatura

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA «Se eleggessimo il sindaco di Monza di Viareggio o di Varese con un nuovo sistema elettorale non sarebbe meglio? Il ministro Mancino torna a difendere il suo decreto su *Famiglia cristiana* prendendosela con le analisi «stupide demagogiche e strumentali» dimentiche del fatto che «il sistema politico non funziona e c è bisogno di un rimedio Ma se è vero che con il ministro dell Interno si schierano la Dc e il Psi è anche vero che la maggioranza che ha sostenuto la scelta di rinviare le consultazioni in 42 comuni italiani si è definitivamente sfaldata

Ieri la segreteria del Pds ha deciso non solo di schierarsi contro il decreto Mancino ma anche di prendere le necessarie iniziative affinché qualora il decreto venga bocciato non si corra il rischio di veder posticipate le elezioni per mancanza di tempi tecnici «Avevamo detto che eravamo favorevoli a un rinvio delle elezioni per consentire ai comuni di votare con le nuove regole spiegano a Botteghe Oscure – Tuttavia c è anche un problema di democrazia sostanziale bisogna essere tutti d accordo E invece non sono state d accordo le Federazioni di Monza di Varese di Milano Inoltre in terzo dei deputati della Quercia votò contro il decreto Dunque per il Pds non si è trattato di un dietro front ma di un «ripensamento» Del resto – ricorda Massimo D Alema – «alla Camera si è votato solo sull ammissibilità della procedura d urgenza» E il capogruppo della Quercia ricorda pure che anche in quella occasione il Pds aveva lasciato libertà di voto

«Cambiare idea sull onda dei sondaggi? Non mi pare un motivo sufficiente» ironizza il socialista Mauro Del Bue il quale assicura che «il Psi non cambierà posizione» mentre il suo collega Valdo Spini ritiene la posizione di Occhetto «un uscita politico propagandistica» e il dc Franco Fausti sostiene che questi «cambiamenti repentini siano «del tutto irresponsabili Più cauto Gerardo Bianco che pur ricordando che «il governo si era mosso su sollecitazione dello stesso Pds» afferma che ora la decisione spetta all esecutivo e assicura che «se ci dovessero essere decisioni diverse non siamo d accordo con la linea che il governo prenderà»

La discussione sul merito del decreto Mancino comincia oggi in commissione a Montecitorio Nel frattempo cresce il tono delle richieste delle forze politiche che dall inizio sono state contrarie alla decisione di rinviare le elezioni nei 42 comuni che avrebbero dovuto votare adesso Il capogruppo della Lega al Senato Francesco Speroni per esempio rende noto che i deputati europei del suo gruppo chiederanno al Parlamento europeo – il 26 ottobre prossimo – la condanna del decreto Mancino perché «costituisce una violazione delle libertà fondamentali dei cittadini europei» Speroni inoltre ritiene che «ormai è troppo tardi per fare le elezioni nei tempo previsto» e che però se si farà in tempo a votare entro dicembre il «ravvedimento» del Pds «anche se tardivo sia da apprezzare» Nella polemica interviene anche un altro leghista il senatore Gianfranco Miglio il quale dopo aver affermato che rinviare le elezioni è «cosa folle sottolinea con la consueta indifferenza alla buona educazione che «il ministro dell Interno è un furbo irpino e chi gli ha suggerito il decreto un minchione» Quanto al decreto Miglio dice che se ci sarà il sì della Camera verrà distrutto al Senato «se mi capiterà sotto il fucile » Per l ideologo nordista il governo deve revocare il decreto immediatamente dato che «i comuni non si toccano perché i municipi in Italia sono anteriori allo Stato» e perché «i politici devono capire che l Italia è una penisola dell Europa e non dell Asia»

Non è solo Miglio a chiedere al governo di ritirare il decreto Una richiesta analoga viene dal presidente dei deputati del Pli Paolo battistuzzi e da segretario missino Gianfranco Fini Per il primo «di fronte allo sfaldarsi della maggioranza atipica che ha sostenuto il decreto il governo non potendo lo ritirare può solo abbandonarlo» mentre il leader dell Msi sottolinea che la dissoluzione di liberali e socialdemocratici e il cambiamento di posizione del Pds non possono «restare senza conseguenze» Per Fini invece che rinviare le elezioni a Monza e a Varese bisognerebbe piuttosto attivare gli strumenti per consentire anche il rinnovo dei Consigli regionali inquinati come in Lombardia in Veneto e in Abruzzo

«Metteremo le urne in piazza» annuncia intanto Nando Dalla Chiesa invitando le opposizioni a unirsi all iniziativa che la Rete intende prendere nei comuni interessati «Se la percentuale dei votanti raggiungerà il 65 70 per cento – spiega il leader milanese chiederemo al commissario e per esso al ministro dell Interno che venga riconosciuta la volontà degli elettori»

L'esponente della Rete vuol diventare l'anti-Bossi. «Il ceto politico che ha governato in Lombardia va cacciato via»

E Dalla Chiesa si candida a fare il sindaco di Milano

Nando Dalla Chiesa si candida sindaco di Milano «Andrò nei quartieri a spiegare ai milanesi perché devono cacciar via questo ceto politico» dice il leader della Rete L intanto replica a chi lo accusa di guadagni milionari per le ricerche antimafia e presenta un interrogazione al ministro Mancino «Ci devono spiegare se è vero che conoscevano già questi fatti e perché hanno taciuto»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Il questore ha tranquillizzato Borghini sulla reale portata del pericolo mafioso a Milano? Allora delle due l una o il questore è un irresponsabile o il sindaco è un bugiardo Perché è ormai dimostrato che ciò non è assolutamente vero purtroppo E a questo punto rompo ogni indugio e mi candido io come sindaco di questa città Dobbiamo cacciarli via» Il leader milanese della Rete Nando dalla Chiesa non usa certo mezzi termini nel replicare al Pli milanese e al dc Andrea Borruso che nei giorni scorsi lo avevano accusato di arricchirsi con l attività antimafia («Ha preso 200 milioni per le ricerche fatte dai suoi studi ha detto la segreteria provinciale del Pli) E Dalla Chiesa usa toni durissimi anche con chi ha sostenuto l inutilità del lavoro del comitato antimafia cioè il sindaco Piero Borghini «Chi aveva ancora dubbi sull esistenza di meccanismi paleri mitanti a Milano ora è servito commenta infatti il neodeputato perché ci troviamo di fronte a un ceto politico che sparava zero sull antimafia e su chi ha sempre denunciato le ruberie esattamente come è accaduto nel capoluogo siciliano Ma questi signori che ci attaccano sul piano dell onestà sappiano che siamo antropologicamente diversi da loro» E poi fornisce un dettaglio to resoconto delle spese sostenute dal Comune per il comitato antimafia presieduto dal predecessore Carlo Smuraglia «Borghini parla di 500 milioni mentre in realtà ne sono stati impegnati soltanto 186 e i gettoni di presenza pagati ai membri esterni come me ammontano a circa 58 milioni lordi Quanto al sottoscritto ecco qua tre assegni per un totale di 4 milioni e 762 mila lire Altro che duecento milioni per i miei studi io non ho nessuno studio»

È incontenibile Dalla Chiesa Ma non se la prende tanto (o non solo) con chi ha messo in dubbio la sua onestà mettendo in piazza laute cifre mai pagate No il suo obiettivo numero uno è il sindaco Borghini che per primo attaccò il lavoro del comitato cittadino antimafia già nel mese di agosto «Quando disse che il lavoro dell antimafia era un inutile riedizione di fatti già noti Borghini sottolineò anche che era stato lo stesso questore Francesco Trio a dirgli che la mafia a Milano non c è – ricorda Nando dalla Chiesa – E su questo ho già presentato una interrogazione al ministro degli Interni Mancino il ministro deve spiegarci se è vero che il questore ha detto quelle cose e quindi è un irresponsabile o se in caso contrario Borghini è un bugiardo e comunque vogliamo assolutamente capire se è vero che i fatti portati alla luce dalla commissione antimafia erano già noti perché ciò sarebbe ancora più grave Vorrebbe dire che nessuno ha mai denunciato quello che stava accadendo a Milano Dalla Chiesa infatti ritiene assolutamente dimostrata la presenza della Piovra mafiosa anche nel capoluogo lombardo e cita il pentito Leonardo Messina che parla di almeno 20 mila affiliati alle cosche siciliane attive in Lombardia «Sfido Borruso e liberali e Borghini (anche in inglese se vuole) a dimostrarmi che loro sapevano più di quello che la commissione ha messo in luce E poi l annuncio «Finora sono stato incerto ma adesso sono deciso Mi candido come sindaco di questa città con la lista «Per Milano» da domani andrò nei quartieri a spiegare ai milanesi perché devono cacciar via questo ceto politico

Dalla Chiesa sindaco dunque E cosa ne pensano i compagni di avventura del Comitato Per Milano? Sono contenti ma fino alle elezioni primarie nulla è deciso – commenta Tony Muzi Falconi della Sinistra dei Club – mi auguro un una bella finale tra Dalla Chiesa e Rivera Bassanini Morgantini Non cambia atteggiamento il Pds milanese Non è un ostacolo di cui il segretario cittadino Stefano Draghi ha parlato ieri dovrebbe essere un attacco personale contro di lui e convincere Dalla Chiesa a candidarsi come sindaco Speriamo comunque che questa decisione acceleri un processo di aggregazione più ampio di quello proposto dalla Lista Per Milano» Fredo Ginne infine Fredi pubblicano Giacomo Pellicciotto Al di là della mia stima personale per Dalla Chiesa non credo sia l unico sindaco possibile per la città

Nando Dalla Chiesa

Sondaggio a Vicenza conferma il voto di Mantova Liga Veneta oltre il 40%

ROMA Liga Veneta oltre il 40 per cento Dc al 21 Pds al 8 tutti gli altri partiti sotto la soglia del 5 per cento Sono i risultati di un sondaggio condotto dall Istituto «Poster» per conto del *Gazzettino* interpellando telefonicamente quasi 500 cittadini del capoluogo berico Le risposte hanno confermato in qualche modo superato le cifre uscite dalla recente consultazione di Mantova e dal sondaggio pubblicato da *Panorama* Dunque per i partiti vicentini impegnati nelle trattative per la formazione della nuova giunta comunale si tratta di un cinnesimo momento o riusciranno a trovare un intesa oppure il voto anticipato richiesto secondo il sondaggio dal 54 per cento degli intervistati – comporterà la perdita di un altro 2 per cento per la Dc il crollo socialista e l inizio

Intanto il sondaggio di *Panorama* che assegna alla Lega il primo posto a Bologna viene messo in discussione dal segretario bolognese del Pds Antonio La Forgia che lo ritiene «non attendibile» anche se da prendere molto sul serio» Il segretario della Quercia inoltre sollecita la direzione nazionale del suo partito a tenere a Bologna un convegno sulle riforme istituzionali mentre il segretario del Psi Ivonne Stefanelli rilancia l idea di un polo riformista per governare la città

La Dc bolognese nel frattempo ha commissionato un sondaggio ai ricercatori dell Università i cui risultati differiscono sostanzialmente da quelli pubblicati dal settimanale solo per ciò che attiene al Pds dato qui al 36 per cento contro il 23 di *Panorama* Di conseguenza la Lega si appresterebbe a prendere nel capoluogo emiliano «solo» il 24 per cento contro il 27 assegnatole dal «Grm» Per i restanti partiti il quadro resta praticamente identico

Referendum a rischio

Il presidente della Bicamerale giudica la minaccia ai referendum uno stimolo a lavorare meglio e la battuta scatena la polemica

Barbera replica: «Credevo invece che ci avrebbe fatto bene essere incalzati dal voto imminente» Onida presenterà le controdeduzioni

Segni teme lo zampino di De Mita

Referendari preoccupati per l'esame della Cassazione

Applicazione letterale della legge o suggestioni politiche? All'indomani dell'ordinanza della Cassazione che minaccia di invalidare i referendum, De Mita, presidente della Bicamerale, sostiene che così si lavorerà meglio «Ritenevo – ribatte Augusto Barbera – che, al contrario, il nostro buon avvio fosse dovuto all'incalzare dei referendum». Sarà Valerio Onida a formulare le controdeduzioni dei promotori

FABIO INWINKL

ROMA Preoccupati persino pessimisti i promotori dei referendum non nascondono i loro timori mentre al termine di una giornata tumultuosa si riuniscono a Largo del Nazareno per organizzare le contromosse alla sortita della Cassazione che ha messo in dubbio la regolarità del milione e mezzo di firme raccolte negli ultimi mesi del 91 (erano fuori tempo dicono i giudici perchè la legge vieta quest iniziativa nell anno precedente le elezioni politiche) Mario Segni ha dovuto interrompere il «ritiro» dedicato alla stesura del discorso che pronuncerà sabato al Palaeur nella manifestazione dei «popolari per la riforma» Un appuntamento che ritrova ora stimoli e motivazioni dalla rabbia del popolo referendario per il rischio di «scippo» di un'iniziativa lungamente preparata Rabbia espressa nei tanti messaggi che arrivano dai comitati locali Augusto Barbera vede affloscíarsi le vele di quella commissione bicamerale per le riforme – di cui è vicepresidente – che si era ben avviata nei suoi lavori incalzata com era dalla scadenza di una consultazione referendaria prevista nella prossima primavera E adesso? Se passa il colpo di spugna dei supremi giudici la navicella delle riforme potrebbe finire un altra volta, nelle secche del sistema nottoso ad ogni reale cambiamento

Una valutazione quella del costituzionalista del Pds che suona anche da replica ad una singolare dichiarazione rilasciata da De Mita Il presidente della commissione per le riforme se ne esce infatti a dire che l intervento della Cassazione servirà da stimolo al lavoro della Bicamerale E un esponente dc a lui vicino Giuseppe Gargani plaude addirittura al l atto del più alto organo della magistratura «A questo punto – nota Aldo De Matteo, rappresentante delle Acli nel comitato Segni e parlamentare dc – i sospetti sono più che leciti Come mai solo ora questa ordinanza? Abbiamo consegnato le firme il 15 gennaio scorso se erano raccolte fuori tempo si poteva dirlo prima» Su un altro versante gli andreottiani per bocca del vicepresidente della Camera Mario D Acquisto – commentano così, sibillini, l episodio «Noi non ricorriamo a questi espedienti » Ma allora si allude a qualche ispiratore magari avversario dichiarato di quel sistema uninominale maggioritario che dà sostanza al quesito presentato per il Senato? Come dire una sorta di «lasciatemi lavorare» senza l incombere di condizionamenti

Sarà Valerio Onida costituzionalista all Università di Milano a preparare entro il 16 ottobre le controdeduzioni al l ordinanza emessa da un collegio di 21 magistrati (presidente Giancarlo Montanari Visco) che respinge l accusa di aver fatto una specie di golpe relatore Carlo Alfredo Moro fratello dello statista ucciso dalle Br) Onida si varrà della collaborazione di Paolo Barile Livio Paladin e Nicola Lipari Su quali presupposti sosterrà il buon diritto dei promotori a raccogliere le firme fino al dicembre scorso pochi mesi prima della scadenza della legislatura? «Interpretare il divieto come riferito ai 365 giorni precedenti – osserva il giurista – significherebbe ad esempio che se fossero state presentate richieste referendarie nel gennaio o febbraio 91 le consultazioni popolari si sarebbero *dovute svolgere nel 92* in coincidenza con le elezioni cosa che la legge vuole evitare» Dello stesso tenore Alessandro Pizzorusso componente del Csm «La norma della legge del 70 intende anno solare tenendo conto che la consultazione popolare avviene l anno successivo a quello in cui sono state presentate le domande»

Insomma la stessa tesi formulata dal ministro dell Interno Vincenzo Scotti allorchè il 20 marzo 91 rispose ad un interrogazione parlamentare (primo firmatario il radicale *Peppino Calderisi*) *Dopo aver* premesso che occorre consentire ogni spazio a tutte le forme di libertà civili e politiche il rappresentante del governo rilevava che l espressione nell anno anteriore alla scadenza di una delle due Camere usata dalla legge deve essere correttamente intesa nel senso di anno solare anteriore alla scadenza stessa» Scotti insisteva a dimostrare che una diversa interpretazione avrebbe provocato la conseguenza di far celebrare la consultazione referendaria *nello stesso periodo delle elezioni politiche* a questo punto sorgono delicate questioni di opportunità politica che consigliano di evitare la contemporaneità dello svolgimento delle consultazioni elettorali e referendarie»

Quali altre ipotesi si possono delineare per venire a capo della «grana» scoppiata in queste ore? La segreteria del Pds fa sapere che prenderà le opportune iniziative politiche e parlamentari per evitare «l umiliazione dell impegno e della volontà espressa da tanti cittadini» che aggraverebbe la già drammatica crisi delle istituzioni Iniziative politiche e parlamentari si valuta infatti l eventualità di una leggina interpretativa della contrastata disposizione in materia referendaria Si è fatto un gran parlare infine di un ricorso alla Corte costituzionale «Non lo faremo – sostiene Barbera – ma non escludo che possano farlo i giudici della Cassazione A questo modo il conflitto si eposterebbe sul terreno dell esercizio di un diritto costituzionale di grande rilevanza relativo ad un istituto di democrazia diretta

Ecco i quesiti sui quali si dovrebbe votare

■ Referendum elettorali.
1) Volete che per il Senato si voti con sistema uninominale maggioritario? È questo in sostanza il quesito sottoposto agli elettori dal Corel (comitato per la riforma elettorale guidato da Segni) Con l abrogazione degli articoli 17 18 e 19 della legge elettorale per il Senato, tre quarti dei seggi (238 senatori su 315) verrebbero assegnati con la regola inglese (è eletto il più votato nel collegio) l'ultimo quarto (77 seggi) verrebbe assegnato distribuendo i resti su base regionale
2) Si propone di estendere il sistema maggioritario (attualmente in vigore nei comuni con meno di cinquemila abitanti) a tutti i consigli comunali Alla lista più votata andrebbero i tre quarti dei seggi l altro quarto alle minoranze L obiettivo è quello dell elezione diretta del sindaco ora in discussione nella commissione Affari costituzionali della Camera Il timore è che se cade la spada di Damocle dei referendum i lavori già difficili della commissione si allungherebbero ancora di più

■ Referendum Giannini.
3) Volete che sia abrogata la legge 22 dicembre del 1956 n 15 Istituzione del ministero delle partecipazioni statali?» È il quesito con cui si vuole eliminare una sovrastruttura ministeriale ritenuta «inutile» dal Cond (il comitato per la riforma democratica) Con la riduzione del numero dei ministeri operata dal governo Amato quello delle partecipazioni statali non è stato eliminato ma affidato ad interim al ministro dell Industria
4) Il referendum propone l abrogazione di una parte della legge per l intervento straordinario nel Mezzogiorno eliminando la struttura burocratica e lasciando sopravvivere solo gli interventi di sostegno alla crescita produttiva
5) La nomina dei vertici delle banche pubbliche (Casse di risparmio) spetta al governo centrale, e in particolare al ministero del l'esoro Si tratta della norma che si propone di abrogare allo scopo di eliminare la «mano longa» dei partiti di governo dalla banche pubbliche Perché, sostengono i promotori con un procedimento soggetto a criteri di discrezionalità politica si ritarda il processo di riorganizzazione del credito necessario per mettersi al passo con altri paesi

■ Referendum radicali e «Amici della Terra»
6) No al finanziamento pubblico dei partiti che esiste dal 1970 Era stato istituito per moralizzare la politica evitando raccolte di fondi attraverso la corruzione e le elargizioni occulte Un referendum sul tema si era già svolto nel 77 e ottenne il 43 per cento dei voti Non è difficile prevedere che questo referendum su cui hanno insistito i radicali sarebbe il più gettonato
7) Si chiede la modifica della legge sulla droga firmata da Rosa Russo Jervolino e Giuliano Vassalli eliminando le norme che prevedono sanzioni penali per l uso personale di droga e quelle che parlano di «dose media giornaliera» e limitano la libertà del medico
8) È il referendum promosso dagli «Amici della Terra» e invita ad abrogare le norme che hanno affidato al Servizio sanitario la prevenzione e il controllo dell inquinamento e trasferito alle Usl i laboratori d igiene e profilassi

■ Referendum promossi dalle Regioni
Sono cinque infine i quesiti referendari chiesti da 15 Regioni (la legge prevede che ne bastano 5) e che come gli altri non potrebbero tenersi se passasse l interpretazione contraria a quella a suo tempo data dall ex ministro Scotti Si chiede la soppressione del ministero della Sanità del ministero dell Agricoltura e Foreste del ministero dell Industria e del Commercio del ministero del Turismo e dello Spettacolo e infine del Dpr n 616 del 77 sul trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative dello Stato

Il Pds: «Così cresce la sfiducia» Dc e Psi gioiscono

BRUNO MISERENDINO

ROMA Protesta il Pds dicendo che l annullamento dei referendum incrina il già fragile rapporto cittadini-istituzioni Protestano i referendari sparsi nei vari partiti sospettando pressioni e complotti Commentano sarcastici i leghisti Allargano le braccia tirando un grosso sospiro di sollievo Dc e Psi che si rimettono al l autonomia dei magistrati e assicurano impegno per le riforme Ventiquattro ore dopo il colpo di scena provocato dalla nota della Corte di Cassazione è questo il variegato quadro delle reazioni politiche Con molti distinguo ovviamente e un unica cosa chiara l eventuale annullamento o rinvio dei referendum toglierebbe una spada di Damocle sulla testa dei partiti e giungerebbe gradito a una buona parte di questi Vale per tutti il commento di Giuseppe Gargani esperto dell a Dc per il settore giustizia «La tesi della Cassazione – afferma – è difficilmente contestabile Sul piano politico potrebbe risultare opportuno rinviare tutti i referendum per dar modo al Parlamento di concludere il suo lavoro di riforma che ha già cominciato alacremente ma soprattutto per rasserenare i cittadini italiani i quali vivono tensioni eccezionali ed incredibili che incidono sulla loro serenità e sul la pacifica convivenza civile nonche sulla capacità di giudizio non legata all emotività Eppure nella Dc non tutti la pensano così Anzi gli andreottiani sospettano trucchi e si dicono «contrari ad espedienti» per evitare i referendum «C è da essere preoccupati – sostiene Mario D Acquisto – quanti come noi non sono referendari credono che l iter da seguire per risolvere i problemi sia quello delle leggi votate in Parlamento ma sono anche convinto che i referendum quando il Parlamento non decide tempestivamente vadano fatti»

Anche in casa socialista si guarda con benevolenza all eventuale scomparsa del pericolo referendum Se non altro perche depotenzia una delle armi di Martelli che ha detto di preferire una consultazione referendaria sull uninominale al possibile papocchio di un accordo tra Dc Pds e Psi che tenga insieme elementi maggioritari ed elementi di proporzionale Silvano Labriola vicepresidente della Camera è molto chiaro «La competenza e della Cassazione e deve essere la scelta infatta ai giudici Ci hanno detto e ridetto che bisogna rispettare l autonomia dei giudici dunque bisogna farlo anche stavolta» Il riferimento pare diretto all ipotesi di interventi legislativi che permettono un interpretazione meno restrittiva della normativa e consentano di far svolgere i referendum Aggiunge Labriola «Il Parlamento ha il dovere di attuare una riforma in tempi rapidi un Parlamento che si rispetti non deve attendere il signor Segni»

Il Pds affida la sua reazione a una nota della segreteria molto dura in cui si dice convinto che il comitato dei referendum «è in grado di sostenere con solide e fondate ragioni giuridiche la piena ammissibilità delle firme» Ma ed è questo il punto il Pds si mostra preoccupato perchè in termini politici l umiliazione dell impegno e della volontà espressa da tanti cittadini che si sono sviluppati a partire da una precisa presa di posizione del ministero dell Interno pro tempore aggraverebbe la già drammatica crisi dei rapporti fra cittadini e istituzioni Per questo il Pds si dice pronto a prendere le opportune iniziative politiche e parlamentari perche questo non avvenga Cesare Salvi a Radio radicale ribadisce che bisogna trovare la via istituzionale perche il referendum si tenga

La Lega come detto ironizza e in fondo gongola dell effetto boomerang che l annullamento potrebbe avere sui partiti Francesco Speroni capogruppo leghista al Senato dice che «tutto sommato non è la prima volta che un organo della magistratura interviene in campo politico» E aggiunge Del resto finche la magistratura è formalmente indipendente » «Penso – dice avventurandosi in un argomento evidentemente ostico – che la Cassazione sia costituita di esperti e sono restio alle interferenze della politica nel campo della magistratura» Gianfranco Miglio ideologo della Lega avverte «Attenzione a non buttare benzina sul fuoco Le aspettative della gente sono di fare il referendum se il parlamento non riuscirà a fare le legg elettorali La classe politica ha capito che i referendum cambierebbero le basi politiche del sistema e allora oppongono una pura conservazione dell esistente

Durissimo con la possibilità che i referendum saltino Marco Boato dei Verdi «Sarebbe gravissimo i cittadini verrebbero la netta sensazione di essere espropriati da parti di un sistema politico in difficoltà» Critico anche il liberal Alfredo Biondi vicepresidente della Camera «Semmai è la Corte Costituzionale che poteva sollevare obiezioni su questioni giuridiche

Paladin: «Io giudico valide quelle firme»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Davvero quel milione e quattrocentomila firme in sostegno dei referendum elettorali rischiano di venire annullate da un «formalismo giuridico» (come l ha definito Mario Segni) della Corte di Cassazione? Su questa delicatissima disputa abbiamo chiesto l'opinione di Livio Paladin professore di Diritto costituzionale all università di Padova già giudice e presidente della Corte costituzionale il quale si era espresso a suo tempo per l ammissibilità dei quesiti referendari

La gente si chiede, professor Paladin, se la Cassazione non debba tener conto delle firme raccolte per questi referendum?

Io penso che questo non sia un vero argomento Qui si tratta di credere o no nel diritto Se il diritto fosse dalla parte della tesi che si attribuisce alla Cassazione la Cassazione avrebbe ragione a dire di no malgrado il milione e quattrocentomila firme Senonché io ritengo che il diritto non vada in questo senso

E dunque?

La Cassazione bene farebbe a superare i suoi dubbi e a dichiarare valida la raccolta delle firme sopratutto il deposito effettuato all inizio di quest anno indipendentemente dalla circostanza che ci fossero cinquecentomila firme un milione un milione e mezzo

Ieri la stampa si è buttata sulla disputa che oppone la Corte ai Comitati referendari, quasi che la sentenza (negativa per i referendum) sia stata già pronunciata. Pensa che ci sia realmente questa «intenzionalità» della Cassazione?

Di sicuro nella Cassazione ci sono dei dubbi perché se non ce ne fossero questa vicenda non avrebbe senso Altro però è parlare di dubbi altro è dire che la Cassazione o per meglio dire l ufficio centrale della Cassazione abbia già la certezza della invalidità

Lei, sul fatto che non ci sia irregolarità, mi ha in qualche modo già risposto...

È un opinione personale naturalmente

Se esistevano dubbi, perché il ministro degli Interni Scotti non sollevò obiezioni?

A dire la verità l'ufficio centrale della Cassazione non poteva in quel momento sollevare obiezioni perché l interlocutore dei promotori del referendum era soltanto la cancelleria della Corte di Cassazione e la cancelleria non può arrogarsi poteri che spettano alla Cassazione come tale

Ma la cancelleria che ruolo ha? E' solo un passacarte?

La cancelleria ha il ruolo di chi riceve certe richieste consegna certi fogli su cui raccogliere le firme e via discorrendo

Insomma, i dubbi odierni riguardano un terreno che è esclusivamente attinente al formalismo giuridico o c'è qualcosa di più «politico» dietro?

Credo che sia far torto alla Cassazione pensare che essa o alcuni tra di essi siano stati influenzati dai politici o da una parte di politici Il problema comunque esiste lo me l ero già posto dal momento in cui si cominciò a effettuare la raccolta delle firme Mi chiedevo se questa raccolta fosse in linea con la legge

Se lo chiedeva rispetto alla regolarità dei tempi?

Sì Ma poi una lettura della legge sui referendum mi aveva fin la allora confortato Perciò i giuristi del Comitato referendario non credo abbiano sbagliato

In definitiva, la questione della disputa tra Corte e Comitati è o no un cavillo?

Ha una sua valenza giuridica anche se con sicure e gravi implicazioni politiche Ma la valenza giuridica non può essere sottovalutata

La valenza giuridica non va rapportata anche al momento politico?

Non posso nascondere che sovente avviene così indipendentemente da imbeccate dei politici ma semplicemente perché i giudici si rendono conto anche delle implicazioni di ciò che stanno facendo

A suo avviso, questa disputa si risolverà in modo assennato?

Francamente non saprei dire Qui le possibilità sono addirittura tre non due La prima che la Cassazione riconosca senz altro la validità del deposito delle firme effettuato all inizio dell anno delle elezioni politiche la seconda che dica di no e quindi costringa ove lo ritengano i promotori di questi referendum a ricominciare tutto daccapo La terza che si rivolga alla Corte costituzionale cioè le chieda se applicata così la legge sui referendum sia costituzionalmente legittima oppure no se implichi oppure no una qualche compressione arbitraria irragionevole del referendum

E lei quale di queste tre soluzioni auspica?

Auspico la soluzione per cui la Cassazione dichiari valido il tutto

Qui accanto Cesare Salvi Sopra Livio Paladin e in alto Mario Segni

«Meno senatori e deputati ridotti a 400»

GREGORIO PANE

ROMA Si va verso una Camera più snella Potrebbe avere solo 400 deputati invece degli attuali 630 la prossima assemblea di Montecitorio È questa la decisione assunta dal comitato per la legge elettorale *istituito in* seno alla commissione Bicamerale per le riforme La decisione presa all unanimità dal comitato è stata resa nota dal relatore Cesare Salvi (Pds) e ora dovrà ricevere il via libera dalla bicamerale riunita in seduta plenaria per passare poi all esame dell aula Una analoga diminuzione è prevista anche per il Senato ma sarà precisata non appena verranno definiti i nuovi poteri delle Camere da parte del comitato che si occupa della riforma parlamentare Quella della riduzione del numero dei parlamentari è sempre stato uno punti qualificanti del pacchetto di proposte presentato dal Pds che tra l altro prevede una sola Assemblea nazionale e una Camera delle Regioni

Stamattina il comitato per la legge elettorale riprende i suoi lavori Il vice presidente della bicamerale il socialista Luigi Covatta ha spiegato che i lavori hanno toccato per primi gli aspetti di riforma elettorale che riguardano la Costituzione il numero di deputati e senatori è infatti fissato dalla Carta costituzionale Da oggi invece si entra nel vivo dell esame dei vari meccanismi elettorali proposti dalle forze politiche Nel pomeriggio di ieri si è riunito anche il comitato sulla forma dello Stato che discute soprattutto dei poteri alle Regioni Il relatore Silvano Labriola (Psi) ha illustrato la sua proposta di neo regionalismo in pratica secondo il modello di Labriola allo Stato resterebbero solo i compiti di politica estera difesa ordine pubblico finanza pubblica e giustizia Tutto il resto (Sanità pubblica istruzione lavori pubblici ecc) passerebbe alle Regioni Al termine delle riunione Labriola ha *detto* che c è un *accordo* di massima sull impianto della relazione sia pure con numerose richieste di perfezionamento e si è dichiarato convinto di poter concludere i lavori entro la settimana prossima Anche il rappresentante della Lega Nord Franco Rocchetta si è mostrato ottimista «Penso che alla fine sulle forze nostalgiche prevarranno le forze realistiche» ha affermato l esponente della Lega E ha aggiunto parole di apprezzamento per il lavoro svolto da Labriola Il suo limite è che non porta alle logiche conclusioni le sue premesse ma è comunque tra i più illuminati A quanto pare i furori polemici tre le forze politiche si placano alle soglie della Bicamerale

Ma non sono mancate polemiche nella discussione all interno del comitato Nel corso della riunione Rocchetta ha polemizzato con l esponente democristiano Giuseppe Guzzetti sul problema degli aiuti alle categorie e alle Regioni più disagiate «Il solidarismo – ha detto Rocchetta – è una cosa meravigliosa ma non può essere imposta per legge» L esponente della Lega si è poi lanciato in un improbabile concezione della solidarietà «L intrazzista – ha affermato Guzzetti ma forse voleva dire razzista ndr – è nazista prevedere interventi di solidarietà solo per le popolazioni italiane più bisognose noi vogliamo che la solidarietà venga indirizzata verso ogni Stato del mondo che ne ha bisogno

Il presidente della Camera lancia un appello «Sia sostenuto lo sforzo del Parlamento per rinnovare regole e volto della politica» Aperta critica ai deputati assenteisti

Occhetto smentisce interpretazioni polemiche «Sono d'accordo, l'ho sempre detto anch'io ma confermo che non accetteremo pasticci sotto il ricatto di un ricorso alle urne»

«Azzardo fatale le elezioni anticipate»

Napolitano: «È nostro dovere riformare e moralizzare subito»

«Andare a nuove elezioni senza aver dato fondamentali risposte di moralizzazione e di riforma» sarebbe per il presidente della Camera «un azzardo forse fatale per la democrazia italiana» «Si pensi piuttosto a sorreggere lo sforzo del Parlamento diretto a rinnovare regole e volto della politica» Ma Napolitano censura anche comportamenti di deputati che danneggiano l'immagine del Parlamento

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Forti prolungati applausi sottolineano per due volte il passaggio-chiave del l'intervento con cui Giorgio Napolitano conclude il dibattito sul bilancio interno della Camera Il passaggio è questo «Andare a nuove elezioni politiche senza aver dato fondamentali risposte di moralizzazione e di riforma sarebbe un azzardo forse fatale per la democrazia italiana Piuttosto si pensi a sorreggere lo sforzo del Parlamento diretto a rinnovare regole e volto della politica a dare soluzione attraverso una serrata dialettica tra maggioranza e opposizioni a problemi assillanti di governo della crisi finanziaria e istituzionale cui si legano pesanti incognite per lo sviluppo economico e sociale del Paese»

Molti vedranno in queste parole una indiretta replica di Napolitano non solo a Mario Segni ma anche ad Achille Occhetto che in realtà venticinque ore prima aveva sottolineato come il Pds non accetterebbe pasticci sotto il ricatto delle elezioni anticipate Ma sarà proprio Occhetto a sgombrare il campo da simili interpretazioni «Sono completamente d'accordo con il presidente della Camera ha detto il segretario del Pds – quando afferma come sempre io ho fatto che il Paese non può andare alle elezioni con le vecchie regole e che quindi è necessario che si proceda subito a realizzare le riforme Considero ridicolo ritenere come qualche commentatore vorrebbe in contrasto con tale orientamento l'affermazione che noi non accetteremmo sotto il ricatto di elezioni anticipate pasticci politici Una affermazione che io confermo e che a qualsiasi persona pensante risulterà facilmente del tutto diversa dalla richiesta di elezioni

Quello di Napolitano è stato dichiaratamente «il discorso sullo stato dell'istituzione parlamentare In discussione del bilancio interno di Montecitorio è l'occasione per fare il punto dell'situazione E la situazione è così grave da indurre il presidente ad abbandonare la sua tradizionale prudenza Per prima cosa Napolitano sottolinea come anche i problemi parlamentari vadano ripensati e ridefiniti alla luce del momento eccezionalmente difficile e impegnativo» che l'Italia sta vivendo per la crisi valutaria e finanziaria e per la crisi del sistema politico «la crisi che clamorose inchieste giudiziarie hanno bruscamente acuito del rapporto di fiducia tra cittadini partiti e istituzioni» Ecco allora l'esigenza di varare «serie riforme istituzionali ed elettorali che incidano anche sul modo di configurarsi e di operare dell'istituzione parlamentare riforme che avverte «possono anche comportare una ridefinizione del sistema bicamerale delle funzioni della Camera e del numero dei deputati

Napolitano non sottace infatti che «siamo tutti sotto i riflettori di un'attenzione critica e non benevola verso l'istituzione parlamentare come parte del mondo così contestato della politica Certo gran parte del lavoro dei deputati è largamente ignorata fuori del Parlamento e molti giudizi sono frutto di insufficiente informazione Ma aggiunge con desolata crudezza nulla alimenta e sembra giustificare questi giudizi più di certi fatti rilevabili nell'aula di Montecitorio assenze che provocano la mancanza del numero legale vuoti e disattenzioni durante dibattiti importanti comportamenti scorretti e rissosi fenomeni di malcostume da combattere fermamente sino a liberarcene» Da qui l'appello ad uno «sforzo straordinario anche sul piano dell'intensità dell'impegno e della durata della presenza a Roma vista la mole dei compiti da assolvere in questa fase

Il monito è nutrito di una preoccupatissima riflessione sul ruolo del Parlamento Avverte uno tutta la profondità della crisi che ha investito il rapporto tra cittadini e mondo politico ma il rischio che denunciamo è quello di un coinvolgimento arbitrario e sommario delle istituzioni nella contestazione – al limite distruttiva – dei partiti politici quali si sono venuti configurando con un pesante corredo di degenerazioni Ora il Parlamento è sede di un confronto che per sua stessa natura tende a svolgersi secondo logiche non derivate meccanicamente dai partiti ma proprie di una dialettica più aperta alle sollecitazioni della società civile» Allora per quanto l'autonomia delle istituzioni sia stata limitata e compressa dell'invadenza dei partiti non si può considerare il Parlamento come se non avesse una sua propria fonte di legittimazione un suo distinto ruolo e profilo e come se non risiedesse proprio nel pieno ripristino di quella distinzione la via maestra per uscire dalla crisi attuale Ecco perché se qualsiasi critica al funzionamento della Camera e al comportamento di ogni suo membro è non solo legittima ma salutare» va respinta la tendenza a generalizzare giudizi negativi e sprezzanti e a considerare come «privilegio» qualsiasi sostegno si presti al deputato «per un più qualificato svolgimento della sua funzione» Tanto più di fronte alle responsabilità così nuove e ardue cui è chiamato qui e ora il Parlamento Ecco perché «andare a nuove elezioni senza aver dato fondamentali risposte» sarebbe «un azzardo solo fatale per la democrazia italiana » Il via al l'applauso è dato da Nilde Iotti per tredici anni presidente della Camera «Ho molto apprezzato – dirà ai giornalisti – la difesa del ruolo del Parlamento ed il monito che la democrazia corre se tarderanno le riforme» Il bilancio è stato approvato col voto contrario di Msi Lega e Rete Rifondazione comunista si è astenuta Verdi e sta Pannella hanno approvato il bilancio di previsione del 92 si sono astenuti sul consuntivo del 91

Riformisti lombardi «Sbagliato votare ora per la Regione»

ROMA Soluzioni di governo nazionali e locali ipotesi di elezioni anticipate rapporti a sinistra sono i temi al centro del dibattito che continua a svilupparsi tra Pds e Psi e internamente ai due partiti Ieri hanno fatto discutere le affermazioni di Occhetto sul favore del Pds per elezioni regionali in Abruzzo Veneto e Lombardia così come le interpretazioni su una presunta volontà del segretario del Pds di andare anche a elezioni politiche nazionali anticipate In un dibattito con Emanuele Macaluso di fronte ad un pubblico di operatori della Rai il socialista Enrico Manca ha criticato Occhetto perché «anche solo evocare le elezioni anticipate è pericoloso» Anche per i riformisti milanesi e lombardi del Pds «lo sbandierare elezioni anticipate nazionali e locali rappresenta una fuga dalla responsabilità» Per i riformisti lombardi occorre invece lavorare «affinché il tentativo di dare governi di reale svolta politica economica e istituzionale a partire dalla centralità della questione morale possa rappresentare un nuovo e sicuro punto di riferimento democratico per tutti quei cittadini che hanno a cuore le sorti del paese e dell'unità nazionale» Una posizione che sembra voler difendere l'ipotesi di un accordo di governo alla regione Lombardia Tuttavia gli stessi riformisti ritengono che possa essere opportuno non rinviare le elezioni a Monza e Varese Aspettare la riforma elettorale dice Emilio Quartana coordinatore regionale dell'area – aveva una sua validità ma siamo consapevoli che questa decisione può essere usata strumentalmente dalla Lega Se si ritiene quindi necessario rivedere la scelta del rinvio lo si faccia pure «non temiamo certo il parere degli elettori» Un ordine del giorno approvato con soli due voti contrari dal comitato federale del Pds di Milano chiede invece esplicitamente che le elezioni a Monza e Varese si svolgano «nel rispetto dei tempi che prevedono le leggi elettorali vigenti Il federale ha anche fissato la data del congresso straordinario del Pds milanese il primo dopo lo scandalo delle tangenti per i giorni dall 11 al 15 dicembre

Quanto alle prospettive del governo nazionale Enrico Manca ha parlato dell'esigenza di una «grande coalizione che – una volta approvata la manovra – sostituisca Amato impegnandosi nel risanamento finanziario e sulle legge elettorale Più cauto Macaluso per il quale «bisogna vedere se questi partiti sono in grado di mettere in campo un governo che introduca elementi di novità e che non sia una sommatoria del vecchio sia per il programma sia per le persone Uomini anche degni – ha aggiunto il leader riformista – devono avere il coraggio di mettersi in seconda fila»

Il governo ha deciso di lasciar decadere il decreto all'esame del Parlamento e di presentare un nuovo provvedimento
Un tentativo di mettere d'accordo il «partito di Berlusconi» e quello della Rai. Tre nodi: pay-tv, spot e canone

Concessioni tv, ora si riparte da zero

Il Governo ha deciso di lasciar decadere il decreto sulle concessioni radiotelevisive Al suo posto il ministro Pagani intende presentare un «decretone», a metà ottobre che comprenda anche la delicata materia delle risorse della Rai «Un governo che non ha più linea vitt ma di se stesso», dice Vita del Pds «Con poche idee e incapace di decidere», rincara il senatore Rognoni

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Lasciate cadere il decreto sulle concessioni E la richiesta che il Governo ha fatto ieri sera alla conferenza dei capigruppo del Senato Dopo quasi due mesi di aspriss imi polemiche di [illegible] in commissione di emendamenti – che hanno rotto la compattezza politica della maggioranza – il ministro Pagani ha chiesto ieri sera di fare tabula rasa Ripresenterà a tempi stretti un nuovo decreto E questa volta sarà compresa anche la questione dei finanziamenti alla Rai canone (indicizzato?) pubblicità affollamento degli spot

«Questo è un governo che non è né anche in grado di fare il conservatore Non ha più una linea non è né di destra né di sinistra è solo vittima di se stesso anche Vincenzo Vita responsabile dell'ufficio informazione del Pds è stato colto di sorpresa dalla notizia Come i cronisti che solo ieri pomeriggio avevano ascoltato il ministro Pagani annunciare a un convegno internazionale – e in termini molto vaghi – un decreto che avrebbe dovuto riguardare esclusivamente le risorse della tv pubblica E un governo ballerino di poche idee incapace di decidere Sono due mesi che in Commissione lavori pubblici ripetiamo di affrontare i problemi della Rai – fece il senatore del Pds Carlo Rognoni – ci hanno sempre risposto che c'era trattativa che la legge Mammì impone nei tempi E adesso ci vengono giochi sviapranno Questo è un governo inaffidabile

Il decreto di agosto quello contestatissimo sulle concessioni televisive scade il 15 ottobre Il capigruppo del Senato dovevano ieri sera decidere appunto i tempi per la discussione in aula La marcia indietro del governo era assolutamente inattesa Ieri è vero il ministro Pagani aveva avuto una serie di incontri tra gli altri con il presidente dei senatori dc Gava e con alcuni dirigenti repubblicani della maggioranza Ed è emerso come nelle ultime settimane al gruppo Berlusconi fossero preoccupati per una serie di emendamenti proposti da Psi e Pri in cui non si trovano insieme la sinistra Dc e che scompaginano le alleanze relative soprattutto all'affollamento della pubblicità Si chiedeva tra l'altro che venissero calcolati anche i tempi degli spot sponsor e pubblicità occulta che nel corso delle trasmissioni protagonisti dello schermo come Mike Bongiorno dedicano ai dadi o ai pannolini In una discussione in aula il presidente Spadolini assai difficilmente avrebbe deciso di considerare inammissibile questa materia come aveva invece fatto il presidente della Commissione lavori pubblici Nella conferenza dei capigruppo l'opportunità di discutere il decreto ha trovato molte resistenze d'altra parte era abbastanza scontato che la Dc si rifiutasse di discutere e votare un decreto per Berlusconi senza una qualche contropartita per la Rai

A questo punto il governo si appresta a presentare un nuovo provvedimento che ricorda fin troppo da vicino il famoso decreto Berlusconi del 85 uno scambio di favori tra il partito di Berlusconi e quello della Rai accontentando entrambe le lobby In questo nuovo ordinamento verrà risolve rat la partita delle concessioni del decreto d'agosto Si terrà ovviamente conto della discussione in Commissione sul riequilibrio del mercato pubblicitario e di quello sulle pay-tv per le quali è stato richiesto un regolamento che abbia valore di legge e non soltanto un disciplinare cioè un'normativa decisa nel chiuso delle stanze ministeriali Si aggiungerà il capitolo sulle risorse Rai

Per quel che riguarda la Rai tu dovrebbero essere gli atti collo studio il canone il bet to pubblicitario e l'affollamento cioè quanti minuti di spot sono possibili per ogni ora di trasmissione

Ieri sera il ministro Pagani abbastanza abbacchiato avrebbe prospettato la possibilità di due scenari per la complessa materia lasciare decadere il decreto di agosto per il quale erano ormai prossimi il 15 scadenza 60 giorni e ripresentarlo insieme alle questioni delle risorse Rai sulla cui urgenza nessuno dimostra dubbi o rispettare le decisioni del consiglio dei ministri del 19 ottobre che potrebbe anche decidere di rinviare il decreto contente le sole concessioni e rimandare ancora una volta i problemi della Rai Ma questa seconda ipotesi ha pochi fanno

In attesa del decreto un comunicato le tv locali per le quali non è ancora definita la concessione potranno continuare a trasmettere come previsto fino al 28 ottobre

Bassolino: «Un governo con le idee confuse una Rai tutta da rifare»

Antonio Bassolino responsabile Pds per l'area cultura e informazione

La Rai in rivolta il governo che è costretto a ritirare il decreto sulle concessioni Commenta Antonio Bassolino, responsabile Pds dell'area cultura e informazione «Il governo non ha idee, non ha una linea Vedremo che altro si inventeranno per Berlusconi e la tv pubblica Un fatto è certo questa Rai è espressione di una Italia che non c'è più, la ribellione dei giornalisti è il segno che c'è un sistema da disarticolare» Bassolino lancia una proposta per liberare la Rai dall'invadenza dei partiti votare subito una legge per sostituire l'attuale struttura di poteri con un' Autorità o un comitato di garanti

ANTONIO ZOLLO

ROMA Giornalisti Rai in rivolta con un messaggio esplicito i partiti debbono lasciare i territori della tv pubblica occupati abusivamente e debbono farlo rapidamente se non vogliono esserne scacciati con ignominia Il governo annaspa è costretto a ritirare il decreto sulle concessioni tv Ne abbiamo parlato con Antonio Bassolino della segreteria del Pds responsabile dell'area cultura e informazione

Come spieghi che in tanti, ancora, non abbiano capito che in Rai, nell'intero sistema informativo, sta succedendo qualcosa di inedito e irreversibile?

Può aver ingannato il fatto che sino a qualche settimana fa il mondo dell'informazione appariva immobile quasi il riparo dalle tempeste che si abbattevano sul paese Ma più dentro di esso si verificavano fatti negativi come il decreto di agosto per le concessioni alle tv private

Ma quel decreto non è il colpo di coda di un sistema morente?

Sì è l'ultimo frutto perverso di un'alleanza che si ostina a ignorare la propria morte Ora hanno dovuto ritirarlo Ma poiché non hanno né idee né una linea qualsivoglia e prevedibile che cercheranno di combinare l'estremo pastrocchio rassicurando Berlusconi e buttando una manciata di miliardi nel pozzo senza fondo della Rai

Nel frattempo qualcosa di nuovo è successo in Rai ..

Va come si poteva pensare che l'onda d'urto del terremoto politico del 5 aprile risparmiasse l'ex Rai? Si sarà come reagisce la Rai una volta antica preda di un altro sequestro di ostaggi bianchi

E finalmente qualcosa si è mosso

Sì finalmente Era non soltanto viale Mazzini Voglio ricordare la ribellione ad agosto della redattrice locale brutalizzata dal decreto sulle concessioni

Come definiresti quel che è accaduto nelle redazioni dei telegiornali Rai?

Vedo in quegli avvenimenti il segno della insostenibilità dell'attuale situazione il segno che cresce la coscienza di un sistema da disarticolare per ricostruire qualcosa di radicalmente nuovo

Di questi tempi ogni problema rischia l'estrema semplificazione e perciò si dice l'unico modo per tirar fuori i partiti dalla Rai è di eliminare l'oggetto dei desideri, vale a dire praticare l'eutanasia del servizio pubblico. Non credi che questa teoria possa far presa più di quanto s'immagini?

Sì se i partiti si impantanano in operazioni camaleontiche se si continua a ingenerare la sensazione che pubblico è sinonimo di partitico Ma non dobbiamo dimostrare che una presenza pubblica nell'informazione è un dato fondante di una società moderna capace di aggiornare e tenere al massimo livello di efficacia il funzionamento delle sue strutture democratiche

Bisognerebbe proporre ipotesi concrete e convincenti..

L'intero sistema informativo va rivisto La legge Mammì ha codificato il duopolio un polo pubblico a dominanza partitica e filogovernativa un polo privato monopolizzato dall'ex Fininvest e superlegato a una parte del sistema politico Ad agosto l'equilibrio è saltato Il decreto sulle concessioni – scritto sotto dettatura della Fininvest così come l'accordo del 31 luglio è stato scritto sotto dettatura della Confindustria – ha spostato il baricentro del sistema verso il polo privato amplificando le conseguenze della crisi e dei guasti strutturali della Rai

Ci sono due scadenze: l'eventuale nuovo decreto del governo sulle concessioni, i nuovi assetti del servizio pubblico. Come le affronterà il Pds?

Quale che sia il decreto che il governo dovesse reiterare noi ci batteremo per ripristinare un minimo di agibilità per il pluralismo e per garantire ossigeno pubblicitario alla carta stampata Per la Rai abbiamo una proposta che consente di affrontare il toro per le corna approvare subito bastano pochi giorni una legge che superi le norme attuali e affidi la responsabilità del servizio pubblico a una alta autorità o un comitato di garanti che sostituisca l'attuale struttura di potere un autorità o un comitato di garanti del tutto svincolati da sede di partito

E se questa proposta non passa, se gli altri dicono che per ora bisogna attenersi alle leggi vigenti?

Io direi pensateci bene pensateci più di una volta Tutt'al più proprio non se la sentono e si vuole utilizzare la vecchia norma una cosa deve essere chiara il consiglio si neleggi con procedure che scegnino un'inchiara netta discontinuità rispetto al vecchio rapporto Rai partiti Questa è la nostra proposta La sfida che la rivolgiamo alle altre forze politiche

Il condizionamento dei partiti passa attraverso il controllo delle risorse da far affluire dalla Rai

Entro il 31 dicembre il governo deve decidere il nuovo tetto pubblicitario della Rai Noi siamo per l'abolizione del tetto e la riduzione degli spots ai più livelli di affollamento europei

Negli anni Ottanta il sistema televisivo ha rispecchiato pienamente un sistema di potere

Qui si un regime

E una certa immagine del paese, una certa cultura. Nelle ribellioni di questi giorni non vedi anche il disagio di chi ha portato il paese ignaro sul ciglio del burrone?

Sono convinto che l'assetto dell'informazione sia stato il contenuto non scritto ma principale degli accordi di governo tra Craxi e Forlani La rottura dei feudi radiotelevisivi è uno dei terreni essenziali su cui verificare il grado di discontinuità rispetto agli anni Ottanta L'informazione è assieme alla questione sociale una delle grandi discriminanti per il governo di svolta In una società moderna la riforma istituzionale non può prescindere dalla revisione delle strutture statuali della pubblica istruzione del sistema informativo Ne dovrà tener conto anche la commissione per le riforme

Parlavamo di culture, di modelli di vita che la tv ha veicolato negli anni Ottanta. .

Per anni buona parte del sistema informativo ha dato del paese una immagine spensierata beata il danaro è stato posto in contrasto con il lavoro l'arrivismo individuale contro la solidarietà All improvviso scopri che c'sono anche 9 milioni di poveri che si sparpagliano in fondo e che esiste paese che si ribella e scende in piazza

Anche sulle manifestazioni di questi giorni c'è qualcosa da dire: che ricordo ne lasciano i mezzi di informazione?

Hanno contato di più gli incidenti che la gente in carne ed ossa Chi ha saputo che in questi mesi – mettendo assieme scala mobile blocco della contrattazione legge delega e decreto fiscale – un'intera fascia di classe operaia sopratutto nelle famiglie monoreddito è scesa o sta scendendo sotto la soglia di povertà? Forse è la volta buona perché nasca un movimento culturale e di massa per il diritto a una informazione critica perché le forze sindacali e la sinistra italiana ne sentano il fare dell'informazione un terreno essenziale di una più generale battaglia democratica

Al Tg1 nuova proposta del Cdr

«Vespa si penta e noi lo votiamo»

Fumata nera all'incontro di «mediazione» di Giannini Pasquarelli con Bruno Vespa e il comitato di redazione e il Tg1 Quattro ore di discussione infuocata non sono servite ad avvicinare le posizioni I giornalisti accusano il direttore di aver dimenticato le regole di pluralismo e obiettività anche quando si occupa delle vicende dc E propongono dica dove ha sbagliato e cosa vuole fare, lo voteremo di nuovo

ROMA Un trattato di pace Questo chiedevano Gianni Pasquarelli e Bruno Vespa alla redazione del Tg1 Ma dopo quattro ore di discussione in un clima incandescente si è arrivati invece alla rottura non era possibile fare come chiedeva il vertice della Rai un comunicato comune «Neppure le questioni interne alla Democrazia cristiana vengono seguite con completezza dal Tg1 anche nell'informazione sulle correnti Dc ci sono pesi e misure diverse» i giornalisti accusano il direttore di scelte editoriali – dalla guerra del Golfo alla mafia alle tangenti alla situazione politica – che avrebbero calpestato la bandiera del Tg1 una testata dove si sono sempre vantati gli elementi di pluralismo completezza e obbiettività Lo accusano per l'organizzazione del lavoro portando gli esempi concreti delle ristrutturazioni sbagliate nel giornale E gli rinfacciano i metodi di gestione le promozioni facili e quelle «impossibili»

Nell'incontro voluto dal consiglio d'amministrazione della Rai Pasquarelli avrebbe dovuto mediare ieri tra Vespa e i rappresentanti sindacali della redazione che lo aveva sfiduciato per cercare una composizione della vertenza È stata invece la conferma di una rottura Anche se in serata il direttore del Tg1 ha riproposto la sua candidatura ha definito «lungo e proficuo» l'incontro ha avvertito di non leggere «come un atteggiamento di chiusura» i durissimi comunicati sindacali ha difeso la linea editoriale ma ha dato al tempo stesso la più ampia disponibilità a superare tutte le incomprensioni maturate negli ultimi tempi

Ora è l'editore a dover decidere o ri legittima Vespa (e pare improbabile lo stesso Pasquarelli durante l'incontro con il sindacato ha preso le distanze dalla sua direzione) o lo allontana e si affida a un direttore di garanzia Il comitato di redazione del Tg1 ha indicato una terza possibilità che Vespa si presenti alla redazione dica dove ha sbagliato di cosa intende fare rimotivi e ridefinisca il suo piano editoriale Che Vespa si ripresenti insomma al voto di gradimento

Una scelta irrituale come irrituale è stato il voto di sfiducia della redazione Sono quelle che il sindacato propone come «nuove regole» perché le crisi profonde non finiscano a pasticcini e champagne ma con un ruolo nuovo e più responsabile delle stesse redazioni E probabilmente è su questa possibilità e su questa mediazione che ci ha riferimento Vespa al quale lo stesso Pasquarelli ha rimproverato le «smagliature» della gestione La redazione gli chiede di accettare le sue condizioni e il direttore accetta questo terreno di trattativa vera

Forse già oggi – ma l'incognita sono proprio i tempi – il consiglio d'amministrazione della Rai prenderà una decisione sul «caso Tg1» Pasquarelli deve relazionare sull'incontro – il quale hanno partecipato anche l'esecutivo nazionale dell'Usigrai il direttore del personale Di Domenico e il vicedirettore vicario del Tg1 Enrico Messina – e ha ora di fronte una corposa documentazione sui «mali del Tg1» da presentare all'editore «Se il consiglio d'amministrazione non ha nulla da dire sulla vicenda del tg1 – ha dichiarato Giuseppe Giulietti segretario dell'Usigrai – e più in generale sulle regole dell'azienda l'assemblea dei comitati di redazione della Rai fissata per il 18 ottobre non potrà non tenerne conto Il consiglio d'amministrazione ha ribadito infatti di essere nella pienezza dei suoi poteri perciò deve rispondere sulle assunzioni le carriere gli appalti le collaborazioni di questa azienda altrimenti si tratta di una discrezione dei propri impegni Mi auguro che il Consiglio capisca che questo è il momento di gesti forti»

Del resto questa situazione di confusione all'interno della Rai sta coinvolgendo persino i telespettatori del Tg3 stanno restituendo gli assegni arrivati in redazione per il pagamento del canone che alcuni telespettatori hanno deciso di inviare direttamente a questa redazione ringraziando ma invitando a pagare i bollettini postali E Gerardo Pellicano sulla Voce repubblicana propone di distaccare la redazione romana di Milano «Da quella centrale e lontana una voce col nord E forse un effetto circo – dice ancora Giulietti – ci sono stanze vuote inventiamo una sulla Rai Il punto è capire chi vuole per il futuro il potenziamento della azienda chi invece vuole ridurla»

S. Gar.

«...lo troverete tra Scopoli e Casali», lascia scritto il maniaco
Il bimbo di quattro anni scomparso domenica pomeriggio a Foligno
è stato trovato proprio lì, nudo, in un bosco di querce
Nessun segno visibile di violenza. E la gente vive nel terrore

Simone è morto, l'ha ucciso il mostro

Un biglietto dell'omicida porta fino al corpo del piccolo

«Sono il mostro. Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone...». È proprio il mostro che scrive. Il piccolo Simone Allegretti, il bimbo di quattro anni e mezzo scomparso dalla sua abitazione di Maceratola, frazione di Foligno, domenica pomeriggio, è stato ucciso da un maniaco. E non sarebbe stato possibile rinvenire il suo corpicino nudo, se proprio il maniaco omicida che l'ha rapito non avesse spiegato tutto.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

FOLIGNO Maledetto mostro. Ha lasciato un messaggio appeso in una cabina telefonica e ora si va dove dice lui. Su per una strada che sale tra i monti, tortuosa, fango e sassi, c'è la pioggia che vien giù a secchiate, ma non è possibile sbagliare. Ed è come se lui fosse fuggito via un attimo prima.La polizia scientifica deve ancora arrivare e nessuno ha toccato niente nella macchia di querce· la maglietta rossa e gli slippini bianchi sono su un ramo basso. I pantaloni, vicino al corpo nudo. Simone ha il viso nel tappeto di foglie e ghiande, e dall'alto, dalla strada sterrata, alla guardia forestale che per primo l'ha avvistato, sembrava una bambola. Aveva quattro anni e mezzo, Simone. E ora giace qui, come in una terribile favola, nel bosco scelto dall'orco che l'ha ucciso. Un orco che prende carta e penna, e descrive i suoi cimiteri.

Ha scritto: «Sono il mostro... attenzione. Il corpo privo di vita di Simone Allegretti, completamente nudo e senza orologino, lo troverete tra Scopoli e Casale».

Nella penombra, il medico legale, con delicatezza, rivolta il corpicino: sotto il collo, due tagli imbrattati di sangue. Poi, un livido sullo zigomo, e nient'altro, sembra. L'autopsia dirà tutto con precisione: quando è stato ucciso, come, e se ha subito violenze sessuali. Ma la guardia forestale Roberto D'Angeli, che osserva da vicino, una cosa può già dirla: «Quel corpo, per com'è conciato, sta qui sotto da almeno un giorno e mezzo». Vale a dire da domenica sera. Il mostro ha fatto in fretta: Simone è scomparso da casa proprio domenica, tra le 15 e le 15,15.

Allora era vera la storia dell'uomo visto aggirarsi vicino casa Allegretti, un villino a due piani, la vigna e una piccola piantagione di granoturco intorno, località Maceratola, frazione di Foligno. Un uomo alto, tipo magro, con i capelli brizzolati e un velo di barba. Secondo alcune testimonianze, Simone se lo sarebbe portato via a bordo di una macchina blu, modello station-wagon. Forse un'Opel. E adesso ci sono carabinieri e agenti giovani e furibondi che chiedono in giro, nei paesini qui vicino, se domenica sera qualcuno ha visto passare quell'auto.

La gente risponde che è difficile ricordare, e poi in questo bosco si può arrivare percorrendo addirittura tre strade. Due sterrate, che salgono da Scopoli e da Cancelli. E una pure asfaltata, vien giù dall'abbazia di Sassovivo, e magari è proprio quella che ha percorso il mostro. Chissà, chi può dirlo. La gente di queste parti è gente tranquilla, incapace anche di fare ipotesi, e soprattutto d'immaginarsi che possa essere stato uno di loro a fare tutto questo. Perchè il mostro non è venuto da fuori, questo sembra piuttosto sicuro.

Fino all'ultimo, finchè il mostro non ha deciso di scrivere il bigliettino «Sono il mostro. Attenzione...», e di appenderlo nella cabina telefonica che sta in via Flavio Ottaviani, giusto a pochi passi dalla stazione, nessuno aveva osato pensare al peggio. E tantomeno, al peggio, all'irreparabile, si pensava in casa del bimbo scomparso.

Verso mezzogiorno, Franco Allegretti era uscito di casa e, con dignitosa preoccupazione, aveva parlato ai microfoni di TeleTerni: «A voi che avete rapito mio figlio Simone, voglio chiedere due cose: non spaventatelo e non fategli prendere freddo». Credeva nell'ipotesi del rapimento a scopo di estorsione: e riusciva a crederci, da papà disperato, nonostante le sue condizioni economiche di gestore di una modesta pompa di benzina non gli permettessero, eventualmente, il pagamento di alcun serio riscatto. La moglie Luciana annuiva, e si coccolava la figlia Chiara, di un anno. E ora chi va a dirglierlo che Simone è morto? Chi busserà alla loro porta, chi si siederà con loro davanti al camino per spiegargli, poco alla volta, tutta la verità?

I magistrati Michele Renzo e Fausto Cardella hanno visto quel che c'era da vedere: e cioè pochino. Il mostro deve aver fermato la macchina in salita tirando il freno a mano. Poi ha preso il corpo di Simone e l'ha gettato nella boscaglia. Dietro, deve avergli tirato i vestiti. Quindi, tracce zero. Eppoi piove da giorni, senza sosta, l'acqua può averlo aiutato. «Possiamo andare», dice il giudice Cardella, che seguì anche il sequestro De Megni. E chi va ad avvertire la famiglia Allegretti? Alza la mano una giovane funzionaria della questura di Perugia· «Okay, ho capito...».

Si ridiscende per questa strada infame, stretta nel buio della sera fredda, e che porta tutta la folla di cameramen, cronisti, agenti, carabinieri e curiosi, davanti l'abitazione di Simone. Le tragedie hanno sempre gli stessi rumori: grida, pianti, singhiozzi. La signora Luciana chiede: «Ma sù, forza, che dite? Avanti, fatemelo vedere Simone mio...». Ci sono tre foto di Simone sul tavolo della cucina: vestito da cowboy, in costume al mare, su un'altalena. Ora devono andarlo a riconoscere all'obitorio, devono dire che quel corpicino steso su un lettino è loro figlio, sì, proprio Simone.

In parrocchia stanno pregando, c'è una veglia, e la voce del vescovo Giovanni Valentini Benedetti s'alza tremante. Nessun'anima, nelle strade. Solo le auto degli investigatori che sgommano. La gente è prigioniera del dolore. Della rabbia. Della paura. Di un'improvvisa paura che nessuno conosceva. Il piccolo Simone è morto, morto ammazzato, e tutti sanno che è stato il mostro. Ma che faccia ha? Può essere un amico, un cugino, un fratello: e colpirà di nuovo? Chiudere i portoni, sbarrare le finestre Una creatura feroce si aggira nel buio.

Operatori televisivi riprendono il luogo dove è stato ritrovato il corpo senza vita del piccolo Simone. A lato il bambino in un'immagine di qualche mese fa

Il messaggio del mostro trovato in una cabina Sip

Sul luogo del delitto le tracce dell'assassino

Un biglietto lasciato in una cabina telefonica avrebbe consentito il ritrovamento del corpo privo di vita di Simone Allegretti. L'assassino, secondo gli inquirenti, sarebbe del luogo ed ha lasciato dietro di sé anche importanti tracce: uomini della scientifica hanno trovato, sul luogo dove è stato trovato il corpo, impronte di scarpe e pneumatici. C'è chi non esclude «importanti sviluppi» sin dalle prossime ore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

FOLIGNO. Il mostro si è presentato E lo ha fatto scrivendo un biglietto che è stato lasciato in una cabina telefonica nel pieno centro cittadino: «Sono il mostro. Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone, completamente nudo e senza orologino lo troverete tra Scopoli e Casale». A trovare il messaggio sarebbe stato un agente della Polfer che ha dato immediatamente l'allarme, consentendo alle forze dell'ordine di ritrovare il corpo del piccolo Simone nel luogo esattamente indicato nel bigliettino. Tutto ciò sarebbe avvenuto nella tarda mattinata di ieri, ma la notizia del ritrovamento del corpo è stata data soltanto verso le 16. Nel frattempo gli investigatori hanno dato il via ad una gigantesca caccia all'uomo, purtroppo senza esito Avevano però buoni indizi, e per quasi tutto il pomeriggio si è sperato di essere vicini alla soluzione del tragico assassino di Simone Il mostro, infatti, scrivendo quel bigliettino, ha come firmato il delitto, lasciando nelle mani degli inquirenti una preziosa traccia.

Innanzitutto l'assassino di Simone Allegretti sarebbe del luogo; conosceva bene l'abitazione del bambino, la città di Foligno ed il posto dove ha abbandonato il corpo: Il non ci si arriva per caso, ma soltanto se si conosce perfettamente la zona Ma chi potrebbe essere l'autore di una tale atroce delitto? Forse qualcuno che conosceva la famiglia Allegretti? È difficile immaginare che l'assassino abbia scelto per caso, e soltanto all'ultimo momento, la sua vittima. Dunque non erano frutto della fantasia o dell'immagnazione popolare le indicazioni che molti vicini degli Allegretti avevano fornito agli inquirenti sin dal pomeriggio di domenica, quando Simone è scomparso· l'auto scura di grossa cilindrata vista passare più volte nei pressi dell'abitazione del piccolo, quell'uomo barbuto alla guida di una «Volvo» e l'auto vista allontanarsi dalla piccola frazione di Maceratola con a bordo un bambino E, d'altra parte, gli stessi genitori del bambino avevano da subito escluso l'ipotesi della disgrazia «Simone non si sarebbe mai avventurato da solo verso il fiume, né altrove», aveva detto più volte il padre, aggiungendo di essere sicuro che il bambino lo avevano portato via.

Sempre secondo i parenti, e questa volta è il nonno Mario a parlare: «Simone non sarebbe neppure andato via con uno sconosciuto» Dunque, o l'assassino conosceva il bambino, oppure lo ha portato via con la forza, mentre Simone stava giocando vicino casa Ma è altrettanto difficile immaginare che il bambino abbia accettato di andar via con qualcuno senza dire nulla ai genitori, ed addirittura senza scarpe.

Cosa sia accaduto tra il momento della scomparsa ed il ritrovamento del cadavere è impossibile dirlo. Qualche particolare utile, per la ricostruzione delle ultime ore di vita di Simone potrà venire dall'autopsia che sarà effettuata quest'oggi presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Perugia. Sarà, infatti, possibile sapere a quando risale l'uccisione del bambino; se l'assassino lo ha violentato e come è stato ucciso. Rispetto a quest'ultimo particolare sembra che Simone sia stato ucciso con un punteruolo o un cacciavite: il corpo presenterebbe una ferita sul collo.

Sul fronte delle indagini non ci sono molte novità, o meglio, i magistrati (i sostituti procuratori di Perugia, Fausto Cardella e Michele Renzo) non dicono assolutamente nulla, anche se più volte e da più parti si è sottolineato che presto potrebbero esserci sviluppi. Gli agenti della scientifica hanno rilevato sul luogo dove è stato trovato il corpo di Simone tracce di scarpe e pneumatici anche questi potrebbero rivelarsi particolari molto utili per risalire all'identità dell'assassino del quale, peraltro, c'è anche un identikit. Le forze dell'ordine, comunque, stanno effettuando controlli su tutto il territorio. «Per me – ci ha detto il dirigente della squadra mobile di Perugia, Alberto Speroni - le indagini partono ora Siamo di fronte ad un caso nuovo, né a Foligno, né in Umbria, era mai stato commesso un tale, efferato delitto».

In serata gli inquirenti avrebbero anche smentito la notizia del ritrovamento del messaggio lasciato dal mostro una smentita che però appare dettata dalla volontà di non creare panico in città

IL CRIMINOLOGO

«Non è lo scemo del villaggio»

ANNA TARQUINI

ROMA. Due bambini adescati e poi uccisi da un bruto a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Daniele Gravili, 3 anni e mezzo, di Torre Chianca a pochi chilometri da Lecce scomparso e poi ritrovato a poche centinaia di metri da casa con la testa affondata nella sabbia, violentato e poi ucciso. Adesso Simone, 4 anni e mezzo, di Foligno. Il suo cadavere è stato trovato ieri pomeriggio, dopo giorni di ricerche, in una strada sterrata Un biglietto scritto con un normografo lasciato in una cabina telefonica indicava il luogo dov'era il cadavere. Esiste un nesso tra i due delitti? E soprattutto è possibile tracciare l'identikit dell'assassino? Secondo il professor Francesco Bruno, ordinario di psicologia forense all'Università di Roma «La Sapienza», no. Non esiste un'analogia apparente tra i due omicidi, però l'individuo che ha adescato e ucciso il piccolo Simone non è un semplice squilibrato. Anzi, secondo il professor Bruno «siamo di fronte a un vero mostro», lo dimostra il biglietto lasciato come una firma «Si tratta di una sfida – dice Bruno –. Una sfida lanciata alla polizia , ma anche alla stampa. È un modo di dire, adesso vi faccio vedere chi sono».

«Potrebbe avere trent'anni, non di più. Un livello culturale medio buono. Forse ha visto "Il Silenzio degli innocenti" e la storia di Hannibal Lecter». Eccolo il ritratto dell'omicida tracciato dal criminologo secondo i pochi elementi a disposizione. Cominciamo dall'inizio. Simone è stato trovato a 12 chilometri da casa. «Segno che l'omicida non è un pazzo di paese, non autosufficiente, che magari gira in bicicletta – dice Bruno –. Si muove forse in automobile ed ha potuto lasciare il cadavere lontano dal luogo dove l'ha prelevato». Il biglietto lasciato nella cabina telefonica. «Sono il mostro – c'era scritto –. Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone, nudo e senza orologio lo troverete tra Scopoli e Casale». «Le indicazioni sono precise – dice ancora Bruno –. quel "nudo e senza orologio" sono segni di riconoscimento Un modo per dire sono stato proprio io». Il normografo. «Uno strumento raramente usato nelle azioni criminali. Lo usava "Ludwig" per le sue rivendicazioni. Scrivevano biglietti del tipo "in quel luogo c'è una tanica di benzina con scritto..." E del resto la patologia è molto simile».

«Quando ci sono questi tipi di delitti – spiega Bruno –, in genere si fa una distinzione· c'è il pedofilo e il mostro che possiede degli impulsi pedofiliaci, ma non ben strutturati. Il pedofilo non usa mai la violenza: non la usa nell'approccio ma nemmeno nel rapporto È un corruttore più che altro. Nel caso del mostro ci troviamo di fronte a una persona che non ha una sessualità normale e che intorno ai 25 anni può essere attratta dai bambini. Di solito ne approfittano e poi li buttano nel pozzo obbedendo ad un impulso. In questo caso ci troviamo davanti a un vero e proprio mostro animato dal bisogno di comparire e questo forse gli farà commettere degli errori. Forse non è nemmeno del luogo. Certo non è lo scemo del villaggio ed è pericoloso».

Bambini vittime della violenza Dall'85 diciotto omicidi

ROMA Dal 1985, in Italia sono stati uccisi diciotto minorenni. Chi per mano di uno sconosciuto, chi per mano di un amico o di un parente.

Aveva sei anni, Luigi Fittipaldi, handicappato, quando scomparve il 26 marzo dell'85 in un bosco, località Straface, in provincia di Cosenza. I carabinieri lo ritrovarono due giorni dopo, morto. E non esclusero l'ipotesi dell'omicidio.

Michele Candela, tre anni, figlio di un sordomuto e di un'invalida, scompare il 5 maggio nelle campagne di Ospedaletti di Alinolo Le ricerche nella zona durano 15 giorni Inutili

Viene invece ritrovato sul fondo di un pozzo, il quattro dicembre, un bambino di 10 anni, Andrea Gucciardo, allontanatosi 24 ore prima da casa, vicino a Trapani Alcune ferite sul suo corpo fanno pensare che ci sia stata una colluttazione.

Sette gennaio 1986: la promessa di qualche disco in regalo basta per convincere Lina Di Santo, 11 anni, di un paese nel beneventano, a seguire Luigi Labagnara fino in casa. L'uomo, che ha 25 anni, tenta di violentarla, non vi riesce, quindi strangola Lina e la nasconde in un sacco che abbandona in una discarica.

Giovanni Pizzone, 10 anni, di Casavatore, scompare il tre gennaio dell'86 e viene ritrovato sette giorni dopo. Violentato, la testa fracassata. I carabinieri arrestano per l'omicidio G. P., 26 anni, muto dalla nascita.

Christian Lorandi, 11 anni, di Brescia, scompare il 28 aprile dello stesso anno. Viene ritrovato morto l'indomani Quattro giri di fil di ferro intorno al collo.

Nessun mistero, invece, intorno alla morte di Anna De Rosa, cinque anni, di Mondragone. Il quattro novembre dell'87 la uccide lo zio, Mario Miraglia, 26 anni, muratore. La convince a seguirlo per un giro in auto, la uccide colpendola con un mattone. Il movente? La bambina aveva alzato troppo il volume del televisore.

Il 29 febbraio dell'88, Alessandra Calvagno, 11 anni, di Randazzo, si lascia convincere a seguire Alfio Franco, un pregiudicato di 29 anni L'uomo tenta di violentarla, poi le infligge quattro coltellate. Il corpo verrà ritrovato tre giorni dopo.

La storia di Santina Renda è ormai nota. Sei anni, scompare il 23 marzo del '90 dal quartiere Cep di Palermo. Viene segnalata a più riprese in varie parti d'Italia, qualcuno sostiene che i genitori l'abbiano venduta, altri che sia stata rapita da un gruppo di zingari, ma, fino ad oggi, sono tutte false piste. Un suo cugino, Nunzio, di sei anni, viene strangolato il 5 marzo di quest'anno e ritrovato dietro indicazioni di un handicappato, Vincenzo Campanella, a suo tempo autoaccusatosi della morte di Santina, confessione in seguito ritrattata.

Un altro caso divenuto tristemente famoso è quello di Cristina Capoccitti, sette anni, violentata e strangolata a Balsorano il 23 agosto 1990. Per l'assassinio di Cristina, il 28 settembre scorso la prima sezione penale della corte di Cassazione ha confermato l'ergastolo inflitto dalla corte d'appello dell'Aquila allo zio della bambina, Michele Perruzza. Che però, in carcere, continua a proclamarsi innocente

Stresa Iniziata la conferenza Aci sul traffico

Nuovo codice della strada, tasse e balzelli, sicurezza ed educazione stradale, metropolitana e treni ad alta velocità: è molta, come di consueto, la carne al fuoco della quarantottesima «Conferenza del traffico e della circolazione» organizzata dall'Aci, iniziata ieri a Stresa. Tre giorni di intenso dibattito che vedranno quasi tremila congressistie un centinaio di relatori impegnati a fare il punto sulla situazione del trasporto pubblico e privato in Italia e a tentare di suggerire delle ipotesi di soluzione. Che, peraltro, raramente vengono ascoltateda chi poi, a livello di governo, rgioni ed enti locali dovrebbe cercare di metterle in pratica.

Gela: présidi contro bunker per processo anti-mafia

I presidi di tre scuole superiori situate nel quartiere «Piano Notaro» di Gela hanno minacciato di sospendere le lezioni se verà confermata la scelta del vicino auditorium quale «aula bunker» per l'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di 117 presunti mafiosi delle cosche gelesi. Il proposito dei tre capi d'istituto è condiviso anche dagli studenti. Essi sostengono che la presenza di pericolosi imputati e i conseguenti schieramenti di imponenti forze di polizia causeranno un clima di tensione e di costante allarme nella popolazione.

Napoli Avvocato fa della sua casa uno zoo

Un avvocato napoletano, Sergio Montella, ha trasformato la sua abitazione in un vero e proprio zoo. Chiamati dagli inquilini di uno stabile di via Morghen al Vomero, i poliziotti intervenuti si sono trovati di fronte a gabbie con scimmie, pantere ed un cucciolo di tigre, oltre ad una grande voliera montana in un salone con numerosi esemplari di pappagalli brasiliani ed altri volatili. L'avvocato ha dichiarato di essere un amatore e di avere acquistato regolarmente gli animali in suo possesso. Gli agenti di Ps hanno redatto un rapporto per la sezione ecologia del tribunale. Sarà ora il magistrato a decidere sulla sorte degli animali.

Sindaco molisano emette decreto «anti-galline»

Circa cento stalle di Miranda, un centro agricolo di mille abitanti alle porte di Isernia, entro 180 giorni dovranno essere trasferite fuori dall'abitato. La scadenza è fissata in un'ordinanza del sindaco, Antonio Nazzaro, emesa a tutela della salute pubblica. A difesa dei contadini si è schierata la Coldiretti di Isernia che in una nota contesta tale provvedimento definendolo «sproporzionato». «Siamo disposti ad effettuare tutti i miglioramenti prescritti dalla legge alle strutture non in regola – ha affermato il direttore dell'ufficio provinciale, Giovanni Santoro, aggiungendo una «frecciata» al sindaco: «Le case a ridosso dei ricoveri sono state autorizzate proprio dal Comune. E poi quelli definiti come allevamenti, in maggioranza ospitano galline».

Busto Arsizio Condannato ex assessore «evasore di multe»

Il tribunale di Busto Arsizio ha condannato a quattro mesi di reclusione per abuso di atti d'ufficio un ex assessore democristiano al personale e alla polizia urbana. Si tratta di Eugenio Vignati che aveva cercato di ottenere dal vice comandante dei vigili, Michele D'Agnese, la cancellazione di due contravvenzioni al codice della strada elevate alla madre e alla sorella, per un totale di 100 mila lire. In effetti le multe risultano regolarmente registrate, ma i verbali di contravvenzione nel frattempo sono spariti. La vicenda era cominciata circa un anno fa in seguito ad un'interpellanza da parte del gruppo consiliare della Lega lombarda. Il pubblico ministero, Massimo Aston, aveva chiesto una condanna a un anno di reclusione. L'ez assessore ha comunque ottenuto la sospensione condizionale della pena e la non menzione nel casellario giudiziario.

GIUSEPPE VITTORI

NETWORLD
In rete con il mondo

- Programmi, linee di finanziamento della Comunità europea, cooperazione con i paesi dell'Europa centro-orientale e con i paesi in via di sviluppo.
- Informazioni, servizi, ricerca partners, preistruttoria per progetti, Pmi, Associazioni, Enti locali, persone fisiche e giuridiche.

Nuovi programmi, osservatorio giuridico, Check point sui paesi dell'Est, gare d'appalto, manifestazioni d'interesse e notizie utili dall'Europa.

Networld S.p.A. - Via delle Tre Cannelle, 22
00187 ROMA
Tel. 6840725/6840789 - Telefax 6789615

Scattato in tutta Italia l'allarme-alluvione
A rischio il percorso del Po fino al delta
l'ondata di piena sta arrivando nel Polesine
Pioggia record in Piemonte e in Lombardia

Violento nubifragio a Roma, traffico in tilt
Per il cattivo funzionamento delle fogne
si sono allagati gli scantinati di Palazzo Chigi
Italia Nostra: «Colpa della cementificazione»

Il palazzo del governo fa...acqua

Proprio mentre il maltempo si attenuava i fiumi in piena sono straripati ieri in varie zone del Piemonte arrecando gravi danni. Ed ora l'ondata di piena del Po si avvicina al Polesine. A Roma e nel Lazio un violento nubifragio ha fatto impazzire il traffico, costretto i vigili del fuoco a «salvare» automobilisti imprigionati sui tetti delle auto ed allagato persino gli scantinati di palazzo Chigi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. È scattato l'allarme-alluvione lungo tutto il percorso del Po da Cremona al delta. L'ondata di piena che ha provocato estesi allagamenti in Piemonte raggiunge e nelle prossime ore il basso corso del fiume. Fiume che dicono i tecnici – ad essere sommersi sarà concomitante ondata di piena degli affluenti lombardi. La situazione diventerà assai critica nel Polesine e nella Bassa emiliana. Paradossalmente il pericolo cresce allorché il maltempo sembra attenuarsi (ieri un'ultima nuova perturbazione è segnalata in arrivo per domenica). Dopo il successo ieri in Piemonte – proprio quando i primi timidi raggi di sole nella tarda mattinata facevano capolino tra le nubi – i fiumi in grossissima parte sono tornati nei loro alvei. Ma sono ancora in piena alcuni torrenti montani. Il tutto si sovrappone agli allagamenti avvenuti in parti della regione allagando interi paesi. E per i vigili del fuoco e le forze dell'ordine è stata una giornata drammatica con centinaia di chiamate ed interventi.

A Moncalieri alle porte di Torino il Po ha invaso la parte bassa della città. Poi sono straripati lagunando un paese (Verolengo) in campagna, il Bormida tra Acqui e Alessandria, il Tanaro a Montecastello, lo Scrivia a Tortona, il Malone. Nel primo pomeriggio le acque di un affluente del Malone hanno invaso le strade di Volpiano, grosso centro della cintura torinese. Il disastro maggiore lo ha fatto la Stura in Val di Lanzo allagando i paesi di Mathi, Nole, Grosso Canavese dove l'acqua ha sommerso le auto nei garages degli alberghi. Per ore sono state interrotte le autostrade Torino-Milano nei pressi di Brandizzo e Torino-Aosta a San Giorgio Canavese.

È rimasta a lungo interrotta pure la linea ferroviaria internazionale del Sempione per una frana caduta nei pressi di Stresa che ha fatto deragliare il locomotore di un merci. Altre frane sono state segnalate a Ribordone dove un pastore è rimasto isolato col suo gregge, ad Almese, ad Usseglio. Lungo l'elenco delle strade bloccate e dei ponti pericolanti chiusi la Saluzzo-Pinerolo, la Giaveno-Cumiana, la statale della val di Susa, il ponte sul Po a Crescentino. A Civasso i vigili del fuoco hanno tratto in salvo dopo una notte di tentativi due cacciatori, padre e figlio rimasti imprigionati su un isolotto in mezzo al Po.

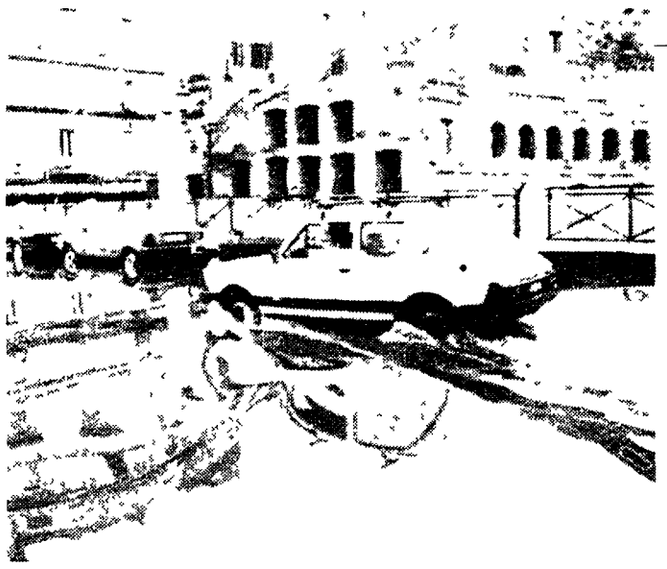
A provocare tanti disastri è stato un evento meteorologico senza precedenti. Dal 2 al 6 ottobre sono caduti su Torino 195 mm di pioggia, il doppio di quanto ne cadono in media in tutto il mese di ottobre. È un record assoluto mai toccato dal 1803, da quando si fanno queste rilevazioni. Il precedente massimo per gli stessi giorni era stato nel 1901 con 113 millimetri. A Lanzo nella cui valle si è verificata una delle inondazioni più disastrose sono caduti in cinque giorni ben 353 mm di pioggia e 140 nella sola giornata di lunedì.

Ora l'allarme si sposta a valle. In Lombardia sono avvenuti allagamenti alla confluenza fra Ticino e Po a Pavia e nell'Oltrepò pavese. Assai più critica la situazione nel Veneto. Per scongiurare il rischio che il Bacchiglione tracimi a Padova i tecnici del magistrato delle acque stanno studiando la possibilità di deviare con idrovore e ruspe le acque nell'idrovia per Venezia (un canale artificiale finora inutilizzato). A Verona l'Adige ha superato il livello di guardia. Nel Polesine molte famiglie sono rimaste senza acqua potabile per danni alle tubazioni. A Vicenza un uomo che guidava un furgone di preziosi è morto precipitando in un fiume.

Una giornata drammatica per un violento nubifragio hanno vissuto ieri anche Roma ed il Lazio. I vigili del fuoco avevano già dovuto effettuare nella notte una settantina di interventi per allagamenti a Rocca di Papa, Val Montone, San Cesareo, Grotta Ferrata, Palestrina. In mattinata un nuovo acquazzone ha reso completamente impraticabili le principali strade della capitale provocando una sessantina di incidenti stradali di cui uno mortale sulla Casilina, allagamenti e smottamenti sulla Flaminia, la Cassia, la Giustiniana. A Ponte Milvio dove l'acqua piovana ha raggiunto mezzo metro di altezza i vigili del fuoco hanno posto in salvo con mezzi anfibi numerosi automobilisti che avevano trovato rifugio sui tetti delle macchine in panne. Il traffico è diventato caotico anche per le numerose buche che si sono aperte nell'asfalto per semafori indati in «tilt» per alberi caduti. Situazione critica anche a Frascati e Grottaferrata per allagamenti sulla Cristoforo Colombo dove si è formata una fila di vetture sino ad Ostia, a San Cesareo e Palestrina dove sono crollati terrapieni di alcune ville. Il maltempo non ha risparmiato nemmeno il governo: per il cattivo funzionamento del sistema fognario si sono allagati gli scantinati di Palazzo Chigi ed ha riportati danni lo studio allestito dalla Rai presso la sede della presidenza del Consiglio.

Il maltempo ha provocato nuovi danni in Liguria dove sono state interrotte da frane l'Aurelia tra Capo Ligure e Bergeggi e la statale 29 tra Altare e Cadibona. Circa 200 frane sono cadute nel Savonese e sono rimaste isolate alcune frazioni appenniniche di Quiliano, Savona e Stella. In Sardegna un nubifragio ha fatto saltare le fogne di Alghero ed un torrente di fango e detriti ha sommerso auto ed invaso negozi ed appartamenti. Mentre si fanno i primi calcoli dei danni arriva puntuale la denuncia di «Italia Nostra»: i disastri sono la conseguenza «di una dissennata politica di sfruttamento del suolo di abbandono dei bacini montani di mancato rimboschimento di cementificazione e copertura degli alvei fluviali».

Il livello raggiunto dall'acqua in una strada centrale di Torino


Giornata nera per Roma. Strade trasformate in torrenti, traffico paralizzato. Nella foto via dei Fori Imperiali allagata. Sullo sfondo i Mercati Traianei

Bombe contro i tralicci Enel

Sei in manette a Massa accusati degli attentati alle linee d'alta tensione

MASSA CARRARA. Brutto colpo per l'eversione nella lotta al terrorismo. I carabinieri hanno arrestato sei persone, tutte accusate di associazione a delinquere a scopo di eversione dell'ordinamento democratico, detenzione e trasporto di materiale esplodente, allo scopo di provocare gli attentati ai tralicci dell'Enel nelle province di Massa, Lucca e La Spezia tra il maggio 1990 e il settembre scorso.

L'blitz è scattato ieri a Massa, Carrara, Lucca e La Spezia: hanno stretto le manette a sei persone, tre donne e tre uomini, una tipografa, due casalinghe, un muratore e un impiegato, disoccupati, appartenenti secondo gli investigatori al Movimento anarchico carrarese. Una frazione dissidente, i cui atteggiamenti violenti – ha detto il sostituto procuratore Augusto Lama – che mettevano in atto gli attentati dinamitardi, una cellula eversiva che potrebbe essere composta anche da altre persone e avere collegamenti con altri gruppi terroristici. Le indagini erano scattate nel novembre dell'anno scorso con l'arresto dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri di Marco Camenisch, 40 anni, svizzero, ricercato da tutte le polizie d'Europa per terrorismo e di Giancarlo Serg, impiegato, di 29 anni di Massa.

Due dei due indiziati sono risultati agli arrestati di ieri: Emanuela Conti, 31 anni, suo marito Ubaldo Giorgioni, 36 anni, Riccardo Delle Piane, 28 anni, Alessandro Gazza, 28 anni, di Milano, tutti residenti a Monzone di Massa, Raffaella Ruberti, 28 anni, di Roma, abitante a Carrara presso la tipografia degli anarchici e Catia Canozzi, 27 anni, di La Spezia residente a Lucca.

Il ministro per l'Ambiente presenta il piano ai sindaci delle città inquinate. Pronto il decreto

Parte la campagna d'inverno anti-smog Via libera a taxi collettivi e auto «verdi»

La campagna d'inverno contro l'inquinamento prende il via. Ieri il ministro dell'Ambiente ha presentato il progetto e ascoltato i sindaci delle città a rischio-smog. La settimana prossima sarà emanato il decreto. Interessate, immediatamente 17 città, entro il prossimo mese il provvedimento verrà esteso ad altre aree inquinate. La Lega Ambiente punire i Comuni che non rispettano la legge

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Prende il via la battaglia invernale contro l'inquinamento atmosferico. Dalla prossima settimana 17 città italiane saranno sottoposte infatti alla «normativa anti smog» predisposta dal ministero dell'ambiente e sottoposta ieri all'esame dei sindaci o dei rappresentanti comunali. Per Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e per le città «sperimentali» di Modena, Reggio Emilia, Lucca, Pescara, Terni e Ancona traffico, riscaldamento e attività industriali saranno tenuto sotto controllo. Ma non saranno solo queste città a dover sottostare alle norme anti smog. 30 giorni dopo l'emanazione del decreto esse saranno estese anche ad altre aree a rischio individuate dalle Regioni e dotate di reti di monitoraggio e entro il primo ottobre 1993 a tutte le zone a rischio inquinamento atmosferico individuate sul territorio nazionale. Il decreto prevede anche che i Comuni possano applicarlo volontariamente se dotati di centraline. Entro sabato ha detto il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana i comuni dovranno farci avere le osservazioni e i piani di intervento che indicano le misure che intendono adottare per ridurre l'inquinamento. La prossima settimana sarà emanato il decreto. Le novità di questo decreto, ha detto il ministro dell'Ambiente – e che esso fornisce regole certe ed omogenee, estende il campo di applicazione a tutto il territorio nazionale. Per la prima volta poi si inserisce in un provvedimento un elemento di previsione delle condizioni climatiche che influenzano l'inquinamento affidato al servizio meteorologico dell'Aeronautica. Il decreto elenca una serie di misure che possono essere adottate dai comuni per limitare la circolazione e la sosta e per diminuire il numero delle auto. Esso stabilisce la circolazione anche in caso di restrizioni delle auto pulite (elettriche, catalizzate ecc.) munite di un contrassegno verde concesso dalla Motorizzazione che entro gennaio sarà unificato. In elaborazione invece la parte che riguarda i combustibili e carburanti puliti. Il decreto, come ha osservato il ministro delle aree urbane Carmelo Conte, riesce a collegare l'emergenza con interventi strutturali come il piano parcheggi che prevede stanziamenti per 3500 miliardi per metà già avviati. La legge per le metropolitane con stanziamenti di 6000 miliardi. Conte ha anche ricordato i chilometri di rotaie urbane di proprietà delle ferrovie soprattutto a Roma e Firenze che potrebbero essere utilizzate per il trasporto urbano. E proprio sul trasporto pubblico locale il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini ha annunciato un provvedimento ad hoc.

Soddisfatti sindaci e rappresentanti comunali per essere stati consultati preventivamente ma come ha sottolineato il sindaco di Bologna Renzo Imbeni il decreto lascia fuori alcuni problemi. «Non si parla – ha detto – di controlli e vigilanza, non c'è traccia di misure contro l'inquinamento acustico e bisogna definire meglio le aree da sottoporre alle misure anti smog». Imbeni ha anche lanciato una proposta accolta dal ministro delle aree urbane di aumentare il costo della benzina ed utilizzare i fondi così reperiti per ammodernare il trasporto urbano su ferro.

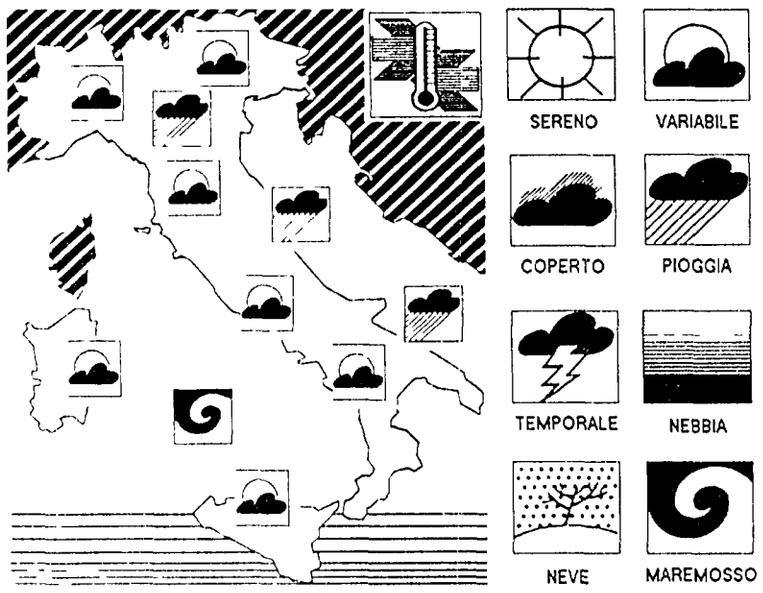
COMUNE DI CASTENASO
(Provincia di Bologna)
Piazza Bassi 1 40055 Castenaso Tel 788123 Fax 051/789417

Avviso di Gara

Il Comune di Castenaso indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori
Realizzazione di nuovo collettore fognario di via dello Sport e relative opere complementari
L'importo dei lavori a base di appalto è previsto in L. 1.220.000.000
Iscrizione Albo Costruttori categoria 10/a per L. 1.500.000.000
Metodo di aggiudicazione: licitazione privata art. 1 lett. c) L. 14/73
Termine per esecuzione dell'appalto: 270 giorni naturali consecutivi dalla data del verbale di consegna dei lavori
Finanziamento: fondi propri di bilancio
È data facoltà di avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 20 e seguenti della legge 584/77
Le ditte interessate dovranno far prevenire le domande di partecipazione alla gara in competente bollo entro il 22/10/1992 all'Ufficio Protocollo del Comune di Castenaso, Piazza Bassi 1, 40055 Castenaso (BO)
Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione

Il segretario generale: Leonardi Dott. Pippo
Il sindaco: Marchi rag. Claudio

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la depressione che ha provocato sull'Italia pesanti fenomeni di cattivo tempo è in fase di attenuazione e le condizioni meteorologiche si avviano lentamente verso il miglioramento. Per il momento però è troppo presto per dire se tale miglioramento sarà duraturo anche perché l'anticiclone atlantico si trova in posizione anomala e cioè proteso verso l'Europa nord-occidentale. Per i prossimi giorni avremo condizioni di variabilità più o meno accentuate. Potranno aumentare leggermente le temperature massime mentre diminuiranno le temperature minime.
TEMPO PREVISTO: sul Tre Venezie e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a qualche piovasco a tratti alternate a schiarite. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora alternate ad ampie zone di sereno.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.
MARI: ancora mossi ma con moto ondoso in graduale attenuazione.
DOMANI: condizioni generali di tempo variabile con annuvolamenti distribuiti irregolarmente e schiarite più o meno ampie. L'attività nuvolosa sarà più frequente lungo la fascia orientale della penisola mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	15	L'Aquila	12	19
Verona	13	18	Roma Urbe	16	20
Trieste	15	19	Roma Fiumic	16	22
Venezia	15	22	Campobasso	12	17
Milano	12	17	Bari	19	28
Torino	12	17	Napoli	19	25
Cuneo	7	14	Potenza	12	18
Genova	15	18	S. M. Leuca	20	24
Bologna	14	18	Reggio C.	21	29
Firenze	14	20	Messina	23	26
Pisa	14	20	Palermo	18	27
Ancona	16	24	Catania	17	30
Perugia	13	16	Alghero	14	21
Pescara	15	25	Cagliari	14	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12	18	Londra	14	21
Atene	18	25	Madrid	11	24
Berlino	10	16	Mosca	10	11
Bruxelles	11	20	New York	np	np
Copenaghen	9	14	Parigi	14	18
Ginevra	9	18	Stoccolma	9	11
Helsinki	9	12	Varsavia	9	15
Lisbona	17	23	Vienna	11	21

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Verso lo sciopero generale** Con Con Giuliano Cazzola
Ore 8.30 **E la barca no va!** Intervista a G. Turan
Ore 9.10 **Magistrati al di sotto di ogni sospetto?** Faccia a faccia tra Ferdinando Imposimato e Giovanni Galloni (vicepresidente Csm)
Ore 9.30 **Un sindaco «rosso» in casa della Lega** Con Paolo Corsini sindaco Brescia
Ore 9.45 **«Scemi da telecomando»** Con L. Benvenuti, U. Pirro e F. Scarpelli
Ore 10.10 **Proteste e proposte** Filo diretto. In studio Stefano Rodotà. Per intervenire tel. 06/6796539 - 6791412
Ore 11.10 **Referendum allarme rosso** Le opinioni di Pietro Scoppola e Augusto Sarbera
Ore 11.30 **Sode a sinistra uno scuillo di tromba** Con A. Cossutta, E. Manca, U. Intini e P. Fassino
Ore 11.45 **Ho visto la «Madonna»** Viaggio tra i fans. Ciccone
Ore 12.30 **Consumando** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad I.R.
Ore 15.30 **Diario di bordo** L'Italia vista dagli scrittori. Seconda puntata. In studio Edoardo Sanguineti
Ore 16.10 **Gorbaciov le mie prigioni** Da Mosca Giulietto Chiesa
Ore 17.10 **Montecitorio diamoci un taglio!** In studio Elena Montecchi. Filo diretto. Per intervenire tel. 06/6796539 - 6791412
Ore 17.30 **Vengo «prima» del Tg (3)** Intervista a Donatella Raffa
Ore 18.15 **Rockland** Il reggae, cromusica
Ore 19.30 **Sold out** Attualità dal mondo dello spettacolo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuo	Semestrale
Italia		
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero		
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972.00 intestato all'Unità SpA via dei Taurini 19 - 00185 Roma, oppure versando l'importo presso gli uffici preposti delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A modulo (mm 29 x 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.700.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali, Concess., Aste, Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
Aziende, Necrologie L. 4.500
Partecipato, Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 6313

Stampa in facsimile
Telestampa Romana, Roma, via della Magliana 285; Nigrea, Milano, via Cino da Pistoia 10; Sesspa, Messina, via U. Bonino 17/c

Il direttore, il vicedirettore, il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale de l'Unità sono vicini a Giuseppe Ceretti e sua famiglia per il lutto che li colpisce con la scomparsa della madre

ADA VALSECCHI

Roma, 7 ottobre 1992

Angela e Alfredo sono affettuosamente vicini all'amico Giuseppe Ceretti e alla sua famiglia così duramente colpiti per la scomparsa della madre

ADA VALSECCHI

Roma, 7 ottobre 1992

Erasmo, Duilio, Nedo, Soriano, Tonino, Ciro, Franco, Alfonso, Roberto e Dino unitamente ai poligrafici di Roma sono fraternamente vicini all'amico Beppe per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 7 ottobre 1992

I compagni e gli amici della direzione amministrativa de l'Unità sono vicini con tutto affetto a Beppe Ceretti e alla sua famiglia colpita da gravissimo lutto per la morte della madre

ADA VALSECCHI

Roma, 7 ottobre 1992

La redazione de l'Unità di Bologna partecipa commossa al dolore di Beppe Ceretti per la perdita della mamma

ADA VALSECCHI

Bologna, 7 ottobre 1992

Ronaldo, Antonio, Fernanda, Mauro, Enrico, Giampiolo, Pietro, Nino, Fabrizio, Wladimiro, Elio e Gianni abbracciano Beppe e gli sono vicini in questo momento di dolore per la scomparsa della sua

MAMMA

Roma, 7 ottobre 1992

Silvia Trevisani si stringe con affetto a Beppe Ceretti per la morte della sua mamma

ADA VALSECCHI

Bruxelles, 7 ottobre 1992

I compagni della sezione Sezze del Pds esprimono più sentite condoglianze al compagno Mammolito Stefano per la scomparsa della cara mamma

DANIELA

Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 7 ottobre 1992

La Cgil del comune di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

GIOVANNI CAPOGNA (detto Rouge)

Si invitano i compagni a partecipare alle esequie che avranno luogo venerdì 9 ottobre alle ore 8 dall'ospedale Martini Nuovo in via Tofane. Sottoscrive per l'Unità
Torino, 7 ottobre 1992

Il presidente Massimo D'Alema e il gruppo dei deputati del Pds partecipano al gravissimo lutto che ha colpito l'on. Paolo Menello per la perdita della mamma

CONCETTA DENARO MONELLO

Roma, 7 ottobre 1992

Profondamente sconvolti sono con Francesco e Antonio

Milano, 7 ottobre 1992

Ottobre 1992

La ventottenne napoletana detenuta per omicidio colposo
ha ottenuto la libertà pagando un milione di cauzione
«Sto sognando, pensavo di non uscire più dalla prigione»
Dietro le sbarre ascoltava musica e ha scritto un diario

Annalisa, dopo 48 giorni lascia il carcere turco

Ieri mattina Annalisa De Gregorio la ventottenne napoletana detenuta in un carcere turco per omicidio colposo è stata liberata su cauzione, circa 1 milione di lire Si è conclusa felicemente dunque la vicenda che ha appassionato mezza Italia «Forse sto sognando pensavo di rimanere a lungo in quella prigione», ha commentato in lacrime la ragazza, che ritornerà a Napoli giovedì sera

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Il telefono in casa di Teresa De Gregorio è squillato pochi minuti dopo le dieci «Mamma mamma è finito tutto sono libera Dall'altro capo del filo singhiozzando per la felicità è Annalisa La ragazza rinchiusa dal 19 agosto scorso in un carcere turco per un incidente d'auto in cui ha perso la vita un cittadino di Pamukkale Poi madre e figlia sono scoppiate in lacrime La notizia dell'avvenuta scarcerazione della giovane ha scatenato una gioia irrefrenabile in pochi minuti nell'abitazione dei De Gregorio si sono riversate decine di persone «Questo è il giorno più bello della mia vita ha detto Teresa

Quarantotto giorni di galera trascorsi in una lurida camerata con quattordici letti a castello di un carcere di Denizli a 300 chilometri da Smirne nel cuore della Turchia non hanno fatto perdere il sorriso e il buonumore ad Annalisa che abbiamo raggiunto telefonicamente nella pensioncina di Pamukkale dove da circa un mese alloggia suo padre Antonio un dipendente del comune di Napoli

Allora, Annalisa, tutto è finito bene

Sì ma non riesco a capire se sto sognando oppure no»

Qual è stato il momento peggiore?

Sicuramente il 15 settembre il tribunale doveva decidere la mia liberazione Invece la seduta venne rinviata È stato terribile

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?

Non proprio un inferno ma sporchissimo Sa la Turchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel Debbo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiuse molte delle quali accusate di gravissimi delitti

Ha potuto incontrare suo padre?

Sì quasi tutti i giorni potevo parlare con lui per circa mezz'ora Quelle quattro chiacchiere mi hanno aiutato non poco a superare l'angoscia

Come ha trascorso questi quarantotto giorni di prigione?

Terribili sono state le ore pomeridiane il tempo non passava mai Ho letto molto ho ascoltato musica rock con il walk man che mi hanno regalato le figlie del proprietario della pensione dove alloggiava mio padre Poi ho scritto un diario

In Italia, e specialmente a Napoli, c'è stata una mobilitazione da parte di giornali, ministeri, gente comune, in suo favore. L'ha saputo?

In un primo momento pensavo che tutti mi avessero abbandonata Poi mi sono ricreduta Voglio ringraziare il console e tutti quanti si sono adoperati per la mia libertà

Dopo questa brutta avventura, continuerà a fare viaggi all'estero?

Certamente Ho intenzione nonostante tutto di ritornare in Turchia anche se non subito L'ho detto pure alla mia amica Anna Aprea che il giorno dell'incidente era accanto a me nella 131 presa a noleggio

Cosa farà, giovedì sera, quando arriverà finalmente nella sua città?

Innanzitutto voglio abbracciare la mamma e tutti i miei parenti ed amici Poi anche se potrà apparire strano voglio fare un giro per Napoli sulla mia «Guzzi Custom» ferma da circa due mesi

Annalisa De Gregorio è uscita dal carcere alle undici in punto Accompagnata dal padre Antonio è salita sull'auto del console italiano Giuseppe Scognamiglio che l'ha portata nell'albergo di Pamukkale Qui c'era anche il capo dell'Interpol Nicola Simone inviato in Turchia il 21 settembre scorso dal ministro dell'Interno Nicola Mancino per cercare di risolvere l'intricata storia Credo che la libertà provvisoria su cauzione – ha detto Simone – possa soprattutto tenuto conto delle leggi penali turche essere considerata la soluzione più favorevole alla ragazza» Il dottor Simone ha poi precisato che «Annalisa è sempre stata trattata nel rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani» e che forse qualcuno in Italia su questo punto ha un po' esagerato»

Nella vicenda non sono mancate le polemiche in un primo momento i familiari lamentarono un durissimo regime carcerario e criticarono l'operato del console italiano Scognamiglio ritenendo insufficiente l'assistenza legale fornita ad Annalisa Critiche successivamente ammorbidite dal padre Le stesse autorità turche non hanno gradito il clamore suscitato nel nostro paese dai parenti della giovane Con una sottoscrizione promossa a Napoli sono stati raccolti 42 milioni di lire somma chiesta come risarcimento dalla famiglia dell'autista turco rimasto ucciso il 19 agosto

Annalisa De Gregorio scarcerata dietro cauzione

Vescovi: mafiosità di pensiero
«Tra le cause della crisi della società siciliana c'è anche la poca coscienza»

PALERMO Fra le cause «dell'attuale crisi della società in Sicilia i vescovi dell'isola individuano «una mafiosità di pensiero di comportamento e di strutture» ed esortano «le chiese a farsi voce e testimonianza profetica di rinnovamento auspicando un nuovo modo di fare politica basato sul rispetto dei valori umani e cristiani in vista di una integrale promozione» È uno dei passi centrali del comunicato finale emesso dalla conferenza episcopale siciliana al termine della sua riunione autunnale I vescovi hanno dedicato ai gravi fatti di sangue che anche recentemente hanno colpito uomini simbolo dello stato in Sicilia una particolare attenzione Il comunicato denuncia «una ragnatela di interessi particolaristici una carenza di interventi formativi e risolutivi da parte degli organi dello Stato una situazione di sottosviluppo culturale ed economico, un disinvolto criterio di gestione del denaro pubblico, una strisciante crisi della giustizia»

Ma la conferenza episcopale punta il dito soprattutto sulla mafiosità di pensiero» sull'urgenza di «disinquinare le coscienze da tanti falsi o accomodanti criteri di comportamento» che è la consegna dei vescovi alle chiese di Sicilia «perché riflettendo ciascuna nel proprio contesto assumano stile e modi di azione pastorale esigenti significativi e forti

Ai vescovi siciliani ha reso visita durante i lavori della conferenza il nuovo nunzio apostolico in Italia monsignor Carlo Furno, che ha partecipato all'ordinazione episcopale di monsignor Salvatore Gristina nuovo vescovo ausiliare di Palermo

Di Pietro nuovamente a Roma. Con il pm Vinci indaga sull'acquisto delle sedi dell'Intendenza
Interrogato il direttore del ministero Petrecca. Pronti a Milano altri tre mandati d'arresto

Giro di tangenti Ligresti-Finanze?

Tangenti per l'acquisto a Milano di due palazzi di Salvatore Ligresti, da parte delle Finanze? Vi si stanno dedicando il pm milanese Antonio Di Pietro e il pm romano Antonino Vinci A Roma interrogate alcune persone, tra cui l'ex direttore generale del ministero Zeferino Petrecca Tre arresti imminenti a Milano Sequestrati 4 500 milioni Deposizione spontanea del vicesegretario della Dc Silvio Lega

MARCO BRANDO

MILANO Il pubblico ministero milanese Antonio Di Pietro ieri è giunto per la seconda volta a Roma nel giro di una settimana Nel mirino l'acquisto da parte del ministero delle Finanze della nuova sede dell'Intendenza di finanza a Milano due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenuti a Salvatore Ligresti il «re del mattone» meneghino in cella dal 16 luglio scorso Non sarebbe ancora stato perfezionato il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie dei registri immobiliari ora situate in centro Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato varie persone Dopo un vertice con i dirigenti del nucleo centrale di polizia tributaria cui hanno partecipato anche il sostituto procuratore di Roma Antonino Vinci e il colonnello Nicolò Pollari – il magistrato ha varcato la porta del carcere di Rebibbia Assieme al pm Vinci vi ha incontrato l'ex direttore generale del ministero delle Finanze Zeferino Petrecca arrestato sabato scorso dalla magistratura romana per concorso in corruzione e sospettato di aver incassato una mazzetta di 150 milioni per agevolare l'acquisto di due immobili del marchese Alessandro Gerini (un «affare» da 172 miliardi)

Cosa ha portato Di Pietro fino a Roma? Alcuni documenti sequestrati durante perquisizioni nella capitale Provvederebbero che sui palazzi destinati all'Intendenza di finanza c'è chi ha fatto la cresta Petrecca avrebbe già vuotato un po' il sacco nel corso degli interrogatori svolti dal pm Vinci A quanto pare Di Pietro e Vinci si stanno dedicando anche alla posizione del direttore generale del catasto Maraffi finito sotto inchiesta Al funzionario i giudici romani sarebbero arrivati grazie alle ammissioni del mediatore del marchese Gerini Vincenzo Maresca e alle parziali ammissioni di Petrecca Nel quadro delle indagini a Roma il direttore generale della Previdenza sociale presso il ministero del Lavoro Luigi Palmidoro interrogato dal pm Vinci avrebbe respinto l'accusa di corruzione 1 300 milioni? Non una tangente bensì una «regalia»

A Milano intanto altri provvedimenti restrittivi chiesti dalla procura stanno per essere eseguiti nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite» Ignoti per il momento i destinatari Il filone in cui sono stati presi i provvedimenti è completamente milanese Sempre a Milano la Guardia di finanza per ordine del pm Fabio De Pasquale ha sequestrato 4 500 milioni in relazione alla inchiesta sull'utilizzo illegittimo di decine di miliardi stanziati dalle Cee e dalla Regione Lombardia Il denaro era depositato sul conto bancario milanese intestato a Michelangelo De Salvo ex dirigente dell'assessorato lombardo all'Istruzione e alla Formazione professionale arrestato il 28 maggio scorso De Salvo è l'ex assessore regionale all'Istruzione Michele Colucci (Psi) molto legati sono gli unici due indagati da parte del pm De Pasquale ancora in cella Entrambi sono accusati di peculato e abuso d'ufficio Colucci anche di truffa aggravata falso ideologico e materiale Si è appreso che nel corso delle perquisizioni è stata trovata un'agenda appartenuta a Colucci vi è un elenco dettagliato delle numerose persone che hanno ottenuto «benefici» dall'uomo politico distinte a seconda delle loro affidabilità

Riprenderà oggi l'udienza preliminare del processo per le tangenti pagate all'Ipab Istituto geriatrico milanese Imputati 22 ex amministratori dell'ente e imprenditori Tra i primi il socialista Matteo Carriera Alcuni imputati hanno chiesto il patteggiamento o il rito abbreviato offrendo complessivamente risarcimenti per 4 miliardi Infine il pm Piercamillo Davigo ha raccolto una dichiarazione spontanea del vicesegretario della Dc Silvio Lega indagato per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti

Il 1° novembre l'impegno civile per rinnovare il paese

Insieme contro la mafia La marcia Perugia-Assisi

In cammino da Perugia ad Assisi per combattere la mafia e la corruzione È la forza dell'impegno civile di tutti i cittadini comuni che credono nella democrazia e nella giustizia L'appuntamento è per domenica 1° novembre a Perugia Ma il resto d'Italia non starà a guardare una grande fiaccolata percorrerà le strade di Palermo per ricordare le vittime della mafia E a Milano si discuterà della questione morale

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Combattere la mafia con l'impegno civile non quistando quel territorio dominato da la criminalità dove vige la legge del terrore dove lo Stato è latitante Combattere la corruzione che mette in pericolo la democrazia Domenica 1 novembre migliaia e migliaia di persone marceranno da Perugia ad Assisi per affermare il diritto alla giustizia alla libertà e alla solidarietà Si marcerà in tutta Italia simbolicamente Si marcerà dove batte il cuore della resistenza alla mafia a Palermo il 31 ottobre una grande fiaccolata muoverà da Capaci verso via d'Amelio in alcune piazze saranno piantati alberi in ricordo delle vittime della violenza mafiosa Il pensiero va a giudici Falcone e Borsellino agenti di scorta a tutti gli uomini e le donne che sono morti per combattere la mafia Contemporaneamente a Milano studenti lavoratori politici intellettuali daranno vita ad un assemblea di riflessione sulla questione morale

Se vuoi la pace prepara la liberazione È lo slogan della manifestazione organizzata dalla regione umbra dal sindacato dalle associazioni pacifiste dal volontariato e dai movimenti giovanili Ieri a Roma i promotori della marcia per la pace la quinta in trent'anni hanno illustrato le ragioni dell'iniziativa Vogliamo iniziare una fase nuova – ha detto Soana Tortora della direzione nazionale delle Acli – una fase in cui i cittadini siano coinvolti in prima persona contro la cultura dell'illegalità «Viviamo un sentimento di pericolo per la sopravvivenza della democrazia del diritto spiega Giampiero Rasimelli dell'Arci Per riconquistare le regioni in balia della mafia e delle altre organizzazioni criminali non serve una militarizzazione ma una socializzazione del territorio – dice Flavio Lotti dell'Associazione per la pace – E poi non dobbiamo dimenticare quello che sta succedendo nel resto del mondo marceremo anche per fermare le guerre che stanno funestando il pianeta» Fra i promotori della marcia per la prima volta c'è anche il sindacato Abbiamo voluto essere in prima fila ha detto Domenica Trucchi segretario confederale della Cisl – perché è nostro dovere assumerci la responsabilità della lotta alla corruzione e alla criminalità

L'appuntamento è per domenica primo novembre alle otto al giardino del Frontone di Perugia Il corteo si muoverà sulla strada che percorre le brulle colline umbre per arrivare ad Assisi nel pomeriggio l'idea di convocare una marcia per la pace venne per la prima volta ad Aldo Capitini negli anni 50 mentre crescevano i pericoli della guerra fredda La prima marcia Perugia Assisi risale al 1961 e si ripetuta nel 1978 nel 1988 e nel 1990 Scriveva Capitini «Uno solo essere purché sia intimamente persuaso sereno e costante può fare moltissimo può mutare situazioni consolidate da secoli far crollare un vecchiume formatosi per violenza e vile silenzio Forti di questa convinzione tanti uomini e donne di pace marceranno insieme uniti dalle parole di un manifesto «Mafia e corruzione se si accendi si spegne

Abuso di atti d'ufficio, il Wwf denuncia Prandini

Anas, appalti miliardari a trattativa privata

Grande scialo all'Anas dove 20mila miliardi di appalti sono stati dati in massima parte a trattativa privata La denuncia arriva dal Wwf che ha presentato un esposto contro l'ex ministro dei Lavori pubblici Prandini per abuso di atti di ufficio A vincere il grande «bingo» degli appalti tante imprese coinvolte nelle inchieste su Tangentopoli Per gli ambientalisti «la cupola denunciata da Zamorani esiste davvero»

ENRICO FIERRO

ROMA Non c'è dubbio la cupola di cui ha parlato Zamorani esisteva basta leggere l'elenco delle solite imprese beneficiarie dei grandi appalti dell'Anas» Anna Donati responsabile trasporti del Wwf è impietosa nell'illustrare i dati sulla gestione dell'Anas regno incontrastato di Gianni Prandini quando era ministro dei Lavori pubblici Dell'azienda autonoma delle strade ha parlato ai giudici che indagano sulla Tangentopoli milanese Alberto Mario Zamorino pupillo di Ettore Bernabei ed ex vicedirettore generale dell'Italstat La holding delle costruzioni dell'Iri All'Anas ha detto l'ex boiardo di stato domina una sorta di cupola composta da un cartello di 200 imprese che decidono chi deve vincere gli appalti mentre segretari amministrativi dei partiti di maggioranza e di opposizione si spartiscono le tangenti Dai partiti sono arrivate smentite e traffica e qualche querela ma i dati illustrati ieri dagli ambientalisti nel corso di una conferenza stampa raccontano quella che il Wwf definisce «una storia ingiusta di tangenziali e tangenti»

Dal 1 settembre 1989 al 29 luglio di quest'anno l'Anas ha speso 16030 miliardi di cui ben 8997 quasi il 60 per cento spartiti a trattativa privata Una grande torta un vero e proprio «bingo degli appalti vinto dai «soliti noti Imprese e consorzi nei quali attraverso una serie di intrecci societari ricorrono quasi sempre i nomi degli imprenditori coinvolti nelle inchieste sulle varie tangentopoli d'Italia La grande abbuffata di questi anni – dice Anna Donati – si chiama Colombiane 92 Valtellina 87 lavori di somma urgenza non previsti continue interferenze nei piani per favorire i soliti grossi costruttori Inequivocabile poi la ricorrenza delle imprese negli affidamenti di Prandini si chiamano Todini Tecnosviluppo Carriero Baldi e Strade Pizzarotti Lombardini Lodigiani Itinera Seicol Astaldi Torno Di Corato»

Il sistema era ben collaudato il suo funzionamento lo spiega Gaetano Benedetti che per il Wwf cura i rapporti politico istituzionali «Semplice Prandini ha trasformato la discrezionalità in arbitrarietà e le procedure eccezionali in ordinarie Una vera e propria forzatura della legge (la 584 del 1977) che prevede la deroga alla normativa sugli appalti «quando l'eccezionale urgenza non sia compatibile con il tempo richiesto dalle procedure previste e quando trattasi di lavori complementari che non figurano nel progetto E per Prandini ministro dei lavori pubblici dall'89 al 92 tutto diventa urgente Nel terzo piano stralcio attuativo del piano decennale dell'Anas (3160 miliardi di spesa) la trattativa privata è stata utilizzata nell'87 20 per cento degli appalti I casi di fronte a cui ci troviamo – aggiunge Grazia Francescato presidente del Wwf che ha ricordato le critiche della Corte dei conti alla gestione dell'Anas sconfinano nell'arbitrarietà e in tal senso invieremo un esposto alla magistratura nel quale denunceremo il ministro per abuso di atti di ufficio È la denuncia numero 154 che gli ambientalisti firmano contro Prandini già vincitore del premio Attila «a speciale onorificenza che il Wwf concede agli uomini politici che si sono distinti nella distruzione dell'ambiente

A trattativa privata sono stati affidati buona parte dei 1200 miliardi per la frana in Valtellina e sempre con la giustificazione della somma urgenza Ma l'alluvione in Valtellina è verificato nel 1987 mentre le opere sono state affidate nel 1991 quattro anni dopo Stesso discorso per la costruzione di un tratto della strada statale ionica Una vicenda assurda con un appalto che parte da quattro miliardi ed arriva ad una spesa finale di 60 Una lievitazione straordinaria sulla quale stanno indagando i giudici romani che a giugno hanno inviato una informazione di garanzia all'ex ministro Prandini

Gianni Prandini

lettere

Come muoversi per il rimborso d'imposta del 1987

Carissimo direttore chi ti scrive è un compagno del maggio 1945 e che da oltre 40 anni legge l'Unità Sono qui per dirti come debbo comportarmi per poter avere il pagamento del rimborso d'imposta spettante per la dichiarazione dei redditi (740) presentata nel maggio del 1987 per un importo di lire 325 000 Siccome ho avuto occasione di leggere non ricordo in quale giornale (forse il nostro) che erano in pagamento i rimborsi dell'anno 1989 Perciò chiedo se ci sarà la possibilità di averli entro la fine dell'anno per necessità di spesa per esami radiologici ed altri dovuti da diversi mesi ed essendo fuori dal ticket per reddito ed anzi per i miei 78 anni da maturare in questi giorni Con quella speranza vorrei fare i miei complimenti al compagno Veltroni per il suo incarico di nuovo direttore del quale ho subito visto il miglioramento che ha avuto il nostro giornale Auguri e avanti di questo passo Distintamente

Silvano Franchini
Bologna

Il Centro dei servizi dell'Ufficio distrettuale delle imposte sta esaminando i 740 del 1987 Non è escluso che entro la fine dell'anno si possa avere il rimborso in questione (sarà lo stesso Ufficio distrettuale che invierà una lettera per comunicare il giorno esatto) Comunque a maggiore garanzia bisognerebbe recarsi all'Ufficio delle imposte di Bologna per sincerarsi della propria posizione personale

«Con il voto mandiamo via gli abbarbicati alle poltrone del governo»

Cara Unità
è avvilente vedere in Tv l'on Amato dichiarare «O fate come dico io oppure dò le dimissioni» giustificando il tutto con la crisi Ma come si può accettare quando a essere colpiti sono soltanto i meno abbienti perché non colpire invece gli evasori fiscali che nel nostro paese sono tanti? E quarant'anni che si fanno i condoni fiscali il colmo è che anche per il 1993 ci sarà ancora un altro condono È troppo facile colpire sempre gli onesti lavoratori «Ma come si permettono di rimanere onesti in questo mondo di ladri? sono proprio grulli» così penseranno sicuramente lor signori Oddio proprio furbi non sono perché non si può votare per 50 anni sempre il solito partito al governo a cosa servono i 100 parlamentari 3 000 e forse più sottosegretari 30 ministri più che in America? Quanto ci costano? Ministri che minacciano le dimissioni ma non si dimettono mai che facce toste il tutto in nome della giustizia L'ultima vergogna è quella dell'immunità parlamentare ma la vogliamo togliere per davvero? Smettiamola di difendere i ladri usiamo per davvero l'arma del voto per mandare via quelli abbarbicati alle poltrone Cordiali saluti

Giuseppe De Bona
San Giovanni Valdarno (Arezzo)

«Stimoliamo il dibattito sulla "riforma" del partito»

Egregio direttore
dopo l'intervento di Mauro Zani (Unità 17 agosto) sulla riforma del partito che dovrà essere affrontata e decisa da una assemblea generale nessun altro intervento fino ad ora è stato portato all'attenzione Ritengo che un tema di tale portata che affronta le questioni del partito della sua struttura e della sua organizzazione deve essere ripreso e che ad esso si dedichi un più largo e partecipato dibattito affinché trovino spazio idee ed esperienze che confrontandosi riescano a portare un maggior arricchimento per la «costruzione di un partito che libero da soggezioni ed impedimenti sappia raccogliere il consenso lacendo proprie aspettative e speranze di tanti cittadini alla ricerca di punti di riferimento democratici un partito che sappia sollecitare la riappropriazione dei grandi valori di libertà e democrazia con al centro l'uomo e una nuova solidarietà da costruire giorno per giorno Qui in Veneto da sei mesi non si riesce ad eleggere il segretario regionale per veti e contro veti posti all'interno della «corrente» che si definisce di maggioranza e ove è stato posto il veto alla elezione nell'esecutivo federale ad un componente della «minoranza Non può continuare oltre questo stato di cose il patrimonio ideale e politico non può essere avvilito e disperso in deleterie dispute correntizie che sono altra cosa dal libero dispiegarsi del pluralismo che va anzi sollecitato con ineliminabile contributo di idee e di lavoro

Amleto Rigamonti
Mestre (Venezia)

Il «di più» delle donne nelle lotte sindacali

Moltissime sono le donne presenti alle manifestazioni nelle piazze che hanno preso la parola nelle assemblee di fabbrica e nelle riunioni degli organismi dirigenti Tra queste anche noi Eppure questa presenza ad alcune pare appiattita nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio e di forte protesta contro la manovra economica del governo Come se non ci fosse un «di più» delle donne una differente pratica se non differenti contenuti che l'esperienza delle donne può portare al centro di un movimento come l'attuale E infatti alcune donne dei partiti dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più incoerenti la condizione delle donne separandosi indicendo momenti di mobilitazione le donne Non siamo d'accordo Non si tratta di stare dentro al movimento in modo indistinto da una parte e di sottolineare dall'altra gli aspetti delle differenze La nostra presenza segna già di sé parole d'ordine e movimento Il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo Fare sindacato a partire dai luoghi di lavoro vuole dire per noi rifiutare ulteriori spinte alla centralizzazione della contrattazione delle condizioni lavorative e salariali restituendo anche simbolicamente la piena titolarità alle donne e agli uomini che lavorano Anche sui provvedimenti del governo non siamo dentro il movimento perché ci riconosciamo nei suoi obiettivi segnati secondo noi anche dal nostro sapere Opporsi al tentativo di smantellare lo stato sociale «universale» attraverso provvedimenti dettati dall'emergenza è per le donne questione di sopravvivenza Pagliamo un contributo individuale per la sanità sulla base del reddito rapportato al nostro lavoro e il servizio invece verrebbe erogato sulla base del reddito familiare I diritti individuali non possono essere messi in discussione Lo stato sociale deve mantenere caratteristiche universali Sul piano dei contenuti ci sono alcuni «di più» sulle pensioni minimo a 15 anni riconoscimento della gravidanza fuori dal rapporto di lavoro volontarietà per l'innalzamento del l'età pensionabile per uomini e donne) che rischiano di essere considerati marginali rispetto al resto

Maria Bigatti
Susanna Camusso
Maria Marangelli
della Fiom Lombardia

Cossiga: non ho autorizzato quell'intervista

Caro direttore
non ho rilasciato alcuna intervista al suo giornale mi sono limitato su richiesta di un suo redattore a confermare l'invio da parte mia di una lettera al presidente Carnevale Il resto apparteneva ad una privata conversazione – di cui la informai successivamente io stesso – che neanche potevo immaginare venisse pubblicata senza il mio consenso al meno implicito e l'esso non vi fu e senza che almeno ne fossi preventivamente informato

Con vivi cordialità ed amicizia

Francesco Cossiga

Partorisce in auto ma la bimba muore dopo un incidente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Non è il classico padre travolto dall'ansia per la nascita del primo figlio Ha già un bambino di tre anni Ma quando sua moglie ha dato alla luce la secondogenita sull'auto con la quale la stava portando in ospedale un giovane contadino vercellese ha perso completamente la testa È uscito di strada andando a schiantarsi contro una fila di alberi Ha allora preso in braccio la neonata, abbandonando la moglie ferita in macchina ed è corso a piedi fino alla clinica, dove purtroppo la piccina ha cessato di vivere un paio d'ore dopo il ricovero Intanto l'auto con a bordo la gestante ha preso fuoco e solo il pronto intervento dei vigili del fuoco ha salvato la puerpera

I protagonisti della penosa vicenda sono due agricoltori di Prarolo un paesino nei pressi di Vercelli Gianni Guglielmotti di 31 anni e la moglie Giuseppina Colombara di 32 anni Ieri mattina, quando la donna è stata colta dalle doglie, il giovane ha preferito accompagnarla lui stesso in ospedale con la propria utilitaria anziché chiamare un ambulanza Ma durante il tragitto di sette chilometri tra il paese e Vercelli le doglie si sono intensificate e proprio quando la macchina era in vista delle prime case della città la donna ha dato alla luce una bimba

Non sapendo cosa fare e come aiutare la moglie il Guglielmotti ha premuto l'acceleratore Nell'affrontare una curva, sull'asfalto bagnato dalla pioggia, ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada ed ha urtato di striscio alcuni alberi prima di fermarsi Nel pauroso incidente sia lui che la donna hanno riportato contusioni ed escoriazioni Dopo aver tentato vanamente di rimettere in moto l'auto danneggiata, il Guglielmotti ha preso una decisione disperata raccolta la bimba tra le braccia ha iniziato una corsa disperata verso l'ospedale distante alcune centinaia di metri

Alla maternità i sanitari hanno cercato vanamente di rianimare la neonata, che in apparenza non aveva riportato lesioni nell'incidente, ma nascendo in quel modo aveva subito un grave choc La piccina si è spenta due ore dopo Intanto la macchina su cui giaceva dolorante Giuseppina Colombara ha preso improvvisamente fuoco forse perché il marito nella precipitazione aveva lasciato inserita la chiavetta d'accensione Alcuni passanti per fortuna hanno notato il principio d'incendio ed hanno chiamato i vigili del fuoco, che sono giunti in tempo per spegnere le fiamme ed estrarre dall'abitacolo la sventurata

Ora tanto il Guglielmotti che la moglie sono ricoverati in ospedale entrambi giudicati guaribili in una decina di giorni Al paese alcuni parenti si prendono cura del primogenito Umberto

GIM C

La moglie e i figli del preside che si è ucciso tre mesi fa in una scuola di Monfalcone querelano il giornale locale

Nell'inchiesta su pornofilm con protagonisti minorenni aveva avuto avviso di garanzia I parenti: è risultato innocente

«Quel laccio intorno al collo glielo ha infilato la stampa»

Quel laccio con cui si è impiccato gliel'ha infilato al collo la stampa? Ne sono convintissimi, al punto di aver querelato un giornale locale, moglie e figli di Angelo Raso, titolare di una scuola privata di Monfalcone, suicidatosi tre mesi fa dopo aver ricevuto un avviso di garanzia nell'inchiesta su un giro di pornofilm con minorenni Il docente, sostengono i parenti, è risultato completamente innocente

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

MONFALCONE «Ci sono altri giornali locali, qui Tutti davano le notizie, ma senza infierire così Pareva che mio marito fosse l'organizzatore, l'ideatore di tutto È invece non c'entrava nulla È per questo che si è ammazzato Angelo» Non è sfiorata da dubbi Maria Teresa Cicuta, vedova di Angelo Raso Assieme ai figli Nicoletta e Stefano ha querelato direttore, editore, stampatore e cronisti di nera del «Piccolo», storico quotidiano triestino La accusa di diffamazione aggravata ma tra le righe c'è un altra contestazione esplicita avere di fatto provocato con articoli titoli e locandine il suicidio del marito travolto dalla vergogna e dall'insicurezza «Non c'entro nulla sono innocente credetemi continuava a ripeterci E gli credevamo Ma solo adesso abbiamo saputo che la sua innocenza era provata nelle carte processuali ancor prima che si uccidesse » Brutta faccenda Brutta e più complicata di quanto sembri Inizia nel centralissimo bar «Municipio» di Monfalcone, a fianco della scuola privata del prof Raso, quando viene arrestato il sessantaseienne titolare, Ottone Pellizzoni È accusato di avere organizzato un giro di videocassette e festini porno a base di ragazzine minorenni dai 13 ai 16 anni A ruota finiscono in cella altre quattro persone tra cui l'ex nazionale di pallacanestro Annamaria Bozzi E poco dopo il 26 giugno scorso entra nell'inchiesta anche il cinquantaduenne prof Raso A richiesta dei carabinieri il magistrato firma un ordine di perquisizione che vale anche come informazione di garanzia dell'abitazione e della scuola del docente La notizia trapela pubblicamente con ritardo, il 7 luglio successivo Ancora una settimana ed Angelo Raso si impicca con una corda di nylon A differenza dei suicidi di tangentopoli non lascia lettere non lancia rimproveri non fa testamenti politici Appena un bigliettino «Perdonatemi che Dio mi aiuti»

L'avvocato goriziano Livio Bernot lo difendeva allora e lo difende adesso «Raso si è suicidato a seguito della prima raffica di articoli, non ho dubbi Solo una settimana fa ho potuto disporre delle carte processuali non risulta niente Nelle perquisizioni non era stato trovato nulla Il giudice aveva ascoltato 35 testimoni e nessuno aveva avuto nulla da dire su Raso» Bernot elenca i titoli sotto accusa Il primo «Porno film Avviso di garanzia ad Angelo Raso E spunta il sesto uomo» Gli ultimi dopo il suicidio «Una tragedia a luci rosse» «Ha ceduto alla vergogna» Rincara l'avvocato «L'hanno spinto prima, non l'hanno riabilitato dopo» Ma non è tutto così semplice il punto di partenza - avviso di garanzia per un procedimento sullo sfruttamento di prostituzione minori le perquisizioni - è incontrovertibile tanto quanto l'interesse e l'allarme suscitati dall'inchiesta Piuttosto, come era rimasto coinvolto il docente? «Ma mi pare che lo avesse tirato dentro una ragazza parlando di certe avances che Raso avrebbe fatto ad una sua amica Maggiorenne comunque maggiorenne», sospira l'avvocato «Lui non riusciva a capire cosa potesse essere successo» ricorda invece la vedova «si tormentava si preoccupava sopratutto per il lavoro perché come ne avrebbe risentito la scuola Rischiamo la rovina diceva C'erano ragazzi prenotati per prepararsi per gli esami di riparazione che telefonavano con qualche scusa per disdire lui tornava a casa depresso» Se la prendeva con qualcuno in particolare coi giudici con i giornali? «No no» Faceva intuire che si sarebbe ucciso? «Macchè Un pò depresso certo, col nome sulle locandine sotto casa ma non avremmo mai pensato No ad un certo punto dev'essersi visto finito E finiti adesso siamo anche noi» La scuola è ancora aperta ma le iscrizioni iniziano troppo pochi iscritti «Per pagare l'affitto ho venduto l'auto di mio marito Mio figlio che era al primo anno di università, adesso lavora in cantiere, 800 000 lire al mese»

Le polemiche erano scoppiate già all'indomani del suicidio col ministro della giustizia Martelli che accusava «continua la prassi di sbattere il mostro in prima pagina», i giudici di Monfalcone che replicavano «mai violato il segreto istruttorio» la famiglia che già preannunciava querele Sono continuate con mosse marginali l'ordine degli avvocati ha aperto un inchiesta disciplinare sull'avv Livio Bernot sospettato di condurre scorrettamente la difesa per farsi pubblicità mentre la vedova Raso ha chiesto all'ordine dei giornalisti un provvedimento disciplinare contro uno dei cronisti querelati che scrive «ha sputtanato mio marito» Infine la querela Che oggi il «Piccolo» registrerà nella cronaca di Monfalcone Forse imbarazzati per la delicatezza del caso, ma tranquilli al quotidiano triestino ribadiscono di aver seguito le regole «Anche in questo caso abbiamo sempre dato le notizie come erano e come sono risultate» E ricordano un particolare già scritto la corda del suicidio, il professore l'aveva comprata ben prima che il suo nome apparisse sui giornali

Cagliari, autodenuncia del primario
Dose letale per errore di ortografia

Overdose di farmaco per ricetta sbagliata Un uomo muore

Un'overdose di farmaci per un punto dimenticato sulla ricetta Vitale Tola, 64 anni, affetto da leucemia, è morto così al reparto di nefrologia dell'ospedale civile di Cagliari Nella trascrizione della sua cartella i 2,5 milligrammi (2 punto 5) di un medicinale prescritto dai sanitari sono diventati 25 il paziente, dopo un lieve miglioramento, è entrato in coma ed è deceduto L'autodenuncia del primario

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Si può morire per un errore di punteggiatura Un punto mal trascritto sulla cartella clinica e i 2 5 milligrammi di un farmaco antitumorale diventano 25 Nessuno se ne accorge il paziente prima sembra addirittura migliorare poi entra all'improvviso in coma e muore Overdose da farmaci, con ogni probabilità

È accaduto nei giorni scorsi nel reparto di nefrologia dell'ospedale civile «Brotzu» di Cagliari Ma probabilmente senza la coraggiosa «autodenuncia» del primario il professor Paolo Altieri il caso non sarebbe mai venuto alla luce La direzione sanitaria ha a sua volta segnalato la vicenda alla Procura presso la pretura che ha aperto un inchiesta Ieri è stata eseguita l'autopsia sul corpo della vittima Vitale Tola 64 anni pensionato di Mandas provincia di Cagliari I risultati si conosceranno solo nei prossimi giorni ma gli stessi sanitari ritengono pressoché certo che a provocare il decesso sia stato l'errato dosaggio

Come è stato possibile l'errore? «Un concorso disgraziato di circostanze» fanno sapere al «Brotzu» L'errore si è verificato al momento del trasferimento da un ospedale all'altro Vitale Tola infatti si trovava ricoverato all'ospedale oncologico «Businco» dove era da tempo in cura per una grave forma di leucemia quando sono sopraggiunte delle complicazioni renali che hanno determinato il ricovero nel reparto nefrologico del vicino ospedale civile La sua cartella clinica è stata consegnata ai medici del reparto per essere trascritta e per consentire al paziente di proseguire il trattamento con l'«Alkeram» un medicinale anti proliferativo delle cellule tumorali Ma il puntino che doveva separare il 2 dal 5 nella tabella del dosaggio di un medicinale è finito su un altro punto prestampato del modulo diventando illegibile Risultato la dose di Alkeram è stata decuplicata da due milligrammi e mezzo a venticinque

I medici di «nefrologia» non si sono accorti dell'errore anche per un altra circostanza sfortunata era la prima volta che quel farmaco veniva somministrato ad un paziente del reparto Nessuno peraltro ha ritenuto necessaria una verifica E il trattamento massiccio di Alkeram – somministrato attraverso la flebo – ha fatto sentire quasi subito i suoi effetti Le condizioni del pensionato dopo un paio di giorni sono improvvisamente peggiorate Vitale Tola è entrato in coma e quasi subito è morto stroncato con ogni probabilità dall'overdose di medicinale

L'errore è stato scoperto dallo stesso primario del reparto di Nefrologia al momento di trascrivere sulla cartella clinica le cause del decesso Il professor Paolo Altieri si è accorto solo allora ad un attento esame del punto mal trascritto e ha informato subito la direzione sanitaria del «Brotzu» La segnalazione all'autorità giudiziaria era obbligata E il sostituto procuratore presso la Pretura di Cagliari dott Mariano Arca ha aperto immediatamente un inchiesta formale a carico di ignoti disponendo come primo atto l'autopsia sul cadavere dello sfortunato paziente

Se gli accertamenti confermeranno che è stata l'overdose di medicinale a provocare il decesso si tratterà di risalire all'autore materiale dell'errore di trascrizione Nei prossimi giorni dovrebbero essere sentiti dal magistrato alcuni medici dei due ospedali per chiarire meglio le circostanze nelle quali è maturata la tragedia

La diocesi di Torino spiega il motivo dell'appello a non fare elemosine agli immigrati ma a dare contributi ai punti d'accoglienza
«Se i due milioni di torinesi dessero ciascuno 45mila lire all'anno i centri di assistenza potrebbero disporre di 90 miliardi»

«Una carità che non si fermi alle mille lire»

Il portavoce della diocesi torinese ed il vicedirettore della *Caritas* nazionale rilevano che la Chiesa «non solo non vieta l'elemosina» ma vuole che si trasformi in «un'opera sociale» Per la Cei la carità è molto più impegnativa di una beneficienza occasionale Se ogni torinese desse all'anno 45mila lire si otterrebbero 90 miliardi per potenziare i già esistenti dieci centri di accoglienza No alle speculazioni.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO A proposito dell'iniziativa della *Caritas* torinese che, con l'approvazione del card Giovanni Saldarini arcivescovo di Torino intende trasformare la «carità in un fatto collettivo a favore degli extracomunitari non c'è disapprovazione da parte della S Sede e della presidenza della Conferenza episcopale italiana Quest'ultima, anzi vede nell'iniziativa torinese un applicazione del documento di tutti i vescovi italiani «Evangelizzazione e testimonianza della carità» dell'8 dicembre 1990 in cui così si afferma al paragrafo 39 «La carità è molto più impegnativa di una beneficienza occasionale La prima coinvolge e crea un legame la seconda si accontenta di un gesto»

Ebbene – ci ha dichiarato il portavoce dell'arcivescovo di Torino, don Gianni Sangalli – «con la decisione che è stata presa, dopo ampia discussione a livello di parroci e del Consiglio pastorale della diocesi si mira a dare un aiuto più concreto agli extracomunitari non limitando l'elemosina ad un fatto sporadico, ma trasformandola in qualche cosa di più impegnativo e di più risolutivo da parte dei fedeli o dei cittadini che avvertano la sensibilità di partecipare ad un'opera di solidarietà umana» A Torino esistono già dieci centri di accoglienza e «siamo sicuri che questa iniziativa – aggiunge don Sangalli – li farà certamente lievitare Si tratta quindi di indirizzare gli extracomunitari, che a Torino sono diecimila e in prevalenza marocchini a questi centri perché abbiano un aiuto concreto Noi vogliamo sensibilizzare la gente che c'è il comando del Signore secondo cui bisogna fare l'elemosina ai poveri Non si tratta quindi di eliminare l'elemosina come alcuni giornali hanno erroneamente scritto ma semmai di adattarla ai tempi in modo che sia più efficace» Molte sono le persone – osserva don Sangalli – che danno le mille lire ad un extracomunitario pur di liberarsene Invece, bisogna ricordare ai cattolici che «non devono sentirsi sgravati dal dovere della carità verso i fratelli poveri dal fatto che danno ogni domenica mille lire a Tizio o a Caio Abbiamo anche chiarito che questi contributi non vanno dati alle parrocchie ma direttamente ai centri di accoglienza e di assistenza» È stato fatto un calcolo che se i due milioni di torinesi dessero all'anno ciascuno 45mila lire i centri di accoglienza disporrebbero di 90 miliardi di lire Una somma – conclude il portavoce della diocesi – che «consentirebbe di affrontare in modo serio il problema dell'accoglienza e dell'assistenza secondo le migliori tradizioni della nostra regione evitando che i soldi che vengono dati agli extracomunitari vadano a finire nelle tasche degli affittacamere o di altri che speculano sulla loro precaria e sfortunata condizione»

Il vice direttore della *Caritas* nazionale, don Antonio Cecconi va anche oltre affermando che l'iniziativa torinese «tende ad andare alla radice del problema» in quanto si propone di far sì che «i fedeli si sentano soggetto della comunità che si organizza non per fare delle elemosine occasionali ma per farsi coinvolgere in maniera stabile nel dare risposte efficaci e concrete rispetto ai bisogni degli extracomunitari» Insomma, per don Cecconi l'iniziativa privata a soccorso dei poveri «è utile ma non sufficiente» ed essa risponde di più alle esigenze del nostro tempo se si trasforma in «opere sociali per sollevare non più il singolo povero ma con forme nuove ed appropriate promuovere l'elevazione collettiva dei più emarginati dei più indigenti come sono oggi gli extracomunitari» Quindi «la Chiesa non impedisce al fedele di dare spontaneamente quello che ritiene opportuno ma gli ricorda che la carità è qualche cosa di più coinvolgente perché comporta una risposta molto più impegnativa che dare le mille o le dieci mila lire una tantum Richiede la partecipazione non solo in denaro ma anche in opere» Con l'iniziativa torinese la Chiesa vuole pure ricordare che non vi può essere vera carità ove è calpestato un diritto ed anzi vuole risvegliare anche il senso della giustizia

Resta il problema dei diritti umani

ENZO MAZZI

«Entrò quindi nel Tempio e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano e rovesciò i tavoli dei cambiamonete allora si avvicinarono a lui nel Tempio ciechi e zoppi e li guarì»

La citazione dal Vangelo non è fatta per carità con l'intento di accostare il tempio di venti secoli fa con le chiese torinesi di oggi Vuol solo evidenziare il metodo di Gesù di sconcertante attualità di fronte alla notizia della iniziativa della diocesi di Torino per impedire l'accattonaggio degli immigrati davanti alle chiese

L'iniziativa del card Saldarini è dettata dal desiderio di cambiare «il costume di tristezza» con cui vien fatta l'elemosina cristiana E in questo senso può essere considerata apprezzabile Ma il vero problema non sta nella «tristezza» o nella mancanza di «opportuna sapienza» È l'elemosina in sé che è inadeguata e al limite dannosa nell'affrontare il rapporto con gli immigrati Il quale è un problema di giustizia e di diritti umani prima che di assistenza.

Si dia pure l'indicazione di non favorire l'accattonaggio dopo però e solo dopo aver fatto la scelta di contribuire a rovesciare i tavoli dei cambiamonete»

Conviene soffermarsi sulla traduzione in linguaggio attuale di questo gesto evangelico Viviamo in un Europa ridotta a una fortezza assediata dentro la quale ci si scanna in forme diverse Bloccata la strada della solidarietà internazionale non resta che alzar mura e scavar tombe Non che il nostro internazionalismo o il nostro terzomondismo fossero un modello di altruismo disinteressato Restavano sempre nell'orizzonte della superiorità del nostro modello culturale religioso e produttivo Noi i buoni i bravi eravamo in grado di insegnare ai popoli detti appunto sottosviluppati non solo la potenza del dominio ma anche l'arte della liberazione e perfino il valore della solidarietà e dell'amore Insomma che aderissimo alla ideologia liberal–borghese o a quella marxista o alla social–cristiana eravamo certi che il mondo era destinato a diventare come noi

Affaristi conquistatori agitatori o missionari tutti malati di eurocentrismo ma aperti al mondo Ora il Nord tende sempre più a integrarsi in una sorta di «autismo» Esistiamo solo noi Fuori di noi c'è il formicaio l'insignificanza Dietro di noi il nulla l'nblema di tale autismo lo scudo spaziale da un lato e la Somalia dall'altro

C'è da capire la necessità di liberare i sagrati dagli accattoni e dai «vu cumprà» e più ancora di dare maggiore dignità all'elemosina È difficile però togliersi la sensazione che le chiese tendano a riprodurre la blindatura del Nord opulento

In questo momento la chiesa latinoamericana di Pions Romero e di Leonardo Boff sta preparandosi al confronto ecclesiale di Santo Domingo che si aprirà la settimana prossima in occasione dei 500 anni dalla scoperta («conquista» dicono loro) dell'America a cui parteciperà anche il Papa Cecista a far passare la «scelta dei poveri e delle comunità di base» Non è affatto utopico chiedere alla Chiesa torinese di invitare domenica prossima tutti gli accattoni e i venditori a entrare nelle chiese per compiere insieme un bel gesto di solidarietà con la chiesa latinoamericana integrata nel popolo accusata di essere sovversiva Magari potrebbero firmare insieme il documento di solidarietà con questo settore della Chiesa già sottoscritto da molte realtà ecclesiali fra cui alcuni vescovi documento che verrà inviato dall'Italia alla IV Conferenza dell'episcopato latinoamericano di S Domingo

Comunità straniere: «Così si alimenta l'ondata xenofoba»

TORINO L'iniziativa della curia torinese contro l'accattonaggio fuori dalle chiese non è piaciuta al Forum delle comunità straniere in Italia «Se rivolta direttamente contro gli extracomunitari dichiara Loretta Caponi presidente del Forum la lettera dell'arcivescovo Saldarini suscita una serie di perplessità È grave che venga espressa in questo momento di xenofobia un indicazione che pone all'attenzione dell'opinione pubblica il fenomeno degli immigrati che chiedono l'elemosina che punta il dito contro il mondo degli extracomunitari oltretutto di un mondo marginale di questi Per Razmat Khosrovi della federazione comunità straniere in Italia allontanare gli immigrati dalle chiese non è affatto una soluzione «Si avverte un certo fastidio da parte della diocesi Fastidio per una popolazione che per il cui futuro non c'è soluzione L'aspetto fondamentale del problema è che questa gente deve sopravvivere Se la Chiesa ha veramente a cuore la craezione di una società multietnica la soluzione non è la pulizia davanti alle chiese»

Ma la maggioranza dei sociologi e dei religiosi è invece d'accordo con l'iniziativa Per don Silvano Burgalassi ordinario di sociologia della religione a Pisa la decisione della curia torinese è ineccepibile sotto il profilo formale poiché è rivolta a razionalizzare l'elemosina eliminando la ricorrente ingiustizia di aiutare solo chi chiede Qualche difficoltà ha soggiunto il sociologo nasce invece dalla possibilità di burocratizzare l'rapporto fra il donatore ed il beneficiato togliendo spontaneità al fatto caritatevole Al sociologo Franco Ferrarotti la decisione della curia torinese è apparsa «strana» anche se «è opportuno fare giustizia fra la povertà dignitosa e quella che chiede Tuttavia l'ingiunzione gli appare «una violazione della tradizione evangelica poichè l'invito di Cristo ad assistere i poveri «non prevedeva un rapporto burocratico La carità ha osservato Ferrarotti risponde all'impulso di chi dà e di chi chiede Perciò appare poco cristiano abolire la spontaneità di questo incontro

D'accordo con l'iniziativa è Monsignor Decio Cipolloni assistente nazionale dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) Nell'intera area del sanitario l'accattonaggio è severamente interdetto ma un apposito ufficio eroga tutta l'assistenza possibile ai diseredati In questo modo si evita di premiare chi non teme di chiedere a danno di chi ha più pudore Non ci si può fidare dell'uso delle elemosine fatte ai mendicanti»

Al di là della «visibilità noiosa» questuanti sono spesso «invisibili cioè estranei alla società civile» Lo ha sostenuto Claudio Calvaruso presidente del Labos laboratorio delle politiche sociali La loro invisibilità si concretizza nella totale mancanza di protezione giuridica sociale e sanitaria «Dalle nostre ricerche ha chiarito Calvaruso risulta che il 30 degli immigrati non riesce neppure a stabilire un rapporto con i servizi sociali che potrebbero assisterli

Infanticidio a Novara

Dà alla luce una bimba poi la strangola «Non so perché l'ho fatto»

NOVARA Una giovane donna di Novara è stata arrestata ieri con l'accusa di aver ucciso subito dopo il parto il bambino che aveva dato alla luce È accaduto stamattina in un alloggio in via Papa Giovanni a Novara dove Carmen Tonelli 24 anni abita con i genitori Da una prima ricostruzione della vicenda risulterebbe che la giovane dopo aver nascosto la gravidanza per tutti i nove mesi sia stata colta dalle doglie verso le 4 e abbia partorito il bimbo nel bagno di casa senza che nessuno se ne accorgesse Dopo aver strangolato il neonato con una corda avrebbe cercato di nasconderlo avvolgendolo in alcuni stracci forse nel tentativo di occultare successivamente il cadavere A quel punto però Carmen Tonelli si sentì male per il sopraggiungere di una emorragia e ha chiesto aiuto ai genitori che l'hanno portata in ospedale Soltanto dopo il ricovero avrebbe raccontato quel che le era successo e il padre sarebbe ritornato a casa per recuperare il piccolo nel tentativo di prestarle soccorso Una corsa inutile perché il bambino era già morto Carmen Tonelli è piantonata in una camera della divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale novarese Non so perché l'ho fatto – ha dichiarato agli inquirenti – è stato un attimo di follia

BORSA
In lieve rialzo
Mib a 711 (+0,71%)

LIRA
Sempre sotto pressione
Il marco a quota 927

DOLLARO
In rialzo sui mercati
In Italia 1318,19 lire

Un'altra giornata dura per la lira finita sotto tiro in tutti i mercati: la divisa tedesca si assesta a quota 927 dopo una mattinata pirotecnica. Il dollaro a 1335. Scontro sull'emergenza. Reviglio: «Siamo con le spalle al muro»

Marco irresistibile Guerra a quota 1000

Le concitate contrattazioni ieri alla Borsa di Milano durante la caduta della lira

Lira sempre nella tagliola dei mercati: la speculazione saggia la quota 1000 sul marco. Sotto tiro i titoli di Stato a Londra. Il ministro del Tesoro Barucci: «Non bisogna credere agli incantatori di serpenti». Il suo collega alle Finanze Reviglio: «Siamo con le spalle al muro». Scontro sull emergenza economica. L'Europa sgomenta di fronte all'intreccio crisi valutaria-stagnazione profonca.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Il bollettino della guerra monetaria è più o meno lo stesso di sempre. Salvo che questa volta la speculazione (estera ma più che altro di timbro italiano) sta cercando di tastare il terreno, magari prendendo per buono quel tetto di mille lire per marco accuratamente propagandato da interessanti *merchant bankers* americani. La giornata è stata drammatica nel suo altalenare da quota 980-990 (a Londra perfino 995) a quota 927 a fine serata sul marco e dalle 1370-80 dell'apertura alle 1318 del primo pomeriggio sotto l'incubo di un ribasso dei tassi di interesse americani che allargherebbe ancora il divario con i tassi tedeschi scancandone l'effetto sulle monete deboli. 22 lire di differenza sul dollaro, un 5% riguadagnato sul marco tra l'inizio degli scambi e la fine. Riguadagnato sulla perdita costante che ha raggiunto il 20% di svalutazione secca dal giorno della svalutazione. La perdita di valore continua su tutte le monete europee, la lira continua a cedere anche sulla sterlina che ieri si è tirata un pochino su di tono.

La novità della giornata è che i mercati hanno tirato solo il fiato dopo lo scossone del lunedì nero. Molti commentatori ingettano l'idea che si sia trattato di un *Black Monday* simile a quello del 1987 che concluse seccamente il «brillante disastro» della finanza reaganiana. L'unico appiglio è che cinque anni fa le Borse mondiali crollarono del 6% e più. Lunedì è toccato solo a Stoccolma. Nelle Borse lo choc è rientrato, ma tutti gli elementi che le hanno messe sotto pressione sono sempre lì, in agguato: in Francia rallenta la crescita a 0,1% nell'ultimo trimestre contro l'1% dei tre mesi precedenti, calano le commesse per l'industria tedesca a causa dell'apprezzamento del marco, 1150 banche insolventi e altre 1500 in pericolo per crediti a rischio negli Stati Uniti. I tassi di interesse Usa e tedeschi restano divergenti. Se non è un quadro recessivo questo...

Il ministro del Tesoro Barucci ha ragione quando sostiene che il crollo della lira ora «deve preoccupare anche Bonn e Parigi». Il motivo è presto spiegato: oltre il 40% delle esportazioni tedesche si dirige in Europa, in una fase recessiva tutti comprano meno e sempre meno merci rincarate dal supermarco. Lo stesso vale per le merci francesi attaccate dalle merci denominate in dollari. È proprio sul lato dei commerci che rischia ora di scaricarsi la tensione valutaria: non a caso Kohl ha chiesto ai *partners* di stringere sul negoziato Gatt e prendere una decisione al vertice europeo di metà ottobre. È lo stesso motivo per cui la prospettiva di un'alleanza monetaria franco-tedesca trova il suo limite. Il limite è lo svantaggio competitivo derivante dal cambio forte rispetto alle monete deboli.

Barucci se la prende con gli «incantatori di serpenti» ai quali gli italiani non devono prestare fiducia: gli incantatori sono gli analisti della Goldman Sachs che giocano pesante sull'ipotetico cambio di mille lire per marco. Il problema però è che la fiducia rapita dagli incantatori non si dirige sulla lira. Barucci avvisa: sui mercati anche gli speculatori prima o poi si bruciano le mani. Finora però gli speculatori hanno vinto. Anche il mercato dei titoli di stato viene valutato all'estero in base a criteri tecnicamente non riconoscibili. Il Btp *future* a Londra è sceso a 87 lire, il Btp scadenza settembre 2002 è sceso fino a 86,95. I cambisti dicono: «Questi valori non hanno senso», non fanno previsioni perchè «tutto può cambiare nei prossimi dieci minuti».

La tensione resta altissima. Nessuno, nè alla banca centrale nè i ministri, ha commentato la decisione europea di soprassedere ad una decisione per lo Sme che potrebbe raffreddare la speculazione. Non è certo una dimostrazione di forza mettere la testa nella sabbia. I commenti sono tutti rivolti alla politica economica interna: l'Italia deve fare in fretta. C'è una lotta contro il tempo, chi si alza per criticare è tacciato di «sfascismo». Scattano ingiuste polemiche anche contro il sindacato. C'è una spinta forte al prendere o lasciare. Il ministro del Bilancio Reviglio evoca i tempi in cui l'America di Reagan dovette prendere atto della fine del *party*. «Siamo con le spalle al muro - ha dichiarato al Tg3 -. O si fanno le cose decise oppure non potremo mantenere il benessere che abbiamo conquistato». In questo momento la classe dirigente, continua Reviglio, deve dare prova di responsabilità tenendo i nervi freddi. «Invece di parlare come tutti fanno a vanvera è il momento di agire in modo che il tetto della casa di tutti non ci cada sui piedi. Gli italiani devono capire che il periodo in cui si è vissuto al di sopra dei propri mezzi è finito». Il ministro del bilancio parla del sindacato in termini diversi da quelli sentiti finora: si è dimostrato «molto responsabile», «noi dobbiamo accogliere le sue richieste e abbiamo cercato di farlo finora come quando ha chiesto maggiore equità fiscale. Credo che abbia ragione a protestare perchè la macchina fiscale è inefficiente». Altra cosa è misurarsi sul contenuto della contromanovra.

I MERCATI ORA PER ORA

ORE:	9.00	9.30	10.00	11.00	12.00	12.30	13.30	15.30	16.30
$	1320-25	1328	1380-82	1368	1352-58	1349	1330-45	1312	1318
DM	930-35	936	940-42	958-66	995	945-55	938-42	922	913

LIRA, LE PERDITE IN UN ANNO

VALUTA	7/10/91	6/10/92	VAR.%
MARCO TEDESCO	747,28	927,00	+24,0
DOLLARO USA	1254,31	1318,19	+ 5,1
FRANCO FRANCESE	219,41	273,06	+24,4
FIORINO OLANDESE	663,15	823,35	+24,1
FRANCO BELGA	36,27	44,96	+23,9
STERLINA	2179,75	2263,99	+ 3,9
YEN	9,70	11,02	+13,6
FRANCO SVIZZERO	852,30	1060,66	+24,4
ECU	1531,17	1794,72	+17,2

Bancario fermato a Ventimiglia con 700 milioni

ROMA. Un sequestro di valuta, per un valore di circa 700 milioni di lire, è stato effettuato la notte scorsa alla frontiera con la Francia dalla compagnia dei finanzieri di Ventimiglia. Le banconote erano nascoste in una valigetta 24 ore, sotto il sedile di una «Volkswagen Passat», alla cui guida era Annibale Dal Verme, 38 anni, originario di Napoli, ma residente a Milano, presentatosi agli agenti come vicedirettore della «Compagnie Monegasque de Banque» con sede a Montecarlo ma in realtà rivelatosi un semplice impiegato della banca.

L'uomo, dopo il sequestro, è stato rilasciato, in quanto il reato valutario commesso è stato depenalizzato in illecito amministrativo. La valuta sequestrata consisteva in 523 milioni di lire, 3373 dollari, 15 milioni di assegni tratti su banche statunitensi e 170 milioni di assegni di banche italiane. I finanzieri hanno sequestrato inoltre fotocopie di documenti degli intestatari dei conti cifrati nei quali dovevano venire depositati i soldi illecitamente trasportati e su cui ora sono in corso indagini.

Il sequestro operato a Ventimiglia, secondo quanto si apprende dalla Guardia di Finanza, è da collegare a un'operazione più vasta che ha lo scopo di rafforzare i controlli valutari in uscita dai confini dello stato. L'operazione, decisa dal Comando generale di Roma, è scattata una settimana fa, in coincidenza con il massiccio afflusso dei risparmiatori, presi dal panico, presso gli sportelli delle banche per ritirare i depositi.

Maggiori azionisti della Compagnie Monegasque de Banque, con sede a Montecarlo, sono la Banca Commerciale Italiana con il 42%, seguita da Gemina e Mediobanca ciascuna con il 15% e dalla Sci di Jean Marc Vernes e Raul Gardini con il 16%.

Lira in crisi? Trentin: la colpa non è certo nostra

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sciopero generale «irresponsabile». Di più: sciopero generale «responsabile» addirittura della crisi della lira. La tesi è di qualche commentatore, vicino alla Confindustria. Tesi sulla quale Trentin non ha voluto spendere molte parole. Ieri, in una pausa dei lavori del direttivo Cgil, il segretario ha tagliato corto: «È assolutamente falso che i mercati finanziari abbiano reagito in maniera negativa alla dichiarazione dello sciopero generale». E, ancora, con un po' di ironia: «Nè mi pare che ciò che sta avvenendo possa essere imputato alla proposta di un prestito forzoso...». Infine, una battuta di commento: «Sono bugie, la cui responsabilità ricade interamente su chi le diffonde». Poche parole, dunque, per «controbattere ad una tesi grottesca». Ma l'accusa di aver spinto in basso la lira aiuta a capire che tipo di opposizione ci sia allo sciopero generale. «Opposizione» di cui, ieri, s'è fatto portabandiera il leader radicale, Pannella. Che è andato giù duro nei confronti delle tre confederazioni (chiamate «trimurti»): «Lo sciopero è dannoso. E il sindacato che l'ha indetto, è meno rappresentativo del Cocer: almeno nelle caserme si vota». Un po' meno astiosa, ma sempre decisamente contraria allo sciopero, anche la posizione del Pri. Che in un editoriale della «Voce», arriva a chiedere spiegazioni ai dirigenti sindacali repubblicani del loro assenso all'iniziativa.

Polemica, dunque. Che però investe solo marginalmente il sindacato. Sindacato che, invece, sta già pensando a come dare «continuità» alla sua iniziativa. E proprio di questo s'è discusso ieri nel direttivo della Cgil. Discussione che è terminata con un voto per approvare, a larga maggioranza, la piattaforma che è alla base della giornata di lotta del 13 ottobre.

Discussione non facile, quella di ieri. Molte le critiche (venute da esponenti di «Essere sindacato», ma non solo da loro). E tutte puntano l'indice sul fatto che nell'ultima versione della piattaforma unitaria mancano alcune proposte: sulla patrimoniale, sul prestito forzoso, su come tassare le rendite finanziarie. Mancano delle proposte e, per contro, ci sono paragrafi «deboli». Come quello che, esplicitamente, parla della necessità di «sviluppare» l'accordo del 31 luglio. Bertinotti, in più, ha contestato un po' tutta la «filosofia» che ispira l'azione sindacale: che a suo dire è di semplice «correttivo» della manovra Amato. Manovra che, invece, andrebbe sconfitta. Indirettamente ha risposto a Bertinotti, Airoldi, uno dei segretari della Cgil. In un breefing coi giornalisti Airoldi ha spiegato: «Con lo sciopero non chiediamo le dimissioni di Amato. Non risolverebbero nulla. Noi chiediamo la modifica nel segno dell'equità della manovra». E ha concluso: «Abbiamo definito le nostre priorità. Ora è importante che lo sciopero riesca. Ed è indubbio che quella col governo è una partita che non si gioca in un giorno solo». Per i dirigenti della più grande confederazione, dunque, la «vertenza» col governo non si chiude martedì. Così come l'iniziativa della Cgil non dovrebbe svilupparsi solo «dentro» la piattaforma unitaria. Il sindacato, insomma, non dovrebbe aver «messo da parte» alcune sue proposte. Per usare l'espressione di un altro segretario, Alfiero Grandi, la Cgil ha deciso «di farle vivere», magari in altro modo. Così la patrimoniale: non è stata accantonata, dice ancora Grandi. «È una proposta che incide strutturalmente sul debito. Oggi con questa situazione dei cambi avrebbe poco senso imporne la discussione». Ma la «patrimoniale» non è dimenticata. Se ne discuterà, la Cgil continuerà a parlarne, la migliorerà. La «continuerà a far vivere», insomma In attesa di riproporla.

Bot e Bte
Nuova asta da 20mila miliardi

ROMA La più grossa emissione di Bot di metà mese (20 mila miliardi di lire a fronte di titoli in scadenza per 15.750 miliardi) e la più consistente emissione di Buoni del Tesoro in Ecu dal febbraio del 1989 (1,5 miliardi di Ecu, pari a circa 2.700 miliardi di lire) sono state disposte oggi dal ministro del Tesoro Piero Barucci.

L'emissione di Bot è la più alta tra quelle di metà mese finora disposte dal Tesoro: il livello più alto raggiunto finora era stato infatti di 16.500 miliardi. I nuovi titoli - che potranno essere sottoscritti il 9 ottobre prossimo - saranno 8.500 miliardi trimestrali, 7.500 miliardi semestrali e 4.000 annuali. I titoli in scadenza nelle mani degli operatori sono 15.421 miliardi mentre quelli presso la Banca d'Italia ammontano a 329 miliardi. I Bot attualmente in circolazione ammontano a 363.383 miliardi La nuova emissione di Bte (1,5 miliardi di Ecu) è la più consistente tra quelle varate negli ultimi tre anni (finora, infatti, si limitavano a 500 milioni o un miliardo di Ecu). L'offerta - che si chiuderà il 12 ottobre - riguarda titoli che dovranno essere regolati sulla base del tasso di cambio lira-Ecu del 13 ottobre (oggi un Ecu vale circa 1 795 lire).

Prezzi
L'Adoc: a settembre più 20%

ROMA Non conosce soste l'aumento dei prezzi al consumo che ormai investe ogni tipo di prodotto, nazionale o di importazione: secondo l'Adoc, l'associazione consumatori della Uil, dal primo settembre i prezzi hanno subito una spinta in alto del 20-25%. Se la corsa al rincaro sembra privilegiare le grandi città, la maglia rosa degli aumenti spetta alla carne (+22,7%) il cui dominio rischia di essere però messo in discussione dai prodotti lattiero-caseari (+15%), da quelli derivati dal a macellazione (+20%), da frutta e verdura (+13%).

La Barilla, il maggiore produttore di pasta in Italia, intanto ha annunciato ieri che terrà fermi i prezzi di listino dei prodotti venduti con i marchi Barilla e Mulino Bianco fino a tutto il mese di marzo 1993, cioè per circa 6 mesi. «La decisione – informa un comunicato – è stata maturata nella fiducia che sia utile al contenimento dell'inflazione, e quindi alla ripresa economica, pur nella piena consapevolezza che l'azienda dovrà nel frattempo sopportare incrementi di costo in relazione ai mutati rapporti di cambio della lira e al meccanismi della politica comunitaria».

Troppa incertezza, troppe turbolenze valutarie: i grandi costruttori europei vedono nero
Previsioni «grigie» per le vendite di quest'anno, mentre nel '93 il calo sarà del 2%

E il mercato auto è sotto shock

Shock da overdose di incertezza tra i costruttori, al Mondial de l'Automobile che si inaugura oggi a Parigi. Nell'anteprima per la stampa specializzata previsioni «grigie» sul mercato europeo del 1992 e 1993. Ben che vada il calo resterà contenuto nell'1,5%. Forse al di sotto dei 13 milioni di vetture il consuntivo del prossimo anno. Voci, seccamente smentite, sull'accordo Fiat-Toyota.

DAL NOSTRO INVIATO
ROSSELLA DALLÒ

Paolo Cantarella amministratore delegato della Fiat Auto

PARIGI. Grande animazione tra gli stand nelle giornate dedicate alla stampa specializzata al Salon Mondial de l'Automobile che si apre domani a Parigi. Ma dietro questa parvenza di «festa» tra costruttori e uomini delle pubbliche relazioni e marketing – gli espositori sono 478 di 17 paesi – la realtà è tutt'altra. È quella dello shock da «overdose di incertezza». Qualcuno più propenso a parlare chiaro dice che «al massimo si può prevedere cosa accadrà tra due giorni; dal terzo in poi tutto può succedere». La totale instabilità delle valute europee, il marco sempre più forte, non consentono previsioni sull'andamento del mercato continentale delle autovetture, e neppure ottimismi.

I tre presidenti che hanno osato sbilanciarsi ipotizzano, comunque, una riduzione delle immatricolazioni 1992 in Europa, seppure contenuta. E che il 1993 confermerà la tendenza al ribasso. Robert Hughes, successore di Bob Eaton alla guida della GM Europa, parla di un meno 1,5% quest'anno pari a un volume totale di 13,3 milioni di auto vendute, e «sotto i 13 milioni, anche se di poco, a fine '93». Poco meno pessimista è Louis Schweitzer, neopresidente di Renault, il quale inneggia, ricalcando i cavalli di battaglia dei giapponesi, alla «qualità totale, all'affidabilità generale, ai servizi post vendita sempre più qualificati» come ricetta anticrisi.

Il presidente di Psa (Peugeot-Citroen), Jaques Calvet, come al solito è il più incisivo, anche se stavolta non contro l'industria nipponica, alla quale riserva solo poche battute: «il pessimo accordo Cee e giapponesi del 1991» deve essere riconsiderato, perché ha aperto «senza reciprocità» il mercato europeo alle auto del Sol Levante. Quanto al consuntivo europeo, Calvet è sulla stessa linea di Hughes per il 1992 – meno 1,5% per stabilirsi a 13.275.000 immatricolazioni per i 16 mercati occidentali – ma si discosta dal collega sulle ipotesi per il 1993: meno 1,3% con un totale venduto di 13.105.000 vetture. Se le previsioni di Psa dovessero avverarsi alla fine del prossimo anno si saranno vendute in Europa 400.000 vetture meno del 1990.

L'analisi di Calvet trae ragione dai «fattori politici ed economici che portano ad un crescente ristagno» o riduzione di consumi e investimenti. Le cause? «Scadenze elettorali, un monetarismo trionfante sotto la direzione della banca centrale tedesca, la passività francese, difficoltà strutturali della Gran Bretagna, e infine la volontà di ristabilire alcuni equilibri economici e finanziari in Spagna e Italia» le cui progressioni fino a luglio (rispettivamente dell'8,8 e 5,6%) sono state interrotte dagli annunci di politica «di raffreddamento» fatti dai due governi. A ciò si aggiunga, dice ancora Calvet, che le modifiche delle parità europee, unite al debole valore del dollaro (almeno in Francia) e alla volontaria sottovalutazione dello yen, complicheranno in molti casi le esportazioni europee. E intanto la disoccupazione aumenta, sebbene si cerchi di mascherarne la crescita».

Ermetico, abbottonatissimo sulla questione, e su altre, è l'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella. La situazione attuale, dice, è troppo fluida perchè ci si possa avventurare in previsioni. Tutto è talmente incerto che la cosa migliore è aspettare che si plachino le acque e si normalizzi il mercato valutario. Quanto alle auto importate dalla Germania, «i tedeschi dovranno certo recuperare i maggiori costi dovuti alla sperequazione delle monete rispetto al marco. Ma d'altro canto, tutti i paesi hanno i loro problemi valutari». Da noi, per esempio, la svalutazione della lira favorirebbe i prodotti nazionali, ma al contempo «l'alto costo del denaro è penalizzante» Gli importanti sacrifici che l'Italia si sta imponendo, conclude Cantarella, servono anche per migliorare la nostra competitività. Che non può essere disgiunta «dalla credibilità internazionale che il nostro governo e la manovra riusciranno a ottenere».

Secca smentita, invece, sull'accordo tra Fiat e Toyota da molti dato per concluso e su cui a Parigi si sono fatte molte illazioni «Tutto falso» dicono Cantarella e i suoi uomini. Fino a quando?

GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10
MARCIA NAZIONALE
PER LA PACE E LA CONVIVENZA

ArciNova-Atahualpa, Coordinamento Associazioni Immigrati Extracomunitari Liguria, Centro Ligure Documentazione per la pace, Centro Martin Luther King, Comunità San Benedetto al Porto, Gruppo Obiettori Caritas Genova, Nuovo Mondo, Progetto Continenti, 500 anni di resistenza india

Acli, Arci, Associazione per la pace, Cgil, Cgil-Cisl Uil Genova e Liguria, A Sinistra-Ass. Studentesche, Africa Insieme, Anagrumba, Arci Ragazzi, Anpi-Firenze, Anteo 91-Torino, A Sinistra-Genova, Ass Univer Allosanfan-Firenze, Centro Ricerca Pace-Crotone, Casi, Coord Immigrati Cgil, Cipax, Com Senza Riserve-Faenza e Bagnocavallo, Coord. Wakantanka-Bologna, Ar.Pe -Bologna, Codex-Firenze, Clmc, Comitato Chico Mendes-Ravenna, Comitato Golfo per la verità sulla guerra, Com Int Capodarco, Cism, Centro Com. Araba-Firenze, Coord Naz Antiapartheid, Com, Sichem-Genova, Com. Pace Quart, 4-Firenze, Centro Soc Obelix-Roma, Centro Dedalo-Milano, Com Associazioni Pace e diritti umani-Rovereto, Il Cassero Arci Gay-Bologna, Com. Aiuti Somalia-Firenze, Disvi e Coord Solid Timor Asti, Davh-Difesa Detenuti Affetti Virus Hiv, Donne pace-Milano, Fed Giov. Ebraica Italiana, Federazione dei Verdi, Fim-Cisl, Martin Buber-Ebrei per la pace, Gruppo Sinistra Arcobaleno-Regione Toscana, Gruppi Darfo B T, Ass di Verbania, Il Pane e le mele-Napoli, Imago Mundi-Milano, Indiani padani-Bologna, Istituto Lombardo Fernando Santi, Italia-Nicaragua, Italia Razzismo, L'ottantanove-Genova, Lega Ambiente, L'altra terra-Livorno, Lab Dialogo tra le culture-Tortona, LAV, Loc-Firenze, Lega Diritti dei Popoli, Loc-Napoli, Lontano da dove-Firenze, Ass Luca Rossi-Milano, Mani Tese, Molisv, Movi, La Rete-Gruppo parlamentare, Movimento svizzero per la pace, Nero e non Solo, Nova Radio, Coord. Imm Cgil-Liguria, Obiettori L., Ambiente-Parma, Ass Physis-Milano, Pablo Ass Studenti Medi-Firenze, Ass Palestinese-Genova, Ora d'aria, Pax Christi, P.D.S, RdB-Genova, Ass Torri Superiore, Rif Comunista, Score, Shangrillà-Trento, Salaam Ragazzi dell'Ulivo, Senzaconfine, S.C.I, Sinistra Giovanile, Solidarietà Trentino, Cassa per la pace-Trento, SOS Razzismo, S U.Si Studenti-Firenze, Univer Aurora Pds-Genova, Centro Tolstoi-Piombino, Testimonianze, TamTam-Modena, Uff Stranieri Cgil-Firenze, Transcultura Donna-Genova, Verdi Amb e Società-Parma, Il Manifesto

PARTENZA ORE 10 DA PIAZZA VERDI (STAZIONE BRIGNOLE)

Per adesioni e informazioni:

Genova: c/o Casa della pace 010-203685
c/o Atahualpa 010-281491
Roma: c/o Arci 06-3611406/3201541 - Fax 06/3610858

Monito della Quercia contro manovre politico-speculative «che puntano a dare una soluzione di destra alla crisi»

D'Alema: la rottura del patto di solidarietà fra i cittadini dà spazio a posizioni eversive Oggi le proposte del Pds

Occhetto: tutelare i risparmi dal terrorismo economico

Occhetto denuncia forme di terrorismo economico che puntano a dare soluzioni di destra alla crisi fenomeni volti a scoraggiare i risparmiatori ai quali la Quercia vuol restituire fiducia con un monito no al consolidamento obbligatorio del debito pubblico i Bot già emessi non si toccano E D Alema «Si rischiano pericolose eversioni» Presentate le proposte Pds sulla sanità

RAUL WITTENBERG

ROMA Siamo all'emergenza sulla crisi finanziaria del paese si tessono oscuri disegni di destra e il Pds è pronto ad entrare in un governo di svolta con una sua contromanovra economica alternativa a quella di Amato che sarà presentata oggi all'opinione pubblica Che di emergenza si tratta oltretutto pericolosa per le sorti della democrazia risulta da una allarmata dichiarazione del leader della Quercia Achille Occhetto che ha voluto «mettere tutti in guardia dall'oscuro intrecciarsi di manovre politico speculative e da forme irresponsabili di terrorismo economico e finanziario volte solo a precostituire una soluzione di destra alla crisi ad alimentare tentazioni secessioniste e di frantumazione dell'unità nazionale»

Una miscela esplosiva fra il separatismo delle Leghe la sfiducia dei cittadini e la speculazione finanziaria ci minaccia dunque La contromanovra del Pds indicherà la strada per uscire correttamente dalla crisi ma ad Occhetto preme denunciare subito i «fenomeni preoccupanti diretti a scoraggiare i risparmiatori e a mettere in ginocchio l'economia nazionale E allora occorre «ricreare un clima di fiducia Un obbligo al quale il capo dell'opposizione non si sottrae e con un «monito impegna il suo partito a dare «tutte le necessarie assicurazioni e garanzie ai risparmiatori che non si farà ricorso a misure di ripudio o consolidamento obbligatorio del debito pubblico per le quali ribadiamo con fermezza la nostra indisponibilità» Insomma anche per il Pds i Bot già emessi non si toccano

E la contromanovra? Per Occhetto l'obiettivo fondamentale è la riduzione dei tassi di interesse e del debito pubblico «anche con misure adeguate» alla gravità di un momento eccezionale «il carico sia equamente distribuito tra i cittadini in base alla capacità contributiva del reddito e della ricchezza» Questo comporta conclude Occhetto che «tali politiche siano finalizzate in modo chiaro oltrechè al risanamento finanziario anche a programmi di rilancio e riequilibrio dell'economia»

Anche il presidente dei deputati Pds Massimo D'Alema ha parlato di «pericolose posizioni eversive alle quali può dar spazio la rottura del patto di solidarietà fra gli italiani e pure della possibilità di una intesa con i sindacati conseguenti alla manovra del governo Oltretutto – dice – chi vuol discutere ed emendare viene indicato come responsabile dello sfascio del paese proprio da parte di chi ne porta la responsabilità politica e dell'economica un ricatto inaccettabile una sorta di sospensione delle libertà Inaccettabile imputare allo sciopero generale l'aggravamento della crisi e che la crisi diventi una condizione «per sospendere i diritti democratici e sindacali»

Per D'Alema la principale forza di opposizione dovrà essere pronta ad entrare in un governo di svolta Anche domattina Tanto che ha elaborato una sua contromanovra che assume i vincoli della spesa ma in modo radicalmente alternativa a quella del governo Amato La crisi non si supera – ha avvertito – con l'aggressione allo stato sociale e alle retribuzioni dei lavoratori» Il capogruppo Pds alla Camera era intervenuto ieri mattina al convegno in cui la Quercia ha presentato – relatore Vasco Giannotti le sue proposte in materia di Sanità un pezzo importante della contromanovra di Botteghe oscure

Il Pds non chiede più soldi per la Sanità anzi fa proprio il vincolo di tenere la spesa sanitaria ai livelli del '92 82 800 miliardi più l'inflazione Dimostra però che questo obiettivo si può raggiungere non col taglio alle prestazioni ma toccando le cause strutturali degli sprechi che indubbiamente esistono soprattutto le spese ospedaliere e farmaceutiche

No ai tetti che escludono dal servizio nazionale una fascia di redditi questa la parola d'ordine Tutti i cittadini devono godere dell'assistenza sanitaria sostenendone il peso secondo il reddito Nell'immediato con la revisione dei contributi poi con la fiscalizzazione gestita dalle Regioni Alla Camera in commissione Affari sociali il Psi e alcuni dc si sono detti d'accordo sul no ai tetti Mi auguro che i socialisti mantengano l'impegno e che i dc sappiano imporsi nel loro partito ha detto Giannotti

Il segretario del Pds Achille Occhetto

Tagli alle spese per 9mila miliardi, nuove entrate per 4mila. Via i ticket, centri di spesa responsabilizzati

Contromanovra del Pds per la sanità

Tagli alle spese per 9mila miliardi e nuove entrate per 4mila Il Pds mette a punto le sue proposte per cancellare l'iniquo ed inefficace decreto legge sulla sanità La responsabilizzazione della spesa riguarderà tutti Regioni Usl medici e cittadini Aboliti tutti gli attuali ticket Come ridare trasparenza alla gestione di cassa eliminando sottostima o sfondamento nei conti Il diritto alla salute svincolato dal reddito

ROMA Modifiche al tetto del reddito proposte alternative piccoli aggiustamenti non sono possibili Non basterebbero certo a risparmiare i 5 600 miliardi e a contenere la spesa sanitaria negli 85mila miliardi che il governo ha fissato Soprattutto l'operazione risparmio non può avvenire abolendo per una parte dei cittadini il Servizio sanitario nazionale costringendoli a rivolgersi al privato Per questo il Pds oltre le proposte di modifica e chiede la cancellazione del decreto legge sanitario presentando una vera e proprio contromanovra L'hanno messa a punto i gruppi parlamentari un documento di otto cartelle che indica con precisione l'andamento della spesa sanitaria per il 1993 individua le voci di entrata e di uscita da tenere sotto controllo e mette in piedi un meccanismo per la prima volta di responsabilizzazione della spesa che non esclude nessuno Né le Regioni né le Usl né i medici e neanche i cittadini La proposta spiega Vasco Giannotti capogruppo del Pds nella commissione Affari sociali della Camera ruota intorno a quattro punti fondamentali tutti i cittadini hanno il diritto ad accedere al servizio sanitario pubblico va contenuto l'indebitamento per rispettare la più complessiva manovra economica il prelievo e la spesa devono avvenire secondo i principi di equità e responsabilità abolire tutti gli attuali ticket

Il documento analizza l'attuale spesa sanitaria nel '91 sono stati impegnati 91 600 miliardi nel '92 100mila Nel '93 calcolando il solo tasso di inflazione del 4 si arriverà a quota 104mila miliardi cifra di gran lunga superiore agli 85mila miliardi fissati da Amato Non basterranno certo i tagli per 5 600 miliardi indicati nel decreto legge Inoltre è già stato il tetto dei 40 milioni di reddito oltre al quale si è esclusi dalle prestazioni e torna lo ticket del medico di famiglia per tutti Non resta quindi che cassare l'intera operazione e ricominciare da capo

Per prima cosa il Pds fissa la spesa per il 1993 Per evitare pasticci e confusione nel determinare l'effettivo ammontare del fabbisogno il Pds propone che si inserisca a bilancio solo il reale ammontare delle spese che vanno pagate in quell'anno mentre gli impegni di stanziamento che si pagheranno in seguito che risultano però come debiti In questo modo la gestione effettiva della cassa si ridurrebbe vista l'esperienza passata di un 4 5 facendo scendere il fabbisogno reale della sanità per il 1993 a 98mila miliardi Sul versante dei contributi in ballo che alimentano il fondo sanitario il Pds presenterà nella legge delega sanitaria la sua proposta per equiparare i contributi dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi Nel decreto legge indica però la parificazione fiscale di tutti i redditi compresi quelli da capitale che devono concorrere alla fiscalizzazione dei contributi di malattia Sul versante delle entrate le Usl devono imparare a svolgere dei servizi a pagamento di esclusivo interesse dei cittadini Oltrechè con precise certificazioni ghiacciare i tempi per la patente le pratiche pensionistiche per il porto d'armi per il recupero i tempi per fare sport o gare agonistiche Solo così le Usl avrebbero entrate proprie pari a 2mila miliardi Le Usl dovrebbe poi abolire le agevolazioni contributive oggi concesse alle imprese che costano 2mila miliardi Le aziende private indicano ogni anno i loro dirigenti di risparmiare circa il 5 della spesa Anche agli amministratori straordinari delle Usl va dato lo stesso obiettivo che farebbe scendere la spesa di 5mila miliardi È un obiettivo realistico Tutti conosciamo gli sprechi La mancata efficienza del sistema sanitario Basterebbe modificare le gare di appalto rivedere le norme di acquisto impiegare tutte le risorse acquistate» aggiunge Vasco Giannotti Il mancato raggiungimento degli obiettivi affidati a ciascuna Usl dovrebbe comportare la rimozione dell'amministratore straordinario «non per la colpevolezza di mancate azioni o di azioni inefficienti ma per il fatto che il manager deve rispondere al di là delle proprie personali responsabilità del raggiungimento degli obiettivi della politica aziendale Certamente questo comporta – spiega Giannotti – il riconoscimento al manager delle Usl di maggior autonomia con atti che le forze politiche devono quanto prima adottare

La responsabilizzazione non riguarda solo le Usl Anche i medici sono chiamati a fare la loro parte Quelli di famiglia devono tenere sotto controllo non solo la salute degli assistiti ma anche la spesa per farmaci e diagnostica

Niente medicine prescritte neanche se si trattasse di cure mediche ricoveri in ospedali per liberarsi del malato difficile od esami richiesti per farlo contento o su sollecitazione della borsetta! L'intera quota capitaria pagata dallo stato per ogni cittadino assistito vanno dedicate una quota fissa viene pagata per l'assistenza vera e propria un'altra come raggiungimento degli obiettivi di risparmio Se un medico ha senza una valida motivazione prescritto troppi farmaci o analisi o ricoveri non prende per intero la cifra fissata

Anche i cittadini devono smettere di scambiare le medicine per la Nutella Gli attuali ticket vengono aboliti e fissato un ticket fisso per specialità da pagare tutti di 2mila lire Una cifra sopportabile da chiunque che secondo il Pds chi ne farebbe abuso sprechi Anche il Prontuario deve essere risolutivo eliminando i costosi farmaci di conforto che passerebbe come predetto da bilancio a totale carico del cittadino Il complesso delle operazione che coinvolge prontuario medici di famiglia e cittadini porterebbe ad un risparmio di 3 000 miliardi responsabilità nella spesa anche per i medici convenzionati esterni da pagare non più ad ora ma a prestazione per i dipendenti

Gli incentivi attualmente corrisposti costeranno nel '93 circa 2 000 miliardi devono portare ad un risparmio sulla spesa convenzionata privata di 1000 miliardi Se non si verifica il risparmio sul privato si rivede la parte incentiva

Con questa manovra in 4 chiarine risparmi per 4mila miliardi e nuovi introiti per 4mila per cui quindi le disponibilità fissate per il '93 dal governo a quota 93mila miliardi cifra vera e realistica per far funzionare il servizio Nessuno avrà più alibi di sottostima e sfondamento dei conti Alle Regioni alle Usl che sforano il Stato potrà giustamente rispondere arrangiatevi tra il tro e sì lidi e include Giannotti Certo chiediamo responsabilità e sacrifici a tutti Ma sono inevitabili se vogliamo continuare a garantire a tutti i cittadini come avviene più cure per l'assistenza sanitaria Il diritto alla salute non può essere legato al reddito

C.A.

Niente più vitamine, colluttori e supposte gratis. Lo Stato risparmierà così 800 miliardi l'anno su un fatturato di 1100
La decisione presa dal «Cuf» entrerà in vigore, con un decreto del ministro della Sanità, dal 1° gennaio '93

Farmaci, 704 confezioni fuori dal prontuario

Niente più vitamine colluttori e supposte gratis Escono dal prontuario farmaceutico ben 704 confezioni pari ad un fatturato di 1 100 miliardi con un costo per lo Stato di circa 800 miliardi l'anno La decisione presa dal Cuf entrerà in vigore, con un decreto del ministro della Sanità il 1° gennaio De Lorenzo dopo aver negato che il prontuario andava «ripulito alla fine si è arreso

CINZIA ROMANO

ROMA Alla fine il ministro De Lorenzo si è arreso Dopo aver negato per giorni che dal Prontuario farmaceutico si potevano eliminare delle specialità ha convocato ieri i giornalisti per comunicare i «tagli Escono dal Prontuario 704 confezioni per le industrie un fatturato annuo di 1 100 miliardi per lo Stato una spesa di circa 800 miliardi I cittadini se vorranno consumare questi prodotti dovranno munirsi di ricetta e mettere mano al portafoglio Niente più vitamine colluttori e antipiretici gratis Niente più supposte Il taglio infatti non riguarda solo particolari specialità ma anche le vie di somministrazione come appunto le supposte

Gli esperti della Commissione unica del farmaco (Cuf) nella seduta di ieri hanno quindi deciso che una serie di farmaci pagati dal servizio sanitario nazionale sono «opzionali e sussidiari Non sono quindi essenziali per garantire la salute Ma non sono neanche inutili nè nocivi e possono rimanere nel libero mercato ed essere prescritti dal medico In particolare l'esclusione riguarda le vitamine orali ad eccezione delle D usate nelle insufficienze renali e nei trattamenti di dialisi i tonici gli antiacidosici gli antipiretici orali e in supposte gli integratori minerali orali molto in voga tra chi pratica sport gli steroidi anabolizzanti orali gli epatoprotettori coadiuvanti nella terapia cardiaca analettici nelle dislipidemie fermenti lattici e microrganismi antidiarroici gli stomatologici e tutte le supposte ad eccezione della Mesalazina Esclusi anche alcuni medicinali che si trovavano nei cosidetti prodotti da banco «C'era un'anomalia ed un equivoco per questi medicinali Si trovavano infatti anche in confezioni che possono essere prescritte a cura del Servizio sanitario Avere eliminato tutto ciò l'altra sì traduce in un risparmio di spesa per lo Stato e in una indicazione per le industrie farmaceutiche che potranno puntare con maggior decisione sui prodotti da banco ha spiegato il direttore generale dei servizi farmaceutici Duilio Poggiolini Certo è che alcuni colluttori ai primi posti nell'elenco dei farmaci più venduti non saranno più in parte a carico dello Stato e le industrie non «gradiranno le novità introdotte Le confezioni escluse fruttano alle aziende un fatturato di circa 1 100 miliardi 800 dei quali (il 70 circa) pagati dallo Stato

Il taglio al Prontuario era nell'aria E quello realizzato è di gran lunga inferiore alle previsioni sono infatti circa 1200 le specialità cosidette di «conforto per le quali hanno scorso il Servizio sanitario nazionale ha speso 1 700 miliardi Di fronte quindi al decreto del governo con l'esclusione dell'assistenza sanitaria in base al reddito di circa 23 milioni di italiani in molti hanno puntato l'indice contro il Prontuario I sindacati il Pds ed anche i medici hanno chiesto di sfoltire l'attuale prontuario che conta 6 700 confezioni Le uscite decise dal Cuf entreranno in vigore con un decreto ministeriale dal 1 gennaio

Il ministro De Lorenzo che ancora venerdì alla commissione Affari sociali della Camera aveva ripetuto che mai e poi mai il prontuario sarebbe stato ritoccato minacciando anche di dimettersi ha dovuto fare marcia indietro Si è arreso non rinunciando però alla polemica Bollati come sine sperti e masochisti tutti coloro che parlano di farmaci inutili la stampa naturalmente è colpevole di disinformazione e i medici non possono alzar troppo la voce visto che sono loro che scrivono le ricette Il 90 delle visite in Italia si conclude con la prescrizione di farmaci contro il 50 in Europa ha puntualizzato il ministro

La Federazione nazionale dell'Ordine dei medici intanto ieri in una conferenza stampa ha ribadito il suo netto dissenso sulla manovra sanitaria decisa dal governo Quanto alle denunce di De Lorenzo di medici coinvolti in truffe ai danni del Servizio sanitario il presidente della Fnomceo Danilo Poggiolini ha invitato il ministro a riferire all'Ordine oltre che alla magistratura i nomi dei medici inquisiti affinchè l'Ordine possa prendere provvedimenti La Fnomceo ha presentato delle controproposte per tagliare le spese della Sanità senza ridurre le prestazioni per i cittadini I tagli previsti dal governo secondo la Fnomceo produrranno danni irreparabili alla salute dei cittadini E il sindacato dei medici di famiglia la Fimmg minaccia di intraprendere la strada del referendum abrogativo contro il decreto legge del governo

il ministro De Lorenzo ha annunciato una drastica riduzione del prontuario farmaceutico

Le categorie escluse

- Vitamine orali ad eccezione delle vitamine D e analoghi monocomponenti
- Tonici
- Antiacidosici
- Antipiretici orali ed in supposte
- Integratori minerali orali
- Steroidi anabolizzanti oral
- Coadiuvanti nella terapia delle epatopatie coleretici ed epatoprotettori
- Coadiuvanti nella terapia cardiaca–analettici
- Coadiuvanti nella terapia delle dislipidemie
- Policomposti sistemici con più di due componenti
- Medicinali afferenti a prodotti da banco
- Fermenti lattici e microrganismi antidiarroici
- Stomatologici
- Supposte ad eccezione della Mesalazina

Agnelli fiducioso «Il risanamento è possibile»

TORINO «Ci vuole una svolta energica nella gestione del paese Una svolta che dovrà passare attraverso un'opera di risanamento rapido e decisa per la quale non ci sono scorciatoie e fiducia di uscita Lo ha affermato il presidente della Fiat Giovanni Agnelli parlando stasera al Lingotto di Torino a 10 mila anziani dell'azienda riuniti per l'annuale premiazione Agnelli ha anche ribadito la sua ferma intenzione di lasciare la guida della Fiat nel 1994

Il discorso di Agnelli è stato dedicato in gran parte all'ultima manovra economica decisa dal governo Sarà necessario ha detto l'Avvocato un forte recupero di efficienza di quei settori pubblici e privati che finora si sono sottratti alla concorrenza internazionale e che sono una delle tante principali di un'inflazione più elevata di quella dei nostri partners Saranno necessarie una severa politica di contenimento della spesa pubblica e una profonda revisione dei rapporti tra lo Stato e la società civile Non sono misure secondo Agnelli per abbattere lo stato sociale ma per riformarlo Comunque a parere del presidente della Fiat i provvedimenti adottati dal governo sono «indispensabili per ristabilire il equilibrio economico dell'Italia e non compromettere il futuro del paese Agnelli ha poi ribadito che il risanamento del paese non è impossibile e che la Fiat intende contribuire alla riuscita dell'economia con il massimo delle sue risorse e della sua capacità

Presto dovremmo vedere i primi frutti di questo grande sforzo e dopo il '93 «forse la luce si vedrà perché non c'è ragione di cedere al pessimismo A margine del suo discorso Agnelli ha poi aggiunto a chi gli chiedeva un giudizio sulla finanziaria l'importante è che passi presto e senza stravolgimenti

Presentato ieri il nuovo sistema pensionistico in vigore dal '93. 10 miliardi di dotazione

Anche il Vaticano ha un «fondo pensioni» Tredici mensilità agganciate ai salari

È stato presentato ieri alla stampa da mons Schotte presidente dell'Ufficio del lavoro il nuovo sistema pensionistico vaticano che entrerà in vigore il 1 gennaio 1993 Per la prima volta nella storia del piccolo Stato è stato istituito un Fondo pensioni Agganciate alla dinamica salariale le pensioni per tredici mensilità sono esenti da tasse Sono gravate solo del 2 per l'assistenza

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Con il 1 gennaio 1993 entrerà in vigore nello Stato Città del Vaticano il nuovo sistema pensionistico voluto da Giovanni Paolo II con Motu proprio De pensionibus dotandis ordinandis per adeguarlo alle nuove esigenze dei 1 253 pensionati e dei 3 131 dipendenti della Sede Apostolica Un atto che pone fine ad una vertenza che aveva fatto registrare nel piccolo Stato anche agitazioni sindacali che è stato illustrato ieri alla stampa da mons Ivan P Schotte presidente del l'Ufficio del lavoro della Sede Apostolica La novità assoluta riguarda l'istituzione di un Fondo Pensioni [illegible] sommà base di dieci miliardi di lire per la gestione unitaria di tutti i trattamenti pensionistici dei dipendenti della Curia Romana e dei servizi vaticani della Cur Filo Radio Vaticano e del vari Organismi ed Enti Prima invece esisteva un sistema differenziato che aveva dato luogo a discussioni fumentate rivendicazioni sindacali La seconda novità riguarda l'aggiunta delle pensioni alla tredicesima sulla quale per un'aggiunta [illegible] elemento denominato «addendo» ossia l'Asi (Aggiunta Speciale di Indicizzazione) La terza novità si riferisce al ricalcolo delle pensioni e delle liquidazioni fino al 31 dicembre 1984 sia per i pensionati che per i superstiti Le mutate situazioni sociali l'internazionalizzazione della Curia Romana la mobilità del personale – afferma il Papa nel suo Motu proprio hanno fatto sorgere l'esigenza di riconsiderare il vigente sistema delle pensioni alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa Il primo regolamento risaliva al 1924 sotto Pio XI e lo aggiornò nel 1937 e ci seguì una nuova normativa nel dicembre del 1963 con Paolo VI Ma il sistema rimaneva incentrato sui vecchi criteri e non si teneva conto che dopo il Concilio Vaticano II la Sede Apostolica si era internazionalizzata sempre di più con la partecipazione di personale di varia nazionalità

Ieri dire un'idea del cammino fatto che la pensione è pari all'80 per cento degli elementi dell'ultima retribuzione mons Ivan P Schotte ha detto fornendo la relativa documentazione che un lavoratore di III livello che oggi va in pensione con il massimo di servizio prende oltre 95 milioni di liquidazione e per 13 mensilità 1 705 560 lire di pensione Un dipendente di VIII livello prende una liquidazione di più di 123 milioni e per 13 mensilità 2 275 800 lire Da notare che sulla pensione grava solo il 2 per cento per l'assistenza sanitaria mentre è esente da ogni altra ritenuta o contributo Oltre ad usufruire di un buon servizio sanitario e farmaceutico ha osservato mons Schotte il pensionato continua ad usufruire di tutti i vantaggi dei dipendenti vaticani che possono acquistare a minor prezzo i generi alimentari nei negozi del Annona Vaticana Anche le pensioni indirette o di reversibilità hanno registrato un aumento in media del 20 per cento Inoltre il nuovo sistema prevede che un lavoratore che si sia dipendente del Vaticano ma possibilità di lavorare altrove e viceversa possa riunificare i vari contributi a fini della pensione e ciò perchè la Sede Apostolica ha predisposto adeguati strumenti giuridici e finanziari per aderire in un arco di tempo ai sistemi di convenzioni con enti previdenziali esterni al ordinamento vaticano Il Segretario di Stato card Angelo Sodano ha disposto un periodo transitorio per organizzare il nuovo sistema sul piano amministrativo

Il nuovo regolamento prevede un Comitato consultivo presieduto dal presidente del l'Apsa amministrazione patrimonio Sede Apostolica che oltre ad essere rappresentativo dei diversi dicasteri e organismi vaticani comprenda pure due membri tra gli iscritti come dipendenti del Fondo pensioni Il regolamento prevede che il sistema possa essere migliorato alla luce delle sperienza

Lavoratori dipendenti e pensionati fin da maggio potranno far compilare la dichiarazione dei redditi ai loro datori di lavoro e ai centri caf

Basterà avvisarli a metà dicembre In busta paga tutti i rimborsi Intanto nel mirino del fisco vanno i capi d'azienda baby e senior

Fisco, arriva il modello 730

È alternativo al 740, a farlo ci penseranno le aziende

Vecchio 740 addio. Per i lavoratori dipendenti, ora è in arrivo il modello 730, lo compilerà a richiesta il datore di lavoro

L'alternativa al 740 si chiama 730. È il nuovo modello di denuncia dei redditi che 15 milioni di contribuenti (lavoratori dipendenti e pensionati) potranno far compilare dai loro datori di lavoro o dai centri di assistenza fiscale (caf). fin da maggio prossimo. Il vantaggio è che ci si libera dell'obbligo della dichiarazione e che i rimborsi verranno direttamente versati in busta paga. Al Fisco costerà 385 miliardi.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Si chiama 730. È il nuovo modello di denuncia dei redditi che tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati, cioè circa 15 milioni di contribuenti, potranno far compilare dal loro datore di lavoro, o dai centri di assistenza fiscale (caf), al posto del 740, fin dal prossimo anno.

Numerose le novità e, per fortuna, anche qualche vantaggio. In pratica lavoratori e pensionati, se lo vorranno, si potranno liberare dall'obbligo di compilare la dichiarazione. Basterà che entro il 15 dicembre avvertano i propri datori di lavoro, o i caf aziendali, dell'Inps, dei ministeri, o delle associazioni di categoria, che intendono avvalersi del loro aiuto. Le aziende, a loro volta, dovranno attrezzarsi al proprio interno, oppure nominando dei professionisti (commercialisti, ragionieri contabili, o consulenti del lavoro). E anche i caf saranno composti da esperti di quel tipo. Il ministero delle Finanze farà pervenire a febbraio alle aziende e ai caf dei pensionati (a marzo ai caf dei lavoratori) i moduli su supporto magnetico, che dovranno essere compilati sulla base delle dichiarazioni dei contribuenti.

Lavoratori e pensionati dovranno dare le loro generalità e fornire i dati sui propri redditi da lavoro, quelli in immobili e terreni, gli altri redditi non da lavoro dipendente (collaborazioni, dividendi, ecc.), nonchè l'elenco degli oneri deducibili (per esempio le spese mediche). Inoltre in busta chiusa si consegnerà la destinazione dell'8 per mille e un 730-1 con l'indicazione dei familiari a carico e dei beni previsti dal redditometro. Ai dipendenti si chiede anche il numero degli autoveicoli, delle case, delle barche e delle mote possedute. La responsabilità della dichiarazione ovviamente resta del contribuente, mentre il caf, o il sostituto d'imposta, è solidalmente responsabile solo degli errori formali, che comunque, grazie ai supporti magnetici, dovrebbero diminuire sensibilmente. Resta inteso che chi non intendesse servirsi del 730, dovrà compilare il vecchio 740.

Chi invece si servirà del 730 riceverà a fine febbraio (a fine marzo nel caso dei caf dei lavoratori dipendenti) una ricevuta di consegna (modello 730-2) e poi entro aprile (entro marzo i pensionati) un modello di liquidazione (730-3), con i calcoli già effettuati e con evidenziato l'importo che gli sarà trattenuto, o versato, in caso di credito di imposta, sullo stipendio o sulla pensione di maggio.

In caso di rimborsi, dunque, il vantaggio è notevole perchè il contribuente si ritroverà direttamente i soldi in busta paga, invece di dover aspettare anni per l'assegno del ministero delle Finanze. Ai caf e ai sostituti d'imposta, per il lavoro svolto, lo Stato pagherà 20mila lire per ogni 730 compilato e 40mila, il doppio, nel caso in cui si tratti di aziende con meno di 20 dipendenti. Gli ordini professionali, però, hanno già cominciato a protestare perchè ritengono troppo esigue queste tariffe.

Per le Finanze il costo di questa operazione sarà di circa 380 miliardi. Inoltre si calcola che con questo sistema i rimborsi nel '93 saranno circa 2 milioni e mezzo. L'amministrazione ci guadagnerà comunque in precisione (grazie ai supporti magnetici) e potrà utilizzare in modo alternativo i circa 3.500 dipendenti normalmente assegnati al lavoro di di revisione delle vecchie dichiarazioni su supporto cartaceo.

Per quanto invece riguarda gli accertamenti fiscali nel mirino dell'amministrazione finanziaria il prossimo anno finiranno i possibili prestanome, cioè i baby amministratori, sotto i 22 anni e i vecchietti oltre 75 anni posti alla guida delle aziende. Lo dice un decreto del governo pubblicato ieri sulla *Gazzetta ufficiale*, secondo il quale gli accertamenti scatteranno anche per i commercianti che aumentano in modo ingiustificato i loro prezzi, sui contribuenti che che si sono avvalsi del condono, sulle società che hanno concluso tra l'89 e il '91 contratti di appalto, oltre il mezzo miliardo, con l'amministrazione pubblica e coloro che non hanno dichiarato immobili ma che al catasto elettrico risultano grandi consumatori di luce.

Intanto il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, si lamenta di «un'amministrazione finanziaria che non dà risultati accettabili».

Le pensioni fanno un passo avanti L'Iscom uno indietro

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Mentre la Finanziaria muove i primi passi in Parlamento, un altro importante «pezzo» della manovra economica arriva all'esame dei deputati. Da oggi la legge delega su pubblico impiego, sanità, pensioni e finanza locale affronta l'esame dell'aula di Montecitorio. L'approvazione è prevista per sabato, i tempi sono dunque strettissimi. Troppo, sostiene il deputato di Rifondazione Famiano Crucianelli, che accusa governo e presidenza della Camera di imporre un dibattito a tappe forzate. Ma si tratta di proteste destinate ad essere ignorate Il governo ha fretta di portare a casa questo provvedimento, che già dalla settimana prossima potrebbe ritornare al Senato per la sua approvazione definitiva.

Ieri proprio la commissione bilancio di Montecitorio ha concluso l'esame degli ultimi due articoli che compongono la delega, riguardanti previdenza e finanza locale. Diverse le novità, alcune delle quali già annunciate nei giorni scorsi.

Età pensionabile. Salirà gradualmente (di un anno ogni due) a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. Per chi deciderà di continuare a lavorare nel '93 pur avendo raggiunto i limiti di età – ha precisato il ministro Cristofori – ci saranno degli incentivi. In ogni caso l'innalzamento dell'età pensionabile sarà obbligatorio. La commissione bilancio (anzi, il ministro Reviglio in prima persona) ha bloccato un nuovo attacco congiunto di alcuni deputati Psi-Dc che chiedevano la volontarietà dell'aumento del limite di età. Ma l'emendamento, a quanto pare sarà riproposto in aula.

Pensioni di anzianità. Il periodo contributivo viene elevato di un anno, per evitare che nel 1994 (quando scadrà la sospensione prevista dalla manovra economica) si crei un vero e proprio «ingorgo» di pensionamenti per anzianità. I nuovi limiti salgono a 21 anni per gli statali, a 26 per i dipendenti degli enti locali, a 36 per i dipendenti del settore privato. La norma non si applica a chi il 1° gennaio '94 avrà compiuto 57 anni (se uomini) o 52 anni (se donne).

Autonomi. Lo spostamento graduale da 15 a 20 anni del periodo minimo di contribuzione non riguarderà quanti, dopo aver smesso di lavorare, stanno versando i contributi volontari.

Calcolo della pensione. Per chi ha meno di 15 anni di contributi, il periodo di riferimento diventa tutta la vita lavorativa. Sempre ai fini del calcolo, cambia il modo di rivalutare le retribuzioni pensionabili: si prenderà a riferimento l'indice del costo della vita aumentato dell'1%. Ad esempio, se l'inflazione in un anno è stata del 6%, la rivalutazione sarà del 7%.

Tetto pensionistico. Viene abolito il previsto taglio di mezzo punto apportato al rendimento delle pensioni superiori ai 52 milioni.

Fondi pensione. Su questo importante aspetto della delega il Parlamento sarà chiamato a legiferare entro nove mesi. Se non lo farà, un emendamento apportato ieri impegna il governo ad intervenire con un suo provvedimento.

Perequazione. Non è materia di legge delega, ma del maxi decreto da 93mila miliardi Comunque, a quanto si è appreso, il governo corrisponderà solo a fine '93 il rimborso dell'inflazione.

Sconto-Ici. L'imposta comunale sugli immobili entrerà in vigore il prossimo anno. Le esenzioni per la prima casa (che nella precedente formulazione della legge variavano da 120 a 240mila lire) aumentano a 300mila lire. Di cui 180mila detratte dall'Ici e 120mila dall'Irpef. Inoltre, il governo si impegna a concedere crediti di imposta a coloro i quali – dopo la revisione degli estimi catastali – si fossero trovati a pagare più del dovuto.

Slitta l'Iscom. L'imposta sui servizi comunali (Iscom o Tasco) arriverà probabilmente nel '94 attraverso un provvedimento ad hoc. Per ammorbidire gli effetti dell'Ici, i comuni saranno «convinti» ad applicare un'aliquota relativamente bassa, il quattro per mille contro il sette per mille reso virtualmente possibile dalla delega.

Addizionale Irpef. Sempre i comuni dovranno fare a meno del '93 dell'addizionale dell'1% sull'Irpef, slittata al '94, anno in cui entreranno in vigore le addizionali su luce e gas.

«Una cessione strategica: Stet ne otterrà più ricavi e più utili»

Iri: «Finsiel? Accuse ingiuste» Olivetti stringe i legami con Bt

Finsiel, scende in campo l'Iri: «La cessione alla Stet consente di unire informatica e telecomunicazioni, un business che porterà più ricavi e più utili». Troppi 700 miliardi per l'83%? Morgan Stanley aveva valutato tutta Finsiel 800-900 miliardi. Intanto, Olivetti non sta alla finestra. Ieri l'annuncio di un nuovo importante accordo con British Telecom: stavolta sui servizi integrati alla clientela.

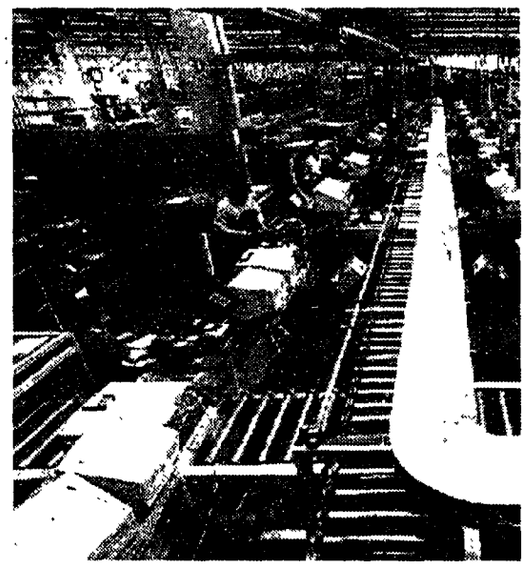
GILDO CAMPESATO

ROMA In Borsa ha recuperato poco più del 4%. Una boccata d'ossigeno ma nulla di più. sul titolo Stet pesa ancora quel 23% perso nel lunedì più nero della storia borsistica della società telefonica pubblica Recuperare non sarà facile. Per parare i colpi di accuse sempre più aspre, ieri è sceso in campo direttamente l'Iri. L'Istituto ribadisce che l'acquisto della Finsiel da parte della Stet «risponde a precisi obiettivi di politica industriale e di integrazione tecnologica. In tutto il mondo si fanno operazioni analoghe».

Via Veneto sorvola sul fatto che quei 700 miliardi faranno assai comodo alle sue casse e in parte saranno destinati alla ricapitalizzazione di Iritecna), ma precisa che il matrimonio tra informatica e telecomunicazioni non è un pateracchio dell'ultima ora, ma una strategia industriale allo studio da tempo. Si ricordano a questo proposito gli accordi di inizi estate con Bell Atlantic che hanno portato alla costituzione di una società mista, Sodalia. La nuova rete telefonica a tecnologia numerica – argomenta l'Iri – consentirà di offrire agli utenti nuovi servizi per i quali l'informatica è determinante. Il controllo di queste tecnologie, dunque, «si tradurrà per la Stet in consistenti vantaggi in termini di ricavi ed utili futuri».

Il gruppo diretto da Michele Tedeschi interviene anche sulle polemiche che hanno accompagnato il prezzo: molti hanno giudicato ecccessivi 700 miliardi per l'83,3% della Finsiel. Si risponde che la cifra è ancora provvisoria essendo la stima affidata a due periti esterni (ed eventualmente ad un arbitro in caso di forte disaccordo) e comunque che essa non si discosta da valutazioni effettuate in analoghe operazioni in Italia e all'estero. A dare una mano all'Iri è intervenuta nel pomeriggio Morgan Stanley. La scorsa primavera la società inglese aveva valutatotra gli 800 ed i 900 miliardi il valore globale della Finsiel.

Intanto, il sindacato torna a chiedere chiarimenti, «in particolare quelli relativi alla riorganizzazione complessiva di Stet e ai livelli occupazionali», dice Mucci della Uil. Il sindacalista, comunque, non si accoda agli attacchi cui è stata sottoposta la finanziaria telefonica: «Dietro il moralismo di alcuni Catoni potrebbe nascondersi un obiettivo inconfessabile: svendere, approfittando del vento delle privatizzazioni, le aziende a partecipazione statale». Anche il mondo politico si divide. I dc difendono Agnes e Tedeschi per bocca del sottosegretario alle Poste Publio Fiori che chiede un'indagine della Consob su «quali gruppi finanziari abbiano avviato la corsa al ribasso della Stet»; ostili, invece, i socialisti che fanno parlare il sottosegretario all'Industria Felice Iossa: «L'operazione avviene ancora una volta al di fuori di un piano industriale pubblico e privato». Da rilevare anche due polemiche interrogazioni al ministro dell'Industria Guarino da parte di repubblicani e missini



Un interno della Olivetti di Ivrea

Intanto, mentre infuria lo scontro su Finsiel, Olivetti (che alcune voci vogliono interessata ad entrare con una partecipazione consistente nella Stet) approfondisce il suo asse preferenziale con British Telecom, numero due delle aziende europee con un capitale di 22 miliardi di sterline. Dopo l'accordo di collaborazione di marzo (sviluppo di un sistema multimediale per la gestione di voce, dati e servizi ad alta velocità), i due gruppi hanno siglato un'altra importante alleanza in base alla quale Bt potrà usufruire 24 ore su 24 dell'assistenza di oltre 2.500 tecnici Olivetti in 31 città europee (Gran Bretagna esclusa). La società di Ivrea fornirà assistenza su prodotti e servizi di base della rete Bt e sui terminali desktop installati presso i clienti. I tempi del servizio potranno migliorare decisamente scendendo a circa due ore dalla richiesta di intervento «È significativo che un gruppo con un elevato profilo tecnologico ed un'accentuata propensione internazionale come Bt abbia scelto Olivetti per affidare l'assistenza della propria rete di servizi integrati in Europa – ha commentato il vicepresidente Elserino Piol – È una ulteriore conferma della credibilità internazionale di Olivetti anche nella sua offerta completa di servizi».

Scandalo Bnl di Atlanta

Drogoul resta in carcere Il giudice Usa: la Banca del Lavoro non è una vittima

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Al finanziatore di Saddam Hussein non è bastato fare solenne promessa di non fuggire dagli Stati Uniti: il giudice della Corte di Atlanta, il democratico Marvin H. Shoob, ha deciso che Christopher Peter Drogoul, il 43enne ex direttore dell'agenzia Bnl di Atlanta, dovrà trascorrere in carcere il tempo che lo separa dalla celebrazione di un vero e proprio processo a suo carico. Le porte del tribunale non si riapriranno che a primavera o addirittura in estate. Gli avvocati di Drogoul avevano chiesto la libertà dietro cauzione di centomila dollari garantiti dalla proprietà immobiliare della madre dell'imputato.

Subito dopo aver fatto conoscere le decisioni su Drogoul, Marvin Shoob ha depositato quindici cartelle per motivare l'accoglimento della richiesta di aprire un nuovo e vero processo sul caso Bnl Atlanta-Irak avanzata dalla pubblica accusa annullando così l'accordo extragiudiziale raggiunto con Drogoul che, dal canto suo, si era dichiarato colpevole di 60 dei 347 capi d'accusa contestatigli. La tesi di Shoob - che ha meditato su una montagna di rapporti pubblici e segreti, che ha letto centinaia di documenti americani e italiani e che ha ascoltato i testimoni – è che «la Bnl non è la vittima di una truffa organizzata da Drogoul». Ha scritto Shoob: «alti dirigenti della Banca hanno approvato o conoscevano le attività di Drogoul» come riferiscono anche rapporti segreti della Cia oppure «come minimo , Bnl Roma scelse di ignorare gli ovvi segnali delle straordinarie relazioni di Drogoul con l'Irak e le sue insolite pratiche nella concessione dei prestiti».

Ma il giudice – dopo aver mostrato di apprezzare il rapporto conclusivo dell'inchiesta del Senato italiano – ha messo sotto accusa anche il governo degli Stati Uniti che non ha consentito approfondite indagini cosicchè i magistrati di Atlanta – pilotati e pressati da Washington – hanno omesso di indagare «seriamente» se Roma conoscesse le attività di Drogoul Anzi, i procuratori, il Dipartimento della Giustizia e altri dipartimenti del governo Usa, si sono sforzati per assolvere Bnl Roma dalle complicità con gli affari di Atlanta E, a tal proposito, Shoob annota l'attività svolta dall'ex ambasciatore italiano a Washington Rinaldo Petrignani per accreditare la Bnl come vittima della frode e le assicurazioni fornite al diplomatico dai Dipartimenti di Stato e della Giustizia che «non ci sarebbero state sorprese» per gli italiani. E il giudice cita anche gli incontri del nuovo presidente della Bnl Giampiero Cantoni con l'ambasciatore Usa in Italia Peter Secchia e i telex di quest'ultimo al Dipartimento di Stato per rendere note le preoccupazioni di Bnl per le inchieste in corso. Tutto ciò – fa intendere Shoob – ebbe effetti concreti al punto che i procutatori di Atlanta nel 1990 discussero con gli avvocati della Banca la posizione di vittima della Bnl stessa. Insomma: «le decisioni sulla gestione del caso furono prese ai livelli più alti del governo Usa e dai servizi segreti» ed alcune «informazioni potrebbero essere state sottratte agli inquirenti» di Atlanta. Così l'amministrazione repubblicana ha cercato di limitare gli effetti negativi «per una politica estera fallimentare» qual è stata quella condotta dagli Stati Uniti nei confronti dell'Irak di Saddam Hussein fino alla guerra del Golfo.

Le conclusioni di Shoob –un'autentica requisitoria contro tutti i tentativi di insabbiare la ricerca della verità su un complesso caso politico-finanziario– conducono a due richieste la prima è la raccomandazione che il governo nomini un magistrato indipendente che indaghi sul caso e faccia luce sul coinvolgimento dell'amministrazione nello scandalo. Questa richiesta ra stata già avanzata a maggioranza dal Congresso e respinta dal Procuratore generale degli Stati Uniti, cioè il ministro della Giustizia William Barr Proprio ieri, in un'intervista al TG3, il candidato democratico alla presidenza Bill Clinton ha manifestato l'intenzione di voler chiedere ancora la nomina di un magistrato indipendente decisione che toccherebbe proprio alla sua amministrazione se venisse eletto presidente degli Usa. La seconda raccomandazione di Shoob riguarda i tempi del nuovo processo che egli stesso ha ordinato un rinvio necessario per consentire finalmente un'autentica inchiesta invece di continuare ad accettare la versione dell'accusa di una Bnl vittima

Cessione Siv in dirittura

Tre gruppi internazionali si sono fatti avanti Ora Varasi è meno sicuro

ROMA La gara per l' acquisto della Siv, l'azienda vetraria del disciolto Efim, si «aprirà formalmente in settimana con la spedizione degli inviti ad offrire» La corsa, che vede già «più di quattro concorrenti», sarà «allargata ad altri possibili interessati». Lo ha detto il liquidatore dell'ente Alberto Predieri. Tra i concorrenti, oltre al gruppo Varasi, vi sono l'americana «PPG», presente in Italia con la Ppg Industries Glass spa di Genova, e forse, la britannica Pilkilgton e la giapponese Asahi che ha una testa di ponte in Europa, con la belga Glaverbel «Si tratterà - ha sottolineato Predieri - di un'asta non automatica non cederò Siv a chi offrirà una lira in più. Ci sarà una prequalificazione con le migliori offerte ma dovranno anche essere date precise garanzie occupazionali»

Predieri ha precisato che «le trattative in corso», di cui il governo ha chiesto conclusioni rapide, «riguardano tutte le maggiori società per far presto però è necessario che io riceva un decreto interministeriale, del Tesoro e dell'Industria, per l'attuazione di quella delibera»

Tuttavia, «per evitare che la gente scenda in piazza, bisogna stare attenti - ha rimarcato il liquidatore - Trattativa non significa prendere un'azienda e metterla sul mercato Io posso fare con la Siv, non con imprese come l'Oto Melara per le quali è il governo che mi deve indicare la strada da seguire» Trattare «non vuol dire liquidare, vuol dire al più che cambia l azionista di maggioranza della società per Oto Melara, ad esempio, la trattativa potrebbe tradursi in un partner privato minoritario, visto che è difficile pensare che vada sul mercato ad offrire un'industria italiana di cannoni alla Groenlandia» Per l'alluminio «stiamo pensando a una soluzione globale ed ecco il perché della fusione in una sola società, quindi può darsi che non venda più nulla alla fila di imprese che vogliono l'alluminio secondario»

Ufficiale: la finanziaria Fiat lascia la banca privata di Bazoli

Ambroveneto, l'addio di Gemina In vendita quote per 850 miliardi

Gemina ha confermato la decisione di uscire dall'Ambroveneto. La vendita della propria quota è stata ufficializzata ieri al termine della riunione del Consiglio di amministrazione convocato per esaminare il bilancio semestrale. La notizia è stata accolta favorevolmente in Borsa: le azioni Gemina sono subito salite. Ma chi acquisterà la sua quota e quella delle Popolari Venete?

MICHELE URBANO

MILANO Gemina conferma la decisione di vendere la sua quota (12,7%) Ambroveneto E lo ha fatto nel giorno in cui il consiglio di amministrazione della finanziaria del gruppo Fiat ha esaminato il bilancio chiuso al 30 giugno '92.

La Gemina, che detiene nell'Ambroveneto una partecipazione pari al 13,05%, aveva inviato, già ai primi di settembre, una lettera al patto di sindacato dell'Ambroveneto per notificare la decisione di cedere la propria quota Così come avevano fatto le Popolari Venete che detengono complessivamente una quota del 12,47% - assieme a Gemina partecipano al patto di sindacato - ma che non hanno ufficializzato la decisione Perchè la Gemina se ne va? L'ipotesi più accreditata è che voglia farsi trovare preparata quando per il Credito italiano scatterà la privatizzazione Vero o falso, un obiettivo positivo comunque lo ha già raggiunto in Borsa ieri le Gemina sono state richieste a 880 lire (salite a 900 nel dopolistino) con una crescita dell'1,85% nella versione ordinaria e del 5,72% di quelle risparmio che sono state vendute a 905 Toccherà adesso al presidente dell'Ambroveneto, Giovanni Bazoli, sondare il terreno per offrire, eventualmente agli altri membri del patto di sindacato, le quote cedute da Gemina e dalle banche popolari venete In base al patto di sindacato dell'Ambrovento, a cui partecipano anche il «Crédit agricole» (12,54%), il Crediop (12,57), il San Paolo di Brescia (5,43), la Mittel (1,92) e lo Ior (2,29), Bazoli ha ora un mese di tempo per sondare la disponibilità dei soci ad intervenire rilevando azioni dell'istituto

Naturalmente, con l'uscita di scena di Gemina e Popolari Venete gli equilibri sono saltati. In teoria per ribadirli basterebbe una spartizione delle quote tra i tre principali soci Ed era stato il Crediop il primo a dirsi disponibile Poi è stata la volta della banca verde francese All appello manca, forse non a caso, il S Paolo di Brescia che dei tre è il meno potente Se la soluzione dovesse essere esterna al patto prenderebbe corpo un'altra ipotesi (che comunque è stata smentita) Ossia, che nel capitale potrebbe entrare la Akros di Gian Mario Roveraro, società vicina al mondo cattolico e quindi gradita a Bazoli. Sul tappeto, inutile dire, c'è il problema del prezzo. Gemina e Popolari Venete chiederebbero 6.500 lire per azione (quasi il doppio della valutazione registrata ieri in piazza Affari. 3399 lire). Come a dire 850 miliardi per intascare le due quote. Il prossimo consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto (l'ultimo si è tenuto lo scorso 29 settembre per l'approvazione della relazione semestrale) dovrebbe svolgersi nella prima settimana di novembre Anche in quella sede, tuttavia, potrebbe non discutersi dell'uscita di Gemina e Popolari Venete. Il patto di sindacato, infatti, prevede che l'addio dei soci non venga discusso alla presenza degli interessati Il dibattito, infatti, potrebbe non essere piacevole

Argentina

Dall'Italia nuovi fondi a Menem

ROMA Arrivato in Italia con la buona novella dei «miracoli» della privatizzazione forzata usata come il toccasana della dissestata economia ereditata dai suoi predecessori, il presidente argentino Carlos Menem, ieri ha intascato la firma di sette accordi con l'Italia e una nuova apertura di credito 150 miliardi in crediti a tassi agevolati, 50 miliardi di lire in doni Un ragguardevole «gruzzolo» di finanziamenti da aggiungere agli 80 miliardi di fondi destinati ai progetti pubblici e ad un budget illimitato per le imprese private Roma non ha nascosto la sua fiducia nella manovra economica del presidente argentino. Anzi l'ha voluto rinsaldare i legami e la cooperazione economica riconoscendo al paese di Menem una maggiore affidabilità economica. A villa Madama Menem ieri si è incontrato sia con il presidente del Consiglio Giuliano Amato che con il ministro degli Esteri Emilio Colombo

FINANZA E IMPRESA

■ **IMI-CASSE.** Il matrimonio fra l'Imi e la Cariplo non è sfumato: fonti della Cassa di risparmio presieduta da Roberto Mazzotta hanno tenuto a sottolineare che «il progetto di integrazione non risulta essere stato affossato». La precisazione arriva in relazione alle notizie diffuse ieri da un quotidiano economico, che davano per ormai tramontata l'operazione. «Restiamo in attesa - fanno sapere alla Cariplo -di segnali dal Tesoro, mentre, da parte nostra, non possiamo che confermare di voler mantenere fede gli impegni presi». Secondo quanto si apprende in ambienti finanziari, sembra comunque che la cessione della quota dell'Imi in mano alla Cassa depositi e prestiti sia in dirittura d'arrivo.

■ **UNIVER.** La Univer engineering di Pieve di Cento (Bologna) ha acquisito una commessa dal valore di 53 milioni di dollari per la fornitura, chiavi in mano, di una fabbrica di rubinetti in Russia. Lo stabilimento verrà realizzato a Staryj Oskol e verrà ultimato entro il 1994. Già presente nell'ex Urss con altri lavori, la società bolognese aprirà nei prossimi giorni un ufficio commerciale a Mosca.

■ **UNIPOL.** La compagnia di assicurazione Unipol e la Confesercenti hanno stipulato una convenzione nazionale che offrirà alle imprese associate nuove garanzie finalizzate all'attività della piccola e media impresa commerciale, turistica e dei servizi. Fra le nuove polizze proposte vi è anche quella relativa alla copertura per la cessazione temporanea dell'attività a causa di accertamenti amministrativi e fiscali.

Faticosa risalita delle Stet Montedison tocca il nominale

■ MILANO Stet in ripresa e Montedison che va ad ingrossare le fila dei titoli sotto il nominale, in questo si compendia la seduta di ieri che ha avuto un andamento complessivamente positivo grazie alle ricoperture. Il rimbalzo fa sperare che forse non siamo ancora al «Grande Crollo» ma solo che profittando della tendenza la speculazione al ribasso lavora a pieno ritmo, senza risparmiare nessuno come si è visto ieri con le Stet. Queste hanno avuto un recupero parziale del 4,35% a 1080 lire, le ordinarie, e dello 0,94 le risparmio. Recuperi ben distanti dalle perdite subite. Le Montedison al contrario hanno chiuso a mille lire, al valore nominale (-0,5%), perduto nell' immediato dopolistino. Le blue chips hanno avuto chiusure discrete salvaguardate anche nel dopolistino: Fiat + 1,43%, Ifi privilegiate + 1,93%, Generali + 1,6%, Olivetti + 1,51%, Toro + 2,15%, Mediobanca + 0,27%. In flessione anche le Ambroveneto dello 0,61% e in misura marcata le Sai(-3,45%). Anche sul telematico diffusi segni positivi, ma anche un cedimento sia pur lieve delle Sip(-1,53%). In buon rialzo tra gli altri le Comit col 2,33% in più. Da segnalare al listino il balzo delle Cofide che mettono a segno un recupero del 5,49%.Le perduranti tensioni sulla lira non hanno peraltro impedito alla quota di portare a conclusione un sia pur frazionale recupero dello 0.71%, dopo un iniziale + 1,2%, a quota 711.Positivo anche il volume degli scambi che è apparso sostenutoe sopra i 100 miliardi, grazie sopratutto alla parte finale delle contrattazioni quando si è visto il mercato rianimarsi in relazione anche ai recuperi della lira sui mercati valutari. Perchè definire « anomalo» un mercato che rimbalza dopo gli eccessi della speculazione scopertista? □ *R.G.*

CAMBI

DOLLARO	1318,19	1296,15
MARCO	927,00	925 49
FRANCO FRANCESE	273 06	272,36
FIORINO OLANDESE	823,35	821,54
FRANCO BELGA	44 96	44,85
STERLINA	2263,99	2202 68
YEN	11,017	10 872
FRANCO SVIZZERO	1060 66	1058 77
PESETA	12 973	12,959
CORONA DANESE	238 63	237,80
LIRA IRLANDESE	2430 08	2424,84
DRACMA	7 131	7 130
ESCUDO PORTOGHESE	10 420	10 336
ECU	1794,72	1782 85
DOLLARO CANADESE	1054,13	1039 41
SCELLINO AUSTRIACO	131,77	131,55
CORONA NORVEGESE	225,95	225,26
MARCO FINLANDESE	291,57	287 71
DOLLARO AUSTRALIANO	950 02	937 51

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	86300	86300	0 00
BRIANTEA	7000	7120	-1 69
SIRACUSA	16000	15600	2 56
POP COM IND	14900	14800	0 68
POP CREMA	41600	40900	1 71
POP BRESCIA	6250	6300	-0 79
POP EMILIA	86300	85800	0 58
POP INTRA	7840	7740	1 29
LECCO RAGGR	5650	5800	-2 59
POP LCDI	10650	10610	0 38
LUINO VARES	15920	15920	0 00
POP MILANO	4600	4610	-0 22
POP NOVARA	11510	11995	-4.04
POP SONDRIO	61200	61100	0 16
POP CREMONA	6274	6300	-0 41
PR LOMBARDA	2210	2280	3 07
PROV NAPOLI	4450	4440	0 23
BROGGI IZAR	1070	1060	0 94
BROG IZ AXA	1	1	0 00
CALZ VARESE	240	250	-4 00
CIBIEMME PL	230	223	3 14
CON ACQ ROM	127	125	1 60
CR AGRAR BS	4700	4900	-4 08
CR BERGAMAS	11900	11700	1 71
C ROMAGNOLO	12900	13100	-1 53
VALTELLIN	11040	10980	0 55
CREDITWEST	5500	5600	-1 79
FERROVIE NO	4050	4050	0 00
FINANCE	35000	35050	-0 14
FINANCE PR	19000	19100	-0 52
FRETTE	8500	8500	0 00
IFIS PRIV	560	560	0 00
INVEUROP	1006	1007	-0 10
ITAL INCEND	122900	122900	0 00
NAPOLETANA	4780	4780	0 00
NED ED 1849	1165	1186	-1 77
NED EDIF RI	1510	1538	-1 82
SIFIR PRIV	1775	1775	0 00
BOGNANCO	375	390	-3 85
W B MI FB93	114	90	26 67
ZEROWATT	5910	5910	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	17500	-2 78
ZIGNAGO	5120	6 67

ASSICURATIVE

ABEILLE	62900	0 00
ASSITALIA	5170	0 19
AUSONIA	375	-1 32
FATA ASS	11700	1 74
GENERALI AS	25400	1 60
LA FOND ASS	7060	0 14
PREVIDENTE	8040	0 37
LATINA OR	3550	-3 27
LATINA R NC	1685	-0 30
LLOYD ADRIA	8720	0 38
LLOYD R NC	7520	0 05
MILANO O	6450	-0 69
MILANO R P	2710	1 12
SAI	10620	-3 45
SAI RI	4010	3 89
SUBALP ASS	7100	-1 39
TORO ASS OR	16950	2 11
TORO ASS PR	5730	4 22
TORO RI PO	5400	0 93
UNIPOL	8300	0 00
UNIPOL PR	3610	0 31
VITTORIA AS	4575	-0 76

BANCARIE

BCA AGR MI	7980	0.00
BCA LEGNANO	4105	-3 41
BCA DI ROMA	1495	1 01
B FIDEURAM	689	-1 57
BCA MERCANT	3950	-7 93
BNA PR	1151	0 09
BNA R NC	670	0 15
BNA	3500	-1 89
B POP BERGA	13595	0 00
BCO AMBR VE	3399	-0 61
B AMBR VE R	1650	-0 30
B CHIAVARI	2699	-0 04
LARIANO	3155	-0 79
B SARDEGN R	12020	3 18
BNL RI PO	9360	-0 11
CREDITO FON	3280	0.00
CRED IT	1745	0 58
CRED IT R P	960	-0 72
CREDIT COMM	1965	1 29
CR LOMBARDO	2250	-1 32
INTERBAN PR	23100	-10 64
MEDIOBANCA	9375	0 27
S PAOLO TO	9010	0 11

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	2651	2 16
BURGO PR	3190	-0 31
BURGO RI	6400	-8 44
FABBRI PRIV	1800	-0 06
ED LA REPUB	2860	0 70
L'ESPRESSO	4040	-1 27
MONDADORI E	7443	0 58
MOND ED RNC	1650	5 05
POLIGRAFICI	4985	-0 20

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2400	-1 72
CEM BAR RNC	3550	-0 84
CE BARLETTA	5750	-1 54
MERONE R NC	1900	0 53
CEM MERONE	3490	1 16
CE SARDEGNA	3821	-1 90
CEM SICILIA	3735	0 67
CEMENTIR	1275	-1 54
UNICEM	4870	-0 61
UNICEM R P	2895	-0 86
W CEM MER	785	0.00
W CEM MER R	535	-1 11

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	2200	-4 35
ALCATE R NC	1783	-1 22
AUSCHEM	1500	-1 32
AUSCHEM R N	750	0 00
BOERO	5960	0 00
CAFFARO	357,5	2 14
CAFFARO R P	470	0 00
CALP	2985	2 23
ENICHEM	990	-1 00
ENICHEM AUG	1030	-0 10
FAB MI COND	1560	-7 96
FIDENZA VET	1150	-2 54
MARANGONI	2680	2 29
MONTEFIBRE	873	-0.15
MONTEFIB RI	502	-1 18
PERLIER	499	0 00
PIERREL	1445	7.04
PIERREL RI	400	-11 89
RECORDATI	7440	-0 13
RECORD R NC	3890	-2,11
SAFFA	4065	1 37
SAFFA RI NC	3085	-0 48
SAFFA RI PO	3960	-1 00
SAIAG	690	-0 72
SAIAG RI PO	510	-0 20
SNIA BPD	805	10 27
SNIA RI NC	607	6 49
SNIA RI PO	796	7 57
SNIA FIBRE	453	0 00
SNIA TECNOP	2120	0 00
TEL CAVI RN	4195	-0 59
TELECO CAVI	6380	0.31
VETRERIA IT	2100	-2 33

COMMERCIO

RINASCENTE	4460	10 12
RINASCEN PR	2251	1.86
RINASC R NC	2400	1 35
STANDA	29500	1 90
STANDA RI P	3560	0 28

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	691	0 29
ALITALIA PR	579	-2 69
ALITAL R NC	713	0 42
AUSILIARE	9800	1 03
AUTOSTR PRI	565	-2 42
AUTO TO MI	7000	-0 71
COSTA CROC	1190	-2 86
COSTA R NC	1039	3 80
ITALCABLE	3799	1 04
ITALCAB R P	2650	-2 75
NAI NAV ITA	680	-1 45
SIRTI	6615	-0 68

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	2400	-4 00
EDISON	2940	5 00
EDISON RI P	3250	6 56
ELSAG ORD	3180	-5 36
GEWISS	8420	-1 52
SAES GETTER	3356	3 58

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	94	-8 29
ACQ MARC RI	70	2 94
AVIR FINANZ	5400	-0 37
BASTOGI SPA	74,5	-2 61
BON SI RPCV	6080	-0 33
BON SIELE	16500	0 00
BON SIELE R	2900	1 40
BRIOSCHI	245	2 08
BUTON	2510	-0 59
C M I SPA	3090	1 64
CAMFIN	2460	1 65
COFIDE R NC	441	-0 45
COFIDE SPA	1250	5 49
COMAU FINAN	860	-2 27
EDITORIALE	2310	0 00
ERICSSON	14500	-4 29
EUROMOBILIA	1800	0 00
EUROMOB RI	950	0 00
FERR TO-NOR	905	9 04
FIDIS	2260	0 44
FIMPAR R NC	272,5	-2.33
FIMPAR SPA	430	-1 38
FI AGR R NC	6200	0 00
FIN AGROIND	8000	0 63
FIN POZZI	800	4 58
FIN POZZI R	350	0.00
FINART ASTE	2960	2 07
FINARTE PR	945	0 21
FINARTE SPA	2145	3 37
FINARTE RI	690	-1 43
FINREX	980	0 00
FINREX R NC	850	0 00
FISCAMB H R	1210	0 00
FISCAMB HOL	2650	0.00
FORNARA	368	-0 54
FORNARA PRI	325	1 56
GAIC	915	-3 48
GAIC R P CV	890	-3 78
GEMINA	880	1 85
GEMINA R PO	905	5 72
GEROLIMICH	460	0 00
GEROLIM R P	319	-0 31
GIM	2205	-8 13
GIM RI	1265	-9 64
IFI PR	7390	1 93
IFIL FRAZ	4270	0 47
IFIL R FRAZ	1745	-0 29
INTERMOBIL	1850	0 00
ISEFI SPA	777	1 44
ISVIM	9200	0 00
ITALMOBILIA	28500	0 00
ITALM RI NC	11500	-4 17
KERNEL R NC	525	0 00
KERNEL ITAL	305	0 33
MITTEL	880	-1 23
MONTEDISON	1000	-0 50
MONTED R NC	590	-1 67
MONTED R CV	1375	0 00
PART R NC	780	-2 38
PARTEC SPA	1212	-2 96
PIRELLI E C	3435	-1 86
PIREL E C R	900	1 69
PREMAFIN	4750	5 56
RAGGIO SOLE	1000	0 00
RAG SOLE R	985	-2 48
RIVA FIN	6051	0 00
SANTAVALER	875	-0 57
SANTAVAL RP	650	-0 15
SCHIAPPAREL	260	-6 14
SERFI	3900	-2 26
SIFA	1215	0 83
SIFA RISP P	1020	0 49
SISA	765	0 66
SME	3720	-1 59
SMI METALLI	428	0 00
SMI RI PO	443	-1 12
SO PA F	2100	0 48
SO PA F RI	1180	-1 26
SOGEFI	2015	-1 23
STET	1080	4 35
STET RI PO	970	0 94
TERME ACQUI	1800	0 00
ACQUI RI PO	600	-1 64
TRENNO	2600	-3 70
TRIPCOVICH	5125	-0 10
TRIPCOV RI	1180	-1 67
UNIPAR	257	0 00
UNIPAR R NC	901	0 00
WAR MITTEL	159	0 63
WAR COFIDE	57	-1 72
W COFIDE RI	35	0 00
WAR SOGEFI	94	-13 76

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	14990	4 17
AEDES RI	5155	0 00
ATTIV IMMOB	1762	0 80
CALCESTRUZ	7000	0 29
CALTAGIRONE	1991	0 00
CALTAG R NC	1449	6 54
COGEFAR-IMP	1813	3 60
COGEF-IMP R	1050	-0 94
DEL FAVERO	1151	-3 68
FINCASA 44	2660	0 38
GABETTI HOL	1181	-0 84
GIFIM SPA	1670	-0 60
GIFIM RI PO	1238	0 00
GRASSETTO	3810	3 53
RISANAM R P	21950	0 00
RISANAMENTO	51600	0 00
SCI	1360	0 74
VIANINI IND	670	-3 60
VIANINI LAV	2002	1 37

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	1125	4 17
DANIELI E C	6975	2 57
DANIELI RI	3350	0 00
DATA CONSYS	2000	1 01
FAEMA SPA	2585	0 98
FIAR SPA	6602	1 57
FIAT	3550	1 43
FISIA	750	-0 66
FOCHI SPA	8960	1 19
FRANCO TOSI	16260	-0 12
GILARDINI	2200	4 76
GILARD R P	1525	-4 09
IND SECCO	1250	-2 34
I SECCO R N	1320	-0 75
MAGNETI R P	530	0 00
MAGNETI MAR	510	2 82
MANDELLI	3484	-1 86
MERLONI	1625	0 55
MERLONI R N	754,5	0 60
NECCHI	1090	0 00
NECCHI R NC	1500	0 00
N PIGNONE	4730	-1 25
OLIVETTI OR	1680	1 51
OLIVETTI PR	1620	-1 22
OLIVET RP N	1249	0 32
PININF R PO	4700	0 00
PININFARINA	4810	0 84
REJNA	8120	0 00
REJNA RI PO	31720	0 00
RODRIQUEZ	4600	-0 86
SAFILO RISP	9129	0 00
SAFILO SPA	6392	0 00
SAIPEM	1485	0 41
SAIPEM R P	1090	1 40
SASIB	3050	1 67
SASIB PR	3378	0 00
SASIB RI NC	2750	3 77
TECNOST SPA	1590	-4 22
TEKNECOMP	360	7 46
TEKNECOM RI	365	-3 18
VALEO SPA	3438	0 50
WESTINGHOUS	9600	0 00
WORTHINGTON	1775	3 80

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	415	0 00
FALCK	2380	4 39
FALCK RI PO	3590	0 00
MAFFEI SPA	1900	0 00

TESSILI

BASSETTI	4640	0 43
CANTONI ITC	1870	0 00
CANTONI NC	1305	0 00
CENTENARI	245	-0 41
CUCIRINI	900	1 12
ELIOLONA	2190	0 00
LINIF 500	310	7 27
LINIF R P	253	-6 30
ROTONDI	420	-2 33
MARZOTTO NC	3100	0 32
MARZOTTO RI	5250	4 89
OLCESE	950	3 15
SIMINT	2040	-0 49
SIMINT PRIV	1360	1 42
STEFANEL	2550	0 00
ZUCCHI	6390	-1 69
ZUCCHI R NC	4450	-1 55

DIVERSE

DE FERRARI	7300	0 55
DE FERR R P	2175	0 69
BAYER	227500	-0 44
CIGA	960	3 00
CIGA RI NC	640	1 59
CON ACQ TOR	10900	-0 91
JOLLY HOTEL	6950	0 72
JOLLY H-R P	18200	0 00
PACCHETTI	309	0 00
UNIONE MAN	1579	-00 06
VOLKSWAGEN	245000	-1 96

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	10583	1,04
ALLEANZA RNC	7994	0,03
COMIT RNC	2362	0,68
COMIT	3032	2,33
BCA TOSCANA	2813	-0,88
BCO NAPOLI	1972	-0,95
BCO NAPOLI RNC	1053	-0,85
BENETTON	12778	3,97
BREDA FIN	115,3	-3,27
CART SOT-BINDA	341,2	-4,80
CIR RNC	468,5	-0,15
CIR RISP	900	-0,28
CIR	906,7	0,70
EUROPA MET-LMI	344	-1,65
FERFIN	1008	1,05
FERFIN RNC	669,2	-0,54
FIAT PRIV	1768	2,08
FIAT RISP	2168	2,12
FONDIARIA SPA	17610	1,95
G.RUFFONI	1124	2,18
IMM METANOPOLI	1595	-1,12
ITALCEMENTI	6159	1,03
ITALCEM RISP	3554	0,62
ITALGAS	2665	-0,22
MARZOTTO	5609	5,12
PARMALAT FIN	9015	2,68
PIRELLI SPA	1006	0,20
PIRELLI RNC	577,5	1,28
RAS	15069	1,98
RAS RISP	7506	3,30
RATTI SPA	2375	-3,85
SIP	908,8	-1,53
SIP RISP	960,2	-0 32
SONDEL SPA	1032	-1,71
SORIN BIOM	3032	0,33

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9,65%	101	0 20
CCT ECU 84/92 10 5%	99,35	-0 45
CCT ECU 85/93 9%	98,15	-0 38
CCT ECU 85/93 9,6%	99	-0 40
CCT ECU 85/93 8,75%	98,2	0 10
CCT ECU 85/93 9,75%	99,35	-0 15
CCT ECU 86/94 6,9%	94,5	-0 53
CCT ECU 86/94 8,75%	98,5	0 00
CCT ECU 87/94 7,75%	98	0 00
CCT ECU 88/93 8,5%	96,7	-0 15
CCT ECU 88/93 8,65%	96,6	0 00
CCT ECU 88/93 8,75%	97,85	-0 15
CCT ECU 89/94 9,9%	103,4	-0 48
CCT ECU 89/94 9,65%	106,5	0 00
CCT ECU 89/94 10,15%	100,1	-0 50
CCT ECU 89/95 9,9%	103,3	0 29
CCT ECU 90/95 12%	101,5	-0 05
CCT ECU 90/95 11,15%	102	-2 95
CCT ECU 90/95 11,55%	101,2	0 70
CCT ECU 91/96 11%	99,3	-0 20
CCT ECU 91/96 10,6%	104	-1 52
CCT ECU 93 DC 8,75%	99,25	0 15
CCT ECU 93 ST 8,75%	98	0 82
CCT ECU NV94 10,7%	104	2 97
CCT ECU-90/95 11,9%	105	-0 94
CCT-15MZ94 IND	98 45	-0 15
CCT-17LG93 CV IND	98,15	0.26
CCT-18GN93 CV IND	98 15	-0 36
CCT-18NV93 CV IND	99,3	0.20
CCT-18ST93 CV IND	98,4	0 00
CCT-19AG93 CV IND	97,8	-0 10
CCT-19DC93 CV IND	99,95	0 10
CCT-20OT93 CV IND	98,3	-0 71
CCT-AG93 IND	99,2	-0 20
CCT-AP93 IND	99,4	-0 25
CCT-AP94 IND	98,8	-0 20
CCT-AP95 IND	92,5	-0 86
CCT-DC92 IND	99,7	-0 20
CCT-FB93 IND	99,15	-0 20
CCT-FB94 IND	98,15	0 05
CCT-FB95 IND	93,65	-1 83
CCT-GE93 EM88 IND	99,15	-0 30
CCT-GE94 IND	98,25	-0 25
CCT-GE95 IND	95,05	-1 45
CCT-GN93 IND	99,9	0 05
CCT-GN95 IND	92,5	-0 75
CCT-LG93 IND	99,55	-0 05
CCT-LG95 IND	93	-0 43
CCT-MG93 IND	99,5	-0 30
CCT-MG95 IND	92,3	-0 97
CCT-MG95 EM90 IND	95,05	-1 55
CCT-MZ93 IND	99,4	-0 15
CCT-MZ94 IND	98,05	-0 76
CCT-MZ95 IND	93	-0 69
CCT-MZ95 EM90 IND	94,8	-1 66
CCT-NV92 IND	99,7	-0 10
CCT-NV93 IND	99,5	-0 25
CCT-NV94 IND	97	-0 72
CCT-OT93 IND	99,5	-0 35
CCT-OT94 IND	99,1	-0 40
CCT-ST93 IND	99	-0 55
CCT-ST94 IND	97,85	-0 56
CCT-18FB97 IND	89,75	-2 97
CCT-AG95 IND	93,2	-0 32
CCT-AG96 IND	91,8	-0 86
CCT-AP96 IND	91	-1 09
CCT-DC95 IND	94,8	-0 99
CCT-DC95 EM90 IND	95	-1 20
CCT-DC96 IND	94,8	0 00
CCT-FB96 IND	92	-1 29
CCT-FB96 EM91 IND	93,1	-2 00
CCT-FB97 IND	91	-1 94
CCT-GE96 IND	93,55	-0 43
CCT-GE96 CV IND	95	1 06
CCT-GE96 EM91 IND	94,5	-1 05
CCT-GE97 IND	91,75	-0 92
CCT-GN96 IND	92	-0 65
CCT-LG95 EM90 IND	94,5	-1 36
CCT-LG96 IND	92,7	-0 54
CCT-MG96 IND	92	-0 54
CCT-MZ96 IND	92,5	-0 38
CCT-MZ97 IND	91 35	-1 08
CCT-NV95 IND	95	-0 73
CCT-NV95 EM90 IND	94 6	-1 56
CCT-NV96 IND	93,3	0 00
CCT-OT95 IND	93,5	-1 58
CCT-OT95 EM OT90 IND	95,2	1 24
CCT-OT96 IND	92,6	-0 48
CCT-ST95 IND	92 4	-1 70
CCT-ST95 EM ST90 IND	94 6	-1 25
CCT-ST96 IND	92,85	-0 32
BTP-16GN97 12,5%	91 75	-1 08
BTP-17GE99 12%	88	-1 12
BTP-17NV93 12,5%	96,7	-0 51
BTP-18ST98 12%	87,95	-0 73
BTP-19MZ98 12,5%	90	-2 70
BTP-1AG93 12,5%	97 1	-0 82
BTP-1DC93 12,5%	96 4	-0 41
BTP-1FB93 12,5%	99	0 00
BTP-1FB94 12,5%	95,75	-0 26
BTP-1GE94 12,5%	96,1	-0 67
BTP 1GE94 EM90 12,5%	95,95	0 57
BTP-1GE96 12,5%	93	-0 75
BTP-1GE97 12%	89,35	-1 00
BTP-1GE98 12,5%	89,5	-2 72
BTP-1GN01 12%	89,75	-1 10
BTP-1GN94 12,5%	95,35	-0 37
BTP-1GN96 12%	90,75	-1 04
BTP-1GN97 12,5%	93	-0 85
BTP-1LG93 12,5%	98,2	0 00
BTP-1LG94 12,5%	94 95	-0 78
BTP-1MG94 EM90 12,5%	95,25	-0 73
BTP-1MZ01 12,5%	91,3	-0 49
BTP-1MZ94 12,5%	95,95	-0 52
BTP-1MZ96 12,5%	93	-0 43
BTP-1NV93 12,5%	96,75	-0 46
BTP-1NV93 EM89 12,5%	97	-0 31
BTP-1NV94 12,5%	94,7	-0 89
BTP-1NV96 12%	90 15	-1 80
BTP-1NV97 12,5%	90 5	-2 16
BTP-1OT93 12,5%	97,5	-0 51
BTP-1ST01 12%	88,6	-1 66
BTP-1ST93 12,5%	97,6	0 00
BTP-1ST94 12,5%	95 8	-0 67
BTP-1ST96 12%	90,5	-0 82
BTP-20GN98 12%	87 2	-2 57
CCT-AG97 IND	94 2	-0 63
CCT-AG98 IND	91,1	-1 09
CCT-AP97 IND	90	-1 10
CCT-AP98 IND	93,2	-0 75
CCT-AP99 IND	91,5	-1 03
CCT-DC98 IND	92	-0 81
CCT-FB99 IND	90 8	-1 20
CCT-GE99 IND	90,75	-1 41
CCT-GN97 IND	92	-0 27
CCT-GN98 IND	91 9	-1 61
CCT-LG97 IND	92,2	-0 32
CCT-LG98 IND	91,5	-1 08
CCT-MG97 IND	89,75	1 70
CCT-MG98 IND	92,8	-1 07
CCT-MZ98 IND	91 85	-1 02
CCT-MZ99 IND	90 95	-1 14
CCT-NV98 IND	91 9	-1 61
CCT-OT98 IND	92 25	-0 70
CCT-ST97 IND	97	-0 21
CCT-ST98 IND	91 6	-1 08

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	12246	11971
ADRIATIC EUROPE FUND	12034	11997
ADRIATIC FAR EAST FUND	8175	7995
ADRIATIC GLOBAL FUND	12041	11826
CARIFONDO ARIETE	10034	9958
CARIFONDO ATLANTE	9898	9789
BN MONDIALFONDO	10325	10228
CAPITALGEST INT	9612	9546
EPTAINTERNATIONAL	11600	11340
EUROPA 2000	11307	11261
FIDEURAM AZIONE	10512	10398
FONDICRI INTERNAZ	13489	13209
GEPOWORLD	10682	10480
GENERCOMIT NORDAMERICA	12928	12739
GENERCOMIT EUROPA	11712	11711
GENERCOMIT INTERNAZ	11931	11797
GESTICREDIT EUROAZIONI	10181	10222
GESTICREDIT PHARMACHEM	10182	10094
GESTICREDIT AZIONARIO	11651	11667
GESTIELLE I	9162	9058
GESTIELLE SERV E FIN	10592	10647
GEODE	11513	11290
IMIEAST	9205	8955
IMIEUROPE	10544	10481
IMIWEST	10678	10452
INVESTIRE AMERICA	11797	11669
INVESTIRE EUROPA	10598	10502
INVESTIRE PACIFICO	10155	10006
INVESTIMESE	11125	10853
INVESTIRE INTERNAZ	9805	9714
LAGEST AZ INTER	10164	10005
MAGELLANO	10500	10468
PERSONALFONDO AZ	10112	10132
PRIME GLOBAL	10468	10393
PRIME MERRILL AMERICA	11670	11464
PRIME MERRILL EUROPA	11964	11999
PRIME MERRILL PACIFICO	12327	12131
PRIME MEDITERRANEO	9125	9143
SANPAOLO H AMBIENTE	12931	12649
SANPAOLO H FINANCE	14112	13875
SANPAOLO H INDUSTRIAL	11102	10931
SANPAOLO H INTERNAT	10956	10811
SOGESFIT BLUE CHIPS	11181	11111
SVILUPPO EQUITY	11716	11584
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9103	8949
TRIANGOLO A	11818	11803
TRIANGOLO C	10037	9958
TRIANGOLO S	11307	11306
ZETASTOCK	10856	10807
ZETASWISS	11513	11229
ARCA AZIONI ITALIA	9412	9534
ARCA 27	10476	10523
AUREO PREVIDENZA	10101	10252
AZIMUT GLOB CRESCITA	9260	9167
CAPITALGEST AZIONE	10403	10506
CENTRALE CAPITAL	10910	11035
CISALPINO AZIONARIO	8994	9049
CARIFONDO DELTA	10253	10324
EURO ALDEBARAN	9669	9753
EURO JUNIOR	11176	11225
EUROMOB RISK F	11292	11297
FONDO LOMBARDO	10733	10779
FONDO TRADING	6006	6010
FINANZA ROMAGEST	7612	7638
FIORINO	24941	24769
FONDERSEL INDUSTRIA	6036	6033
FONDERSEL SERVIZI	7514	7592
FONDICRI SEL IT	9928	10047
FONDINVEST 3	9289	9398
GALILEO	8577	8652
GENERCOMIT CAPITAL	8128	8193
GEPOCAPITAL	10201	10242
GESTIELLE A	6146	6257
IMI-ITALY	9695	9829
IMICAPITAL	22597	22649
IMINDUSTRIA	8654	8653
INDUSTRIA ROMAGEST	7288	7344
INTERBANCARIA AZION	15038	15056
INVESTIRE AZIONARIO	9238	9253
LAGEST AZIONARIO	12469	12595
PHENIXFUND TOP	7461	7518
PRIME ITALY	8129	8219
PRIMECAPITAL	25816	25776
PRIME CLUB AZ	8808	8792
PROFESSIONALE GESTIONE	8776	8830
PROFESSIONALE	35383	35447
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	8926	9042
RISPARMIO ITALIA AZ	9269	9413
SALVADANAIO AZ	7676	78088
SVILUPPO AZIONARIO	8547	8581
SVILUPPO INDICE ITALIA	6260	6324
SVILUPPO INIZIATIVA	8777	8803
VENTURE-TIME	N P	10012

BILANCIATI

ARCA TE	13296	13055
ARMONIA	11399	11065
CRISTOFORO COLOMBO	11970	11697
CENTRALE GLOBAL	13548	13198
COOPINVEST	9697	9782
EPTA92	11197	10925
GESFIMI INTERNAZIONALE	10804	10638
GESTICREDIT FINANZA	12057	12010
INVESTIRE GLOBALE	10719	10581
NORDMIX	11726	11532
PROFESSIONALE INTER	12452	12330
ROLOINTERNATIONAL	11541	11451
SVILUPPO EUROPA	11225	11193
ARCA BB	20936	21091
AUREO	17766	17890
AZIMUT BILANCIATO	11570	11426
AZZURRO	17230	17265
BN MULTIFONDO	9754	9784
BN SICURVITA	12555	12485
CAPITALCREDIT	11641	11711
CAPITALFIT	13338	13436
CAPITALGEST	15517	15644
CISALPINO BILANCIATO	13389	13369
COOPRISPARMIO	9511	9662
CORONA FERREA	11930	11847
C T BILANCIATO	9926	10050
EPTACAPITAL	10836	10805
EURO ANDROMEDA	17606	17730
EUROMOB CAPITAL F	11743	11756
EUROMOB STRATEGIC	10661	10650
FONDATTIVO	9049	9056
FONDERSEL	26751	26767
FONDICRI 2	9821	9845
FONDINVEST 2	15022	15001
FONDO AMERICA	15432	15465
FONDO CENTRALE	14508	14571
GENERCOMIT	19113	19163
GEPOREINVEST	10521	10614
GESTIELLE B	7241	7401
GIALLO	8851	8862
GRIFOCAPITAL	12749	12786
INTERMOBILIARE FONDO	11467	11516
INVESTIRE BILANCIATO	9203	9233
CARIFONDO LIBRA	19365	19390
MIDA BILANCIATO	7599	7771
MULTIRAS	16296	16520
NAGRACAPITAL	14069	14184
NORDCAPITAL	9905	9944
PHENIXFUND	10642	10680
PRIMEREND	17496	17565
PROFESSIONALE RISP	8299	8404
QUADRIFOGLIO BIL AN	10816	10970
REDDITOSETTE	20856	20823
RISPARMIO ITALIA BIL	15341	15421
ROLOMIX	9667	9691
SAIQUOTA	16435	N P
SALVADANAIO BIL	10808	10911
SPIGA D'ORO	12044	12070
SVILUPPO PORTFOLIO	12215	12393
VENETOCAPITAL	9105	9134
VISCONTEO	17725	17800

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	14331	14051
ARCA BOND	11733	11364
ARCOBALENO	13269	13080
CENTRALE MONEY	13748	13278
CARIFONDO BOND	10000	10000
EUROMOBILIARE BOND F	11344	11018
EUROMONEY	10844	10685
FONDERSEL INT	12624	12089
GESTICREDIT GLOB REND	10838	10576
IMIBOND	13246	12861
INTERMONEY	11063	10957
LAGEST OBBL INTERNAZ	12174	11716
OASI	11778	11368
PRIME BOND	15451	14875
SVILUPPO BOND	16053	15556
VASCO DE GAMA	12792	12690
ZETABOND	13426	13052
AGOS BOND	10581	10531
CARIFONDO ALA	12123	12054
ARCA RR	11978	12056
AUREO RENDITA	16077	16077
AZIMUT GLOBALE REDDITO	12925	12859
BN RENDIFONDO	11279	11293
CAPITALGEST RENDITA	12212	12297
CENTRALE REDDITO	16469	16365
CISALPINO REDDITO	12180	12107
COOPREND	11620	11652
C T RENDITA	11063	11120
EPTABOND	17221	17096
EURO ANTARES	13471	13501
EUROMOBILIARE REDDITO	12805	12729
FONDERSEL REDDITO	10874	10899
FONDICRI 1	10878	10880
FONDIMPIEGO	16456	16515
FONDINVEST 1	12239	12297
GENERCOMIT RENDITA	10694	10710
GEPOREND	10065	10098
GESTIELLE M	10219	10204
GESTIRAS	24934	25050
GRIFOREND	12717	12741
IMIREND	14133	14168
INVESTIRE OBBLIGAZ	18198	18277
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	16193	16081
MIDA OBBLIGAZIONARIO	14537	14572
MONEY-TIME	N P	11569
NAGRAREND	12210	12205
NORDFONDO	14208	14257
PHENIXFUND 2	13666	13705
PRIMECASH	12140	12076
PRIMECLUB OBBLIGAZ	15811	15699
PROFESSIONALE REDDITO	12880	12773
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	13010	13036
RENDICREDIT	11023	11033
RENDIFIT	12142	12207
RISPARMIO ITALIA RED	18849	18751
ROLOGEST	15020	15024
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13305	13284
SFORZESCO	11482	11530
SOGESFIT DOMANI	14274	14267
SVILUPPO REDDITO	15650	15693
VENETOREND	13302	13337
VERDE	10977	10957
AGRIFUTURA	15228	14928
ARCA MM	12327	12366
AZIMUT GARANZIA	12760	12751
BN CASHFONDO	11579	11640
EPTAMONEY	13830	13742
EURO VEGA	10992	11005
EUROMOBILIARE MONET	10394	10388
FIDEURAM MONETA	14415	14433
FONDICRI MONETARIO	13542	13544
FONDOFORTE	10362	10370
GENERCOMIT MONETARIO	11723	11745
GESFIMI PREVIDENZIALE	10934	10970
GESTICREDIT MONETE	12584	12609
GESTIELLE LIQUIDITA'	12057	11972
GIARDINO	10580	10506
IMI 2000	16661	16737
INTERBANCARIA RENDITA	20396	20494
ITALMONEY	10983	10953
CARIFONDO LIRE PIU	13229	13216
MONETARIO ROMAGEST	11848	11857
PERSONALFONDO MONET	13767	13847
PITAGORA	10065	10090
PRIME MONETARIO	15190	15223
RENDIRAS	14737	14781
RISPARMIO ITALIA CORR	12792	12802
ROLOMONEY	10316	10315
SOGEFIST CONTOVIVO	11706	11718
VENETOCASH	11606	11641

ESTERI

FONDITALIA	92 673	74,46
INTERFUND	50 874	39,25
INTERN SEC FUND	40 150	22,52
CAPITALITALIA	40 338	32,40
MEDIOLANUM	37 155	21,29
RO UN BIL	35 971	19,78
RO ECU SH TERM	274 637	151,02
RO IT BOND OBB	167 852	92,30
ITALFORTUNE A	47 578	38,51
ITALFORTUNE B	14 690	11,89
ITALFORTUNE C	15 814	12,80
ITALFORTUNE D	17 875	10 36
ITALUNION	N D	N D
FONDO TRE R		48 380
RASFUND		35 681

CONVERTIBILI

CANTONI ITC-93 CO 7%		92 8
CENTROB-BAGM96 8 5%	93 15	94 5
CENTROB-SAF 96 8,75%	91,1	87
CENTROB-SAFR96 8,75%	83 7	85,4
CENTROB-VALT 94 10%	103	103
CIGA-88/95 CV 9%	88,5	86 1
CIR-86/92 CO 9%		97
COTON OLC-VE94 CO 7%		93,4
EDISON-86/93 CV 7%		106 1
EUR MET-LMI94 CV 10%	93,5	95
EUROMOBIL-86 CV 10%	96	95 1
FERFIN-86/93 EXCV 7%		97 85
GIM-86/93 EXCV 6%		97,7
IMI-86/93 28 IND		98
IMI-86/93 30 CO IND		98
IMI-86/93 30 PCO IND		98
IMI-N PIGN 93 W IND	114,1	112,6
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	87 5	88 5
ITALGAS-90/96 CV 10%	98 4	100
KERNEL IT-93 CO 7,5%		93,9
MAGN MAR-95 CV 6%	85,3	86
MEDIO B ROMA-94EXW7%	99	100
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	88,1	90,5
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		87,5
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	87,75	90
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	81	82,5
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	92	91 95
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	98,85	97,4
MEDIOB-LINIF RISP 7%		97,9
MEDIOB-METAN 93 CV7%	99,5	101
MEDIOB-PIR 96 CV6 5%	89,95	89 6
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	80,1	79,5
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	92 9	94
MEDIOB-SNIA TEC CV7%		98
MEDIOB-UNICEM CV 7%	82,95	83
MEDIOB-VETR95 CV8,5%	87,7	87
MONTED-87/92 AFF 7%	98	98 8
OPERE BAV-87/93 CV6%	94,3	93 5
PACCHETTI-90/95CO10%		87,5
PIRELLI SPA-CV 9,75%	90	91 3
SAFFA 87/97 CV 6,5%	83	90,8
SERFI-SS CAT 95 CV8%	101,9	108
SIFA-88/93 CV 9%	99 9	99 3
SIP 86/93 CO 7%		97 85
ZUCCHI-86/93 CV 9%	102	110

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZFS 85/95 2A IND	100 70	102,50
AZFS 85/00 3A IND	96,35	97,95
IMI 82/92 3 R2 15%	Estinto	Estinto
CREDOP D30-D35 5%	99 25	99,25
CREDOP AUTO 75 8%	75,50	74,50
ENEL 84/93 3A	114,00	114,00
ENEL 85/95 1A	102 00	102,60
ENEL 86/01 IND	100 80	101 30

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

C RI BOLOGNA	23600/23800
B A I	13000
S GEM S PROSP	118000
CARNICA	9500
METALMAPELLI	950
EVERY FIN	1560/1570
FINCOMID	1820
IFITALIA	1650
FIN STELLA	750
W ERIDANIA	1750/1800
W GAIC RIS	75
W REPUBBLICA	28/29

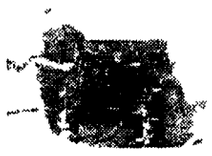
INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	711	706	0 71
ALIMENTARI	1093	1086	0 64
ASSICURAT	790	781	1 15
BANCARIE	694	693	0 14
CART EDIT	677	676	0 15
CEMENTI	440	440	0 00
CHIMICHE	739	735	0 54
COMMERCIO	770	733	5 05
COMUNICAZZ	687	694	1 01
ELETTROTEC	824	806	2 23
FINANZIARIE	631	627	0 64
IMMOBILIARI	624	621	0 48
MECCANICHE	711	701	1 43
MINERARIE	676	672	0 60
TESSILI	900	876	2 74
DIVERSE	683	679	0 59

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	15150/15350
ARGENTO (PER KG)	165500/174500
STERLINA V C	120000/130000
STERL NC (A 74)	123000/133000
STERL NC (P 74)	120000/130000
KRUGERRAND	470000/510000
50 PESOS MESS	570000/610000
20 DOLLARI ORO	470000/580000
MARENGO SVIZZERO	90000/100000
MARENGO ITALIANO	100000/110000
MARENGO BELGA	90000/100000
MARENGO FRANCESE	90000/100000

Cultura



Un appello agli intellettuali per la pace in Jugoslavia

Anche l'Italia deve fare la sua parte. In Jugoslavia si avvicina l'inverno e centinaia di migliaia di persone rischiano la vita: ed ecco che alcune associazioni e movimenti (tra cui le Acli, l'Arci, Pax Christi, l'Associazione per la pace, la Cgil, il Servizio Civile internazionale) scendono in campo con appelli e manifestazioni. «Di fronte a una tragedia che si compie a pochi chilometri dalle nostre case, l'impegno del governo e delle istituzioni italiane è stato limitato» si legge nella lettera-appello che l'Associazione della Pace chiede di sottoscrivere a personalità e intellettuali italiani. Chi vuole dare la propria adesione all'appello può rivolgersi alla Associazione per la Pace, via Giambattista Vico 22, 00176 Roma, telefono 06 3214606.

È alla metà degli anni 80 che il fenomeno leghista decolla, scavalcando i recinti municipalistici e riuscendo a mescolare la difesa di valori arcaici con quella di interessi materiali ben precisi. Le professioni del terziario alla guida del nuovo blocco

Una manifestazione della Lega a Pontida e sotto un manifesto dei sostenitori di Bossi

Ecco il nuovo Brambilla

GIOVANNI DE LUNA

La Lega è l'antidoto spontaneo adottato da un «sociale» progressivamente abbandonato a se stesso nel corso degli anni 80. È come se nell'ultimo decennio il politico si sia ritratto dal sociale lasciandolo orfano delle mediazioni organizzative indispensabili per organizzare l'azione collettiva. La Lega si è inserita in questo vuoto. Espressa in termini molto succinti e sbrigativi questa ipotesi di lavoro può alimentare lo scenario interpretativo in cui è possibile ambientare oggi un'analisi che dia spessore storiografico allo studio del fenomeno leghista. Il recupero di una dimensione storicizzante consente infatti di sviluppare efficacemente lo studio lungo due direzioni: una analisi diacronica del suo processo d'impianto in grado di restituirne una prima periodizzazione per «fasi» e l'intreccio tra spontaneità e organizzazione come chiave di lettura per decifrarne la brusca accelerazione della dinamica evolutiva. La Lega è cambiata man mano che cambiavano i suoi interlocutori sociali: tutto questo è avvenuto in un processo di accumulazione successiva in cui i nuovi soggetti che facevano il loro ingresso nell'elettorato leghista si affiancavano ai vecchi senza sostituirvisi: il mutare era il peso specifico delle diverse componenti e la capacità che ognuna di esse aveva di incidere sui lineamenti organizzativi e programmatici della Lega. Sono stati i loro valori «diffusi» e «spontanei» a tradursi in elementi di consapevolezza politica fino a definire la soggettività programmatica leghista e la conseguente struttura organizzativa: frutto di una contaminazione fra i tre modelli di «partito d'opinione», «militante» e «di integrazione di massa».

Nella fase aurorale quella che va dal 1979 al 1983 una totale mancanza di consapevolezza politica caratterizzava lo stesso Bossi costringendolo a seguire percorsi organizzativi difficilmente distinguibili dalle sue personali reti amicali-parentali di vicinato. Le pulsioni che agitavano la sua Unolpa (Unione nord occidentale lombarda per l'autonomia) (l'antimeridionalismo, una forte chiusura verso l'esterno di impronta montanara, l'angustia di sentimenti localistici intrisi di municipalismo) già erano valori diffusi tra la sua comunità di appartenenza, privi di ogni mediazione simbolica in grado di trasformarli in strumenti di aggregazione politica e organizzativa. Alle elezioni amministrative del 1980 l'Unolpa non fu neppure in grado di presentare una lista ed un simbolo elettorale. Appartenevano ai percorsi della spontaneità anche le forme della propaganda: ai canali di proselitismo, le modalità con cui i leghisti raccoglievano i primi consensi nei bar dal barbiere, nelle sale di attesa: la gente leghista riscopriva i luoghi di una socialità non istituzionalizzata, vere e proprie «zone franche» sottratte alla morsa della politica tradizionale.

Questa «fase» dura almeno fino al 1983. La demeridionalizzazione della Lombardia, la valorizzazione del dialetto erano riferimenti generici condivisi da un'opinione diffusa che stentava a tradursi in mobilitazione collettiva ripetendo gli schemi di una protesta localistica fine a se stessa. La stessa scelta del simbolo del guerriero di Lepanto fu vissuta più come una curiosità da antiquariato storico che come scoperta di un «mito» di fondazione. Alle elezioni politiche del 1983 la Lega autonomista lombarda (la nuova denominazione assunta dall'organizzazione di Bossi nel 1983) ottenne appena 3 652 voti. Eppure la scelta di partecipare alle elezioni fu immediata e spontanea. Altri movimenti definitisi totalmente nel «sociale» quelli affermatisi negli anni 70 – custodirono gelosamente la propria autonomia dal «politico» rifiutando la competizione elettorale, dichiarando l'indisponibilità dei propri aderenti a piegare le regole della militanza alle necessità della raccolta dei voti. Per la Lega non fu così: l'voto coincise immediatamente con la scelta militante: la strada delle vittorie elettorali fu subito indicata come asse strategico del movimento, anche quando le loro forze erano molto esigue. I leghisti capirono che nessuna delega poteva essere concessa dalle forze politiche tradizionali sul terreno elettorale, spezzando così definitivamente quella cinghia di trasmissione che in maniera tacita o esplicita aveva segnato ad esempio il rapporto fra il Pci e i movimenti collettivi affermatisi dopo il biennio '68-'69.

Lungo questa strada i primi risultati tangibili si raggiunsero a cavallo tra le elezioni amministrative del 1985 e quelle politiche del 1987 quando sulla lista della Lega affluirono 186 000 voti alla Camera e 137 000 al Senato. Questi successi testimoniavano il progressivo sedimentarsi di processi organizzativi all'interno della spontaneità iniziale. La Lega nel 1985 si era già imbattuta in un primo referente sociale in grado di costituirsi in «principio di organizzazione» intorno a cui strutturarsi. Erano i «tristi» di cui parla Aldo Bonomi, l'insieme di abitanti in aree tristi caratterizzate «da un ciclo economico povero, soprattutto dal punto di vista dell'egemonia culturale, un sociale che non metabolizza in sviluppo la ricchezza, un sociale che si adagia su un agire di comunità che molto spesso sviluppa conflitti e resistenze al cambiamento. Un universo costituito in prevalenza da maschi anziani, con un marcato radicamento nella classe operaia e nel lavoro agricolo, livelli di istruzione relativamente bassi, adesione a valori materialisti». Chiusura verso l'esterno e forte senso di appartenenza territoriale: erano le coordinate che racchiudevano la loro esistenza collettiva. Il loro era un localismo che nel controllo del proprio territorio valorizzava due tendenze specifiche: l'autosufficienza (fiducia nelle proprie forze e sfiducia nell'altro) e l'autovalorizzazione (enfatizzazione della propria identità e delle proprie risorse non solo economiche ma di lingua, tradizioni, costumi, cultura): entrambe confluivano comunque in pulsioni di protesta rivendicativa alimentando comportamenti come quelli segnati da una spiccata ostilità verso i meridionali (mentre non era ancora dispiegata l'intolleranza verso gli extracomunitari) e da una totale sfiducia verso i partiti. La capacità di mediazione simbolica delle Lega nei confronti di questi valori diffusi era ancora poco sofisticata. Alle campagne contro l'invio dei mafiosi in soggiorno obbligato nei comuni della Lombardia si affiancava ad esempio il tentativo di utilizzare il dialetto come strumento di rottura dei codici linguistici propri della lingua ufficiale dello Stato italiano e di unificazione della nazione lombarda. Ma il dialetto fu subito abbandonato: praticamente in questa fase l'unica forte valenza simbolica fu assegnata all'abitare in un luogo e non altri. Di qui l'insistenza della Lega su un localismo che era solo marginalmente di mensione politica ed era sicuramente radicamento sociale e rete di collegamento personale e amicale.

Se questi fossero rimasti i suoi referenti politici la Lega non avrebbe mai superato la soglia di successi parziali confinati in ambiti esclusivamente municipalisti. Invece dopo il 1987 fu tutto un succedersi di exploit vittoriosi fino a quello recentissimo di Mantova. In questa ultima fase le figure sociali che si identificavano nella Lega le fornivano finalmente un «principio di organizzazione» in grado di definirne una compiuta identità collettiva alimentandone con i propri valori di riferimento i tratti programmatici: gli elementi della mediazione simbolica, il modello organizzativo.

Arrivarono nelle sue file quelli che Diamanti chiama i localisti e gli efficientisti: i primi esponenti della borghesia produttiva industriale e terziaria caratterizzata da un profondo radicamento nel territorio e da una notevole mobilità sociale; i secondi giovani figli della piccola e media borghesia urbana ed industriale in buona parte ancora inseriti nell'esperienza degli studi ed animati da valori e orientamenti. Per entrambi l'opzione leghista appariva caratterizzata da un notevole grado di consapevolezza in quanto fondata su di un forte interesse per la politica tradotta nel distacco dai partiti tradizionali e in un elevato livello di sfiducia verso le istituzioni di governo: la Lega si è modellata sulle loro esigenze sia nelle scelte programmatiche che nelle strutture organizzative. Tipico in questo senso è stato il modo in cui è riuscita a tradurre in un programma di politica economica alcune pulsioni che attraversano questi settori sociali. È quello che abbiamo definito il percorso «dalla spontaneità all'organizzazione». Il procedimento è quello di trasformare i valori in interessi e viceversa. Prendiamo alcune virtù – la laboriosità, l'intraprendenza, la riservatezza, il senso del risparmio – sulle quali si è tradizionalmente indirizzato un elevato grado di consenso sociale: esse di solito rappresentano un campionario destorizzato riferibile all'identità collettiva dei ceti medi nell'Italia giolittiana come in quella tra le due guerre come in quella di oggi. Qual è la novità dell'operazione leghista? Semplicemente oggettivare quelle virtù in beni e in interessi materiali che ne vengono come illuminati dal di dentro fino a diventare intrinsecamente «buoni» valori appunto non beni materiali e valori da difendere a qualsiasi costo. Quei valori lo sono in sé ma anche e soprattutto in quanto «altri» li vogliono distruggere. E questi altri sono il fisco, lo Stato, gli extracomunitari, i partiti. La loro difesa attraverso l'enfatizzazione del conflitto è la sostanza non ideologica della Lega.

La riscoperta della crudeltà del conflitto nell'Italia socialmente pacificata degli anni 80 è stata la carta vincente della Lega. Per il resto molto ha contribuito l'efficacia delle sue formule organizzative. Il loro mutamento segue la stessa periodizzazione in tre fasi (1979-1983, 1983-1987, 1987-1992) che ne ha scandito i cambiamenti programmatici. All'inizio i leghisti erano pochi, tutti amici legati da forti sentimenti di appartenenza alla causa che li spingeva ad un proselitismo porta a porta defatigante e senza pause. Questa aurora le identità militante è stata il nocciolo duro intorno a cui si strutturò nella seconda fase un partito elettoralistico basato su un giornale (l'indirizzario con 13 000 nomi di *Lombardia Autonomista*) e con le sezioni più uffici elettorali che centri di elaborazione politica. Sia il modello militante che quello d'opinione sono poi confluiti in una versione del tutto atipica del «partito d'integrazione di massa»: È la fase quella tra il 1990 e il 1992 in cui sono nati il Sal (Sindacato autonomista lavoratori), l'Ala (Associazione lombarda agricoltori), l'Ufp (Unione forze produttive), l'Ada (Associazione dirigenti autonomisti), l'Uclis (Unione culturale Leghe italiane sportive), la Consulta femminile, la Consulta cattolica e altri segmenti organizzativi corrispondenti ad altrettanti comparti sociali e produttivi. Alla proliferazione di strutture collaterali non è seguita però un'immediata formalizzazione di un apparato «separato» dal corpo del partito: questa forte anomalia del modello consente ai quadri leghisti (in prevalenza tecnici della mediazione con le strutture pubbliche, commercialisti, ragionieri, geometri, ecc.) di funzionare dall'interno dei propri universi sociali, così da non essere percepiti come ceto politico dal proprio elettorato.

Se la centralità del conflitto è dunque l'unico credibile riferimento programmatico della Lega, questa presenza diffusa nel sociale ne è il più pregnante riferimento organizzativo. Entrambi appaiono risorse alle quali per il momento nessuno dei partiti tradizionali sembra in grado di attingere.

Domani sarà annunciato il famoso riconoscimento per la letteratura

Naipaul, Kadarè: il Nobel guarda a Oriente?

Lo scrittore albanese Ismail Kadarè

NICOLA FANO

ROMA. Domani mattina l'Accademia Reale svedese annuncerà il nome del vincitore del Premio Nobel per la letteratura. I Nobel arrivano con la pioggia. Ogni anno d'autunno, di giovedì, è prassi da tempi immemorabili. E mentre le agenzie di stampa diffondono le indiscrezioni sui nomi dei «probabili vincitori», le librerie fanno ordine nei magazzini puntano su qualche «papabile» e accumulano le copie. Con un po' di «naso» e un po' di fortuna c'è da fare un buon colpo.

In effetti il Nobel agita il mondo editoriale più di quanto possa apparire. Perché a propria volta è subordinato agli interessi del mercato. Quello svedese, ovviamente, che è soggetto allo strapotere dell'editoria di lingua inglese: sono relativamente pochi i titoli tradotti in svedese (poiché al contrario sono assai numerosi i lettori – lì in Svezia – che leggono classici e contemporanei in lingua inglese). Di conseguenza non stupitevi se solo a scorrere i nomi dei vincitori degli anni passati noterete che c'è sempre stata una grande indulgenza verso i miti consumati o nascenti dell'editoria anglo-americana. Gli altri si accodano appunto sperando di avere buone scorte in magazzino.

Ma che cosa succederà quest'anno? Ci limitiamo a elencarvi le voci, senza mancare di citare le fonti. L'Ansa (che ha un efficace ufficio di corrispondenza a Stoccolma) sostiene che i due autori più accreditati al momento sono lo scrittore anglo-indiano (nato a Trinidad) V.S. Naipaul e il poeta caraibico Derek Walcott, del quale tra l'altro il prestigioso Dramatiska Teatre di Stoccolma rappresenta in questi giorni *L'ultimo carnevale*. L'Agi invece è più prodiga di nomi e propone una rosa allargata che comprende il poeta belga Hugo Claus, l'irlandese Seamus Heaney, il giapponese Kenzaburo Oe, l'americana Joyce Carol Oates, il polacco Zbigniev Herbert, l'albanese Ismail Kadaré e i due autori già citati dall'Ansa, Naipaul e Walcott. Avarissima di nomi invece è la francese Afp che si limita a dire che il vincitore dovrebbe essere di area asiatica.

Le indiscrezioni contano fino a un certo punto: i fatti dicono che l'anno scorso con Nadine Gordimer l'Accademia svedese ha premiato anche le istanze democratiche sudafricane, mentre i Nobel a José Cela e a Octavio Paz negli anni precedenti hanno sottolineato la rapida diffusione della lingua spagnola nel mondo, soprattutto grazie alla crescita numerica degli immigrati ispanici negli Stati Uniti. In altre parole, un Nobel slegato da questioni sociali è impensabile. Per esempio un riconoscimento a Kadaré andrebbe a testimoniare l'attenzione generale del mondo verso la riconiugazione culturale delle due vecchie europe dell'Est e dell'Ovest. Mentre un premio a uno scrittore cinese (mettiamo il progressista Acheng, naturalizzato negli Stati Uniti ormai) potrebbe dare maggior impulso al processo di distensione culturale in atto in Cina.

Un premio a Naipaul invece potrebbe avere un altro significato: quello di sottolineare l'esigenza di una sempre maggiore compenetrazione tra culture e linguaggi. La letteratura mondiale infatti ormai procede per aggregazioni di tradizioni: sono moltissimi gli scrittori che mescolano la cultura d'origine a sistemi di comunicazione che oltrepassano i confini di una singola tradizione. Qualche esempio? Tra i più interessanti scrittori viventi (al di là di polemiche politiche o religiose di qualunque tipo) ci sono autori come Salman Rushdie o Tahar Ben Jelloun. Vale a dire grandi narratori che mettono le proprie origini al servizio di una lingua di più vasta diffusione: l'inglese per Rushdie e il francese per Ben Jelloun. Ancora in Gran Bretagna poi gli scrittori più seguiti provengono dalle più diverse culture asiatiche. Un premio in questa direzione insomma avrebbe un doppio merito da una parte porre l'accento su un fenomeno ormai dirompente nella letteratura mondiale, dall'altra indirizzare il mercato verso la fusione delle culture proprio nel momento in cui paiono trionfare le divisioni addirittura all'interno di singole identità nazionali.

Pablo Picasso, le nature morte e il nome delle cose

Aperta al Grand Palais di Parigi una mostra dedicata al grande pittore. Nell'esposizione centoquarantacinque quadri raffiguranti oggetti comuni distribuiti in equilibrato disordine

ROSANNA ALBERTINI

PARIGI. A Picasso la prima mostra negli spazi del Grand Palais glie l'aveva organizzata André Malraux nel 1966 quando era ministro della Cultura. Quest'anno dal 3 di ottobre al 28 dicembre Picasso è ancora una volta al Grand Palais con una mostra di nature morte: centoquarantacinque, quelle che gli storici dell'arte ricorderanno come la mostra di Parigi, Cleveland e Filadelfia. L'aiuto finanziario è dovuto alla United Technologies Corporation. L'organizzazione e l'ottimo catalogo ai due Musées nationaux francesi e il Musée Picasso di Parigi: *Picasso et les choses*. Il titolo è l'unica parte infelice dell'operazione. Se non altro perché una volta di pittore, soprattutto di Picasso le cose sono più visioni che cose: sono nominate di rado, mentre in ogni quadro che diventano il fiore germinato nel dipinto.

È Picasso che lo diceva negli anni '50. Bisogna chiamare le cose con il loro nome: lo nomino l'occhio. Nomino il piede. Nomino la testa del mio cane sulle ginocchia. Nomino le ginocchia: nominare è tutto». E riprendendo un poema di Eluard precisava: «Sono nato per conoscerti e per nominarti libertà». Le cose nutrivano la sua pittura: pere, mele, oggetti comuni come le bottiglie, un mazzo di carte, i giornali, la chitarra, ma in buona parte erano già trasfigurate dai pittori spagnoli del Cinquecento e dai contemporanei Matisse, Braque e poi certo Cézanne che Picasso sentiva come un padre e Rousseau il doganiere. Il patrimonio lasciato dagli altri artisti e anche le regole severe dell'accademia diventavano per lui la leva per uscire dalle convenzioni, purché nominate e recate al di là.

A volte nel più classico dei modi *Nature morte au pichet et aux pommes* del 1920 è un quadro di una naturalità arcaica. Le fonti ante per Picasso che se lo custodì nella collezione privata. Solo due colori: le tinte della terra e del cielo grigio per una brocca con la bocca coperta da un piatto. Due mele sul piatto, due mele sul tavolo: il frutto della brocca. Niente cubismo, niente collage: il pittore è solo con la tela. Nello studio dove c'erano sempre almeno una mezza dozzina di opere avviate e non finite, un tavolino, un cesto di giornali, lattine piene di pennelli, trementina e tracce di colore puro schiacciato dal tubo direttamente sulla tela, impasta. Se faceva buio Picasso diceva: «Ci vuole una lampada sul quadro». «Intorno alla tela l'oscurità deve essere completa – diceva – perché il pittore resti il più vicino possibile al suo mondo interiore se vuole andare al di là dei limiti che la ragione tenta continuamente di imporgli».

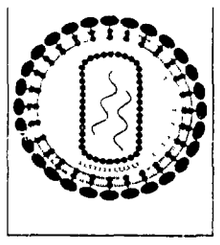
Le sue nature morte non sono rigorose. Alcune non sono pittura: *Nature morte à la pomme* (1937) non è che olio, pagliaio di ferro e cartone ondulato, un coltello e uno straccio bianco bloccati sulla tela. Il quadro è fatto dal loro modo di stare insieme sulla verticale in un disordine equilibrato che non si spiega perché stia sul muro. Sembra pronto a balzare verso contro la faccia del visitatore. Il disegno di Picasso una battaglia contro il peso della materia, contro la sua natura intimidata. Per riportarla in vita e farne arte Picasso provava a dimenticare la propria natura umana.

«Lascio il mio corpo alla porta quando lavoro, come i musulmani che tolgono le scarpe prima di entrare nella moschea. In questo stato il corpo esiste in maniera puramente vegetale: ecco perché di solito noi pittori viviamo così a lungo. Infatti è arrivato a non intaccare. Mettendo sul tavolo e sulle tavole sempre più spesso crani di montone scorticati, teste di toro e orbite vuote, tenere come ombra che si infila nelle cavità delle tazzine. Evacuava la sensazione della morte, come faceva sempre per il pieno della vita.

Il pittore subisce stati di pienezza e di evacuazione. Il segreto dell'arte sta il Passeggio nel bosco di Fontainebleau e faccio un'indigestione di verde. Disegna che la svuoti su un quadro. Il revarrà il verde. Il fare pittura è come un bisogno urgente di scaricare sensazioni e visioni. Gli uomini se ne appropriano per vestire un po' la loro nudità. Prendono quello che possono e come possono. Alla fine credo che si siano semplicemente tagliati un abito su misura della loro incomprensione. Fanno tutto a loro immagine da Dio al quadro.

Il quadro è la presenza della vita sotto gli occhi, attraverso la mano. Provare e riprovare senza sprecare gesti, senza movimenti incontrollati: per Picasso *Etudes* un olio del 20-22 che di solito sta al Musée Picasso e ci tornerà, decompone in tutte le parti la vita quotidiana del pittore: schiaccia uno contro l'altro dieci piccoli quadri che potrebbero essere autonomi e qui invece circolano intorno a una testa e due mani mascherate e danzano nella geometria e nel colore. Il catalogo parla di mistero a proposito di questo quadro. Picasso si è coperto? Motivi ricorrenti. Come in tutti Picasso dipinse su una tela già dipinta da qualcun altro: raffigurante una copia del *Lazzaro resuscitato* di Rembrandt. Il bisogno di capire è una malattia benefica, ma Picasso che sapeva anche essere paziente, in una conversazione con Christian Zervos diceva: «Vogliono tutti capire la pittura. Perché non si cerca di capire il canto degli uccelli? Perché si ama una notte, un fiore, tutto quello che circonda l'uomo, senza cercare di capirli. Mentre per la pittura si vuole capire». L'artista insomma opera per necessità, è anche lui un infimo elemento del mondo, il quale non bisognerebbe attribuire più importanza che alle tante cose della natura che ci affascinano ma che non ci spieghiamo. Coloro che cercano di spiegare un quadro il più delle volte sono su una falsa strada. Qualche tempo fa Gertrud Stein tutti contenta mi annunciava che finalmente aveva capito quello che il mio quadro rappresentava: tre musicisti. Era una natura morta.

Picasso natura morta del 27



L'Fda americana autorizza l'uso di un nuovo farmaco contro l'Aids

La «Food and Drug Administation» (Fda, l'ente di controllo americano per i farmaci e gli alimenti) ha autorizzato l'utilizzazione della «Stavudine», un medicamento sperimentale contro l'Aids per i malati che non possono prendere i due trattamenti più usati, l'Azt o il Ddi. In un comunicato la Fda precisa che la Stavudine, definita anche «D4t», blocca lo sviluppo dell'Aids. Le analisi cliniche, si legge d'altro canto nello stesso comunicato, non hanno ancora permesso di stabilire se la medicina sia anche in grado di ritardare l'apparizione della malattia o di prolungare i tempi di vita del paziente. Gli stessi esami hanno però evidenziato che il farmaco, realizzato dalla Bristol Myers Squibb, hanno comunque avuto temporanei effetti benefici e pertanto la Fda ha considerato che si tratta di un risultato superiore ai potenziali rischi e ha deciso di autorizzarne l'utilizzazione.

La Cina ha messo in orbita due satelliti

Utilizzando un solo vettore modello «lunga marcia due», la Cina ha messo ieri in orbita due satelliti scientifici. Il lancio è avvenuto dalla base di Iuquan, nella regione del Gansu, nel nord ovest del paese e vi hanno assistito, riferisce l'agenzia ufficiale, rappresentanti di governi e di industrie di cinquanta paesi. I satelliti erano uno di fabbricazione cinese, destinato a compiere esperimenti sulla microgravità ed uno svedese, denominato «Freja», del peso di 259 chilogrammi, con a bordo diversi strumenti scientifici. I tecnici hanno informato che i due satelliti sono entrati nelle orbite previste. Per il lancio è stato utilizzato un vettore alto 34 metri e di 3'35 metri di diametro. Con quelli odierni sono 33 i satelliti lanciati finora con successo dalla Cina.

La scomparsa delle foreste produce raffreddamento? Uno studio francese

Secondo una simulazione al computer impostata da ricercatori francesei, la scomparsa delle foreste nordiche sta portando ad un raffreddamento dell'intero ciclo stagionale e ad una modificazione della formazione e dello scioglimento delle nevi. «È stata una sorpresa», ha detto il professor Herve Le Treut, direttore degli studi al laboratorio di meteorologia dinamica del consiglio delle ricerche francese. «Attendevamo che il disboscamento aumentasse l'ampiezza stagionale delle temperature. L'ipotesi in effetti contraddice tutti gli scenari elaborati dai modelli generali del clima. Modelli che prevedono, con l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera, un incremento della temperatura sia su scala globale, sia in Europa. Nessuno dei modelli locali delle variazioni climatiche elaborati al computer, in realtà è del tutto affidabile. E la contraddizione fra il modello dei francesi e gli altri ne è la riprova».

Una proposta Verdi e Pds per un'Europa attenta all'ambiente

«No all'Europa senza anima, solo monetaria e finanziaria, a misura del mondo degli affari e cancella del marco tedesco. Dal trattato di Maastricht deve nascere un'Europa con un'anima, «possibilmente verde», in grado di assumersi le responsabilità che le competono per recuperare la drammatica distanza tra Nord e Sud. Un'Europa insomma dei cittadini. Questo l'identikit, tipo per il futuro «comunitario» del vecchio continente esposto ieri a Roma in una conferenza stampa organizzata dal gruppo Verde. Presenti i deputati Verdi Massimo Scalia e Fulco Pratesi, l'eurodeputato Verde Gianfranco Amendola e il parlamentare del Pds Chicco Testa, che hanno sottoscritto una mozione, da consegnare tra breve al Parlamento, in cui sono contenute le linee guida che il Governo dovrebbe adottare «per far prevalere gli interessi globali sulle ottiche nazionaliste - ha detto Scalia - e sui ritardi di chi vuole ancora liberta di inquinare». Per un'Europa «visibile» i deputati sono d'accordo con le istanze presentate oggi in un documento da WWF Italia e Lega Ambiente. Nella mozione i parlamentari impegnano il Governo ad attuare misure contro la «renazionalizzazione» della politica ambientale comunitaria, promuovere e sostenere l'istituzione dell'ispettorato ambientale europeo e rendere subito operativa l'agenzia europea per l'ambiente. Chiedono infine l'immediata nomina del Commissario Cee all'ambiente.

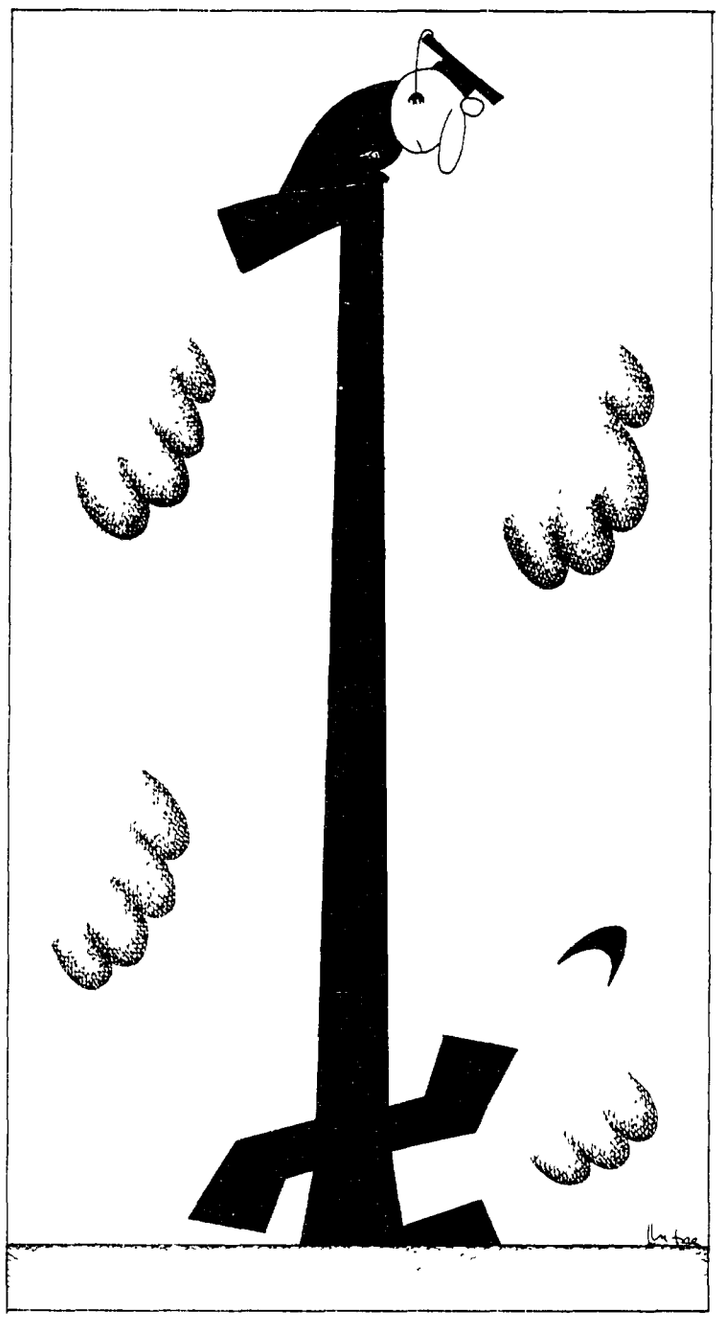
MARIO PETRONCINI

La controversa figura di Werner Heisenberg
Rimase in Germania e non aiutò i perseguitati e gli ebrei
«Sono un patriota». Ma resta un dubbio: aiutò gli alleati?

Il fisico e il nazismo

Heisenberg aiutò davvero gli alleati passando loro informazioni fondamentali sulla bomba atomica? La polemica storica è aperta. Ma per lo storico della scienza David Cassidy questo aiuto agli alleati non basterebbe a discolparlo dalla continuata, convinta collaborazione con il potere politico nazista. Heisenberg accettò di insegnare la fisica relativistica a patto di non nominare Einstein e andò a Copenhagen per tentare (inutilmente) di convincere Bohr a collaborare alla realizzazione di una «Grande fisica tedesca». Dopo la guerra si difese affermando che lui era solo «un patriota».

SYLVIE COYAUD



Disegno di Mitra Divshali

■ Werner Heisenberg (nato nel 1901 e morto nel 1976), premio Nobel per la fisica nel 1932, avrebbe sabotato la bomba atomica tedesca e passato informazioni a colleghi stranieri in contatto con i servizi segreti alleati, stando al giornalista americano Thomas Powers, citato da Pietro Greco su l'Unità del 2 settembre scorso.

L'interpretazione di Thomas Powers si dimostrata non basterebbe a scagionare lo scienziato tedesco dall'accusa di complicità con il nazismo, un'accusa che viene lanciata periodicamente verso il grande fisico tedesco. Ne basterebbero per scagionarlo le quasi settecento pagine di «Uncertainty. The Life and Science of Werner Heisenberg», una biografia scritta dallo storico della scienza David C. Cassidy e pubblicata recentemente dall'editore americano Freeman. Cassidy non brilla per talento divulgativo e le formule matematiche conservano l'loro mistero. In compenso, sa rendere il clima politico e culturale del tempo e, senza giudicare, sa opporsi ad una versione revisionista della vita di Heisenberg.

Heisenberg ha pensato la fisica e non soltanto la meccanica quantistica, con una libertà davvero rivoluzionaria. È stato però meno audace al di fuori della professione e la scienza ci ha rimesso un eroe. Aveva il conformismo, il senso di superiorità, la convinzione di appartenere ad un mondo separato e retto da leggi proprie, l'irresponsabilità o l'indifferenza sociale di molti scienziati.

Nel suo caso, la separatezza era iniziata con l'infanzia. Una famiglia conservatrice gli aveva insegnato che gli intettuali debbono restare al di sopra della rissa politica, dedicarsi al sapere e alla maggior gloria della cultura tedesca.

Da ragazzo aveva adottato i valori dei movimenti vagamente simili agli scouts (il suo si chiamava Neupfadfinder, ma ne esistevano molti altri): assoluta obbedienza al capo in cambio di protezione, assoluta lealtà verso il gruppo di giovani maschi. Questa «cultura» giovanile è stata diffusa in una certa borghesia europea fino ai primi anni sessanta. Del resto, in Francia e Belgio agli adolescenti venivano somministrati dei libri (in Francia i «Signes de piste» i cui protagonisti erano ragazzi pieni d'amore per la natura, sani e sportivi, pronti ad emarginare i diversi, rispettosi dell'autorità del migliore tra loro. Gli stessi valori pseudo cavallereschi che hanno poi avuto corso nella gioventù nazista.

Quando gli ebrei sono costretti ad abbandonare ogni cattedra, quando persino i veterani ebrei della prima guerra mondiale si dimettono dalle università per protesta, anche se a loro è «concesso» restare, quando circolano le petizioni di sostegno ai perseguitati, Heisenberg non fa politica. Molti lo invitano a lasciare la Germania. Incerto sull'atteggiamento da prendere verso il nazismo di cui condivide i fini egemonici tedeschi, ma non i mezzi rozzi, cerca consigli.

Ma da chi?

Non da Einstein, troppo «politico», non da Max Born, suo primo mentore, non da Niels Bohr, suo «padre». No, nel 1935 va dal vecchio Max Planck. È il cerimonioso nemico della nuova fisica. Che gli consiglia, da patriota a patriota, di rimanere a difendere la supremazia scientifica tedesca.

Il 16 settembre 1941 Heisenberg giunto nella Danimarca occupata in tournée di propaganda culturale (vi ritornerà anche più tardi, nel 1944, dopo che i tedeschi hanno requisito l'istituto di Copenhagen dove era nata la meccanica quantistica) va a trovare Niels Bohr. Bohr diffida, ha ragione. L'occupazione nazista è una formalità trascurabile per Heisenberg che già nei primi anni trenta aveva, in sostanza, annesso l'istituto di Copenhagen alla «grande fisica tedesca». Heisenberg tentò di persuadere Niels Bohr e pertanto gli alleati, che la bomba atomica era un'impossibilità. Bohr si è sempre rifiutato di commentare ciò che accadde quel sedici settembre, sua moglie Margrethe parlò di «visita ostile».

Uno degli argomenti che Heisenberg userà dopo la guerra per giustificarsi, sarà proprio quello di aver voluto salvare la «grande fisica tedesca» contro i nazisti, inizialmente ostili alla relatività e alla meccanica quantistica. Nel 1935 ottenne di poter insegnare entrambe, in cambio della rinuncia a pronunciare in pubblico il nome di Einstein e di altri ebrei. Considera questo baratto una prima vittoria e da quel momento si spende in intrighi accademici per assicurare a se stesso e ai nuovi fisici i posti di maggior potere e prestigio. Al prezzo di numerosi compromessi.

Quando nel 1942 viene messo a capo del progetto tedesco di fissione nucleare, brigà allo stesso modo per farsi destinare fondi e materiali.

Gli scienziati emigrati negli Stati Uniti si dicevano convinti che Heisenberg fosse in grado di costruire la bomba, perciò si misero d'impegno a costruire la propria. Come loro, era a conoscenza dei lavori di Otto Hahn e di Lise Meitner, autori del modello teorico della fissione (Otto Hahn rimase in Germania; Lise Meitner, ebrea austriaca, fuggì in Svezia e rifiutò di andare in America per lavorare al progetto Manhattan). La fiducia degli emigrati nelle capacità di Heisenberg per la fisica applicata era esagerata. All'esame di dottorato nel 1923 prese il minimo dei voti, davanti alla commissione era stato incapace di calcolare la risolvenza di un microscopio e addirittura di spiegare come funziona un accumulatore elettrico. L'impaccio del giovane genio suscitò parecchio sarcasmo. E la preoccupazione di papà Heisenberg che scrisse ad Arnold Sommerfeld per sapere se davvero Werner avesse un avvenire come fisico.

Rivelatrice poi è la sua reazione alla notizia della bomba atomica americana su Hiroshima il 6 agosto 1945. All'epoca era in un maniero inglese, l'Farm Hall, in confortevole detenzione. Dapprima fu incredulo. Poi umiliato. Lui l'incarnazione della «grande fisica tedesca». Quella sera a cena, Otto Hahn disse: «Se davvero gli americani hanno una bomba all'uranio, siete tutti di serie B». Povero vecchio Heisenberg! (dalla trascrizione delle registrazioni effettuate dai servizi segreti inglesi, citate da Cassidy). I undici uomini, gli scienziati ospiti di Farm Hall firmarono un comunicato per la stampa. Maldestro. Spiegavano il proprio fallimento adducendo la scarsità di mezzi messi a disposizione dal regime e la propria convinzione di non riuscire a costruire la bomba in tempi brevi.

«Noi non sapevamo», dicevano i tedeschi nel 1945 degli orrori nazisti. Heisenberg si. Nella corrispondenza con la famiglia lamenta il «disordine» dovuto alla Notte di Cristallo che tuttavia non lo distoglie dal lavoro. Più tardi, quando l'amico Samuel Goudsmit - un fisico olandese trasferitosi negli Usa di cui Heisenberg era stato spesso ospite - gli chiede di intervenire per salvare i genitori ebrei dalla deportazione, Heisenberg esita finché è troppo tardi. I genitori di Goudsmit moriranno entrambi ad Auschwitz. Nel dopoguerra, Goudsmit fu tra i più accesi nell'accusare di collaborazionismo gli scienziati tedeschi (si veda il suo libro *Alsos* e il dibattito sul «New York Times» nel 1947). Heisenberg gli scrisse una lunga lettera, spiegando che da un lato gli scienziati che lavoravano sulla fissione nucleare erano a conoscenza delle «orribili conseguenze» che una vittoria tedesca avrebbe comportato per l'Europa, dall'altra non si auguravano una sconfitta della Germania, non per patriottismo, ma a causa «dell'odio che il Nazional socialismo aveva seminato». Davanti a tale dilemma gli scienziati avrebbero scelto un atteggiamento più passivo e più modesto. Soltanto negli anni 60 l'Heisenberg sostenne la versione di un consapevole sabotaggio della bomba da parte del suo gruppo. Scrisse allora Max von Laue che ai tempi di Farm Hall «quando venne elaborata la versione secondo la quale i fisici atomici tedeschi non avrebbero voluto la bomba perché era impossibile da realizzare entro la fine della guerra (...) Non ho mai sentito parlare di qualsiasi punto di vista morale. Quanto a Heisenberg, rimaneva per lo più in silenzio».

L'estraneità di Heisenberg alla politica, la sua dedizione alla fisica ne fecero anche una vittima dell'intolleranza come riconobbe nel necrologio che gli dedicò lo stesso Goudsmit.

Nei primi anni del nazismo aiutò dei colleghi ebrei a trovare lavoro all'estero finché la stampa nazista lo denunciò come «ebreo bianco» e le SS indagarono sul suo passato alla ricerca di elementi per ricattarlo e ottenere la sottomissione o la condanna. Non solo difendeva teorie scientifiche sovversive e impure (per questo venne denunciato da colleghi invidiosi e le sue lezioni interrotte e boicottate da studenti nazisti), fu anche sospettato di omosessualità. Sua madre si rivolse alla madre di Himmler, un'amica di infanzia, l'inchiesta fu sospesa, il figlio salvo. Nonostante le pressioni, Heisenberg non entrò nel partito nazional socialista, non era presente ai grandi festeggiamenti, non firmò il manifesto con il quale i massimi accademici del paese diedero il benvenuto a Hitler.

L'incertezza introdotta nella scienza dal principio di Heisenberg caratterizza da mezzo secolo le opinioni sulla sua persona. Ancora oggi si cerca di dipanare il groviglio di amor di patria e di amor di fisica, di paure e di ambizioni. Di capire come mai Archimede abbia costruito catapulte per il tiranno di Siracusa e cosa sia successo al giovane Werner, che Max Born, accogliendolo a Gottingen nel 1992, descrisse ingenuo e solare, un garzone di fattoria dai corti capelli biondi, dai vivaci occhi chiari, dalle espressioni gentile».

La politica, la ricerca scientifica s'intreccia ovunque con la politica, tout court. Con chi credeva di aver a che fare con Heisenberg le numerose volte in cui la sua strada incrociava quella dell'ideologo del partito nazista Alfred Rosenberg, che sarà poi condannato e messo a morte dal Tribunale di Norimberga.

Succederà a Carlo Rubbia
L'inglese Llewellyn Smith è candidato alla direzione generale del Cern di Ginevra

■ Con tutta probabilità sarà l'inglese Cristopher Llewellyn Smith, fisico teorico, il successore dell'italiano Carlo Rubbia alla Direzione generale del Cern, il prestigioso Centro europeo per la ricerca nucleare di Ginevra, a partire dall'1 gennaio 1994.

A proporre Llewellyn Smith è stato l'apposito Comitato del Consiglio del Cern. La decisione finale, tuttavia, spetta all'assemblea generale del Consiglio che si riunirà il prossimo mese di dicembre.

Christopher Llewellyn Smith, è attualmente presidente del dipartimento di fisica dell'Università di Oxford, in Gran Bretagna. È autore di oltre 120 articoli nel campo della fisica teorica, ma ha partecipato attivamente anche a moltissime ricerche sperimentali. Anzi, come sostiene un comunicato del Cern, ha seguito da vicino gli sviluppi degli acceleratori di particelle e contribuito attivamente a mettere a punto degli acceleratori del futuro. In particolare è stato impegnato presso l'acceleratore elettrone protone Hera ad Amburgo.

Il Dipartimento di fisica che dirige ad Oxford è uno dei più grandi del mondo, con 350 studenti, 220 laureati, 80 dottorandi e 200 tecnici.

Il professor Llewellyn Smith si occupa largamente e da molto tempo delle ricerche al Cern. Arrivato presso la Divisione Studi Teorici del grande laboratorio ginevrino come borsista nel 1968, da allora di fatto non lo ha mai più lasciato. Attualmente presiede il Comitato delle direttive scientifiche, l'organo che stabilisce le priorità di ricerca del Cern.

La candidatura del fisico teorico inglese è certo una candidatura di prestigio. Al Cern infatti lavora parecchio meno la metà dei fisici delle alte energie di tutto il mondo. Succedendo al Premio Nobel Carlo Rubbia, Llewellyn Smith avrà tra i suoi compiti principali quello di portare a compimento l'acceleratore protone antiprotone LHC.

La notizia (riportata da l'Unità) dell'intervento-miracolo effettuato in Inghilterra su un feto di pochi giorni di vita
In realtà quell'operazione era un test precocissimo per evitare malattie genetiche. Ma un rischio, seppur limitato, esiste ugualmente

Se anche al giornalista piace Stranamore

MARCELLO BUIATTI

■ Leggere notizie scientifiche sui giornali non è istruttivo solo perché, come è ovvio, arricchiscono le nostre conoscenze, ma anche perché le notizie scelte, il modo con cui vengono date, i titoli degli articoli, eccetera, ci permettono di avere indicazioni di grande interesse sulle relazioni del momento fra scienza e società, in particolare sull'uso sociale, ideologico, ed anche politico dei dati della scienza. Nel caso di notizie scorrette, ad esempio, d'tipo di scorrettezza, tardi, rezione in cui viene molto spesso in buonafede manipolata la notizia, permettono di valutare la forza ed il senso della pressione sociale cui si sente sottoposto il giornalista, mentre scrive e di comprendere quali siano le notizie che il pubblico, sempre a parere del giornalista, sembra volere di più.

Un esempio illuminante di questo è il modo diverso con cui è stata riportata recentemente dai giornali la scoperta di un metodo per determinare la presenza di un gene difettoso e quindi di una malattia ereditaria, ed di rosi, che si sviluppa in un embrione di solo otto cellule (circa tre giorni di età). Il metodo rivoluzionario in questione consiste, innanzitutto, nell'isolamento dalle altre, di una delle otto cellule, senza compromettere lo sviluppo futuro dell'embrione. Questa cellula, che derivando dallo stesso ovulo fecondato avrà lo stesso patrimonio genetico delle altre sette, potrà essere utilizzata per vedere se l'embrione è portatore di una malattia genetica. Questo è adesso possibile per quelle malattie (ancora poche) che derivano dalla modificazione di un gene (un pezzo, una sequenza di Dna) che sia stato già isolato con le moderne tecniche di biologia molecolare e di cui si conosca esattamente la versione sana e quella malata. In questi casi si può far riprodurre molte volte selettivamente solo quel gene in una cellula isolata ottenendone una quantità sufficientemente grande per poterlo rapidamente studiare decidendo se si tratta di quello normale o di quello modificato. L'embrione a sette cellule di cui era stata isolata la cellula campione verrà quindi reimpiantato in utero e si sviluppa la normalmente se sano, altrimenti se ne riconosciuto portatore della malattia.

Si tratta quindi in sintesi di una tecnica di diagnosi precoce di malattie genetiche che permette di dare una risposta in tempi estremamente brevi alla richiedente o alla richiedente e presenta quindi grandi vantaggi rispetto ai metodi correnti. Questa tecnica tuttavia non permette in alcun modo la cura del difetto genetico attraverso operazioni di manipolazione del corredo cromosomico. Questo ultimo metodo di cura è bene sottolinearlo ogni volta con chiarezza dalle tesi di gli stessi autori della scoperta, nel momento in questione non è attualmente attuabile. Tuttavia perché la frequenza con cui si trasformano le cellule umane, come quelle umane, è molto bassa (e qui se ne dovrebbero trasformare sette contemporaneamente con lo stesso gene) ma rende alta la probabilità di conseguenze negative per l'embrione e per il nascituro della operazione di ingegneria genetica in questo.

In altre parole se si tentasse di ricorrere a un'eventuale cura genetica si otterrebbe con ogni probabilità un neonato affetto da fibrosi cistica o da altri danni collaterali derivanti dal trattamento terapeutico o da ambedue.

Nonostante queste considerazioni del resto contenute nella notizia originale ed ovvie a chiunque sia del mestiere, c'è stato chi ha interpretato la questione in modo del tutto diverso e fra questi duole dirlo anche l'articolista dell'*Unità* giornale peraltro in genere molto rigoroso nella divulgazione scientifica e particolarmente attento a questi problemi e alle loro implicazioni. La scoperta viene infatti presentata dal giornale come un tentativo riuscito di eliminare il difetto congenito estraendo la cellula compromessa. A parte il fatto che se difetto c'era non solo quella isolata ma tutte le cellule avrebbero dovuto essere compromesse come ho cercato di spiegare precedentemente e quindi questo tipo di cura non avrebbe in alcun modo potuto riuscire, questo modo di riportare la notizia ci segnala come la pressione esterna che il giornalista ha creduto inconsciamente di registrare (sono certo in questo caso della buona fede) in favore le indicazioni concrete della possibilità di cambiare in positivo il genoma umano è particolarmente forte.

Tanto forte da porre le tecniche genetiche in alternativa alla prevenzione ed alla cura come testimonia il fatto che nello stesso articolo vengono indicate come di origine genetica e quindi potenzialmente eliminabili con questa terapia malattie in cui la componente genetica è largamente secondaria come le allergie a tumori, le malattie cardiocircolatorie. La pressione registrata e quindi evidentemente ancora una volta nel senso di attribuire ai geni un ruolo estremamente vasto nella determinazione della qualità della vita degli esseri umani e conseguentemente alla terapia genetica a capacità di creare uomini e donne migliori.

Certo per ora migliori vuole dire più sani o meglio quasi immortali se tutte le malattie cui è possibile veramente curabili con un intervento alla origine effettuato una tantum e non mediante interventi socialmente organizzati e costosi di prevenzione e cura (richiesse la attuale presidente del Consiglio ed il ministro della Sanità hanno letto la notizia) ma il termine sano come si sa è stato molte volte esteso alla cosiddetta salute mentale, termine anche questo facilmente stracchiabile verso la cosiddetta «normalità» parametro in nome del quale sono state compiute e si compiono con crescente fermezza operazioni politiche di ogni genere.

Ora mentre è noto che le caratteristiche mentali e comportamentali non sono che in minima parte determinate da ingegneria, che quindi non è possibile modificarle per quella strada (come del resto non si può influire sulle malattie cui ho indicato, è male sottolineare il pericolo non tanto o non solo di creare un'aberrante sperimentare la manipolazione eugenetica di uomo ma anche di prestarsi seppure inconsciamente, al rafforzamento dei concetti che sono alla base di questa pratica particolarmente in un momento come questo in cui distruzione degli strumenti di tutela collettiva e il risorgere di individualismo, razzismo, emarginazione sono all'ordine del giorno. È utile invece indicare con chiarezza i pericoli insiti anche in quanto si può veramente fare e quindi nello stesso esperimento qui discusso che se apre la strada alla prevenzione da gravi malattie genetiche. Ci potrebbe anche aprire alla tentazione di scartare tutti quei embrioni che presentino caratteristiche fisiche e su quelle psichiche come si è detto grazie a Dio non si può decidere diverse da quelle volute dai genitori (ad esempio occhi azzurri e capelli biondi). Bisognerebbe cioè soffermarsi un po' di più sui pericoli di quanto già si sappiano fare prima di prestarsi anche se del tutto in buona fede, dunque da due attribuire tentazioni razziste o anche con trarre al sistema sanitario nazionale allo sfortunato ancora stato dell'*Unità* alla divulgazione di quanto forse almeno in parte per fortuna non è possibile.

Spettacoli

«Johnny Stecchino» esce negli Usa col finale censurato

[illegible] *Johnny Stecchino* [illegible] di Roberto Benigni [illegible] New York per la campagna promozionale del suo film [illegible] in Italia. Il distributore [illegible] *Johnny Stecchino* [illegible] *Mediterraneo*.

In due festival trovano spazio i film nazionali «esclusi» dalla Mostra di Venezia A Viareggio sono piaciuti «Tra due risvegli» di Fago e «Viaggio verso Est» di Cino che non avrebbero sfigurato alla Biennale. Ma altri titoli sembrerebbero smentire la ripresa del nostro cinema

Qui accanto una scena di «Tra due risvegli» di Amedeo Fago. A destra «Nessuno» di Francesco Calogero, due dei film presentati a Viareggio. A centro pagina «Per non dimenticare» di Massimo Martelli passato a Sorrento

Incontri internazionali, i registi «di casa» deludono. Quasi tutti

Ma a Sorrento col Messico perdiamo 4-1

Volevamo essere al Lido

La rivincita dei film italiani esclusi da Venezia. Divisi tra Europa Cinema e Sorrento i nostri giovani autori rifiutati da Pontecorvo si sono presi un piccolo risarcimento. Non tutti sono belli anzi alcuni decisamente brutti ma rivelano una certa vitalità creativa. Tra i titoli viareggini spicca *Viaggio verso Est* di Beppe Cino storia di un fotografo italiano di sinistra che fa i conti in Bulgaria con la fine del comunismo

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

VIAREGGIO. Largo agli esclusi. Tra Europa Cinema e Incontri di Sorrento (di cui riferisce qui accanto Ugo G. Caruso) i film italiani rispediti al mittente da Pontecorvo hanno potuto prendersi una piccola rivincita di pubblico e di critica. E in qualche caso se la meritavano film come *In viaggio verso Est* di Beppe Cino o *Tra due risvegli* di Amedeo Fago non avrebbero sfigurato nella «Vetrina» del Lido al posto di qualche titolo aggiunto all'ultimo momento un po' come di rito in amicizia.

Tutto sommato Felice Laudadio che quest'anno ha pilotato un'edizione tutta in economia (perciò ribattezzata «Otto e mezzo») del festival viareggino può ritenersi soddisfatto da una rassegna cinematografica insestita in cui si da spazio anche ai titoli più inconsueti della produzione italiana spesso bersagliandosi qualche critica di troppo ma la risposta positiva del pubblico dovrebbe convincere gli amministratori locali a non disfare della rassegna.

Di sicuro non si aspettavano un'accoglienza così calorosa gli autori di *Tra due risvegli* approdato a Europa Cinema in uno strano clima di «disastro annunciato». «Troppo ambizioso e ultrafagiolino» dal nome dello psicoanalista Massimo Fagioli stretto collaboratore di Bellocchio) assicurava il tam tam malizioso. E invece questo secondo film del regista scenografo Amedeo Fago si inserisce con una sua vena originale in quel cinema dell'irrequietezza così poco frequentato dagli autori italiani. Si ha l'inganno quando una donna diventa l'immagine ideale» assicura alla bella psichiatra intervistata dal giornalista cinefilo Franco Castellano l'invaghito dell'architetta Silvia Cohen che ogni settimana va a Genova per lavoro. Il giornalista scopre al telegiornale che il treno su cui era imbarcata la donna è deragliato: forse è morta forse no. Disperato l'uomo non poteva immaginare che il chirurgo Ivano Marescotti che l'ha operata (e salvata) fosse un suo amante. Ambientato tra Roma e la villa ligure del chirurgo dove avviene l'imbarazzante confronto *Tra due risvegli* risente ovviamente di un certa urgenza psicoanalitica e nell'impianto teorico un po' sentenzioso lascia vivere spazio ad un racconto piuttosto sensibile. Peccato che Fago abbondi in visioni oniriche e nudi simbolici condendo il tutto con un'eccesso di musica classica (e si sente il suo film laddove l'avevo sulle coincidenze della vita e sulle incognite dell'inconscio coglie il lemmi reali delle relazioni di coppia e li restituisce senza di dia calte.

Dentro lo stesso solco si situa e ben vedere anche *Nessuno* di Francesco Calogero opera terza dopo *La gentilezza del tocco* e *Visioni private* di questo atipico cineasta messinese che lavora in coppia con lo sceneggiatore Ninni Bruschetta. Film non realistico affollato di riferimenti letterari e di ascendenze colte immerso in un universo simbolico che l'autore presenta così citando l'immancabile Pessoa «Non voglio niente altro dall'evitare di assistere ad essa». Come capita al protagonista Roberto De Francesco studente in giacca blu e stemmetto del improbabile «Convitto James Joyce» che risponde alle inghiere del bulletto alla Sgarbi Davide Bechini forse al suicidio della madre semplicemente estraniandosi dal mondo. Non parla non reagisce forse nemmeno registra mentre tutti si aprono per essere «qualcuno» un suggestionato dall'*Odissea* con Bekim Fehmiu che vide da bambino in tv sogna di essere nessuno. Il portarlo alle estreme conseguenze quel gesto di protesta senza nemmeno trovare nel l'amore incestuoso verso la sorella registra un'anti eroe al vuoto che lo possiede.

Calogero & Bruschetta compongono un film «fuori da tempo» che ha il difetto di voler essere troppo intelligente non è tanto il citazionismo sfrenato (Flaubert Durkheim Pessoa Bergman Sartre Blumenberg Dickinson) a infastidire quanto il carico di problematiche irrisolte che i due autori mettono sulla bilancia. Il lettore affonda nel magma nel mare dell'oggettività indifferenziata nel labirinto scrive un'ora Calogero. Ed è davvero difficile stargli dietro anche perché le motivazioni del personaggio quel suo muoversi come un *testos* dei nostri problematici tempi si perdono nell'evocazione di uno stato esistenziale impalpabile. Peccato perché c'è un'idea di cinema non banale nell'impianto di *Nessuno* un'ottimo simbolo fotografico un'intelligente delle musiche un lavoro inconsueto sulle facce e le occhiaie degli attori (e se ne lo erezia l'ant. Della Rovere Sergio Castellitto Andrea Prodan).

A proposito di verbi bisognerebbe lodare la cura con cui Fredani ancora una bulgara ha seguito il suo film in *Viaggio verso Est* che Beppe Cino propone come un'riflessione sul crollo del regime fedele ed ideologico sovietico e specularmente sullo sbandamento che quel crollo ha prodotto in Occidente. Chi viaggia verso Est cioè controcorrente è il fotoreporter di sinistra Massimo Venturiello (stata tra *Cuori* e *Il ma nifesto*). A cavallo della sua fuori strada di lusso l'uomo approda a Sofia con l'aria di chi non crede allo sfacelo ideologico ma l'amico bulgaro. Prodan lo stoppa subito «Tutti uguali voi italiani venite qui e ci insegnate cos'è il comunismo. È stata una fortuna per voi averlo solo sognato». Comincia così la scoperta di una Bulgaria molto poco sovietica pragmatica e capitalistica piena di jeans e di belle ragazze in minigonna. E proprio una di queste l'incantante dancing night per ricchi Ernestina Chinova si aggrega al duo tentando le ultime difese del fotografo che intanto si è innamorato di lei.

Se il sottofinale tragico risulta un po' fumoso è interessante l'andamento che Cino imprime al suo film uomo di sinistra alle prese con lo sbriciolamento dell'utopia marxista. Il regista si sente un po' come il fotografo quando visita il magazzino pieno di vecchie statue di regime. Ci sono pagine belle in *Viaggio verso Est* come l'incontro col vecchio comunista che parla inghiere dello stalinismo il duetto con il prete ortodosso che nasconde gli ex voto nella pagliaio nonché l'ultima scena con il fotografo che ascolta con una punta di commozione dolente la cassetta con *L'internazionale* registratale dalla ragazza (A te fura piacere sentire ciò che non vogliamo dimenticare). Film girato in economia non sempre ben recitato e scritto ma animato da un'vena sincera. *In viaggio verso Est* non ha ancora distribuzione chissà che la prima a Europa Cinema non gli porti fortuna.

Se Beppe Cino va in Bulgaria per interrogarsi sulle macerie del comunismo Fabio Bonzi trova a Mosca le scenografie a basso prezzo utili a ricreare il Sacco di Roma del 1527. Il suo film si chiama *Oro* ma è piuttosto la carne martoriata dalla lebbra e trafitta dalle spade a farla da padrona in questa metafora sulla creatività artistica cucita addosso al pittore precaravaggesco Franco Nero. Ridotto in catene dal capo lanzichenecco Andreas che s'è goduta la sua amante modella Gesuina l'artista si muove inebetto tra le violenze dei mercenari cercando dentro se stesso un nuovo modo per fissare sulla tela l'orrore del tempo. L'arte nasce smunta e rognosa grida e intanto papa Clemente VII interpretato a un passo dalla macchietta dal «matematico napoletano» Carlo Cecchi fa fondere il suo oro in attesa di tempi migliori.

Sangue e bubboni amplessi selvaggi visioni infernali cavalli diversi sparsi e colori ocra muovendosi tra Ken Russell e Paul Verhoeven il regista Fabio Bonzi punta sulla «terribilità» dell'epoca per estrarne un'allegoria ammonitoria sull'impotenza dell'arte. Ma troppo spesso sprofonda nel ridicolo e le musiche russo tomiriantanti raddoppiano l'effetto. Peccato perché di film in costume non se ne fanno quasi più.

UGO G. CARUSO

SORRENTO. Italia-Messico 4-1. Non è il titolo di un film dei tanti «novissimi» del cinema italiano. È il risultato del terzo incontro disputato dalla Nazionale italiana contro i padroni di casa ai Mondiali del '70. Esito che dischiuse le porte al l'epica semifinale con la Germania gemellata nel ricordo di una generazione e tutta una stagione sociale e politica formidabile. Se idealmente quella partita si fosse potuta rigiocare qui a Sorrento tra la selezione dei film messicani e quelli italiani il risultato con tutta probabilità sarebbe stato invertito. Se infatti come riferito negli giorni scorsi la cinematografia messicana pur senza folgoranti rivelazioni individuali o di tendenza c'è sembrata nella selezione sottoposta da Valerio Caprara vitale varia finalmente riscattata dalla piattezza e dalla volgarità che ne avevano segnato gli ultimi decenni l'«rappresentativa» italiana non è riuscita a dissimulare l'appartenenza ad una sorta di terza serie della nostra produzione.

Il giudizio non è eccessivamente impietoso se si pensa che Sorrento si colloca immediatamente dopo la «Vetrina» veneziana dedicata alle opere prime e seconde in contemporanea al viareggino «Euro paCinema» e appena prima del Festival Cinema Giovani di Torino consolidatosi negli anni come il trampolino di lancio di nuovi autori più interessanti e destinati a durare anche facendo a meno delle insistenti lusinghe lagunari. Penalizzati dunque dal calendario quasi obbligato gli Incontri di Sorrento dovrebbero per questa e tante altre ragioni non ultima il probabile sfollamento dei troppi festival da libri paga ministeriali avviare una salutare riverifica sul proprio ruolo indulto vieppiù appannandosi a causa delle troppe mediazioni dei reiterati tentativi di compiacere la classe politica locale e infine di riti di moda un'anacronistico e troppo dispendioso superuomo nobile decaduto.

Non è stato dunque agevole per la giuria composta da Marcelloni Massimo Ghini Giuliana De Sio Domenico Procacci ed Enzo Monteleone individuare un film meritevole del consueto Premio De Sica. Alla fine è toccato a *Dall'altra parte del mondo* di Arnaldo Catinari che ha realizzato in effetti un film corretto e professionale in un bianco nero fin troppo rivelatore delle asperazioni autorali ma sostanzialmente incapace di avvicinare la storia sui sentieri meno battuti avvalendosi piuttosto di un'espunto umorale pur nient'affatto banale.

Tutto comincia col casuale incontro tra Aurelio uno solitario e tantomeno ritirato solitario mentre in un paese della costa adriatica dopo aver lungamente vissuto in Africa e in Iran si sente che una ragazza vive nel loro [illegible] convincere [illegible] a [illegible] Porfirio proprio [illegible] del governo [illegible] Italia [illegible] stagione [illegible] brati anni Sessanta.

Accanto [illegible] tante selezioni [illegible] di Massimo Martelli [illegible] *mezzanotte* [illegible] tempo [illegible] soppiù della [illegible] zione [illegible] Bolognesi [illegible] del personaggio [illegible] da Giuseppe [illegible] sfuggite [illegible] dell'esistenza [illegible] tissuto [illegible] Nella [illegible] Perla [illegible] Vite [illegible] Sergio Emilio [illegible] Gianni Cavallo [illegible] Giuliano D'Angelo [illegible] gesta [illegible] che per [illegible] cerca il film [illegible]

Italiani brutta gente? I critici dicono...

Adriano Aprà sull'«Avanti!» accusa: recensioni troppo benevole per una cinematografia insulsa che sta colando a picco. I colleghi: «Il problema esiste, però...»

ROMA. Ma con chi ce l'ha il direttore della Mostra del nuovo cinema di Pesaro Adriano Aprà. Proprio vero come l'ha scritto ieri sull'*Avanti!* che i film italiani appena usciti nelle sale con l'eccezione di *Morte di un matematico napoletano* non meriterebbero alcun discorso critico tale è la miseria del loro approccio al cinema alla realtà e che quindi di fronte alla tolleranza che si stampa più larga di fusion tendono riservare al nostro giovane cinema diventa necessario essere espliciti.

Certo lui è esplicito siccome «questo atteggiamento di ottimismo e tutto costringe sia il pubblico a creare falsi valori e tende a nascondere quelli più autentici. Aprà stronca impietosamente tutti i film veneziani in nome del buon gusto invocando come antidoti *Contratto* e *Mamila Falonia Blanca*.

La requisitoria vale quello che vale anche perché Aprà non è nuovo a queste sparate. La Pasian contrario quando uscì *Il ladro di bambini* lo giudicò molle e sfocato polemizzando con chi – praticamente tutta l'estate stampa italiana – aveva plaudito alla prova di Amelio.

Il buon gusto e insieme solo porta dietro dalla rivista non può essere un metro di giudizio commenta il critico del *Indipendente* Giovanni Grazzini. In ogni caso i film sembrano proprio che critici siano stati benevoli nei confronti dei giovani autori italiani. Onelli di Aprà mi sembra una polemica di provenienza una guerra fra poveri. Fra sfiziosi il giudizio del critico del *Tempo* Gian Luigi Rondi. Il cinema italiano non è affatto moribondo come pensa Aprà. Nessuno di noi critici recuperebbe di salvarlo solo per carità, altri se pensasse che fosse imbarcato su un relitto che affonda. Certo quando si tratta di un'operazione [illegible] di non spezzare le gambe ma di guardare [illegible] generale [illegible] Credo di fare onestamente opera di educazione delle spettatore. Se qualcuno pensa [illegible] probabilmente non [illegible] critico.

I colleghi [illegible] giovani [illegible] [illegible] invidia [illegible] Non [illegible] invece [illegible] troppo intelligenti [illegible] controllo [illegible] distrosi [illegible] rosse [illegible] di Aprà [illegible] *Dall'altra parte del mondo* [illegible] Aprà [illegible] come [illegible] Pervinto e Segre [illegible] mi sembra [illegible] critica [illegible] altri [illegible] Sarà un [illegible] compostezza [illegible] critico.

[illegible] per [illegible] *Messaggero* [illegible] Aprà [illegible] [illegible] Mazzocca Mar [illegible] Grazzini [illegible] [illegible] Aprà [illegible] [illegible] Mazzocca [illegible]

Raiuno

Voci nuove in diretta da Castrocaro

Serata finale questa sera alle 20.40 su Raiuno per il concorso «Voci e volti nuovi di Castrocaro». La manifestazione condotta da Claudio Cecchetto e Simona Tagli vedrà in gara dieci speranze della musica leggera, reduci da una selezione che ha coinvolto circa mille giovani. Lo show va in onda in diretta dal Salone delle feste della cittadina emiliana, firmato da Alfredo Cerruti, Arnaldo Santoro e Giorgio Manganelli. Numerosi gli ospiti che interverranno: Paolo Villaggio, Pippo Baudo, considerato un uno dei «pionieri» del concorso insieme a Gianni Ravera e Leo Gullotta. Nutrita anche la partecipazione dei cantanti: Gino Paoli che presiederà la giuria in sala che voterà gli esordienti e inoltre Fiorello, Jovanotti e gli 883, lanciati dall'edizione 91 del concorso, da tutti considerati la rivelazione canora di quest'anno.

La manifestazione assegnerà anche due premi: uno a Mino Reitano che festeggia i 25 anni di carriera e l'altro il «premio Castrocaro Terme - Amore per la musica» ad un personaggio della musica leggera il cui nome verrà reso noto nel corso della diretta televisiva. I finalisti che si contenderanno la vittoria sono: Biagio Gambardella, Caterina Rappoccio, Giuseppe Barbieri, Nikki, Antonio Blescia, Barbara Cola e i gruppi Billy Balla Radio Londra, Vernice e Blitz Art. Giudicherà i cantanti una giuria in sala composta da big della musica leggera. I telespettatori potranno però confermare o sovvertire il verdetto della giuria telefonando in diretta al numero verde 1678/57063. Durante la serata finale del concorso Gigi Sabani e Simona Tagli proporranno un ulteriore spazio musicale dedicato a «La canzone del secolo».

Lina Sastri interprete e autrice di «Via degli zingari», stasera su Raidue

«La mia Napoli da taccuino»

Altro giro di Napoli stasera su Raidue, con un pieno di Lina Sastri. Che in *Via degli zingari* recita, canta, firma soggetto e sceneggiatura. «Ho raccontato la mia città come su un blocco d'appunti». È uno degli ultimi «speciali» legati al ciclo *Palcoscenico*. «Ascolti buoni, ma l'anno prossimo dovremo risparmiare – dicono a Raidue –. Meno produzioni nostre, più importazione».

ROBERTA CHITI

ROMA. Il nome di San Lorenzo a ritmo di *Maruzzella*. Il mare inquadrato sulle note di *O sole mio*. I ragazzini nei vicoli, la nonna che racconta il postino, la processione della Madonna del Carmine. Ovviamente siamo a Napoli. Nella Napoli privata di Lina Sastri che stasera (Raidue, 22.10) vedrete cantare, recitare e ballare in *La via degli zingari*, ultima tappa della trilogia riservata alla «napoletanità» in musica e intrecciata al ciclo *Palcoscenico*. Dopo le puntate su Roberto Murolo e su Sergio Bruni, ecco insomma l'attrice e cantante partenopea – debuttò sedici anni fa a teatro con *Masaniello* di Porta e Pugliese – alle prese con «una serie di appunti – come lei stessa dice – un piccolo viaggio poetico senza un nesso logico ma con un nesso emotivo. Un piccolo biglietto da visita che mostra la mia strada e i miei genitori, alcuni miei amici, i miei vicini di casa, gente che io conosco ma che non volevo necessariamente far figurare come *miei* amici o parenti».

I recento milioni di costo, quarantadue minuti di durata, *La via degli zingari* è qualcosa a metà fra il video di un recital e l'album di ricordi privati che l'attrice si è letteralmente ritagliato addosso, oltre che interpreta Lina Sastri è anche autrice del soggetto e della sceneggiatura (il regista è Gabriele Polverosi). «Me l'ha chiesto il direttore di Raidue Giampaolo Sodano di raccontare Napoli. Io mi sono detta: e come si fa? Poi una mattina mi sono messa a scrivere: ho buttato giù un percorso possibile fra canzoni e parole. Io non divido mai la musica dalle parole, neppure quando recito in palcoscenico: e anche quando canto mi esprimo e penso allo stesso modo in cui mi succede di recitare interpretando un brano scritto». Nel telefilm-recital la seguiamo dal mattino alla sera in una specie di miniviaggio dentro Napoli, la vediamo uscire di casa, incontrare la gente per strada, osservarsi allo specchio, fare da trascinatrice di folle cantando *Maruzzella*. «Un po' mi spaventava l'idea di dover raccontare Napoli. Una volta Federico Fellini mi disse: spesso me lo chiedono ma non ci riuscirei mai a raccontare Napoli. Figuriamoci io. Qui ho messo insieme le mie esperienze e anche le mie contraddizioni».

E con *La via degli zingari* cominciano a chiudersi le varie sezioni di *Palcoscenico*, la lunga rassegna teatrale che ha accompagnato l'estate di Raidue e che ha fatto di Napoli il suo tema principale. Un cartellone fitto, dove si sono alternate riproposizioni di classici (da *L'ultimo scugnizzo* di Raffaele Viviani a *Le bugie con le gambe lunghe* di Eduardo De Filippo) ma anche nuove produzioni televisive di testi fondamentali nella drammaturgia contemporanea come *Uscita d'emergenza* di Manlio Santanelli. Una risposta di pubblico soddisfacente, giudicano a Raidue: il risultato di *Palcoscenico*. La media d'ascolto si è aggirata sul milione e mezzo di telespettatori, con uno share oscillante fra il 5 e il 10 per cento. Ascolto buono, ma forse non sufficiente a garantire la sopravvivenza della rassegna. Almeno agli stessi livelli. «In realtà – dicono a Raidue – dobbiamo ancora valutare se gli investimenti della rete sono stati all'altezza dei risultati. Forse in futuro anche per *Palcoscenico* dovremo puntare di più a prodotti d'importazione».

Lina Sastri in «Via degli zingari»

Videomusic, un tg dalla parte dei più giovani

ELEONORA MARTELLI

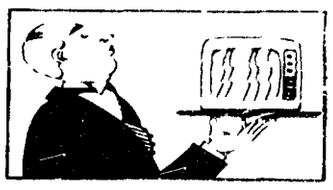
ROMA. Un tg per i giovani (unico in Italia) in continua espansione ed il primo notiziario rivolto alle donne: che prenderà il via il 17 ottobre. Due primati all'occhiello di Videomusic. Il VM Giornale, in coerenza con l'impegno sempre espresso dalla tv del gruppo Marcucci, va in onda già da un anno ed ora intensifica gli appuntamenti partendo dalle proprie peculiarità. Quali? Le ha elencate in seguito ad uno studio approfondito dei «testi» Roberto Grandi dell'Università di Bologna. «Si tratta di un tg diverso dagli altri per il modo informale con cui porge le notizie: date sempre da un punto di vista preciso e valutativo. È diverso dai tg tradizionali anche il continuo sforzo di identificare e identificarsi con i suoi spettatori – ha detto lo studioso di discipline della comunicazione – e l'impostazione dello staff giornalistico che lavora contro ogni personalismo con uno stile unico per tutti. Infine il tg di Videomusic è un programma che chiede uno sforzo attivo a chi lo segue. È per questo – ha concluso – che ci vuole una presenza più intensa delle news di Videomusic. Se un programma chiede molto al suo pubblico, poi deve anche rispondere dando molto».

Lo spazio dedicato alle donne e alle ragazze (buona fetta di pubblico) in attesa di una strisciata di partenza *Sportello Donna*, una rubrica della durata di cinque minuti (tutti i sabati fino a maggio) realizzata in collaborazione con la Commissione per la Parità e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, aprirà un dialogo diretto fra le donne e le istituzioni: servizi, schede e materiale informativo nella prima parte, un filo diretto fra le donne e i politici nella seconda. «I giornali per le donne e su problemi delle donne – ha detto Lina Anselmi presentando l'iniziativa – viene incontro ad un'esigenza più volte manifestata di un rapporto più stretto fra le istituzioni ed il paese. Si tratta solo di cinque minuti ma sono importanti perché si sviluppi una cultura intorno a problemi del mondo femminile, soprattutto in questo momento di crisi che tende a cancellare i risultati non pochi ottenuti nella scorsa legislatura».

Insomma Videomusic vuole crescere. La tv che dall'84 si rivolge al mondo giovanile attraverso la musica tenta di capire meglio il proprio pubblico e si confronta, gli fa nuove proposte. Dal 15 ottobre a partire dalle 14.30 andrà in onda ogni ora un collegamento in diretta fra il dj dei programmi musicali e il conduttore in studio per conoscere (e magari commentare) le ultime notizie di rilievo. «Nel nuovo palinsesto che parte il 15 ottobre – ha spiegato Daniela Brancati, direttrice delle News di Videomusic – il notiziario ha un ruolo di punta. Oltre agli appuntamento orario il tg delle 19.30, della durata di circa dodici minuti, avrà un tagliio culturale e sociale mirato con più attenzione alle fasce di pubblico più giovane, quello delle 23.30, di circa venticinque minuti, avrà in scaletta invece tutti gli argomenti classici del notiziario: dalla politica all'economia con i necessari approfondimenti». Tante novità dunque sul versante dell'informazione per i giovani. Tutte a partire dalla prossima settimana.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



UNOMATTINA (*Raiuno*, 6.40) [illegible] lotti della 46ª acrobrigata [illegible] varie missioni umanitarie [illegible] proposte del programma [illegible] ritre Puccio Corona [illegible]

I FATTI VOSTRI (*Raidue*, 11.55) Alberto [illegible] Maria Tollis [illegible] una donna di 48 anni [illegible] per una malattia incurabile [illegible] tempo che le resta chiude [illegible] le hanno fatto del male. Secondo [illegible] quello di Giuseppe Stefanelli che [illegible] del suo matrimonio durato solo due [illegible]

CAMPUS, DOTTORE IN (*Raitre*, 13.30) [illegible] scuola educazione consigli [illegible] proseguire gli studi dopo il liceo. Oggi [illegible] Elena Baratti ci parlano della facoltà [illegible] l'aiuto di schede elettroniche [illegible] fessor Durio docente di ecologia a Torino [illegible] della facoltà torinese di veterinaria Giuseppe [illegible]

BUON POMERIGGIO (*Retequattro*, 13.30) [illegible] nello ed Erica Blanc, una delle coppie più [illegible] italiano sono gli ospiti del programma di Paola [illegible] ti. Si parla del loro ultimo impegno *Il mercante di Venezia* di Shakespeare in scena al Teatro Manzoni [illegible] no, ma anche della loro solida unione [illegible] mentale.

AFFARI DI FAMIGLIA (*Canale 5*, 20.40) La [illegible] brizi approda nella trasmissione condotta da [illegible] Chiesa per i suoi salaci commenti. La prima [illegible] puntata quella di due sorelle che si litigano [illegible] dell'800 acquistato da una di loro con l'inganno.

SPAZIO CINQUE (*Canale 5*, 22.40) Il settimanale del Tg5 diretto da Enrico Mentana dedica la puntata di stasera alla mafia con un servizio in esclusiva da Palermo [illegible] della ragazza napoletana detenuta nelle carceri turche [illegible] alla crisi della nostra moneta.

MILANO, ITALIA (*Raitre*, 22.45) Il supermarco e il [illegible] della lira i fantasmi della potenza tedesca [illegible] Germania che serpeggia nel mondo: lo ghiaccio [illegible] argomenti della terza puntata del programma di Gianni Lerner. In studio politici giornalisti economisti cittadini tedeschi residenti in Italia.

QUARK EUROPA (*Raiuno*, 23.) Piero Angela alle prese con i problemi legati alla ratifica del trattato di Maastricht. Coadiuvato da uno staff di esperti (da Giuseppe De Rita a Franco Reviglio da Umberto Colombo a Paolo Savona) Angela tenta di rispondere agli interrogativi sull'unificazione europea utilizzando anche i cartoni animati di Bruno Bozzetto e Italo Burrascuno.

LA FAME NASCOSTA (*Raidue*, 23.35) In collaborazione con la Fao una viaggio-inchiesta di Alessandro Cecchi Paone in Mauritania e Burkina Faso. Siccità e carestia sono qui piaghe endemiche causate dalla progressiva desertificazione e da una alimentazione gravemente insufficiente dal punto di vista nutritivo. Testimonianze e filmati.

(*Cristina Paterno*)

RAIUNO

- 6.50 UNO MATTINA
- 7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO
- 7.35 TGR Economia
- 10.00 TELEGIORNALE UNO
- 10.05 NEL GORGO DEL PECCATO. Sceneggiato in 4 puntate - 1ª puntata. Durante il programma alle 11 TG 1
- 11.30 UN SOLO MONDO.
- 11.35 CHE TEMPO FA.
- 12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta G. Magalli. Nell'intervallo della trasmissione alle 12.30 TG 1
- 13.30 TELEGIORNALE UNO
- 13.55 TG UNO - 3 MINUTI DI...
- 14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...? Spettacolo
- 14.30 TG 1 AUTO
- 14.45 LO SQUALO 2. Film drammatico
- 16.45 BIG! AUTUNNO
- 17.55 OGGI AL PARLAMENTO
- 18.00 TELEGIORNALE UNO
- 18.10 METROPOLIS. RITRATTI DI CITTA'. 3ª puntata
- 19.15 AMERINDIA. Programma di Piero Badaloni
- 19.40 IL NASO DI CLEOPATRA
- 19.50 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE UNO
- 20.40 PRIMOFESTIVALBAR '92. Presenta Claudio Cecchetto con Simona Tagli
- 22.55 TELEGIORNALE UNO
- 23.10 TGS MERCOLEDÌ SPORT. 1ª parte. Latina Pugilato Cardamone Serio. Pesi medi
- 0.10 TELEGIORNALE UNO
- 0.40 OGGI AL PARLAMENTO
- 0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 1.00 TGS MERCOLEDÌ SPORT. 2ª parte. Latina Pugilato Petriccio Ricciardi. Pesi gallo
- 2.00 MEZZANOTTE E DINTORNI
- 2.30 L'IMPERO DELLE TERMITI GIGANTI. Film con Jean Collins
- 3.35 TELEGIORNALE UNO
- 4.10 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm
- 4.40 TELEGIORNALE UNO
- 4.55 DIVERTIMENTI
- 5.40 BAMBOLE. Sceneggiato in 3 puntate - 1ª puntata

RAIDUE

- 6.50 VIDEOCOMIC
- 7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. Documentari, cartoni, telefilm
- 9.20 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori. Con Luca Sardella
- 9.40 AUGURI E FIGLI MASCHI. Film di Simonelli. Con Delia Scala, Carlo Croccolo, Ugo Tognazzi
- 11.25 LASSIE. Telefilm
- 11.50 TG2 FLASH
- 11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 TG 2 ECONOMIA - METEO 2
- 13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA
- 13.50 SEGRETI PER VOI. Telefilm
- 14.00 QUANDO SI AMA.
- 14.25 SANTA BARBARA. Serie tv
- 15.15 UNO SCERIFFO TUTTO D'ORO. Film western
- 16.40 RISTORANTE ITALIA
- 17.00 DA MILANO TG2
- 17.05 DAL PARLAMENTO
- 17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm
- 18.10 TGS SPORTSERA
- 18.20 HUNTER. Telefilm
- 19.15 BEAUTIFUL. Serie tv
- 19.45 TG2 - Telegiornale
- 20.15 TG2 - Lo sport
- 20.30 EMERGENZA NUCLEARE. Film catastrofico. Regia di Larry Elikann
- 22.10 LA MIA NAPOLI. Sceneggiatura e soggetto di Lina Sastri. Regia Gabriele Poverosi
- 23.15 TG 2 NOTTE - METEO 2
- 23.35 LA FAME NASCOSTA. Programma realizzato in collaborazione con la FAO
- 0.30 LA CITTA' DEL JAZZ. Film musicale
- 2.00 TG 2 - NOTTE
- 2.15 IL GENERALE DEL DIAVOLO. Film storico
- 3.50 LE PIU' BELEL TRUFFE DEL MONDO. Film a episodi
- 5.45 LA PADRONCINA. (133ª)
- 6.20 VIDEOCOMIC

RAITRE

- 7.00 SAT NEWS
- 7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
- 7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
- 11.35 DSE. Family Album U.S.A.
- 12.00 DA MILANO TG 3
- 12.10 DSE. Il circolo delle 12
- 13.30 DSE. Dottore in
- 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.10 TG3 - POMERIGGIO
- 14.25 SCHEGGE DI JAZZ
- 15.15 DSE. La scuola si aggiorna
- 15.45 SCI NAUTICO: Grand Prix. Finale
- 16.05 TGS MISCHIA A META
- 16.20 TGS DI MANO IN MANO
- 16.40 TGS A corpo libero.
- 17.00 MOUNTAIN BIKE: SUPER CUP. 3ª prova
- 17.20 TGS DERBY
- 17.30 I MOSTRI. 20 anni dopo
- 18.25 ORCHESTRA! - METEO 3
- 19.00 TELEGIORNALE
- 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
- 19.45 BLOBCARTOON
- 20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
- 20.25 CARTOLINA. Di A. Barbato
- 20.30 UN SACCO BELLO. Film di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 MILANO, ITALIA. Di G. Lerner
- 23.40 PERRY MASON. Telefilm
- 0.30 TG3 NUOVO GIORNO
- 0.55 NON ENTRATE IN QUELLA CASA. Film di P. Lynch. Con Leslie Nielsen
- 2.30 BLOB. Replica
- 2.45 CARTOLINA. Replica
- 2.50 TG3 NUOVO GIORNO
- 3.10 MILANO, ITALIA. Replica
- 4.00 IL RITORNO DELLE GAZZELLE
- 4.25 TG3 NUOVO GIORNO
- 4.45 VIDEOBOX
- 5.45 SCHEGGE
- 6.00 SAT NEWS
- 6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
- 6.45 SCHEGGE

CANALE 5

- 6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
- 8.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà (replica)
- 11.05 I JEFFERSON. Telefilm
- 11.30 ORE 12. Varietà con Gerry Scotti
- 13.00 TG5 POMERIGGIO
- 13.20 NON È LA RAI. Varietà con Paolo Bonolis
- 14.30 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi. Seguirà alle 15.30 Ti amo parliamone
- 16.00 BIM BUM BAM. Varietà per ragazzi: cartoni e giochi
- 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno
- 20.00 TG5 SERA
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
- 20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Replica della prima puntata
- 22.30 SPAZIO 5. Attualità con Enrico Montana
- 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Nel corso del programma alle 24.00 Tg 5
- 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA
- 2.00 TG5 EDICOLA. Replica ogni ora fino alle 6
- 2.30 TG5 DAL MONDO. Replica ogni ora fino alle 5.30

RETE 4

- 6.30 RASSEGNA STAMPA
- 6.40 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni, telefilm, attualità
- 9.15 BABY SITTER. Telefilm
- 9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm con M. Landon
- 10.55 HAZZARD. Telefilm
- 12.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm
- 13.15 I VICINI DI CASA. Telefilm
- 13.45 CIAO CIAO. Varietà per ragazzi
- 16.00 UNOMANIA. Varietà
- 16.05 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm
- 16.35 È PERICOLOSO SPORT. Varietà con Giobbe Covatta
- 16.50 TWIN CLIPS. Varietà
- 17.25 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm
- 17.50 MITICO. Varietà con Linus
- 18.15 T.J. HOOKER. Telefilm
- 19.15 LO DICI TU. Attualità
- 19.30 STUDIO APERTO
- 19.40 STUDIO SPORT
- 19.45 BENNY HILL SHORT. Varietà
- 19.45 KARAOKE. Varietà
- 20.30 RIPOSSEDUTA. Film con Linda Blair, Leslie Nielsen
- 22.15 LEI, IO & LUI. Film di Doris Dorrie. Con Griffin Dunne, Ellen Greene
- 0.15 STUDIO APERTO
- 0.27 RASSEGNA STAMPA
- 0.55 STARSKY AND HUTCH
- 1.55 T.J. HOOKER. Telefilm
- 2.55 LA DONNA BIONICA. Telefilm
- 3.50 HAZZARD. Telefilm
- 4.50 LA CASA NELLA PRATERIA
- 5.50 BABY SITTER. Telefilm

CANALE 5

- 7.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm con Hope Lange
- 8.00 MURPHY BROWN. Telefilm
- 8.30 TG4 MATTINA
- 8.55 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
- 9.20 STREGA PER AMORE. Telefilm
- 9.45 GENERAL HOSPITAL
- 10.00 MARCELLINA. Telenovela
- 10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telefilm
- 11.00 A CASA NOSTRA. Varietà con Patrizia Rossetti
- 13.00 SENTIERI. Teleromanzo (1ª)
- 13.30 TG4 - POMERIGGIO
- 13.50 BUON POMERIGGIO. Varietà con Patrizia Rossetti
- 14.00 SENTIERI. Teleromanzo (2ª)
- 14.25 MARIA. Telenovela
- 15.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela
- 15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
- 16.25 CELESTE. Telenovela
- 17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
- 17.30 TG4 FLASH
- 17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Attualità
- 18.15 LA CENA È SERVITA. Quiz
- 19.00 TG4 SERA
- 19.25 NATURALMENTE BELLA
- 19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela
- 20.30 QUESTO È AMORE. Varietà con Luca Barbareschi
- 22.45 IO, MAMMETA E TU. Quiz con Corrado Tedeschi
- 23.30 TG4 - NOTTE
- 23.45 IL BACIO DELLA DONNA RAGNO. Film con William Hurt, Sonia Braga
- 1.55 OROSCOPO DI DOMANI
- 2.00 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME
- 2.50 MARCUS WELBY. Telefilm
- 3.45 SENTIERI. Teleromanzo
- 4.00 I SOGNI NEL CASSETTO. Film
- 5.55 MARCUS WELBY. Telefilm
- 6.45 STREGA PER AMORE. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 ESSI VIVRANNO
Regia di Richard Brooks, con Humphrey Bogart, June Allyson, Keenan Wynn. Usa (1953) 91 minuti
Film di guerra? Tutto si svolge all'interno di un ospedale da campo in Corea, teatro della storia d'amore tra un modico coriaceo e un infermiera avvenente. Lui naturalmente è Humphrey Bogart e tanto basta.
TELEMONTECARLO

16.15 VERTIGINE
Regia di Guido Brignone, con Camilla Horn, Beniamino Gigli. Italia (1941) 91 minuti
Niente a che fare col celebre giallo di Otto Preminger di tre anni successivo. Omonimie a parte, trattasi di un drammone quasi musicale sulle disavventure di una giovane sfortunata. Convinta che il fidanzato la tradisca, lo lascia, ma continua ad amarlo e per salvarlo dai debiti sperpera tutti suoi risparmi.
ODEON

20.30 UN SACCO BELLO
Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone. Italia (1980) 93 minuti
Collage di macchiette che servono da banco di prova alla comicità sgangherata di Carlo Verdone: c'è il coattello romano che va in vacanza all'Est sperando di rimorchiare con penne bic e collant, l'hippy irriducibile, il mammone che svolta un avventura con una straniera, il prete aperto. Un film di gag televisive che decretò il successo anche cinematografico del attore romano.
RAITRE

20.30 ANGELA COME TE
Regia di Anna Brasi, con Barbara De Rossi, Antonella Ponziani, Laura De Marchi. Italia (1988) 83 minuti
Commedia tutta al femminile. Due donne di diverse generazioni ma unite dallo stesso nome e da simili esperienze (entrambe meridionali trapiantate al Nord) diventano amiche. Una è realizzata professionalmente ma disillusa, l'altra piena di entusiasmo. Accanto a Barbara De Rossi c'è Antonella Ponziani, in questi giorni sugli schermi con «Verso Sud».
CINQUESTELLE

22.15 LEI, IO & LUI
Regia di Doris Dörrie, con Griffin Dunne, Ellen Greene, Kelly Bishop. Germania (1988) 91 minuti
Doris Dörrie, scrittrice e regista tedesca con un certo successo anche all'estero, ha scelto la chiave della commedia per ironizzare sulla crisi del ruolo maschile negli anni Ottanta. Qui mette in scena con leggerezza la crisi esistenziale di un architetto un po' inibito che rivede le sue posizioni sul sesso e sulla vita.
ITALIA 1

23.00 M.A.S.H.
Regia di Robert Altman, con Donald Sutherland, Elliot Gould, Robert Duvall. Usa (1970) 110 minuti
M.A.S.H. ovvero Mobil Army Surgical Hospital, ovvero l'unità mobile sanitaria dell'esercito. Ovvero un gruppo di pazzi che se fregano della disciplina e non nascondono le loro simpatie pacifiste. Forse il più amato dal pubblico tra i film di Altman, regista trasversale e poliedrico.
ODEON

23.10 VOGLIO LA TESTA DI GARCIA
Regia di Sam Peckinpah, con Warren Oates, Isela Vega. Robert Weber. Usa (1974) 115 minuti
Western messicano ad alto potenziale di violenza girato da Sam Peckinpah con stile durissimo. Alfredo Garcia violenta la figlia di un ricco piantatore. L'offeso mette una taglia di un milione di pesos sull'uomo in cambio dei suoi soldi vuole nientemeno che la testa di Garcia. Sarà accontentato.
ITALIA 7

23.45 IL BACIO DELLA DONNA RAGNO
Regia di Hector Babenco, con William Hurt, Sonia Braga, Raul Julia. Brasile (1986) 114 minuti
Nell'atmosfera soffocante di un carcere messicano due detenuti intrattengono uno strano rapporto. Uno dei due, omosessuale ipersensibile, riesce a vincere il disprezzo del suo compagno di cella, un detenuto politico, tutto d'un pezzo, con il racconto delle sue lussureggianti fantasie di cui è protagonista Sonia Braga. Molto bravo William Hurt nel ruolo per lui atipico del gay.
RETEQUATTRO

TMC TELEMONTECARLO

- 7.30 CBS NEWS
- 8.30 BATMAN. Telefilm
- 9.00 In KINGSTONE: DOSS, ER PAURA. Telefilm
- 10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban
- 11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm. L'indossatrice
- 12.15 A PRANZO CON WILMA
- 13.00 TMC NEWS. Notiziario
- 14.00 ESSI VIVRANNO. Film di Richard Brooks. Con Humphrey Bogart
- 15.45 CARTONI ANIMATI.
- 16.15 AMICI NOSTRI.
- 17.15 TV DONNA. Con Carla Urban
- 19.30 SPQM NEWS. Con E. Montesano
- 20.00 TMC NEWS. Notiziario
- 20.30 IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA. Film con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio
- 22.35 MONDOCALCIO
- 24.00 TMC NEWS
- 0.20 A QUALSIASI PREZZO. Film
- 1.45 CNN. Attualità

ITALIA 7

- 13.45 USA TODAY. Attualità
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Soap opera con S. Mathis
- 14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela
- 15.15 ROTOCALCO ROSA - News
- 15.45 Progammazione locale.
- 17.20 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati, news, telefilm
- 19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm
- 19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
- 20.30 NOSFERATU A VENEZIA. Film di Augusto Caminito. Con Klaus Kinski, Barbara De Ros
- 22.20 COLPO GROSSO STORY
- 23.10 VOGLIO LA TESTA DI GARCIA. Film di Sam Peckinpah. Con Warren Oates
- 1.15 COLPO GROSSO STORY

ODEON

- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.30 SVEGLIATI TESORO. Film tv commedia
- 15.30 VIVIANA. Telenovela
- 16.15 VERTIGINE. Film drammatico
- 18.00 VERONICA. Telenovela
- 19.00 NOTIZIARI REGIONALI.
- 19.30 HE MAN. Cartoni animati
- 20.00 T AND T. Telefilm
- 20.30 SCUSI DOV'È IL WEST? Film di Robert Aldrich
- 22.45 NOTIZIARI REGIONALI.
- 23.00 M.A.S.H. Film commedia. Regia di Robert Altman

TIVU ITALIA

- 19.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
- 20.00 QUATTRO DONNE IN CARRIERA. Telefilm
- 20.30 I QUATTRO INESORABILI. Film western
- 22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
- 23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
- 24.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm

cinquestelle

- 9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE
- 12.00 HAGEN. Telefilm
- 13.00 DESTINI. Serie tv
- 13.30 ANNA EDIO. Telefilm
- 14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
- 14.30 POMERIGGIO INSIEME
- 17.00 STARLANDIA. Conduce Michela Albanese
- 18.00 ANNA EDIO. Telefilm
- 18.30 DESTINI. Serie tv
- 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
- 20.30 ANGELA COME TE. Film commedia
- 22.30 TELEGIORNALE REGIONALE
- 22.45 CINQUESTELLE IN REGIONE

Video VIDEOMUSIC

- 18.00 METROPOLIS
- 18.30 ON THE AIR
- 19.00 EXTREME SPECIAL
- 20.00 ON THE AIR
- 23.30 VM GIORNALE
- 24.00 ON THE AIR SUMMER
- 1.00 NOTTE ROCK

TELE +1

Programmi codificati

- 20.30 DONNE DI PIACERE. Film di Jean Charles Tacchella. Con Richard Bohringer, Isabella Rossellini, Laura Betti
- 22.30 AMLETO. Film drammatico con Nel Gibson, Glenn Close
- 0.45 976: CHIAMATA PER IL DIAVOLO. Film horror

TELE +3

- 1.00 VOGLIO DANZARE CON TE. Film commedia. Con Fred Astaire, Ginger Roger. (Replica ogni due ore)

RETE A

- 20.30 LA MIA VITA PER TE. Telenovela
- 21.15 BIANCA VIDAL. Telenovela
- 22.00 L'IDOLO. Telenovela
- 22.30 TGA NOTTE

RADIO

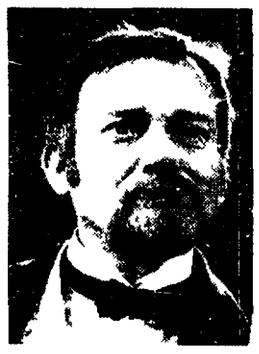
RADIOGIORNALI GR1 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. GR2 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. GR3 6.45, 11.45, 13.45, 5.45, 18.45, 20.45, 23.15

RADIOUNO Onda verde 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 8.56, 20.57, 22.57. 9 Radio anche lo settembre. 11.15 Tu lui i figli gli altri. 12.06 Ora sesta. 13.20 Alla ricerca dell'italiano perduto. 19.25 Audiobox. 20.30 Calcio Coppa Italia. 23.09 La telefonata. 23.28 Notturno italiano

RADIODUE Onda verde 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.12, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 8.46 Francesca. 9.49 Taglio di terza. 10.31 Raidue 3131. 12.50 Il signor Bonaletura. 15 Rubè. 19 Appassionata. 20.30 Dentro la sera. 22.41 Questa o quella

RADIOTRE Onda verde 6.42, 8.42, 11.42, 18.42. 7.30 Prima pagina. 10 Leggere il Decamerone. 12 Operafestival. 14.05 Concerti Doc. 16.00 Palomar Estate. 19.45 Scatola sonora. 23.35 Il racconto della sera

RADIOVERDERAI Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12.50 a le 24



L'attore Denholm Elliott

Ucciso dall'Aids Denholm Elliott

ALBERTO CRESPI

L'attore britannico Denholm Elliott è morto ieri a Ibiza nelle isole Balcari a causa di una tubercolosi contratta in seguito all'aids. Aveva 70 anni, era nato a Londra il 31 maggio del 1922.

Fisico imponente, viso intenso, Elliott era un bravissimo attore che il cinema internazionale ha cominciato a valorizzare solo dalla fine degli anni Sessanta in poi. In precedenza era stato uno dei volti «sommersi» del cinema britannico degli anni Cinquanta, soprattutto un importante attore teatrale. Diplomato alla Royal Academy of Dramatic Art, aveva combattuto nella seconda guerra mondiale come operatore radio per la Raf, catturato dai tedeschi, passò tre anni in un campo di prigionia nella Slesia. Finita la guerra tornò a Londra dove Sir Laurence Olivier fu il suo primo «pigmalione». Inizialmente si specializzò in ruoli leggeri o comunque contemporanei (Guitry, Shaw, Anouilh, Williams) furono i primi autori importanti con cui si cimentò) poi affrontò anche i classici. Nel frattempo, come per tutti i bravi attori del West End, arrivavano proposte cinematografiche. Il suo primo film di un certo nome fu *Ali del futuro ovvero la barriera del suono* di David Lean (1952). Seguirono fra gli altri *Accampato Sahara* di Seth Holt (1963) e il famoso *Alfie* di Lewis Gilbert (1966) in cui affiancò il divo «emergente» Michael Caine.

Fu quasi inevitabile per un bravo interprete inglese ricevere prima o poi un invito ufficiale da Hollywood. Per Elliott l'esordio americano fu assai singolare: fece parte dell'eterogeneo, strampalatissimo cast di *Quella notte incontrarono lo sconosciuto* (1968), originale esordio di uno dei maggiori registi americani, William Friedkin. Al suo fianco c'erano Jason Robards, Britt Ekland e Elliott Gould in un film provocatorio e quasi sperimentale. Seguirono impegni più tradizionali: la sua bravura in parti coscienziose gli procurò buoni ruoli in film di costruzione teatrale come *Il gabbiano* di Sidney Lumet e *Casa di bambola* di Joseph Losey. Ma vanno ricordati anche lo struggente *Robin e Marian* di Lester, *La nave dei dannati* di Rosenberg e soprattutto *Saint Jack* di Bogdanovich, forse il suo ruolo più bello (ma pur sempre di spalla di lusso, accanto a Ben Gazzara).

Ormai maturo per ruoli da caratterista di lusso, Elliott ha trovato un posto al sole anche nel cosiddetto (e un po' illusorio) rinascimento del cinema britannico degli anni Ottanta in quello che resta forse il film più caustico di quegli anni, *Pranzo reale* di Malcolm Mowbray, (la mitica odissea di un reale allevato con l'amore di una famiglia inglese a tempo dell'azionamento di guerra) e in due famosissimi film della americano-inglese per adozione e per tematiche James Ivory: *Camera con vista* e *Maurice*. E nel frattempo l'America non si dimenticava di lui: da Hollywood lo volle Spielberg per un ruolo secondario ma efficace nella trilogia di Indiana Jones; da New York lo chiamò addirittura Woody Allen per *Settembre*, il suo film più «europeo».

Da diversi anni a parte un'apparizione in *Fox Searcher* di Daniel Petrie (1991), si era pressoché ritirato. Evidentemente la malattia cominciava a farsi sentire. Nell'88 aveva ricevuto il premio «Che Guevara» assegnato dalla Regina. Nell'occasione aveva detto: «Se dovessi essere un'attrice? Sono anche disposto a essere un buon attore e un buon artista. Forse avrei potuto diventare un'attrice, ma non l'ho voluto: sono troppo geloso del mio nome inglese». Era sposato dal '74 con la bravissima attrice Virginia McKenna, aveva due figli. Per loro e per le sue nipotine, spettatori di tutto il mondo, un'artista per l'eternità.

Fa tappa a Montréal quest'anno la rassegna fiorentina «Intercity» Schiacciata fra Europa e America una cultura alla ricerca di identità

Contraddizioni e inquietudini già nello spettacolo di apertura «La società di Métis» che rivela nell'autore un giovane talento

Canada, un teatro in bilico

Ultimo in ordine di tempo dei festival teatrali che dall'inizio dell'estate al primo autunno hanno occupato i luoghi più vari del nostro paese, l'Intercity di Sesto Fiorentino, intitolato quest'anno a Montréal, getta uno sguardo sulle scene del Canada francofono e, attraverso di esse, su una cultura e una società in bilico fra Europa e America, alla ricerca di un'identità non solo linguistica.

AGGEO SAVIOLI

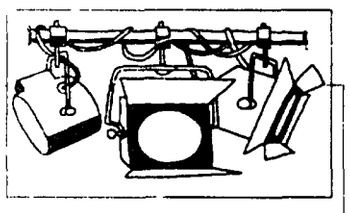
Una scena dello spettacolo «La società di Metis» presentato a Firenze

SESTO FIORENTINO. Non vuol essere il Canada francofono (ma nemmeno quello anglofono, crediamo) una provincia dell'impero americano o, meglio, statunitense. Il rifiuto si fa esplicito e anche sommario nelle parole di uno dei quattro personaggi della *Società di Metis*, testo di Normand Chaurette, regia di Alice Ronfard, che ha brillantemente inaugurato al Teatro della Limonaia la quinta edizione di Intercity. Ma anche gli altri tre membri dello strano quartetto sono percorsi da turbamenti e inquietudini riferibili sempre alla condizione di chi si senta sospeso, se non schiacciato, tra una lontana patria perduta, l'Europa, e il potente, incombente vicino, gli Usa: il Québec è regione di confine, la città di Métis è il protagonista dell'attuale festival, ne concentra dilemmi e problemi. Abbiamo dunque davanti una ricca signora, Zoé, dominatrice della località balneare Métis sur mer che fa da sfondo alla vicenda; un giovane cieco dalla nascita, Octave, attivista dell'associazione dei non vedenti; un capitano dei pompieri, Casimir, una ragazza nevrotica, Pamela, ossessionata da incubi e che sembra vivere nel culto di un fantomatico cugino pianista. Sono quattro figure racchiuse in altrettanti ritratti che sciolteisi dall'immobilità iniziale si animano e parlano, ricostruendo il processo mediante il quale i soggetti sono giunti a esser fissati sulla tela e sarebbe soltanto una trovata ingegnosa se, nel gioco di specchi che ne consegue, non venissero implicate (magari con qualche lungaggine e verbosità) grosse questioni a cominciare dal rapporto tra la precarietà sfuggente della vita e la durevolezza (l'eternità, nel migliore dei casi) della rappresentazione artistica. Più in concreto, la *Società di Métis* ci si mostra come una società turista, bastarda (métis dopo tutto vuol dire in francese meticcio), ma renitente ad accettare tale suo stato.

Operina non facile, tutta vibrante di rivelatrice di inventività singolare (della già nutrita produzione dell'ancora giovane autore si vorrebbe sapere di più) che Alice Ronfard ha allestito con felice cura, ben dichiarando sul piano visivo i rimandi alla pittura di Hopper e ben coordinando l'avoro degli attori italiani messi a sua disposizione: Simona Arrighi, Luca Camilletti, Stefano Laguni e in bella evidenza Silvia Guidi.

Pure in italiano e stavolta con regia italiana, a firma di Barbara Nativi, che insieme a Silvano Panichi è alla guida del Laboratorio Nove di Sesto, promotore di Intercity, è stato presentato *Being at home with Claude* (A casa con Claude) di René Daniel Dubois. L'atmosfera vagamente metafisica della *Società di Métis* cede qui il passo a una sorta di iperrealismo di stampo quasi cinematografico: del resto dal lavoro teatrale si è tratto anche un film in cartellone all'ultimo festival di Cannes. La situazione non appare nuovissima: un giovane assassino a confronto con un poliziotto dai modi rudi ma, come poi si scoprirà, non esente da interne debolezze. L'omicida è reo confesso, misterioso rimane il movente del suo agire che si rivelerà solo alla fine. Basti dire come, facendo abitualmente commercio del suo corpo con altri uomini, talora persone insospettabili e di riguardo, egli abbia finito per incontrare l'amore. Nel Claude di cui al titolo e con reciproco trasporto Yves (anche il suo nome lo si conoscerà dopo molte reticenze) ha subilimato un'omosessualità fino allora esercitata con cinismo a puri fini di sopravvivenza. Ma una siffatta passione non può che terminare in una specie di delirio espiatorio, in un rituale di sangue. Crudo argomento esposto con linguaggio forte, che l'attore Riccardo Naldini e Stefano Panichi gli fa dipanare secretamente, restituisce a meraviglia, lasciando nello spettatore l'impressione di un talento che, se coltivato e affinato, potrebbe produrre sorprendenti risultati. Ma una parte non piccola di merito per i due spettacoli inaugurali di Intercity pensiamo tocchi allo scenografo Dimitri Milopulos, dal quale illustri suoi colleghi potrebbero forse andare a lezione.

SPOT



Eddie Kendricks, il cantante dei Temptations morto a Birmingham

MORTO IL CANTANTE DEI TEMPTATIONS. Il cantante dei Temptations Eddie Kendricks è morto ieri l'altro a Birmingham (Alabama) all'età di 52 anni. Aveva partecipato alla fondazione del gruppo nel 1961 e condiviso i grandi successi degli anni Sessanta. Nel 1971 era uscito dalla formazione per entrarvi eccezionalmente tre anni fa. Kendricks, fumatore accanito, recentemente operato a un polmone, è morto di cancro. Non è purtroppo il primo dei Temptations a scomparire prematuramente: Otis Williams e David Ruffin erano morti rispettivamente nel 1973 e nel 1991.

IL «COLOMBO» FUORI DALL'EXPO. Il film su Cristoforo Colombo diretto da Ridley Scott e interpretato da Gérard Depardieu non avrà la sua prima all'Expo di Siviglia come era previsto, bensì giovedì sera nell'ambito del Festival di cinema fantastico di Sitges. Causa della variazione un'aggiunta contributo di 200 milioni di pesetas promesso ieri dal governo spagnolo alla produzione del film.

UN SOTTOMARINO PER SPIELBERG. Ventidue episodi [illegible] mondo subacqueo. Li girerà Steven Spielberg per la Nbc, uno dei tre grandi network statunitensi. La serie, dal titolo *Sea Quest*, sarà una sorta di *Star Trek* subacquea: fantascientifica storia di un sottomarino nel lontano 2018 scritta dallo stesso Spielberg con [illegible]. Il protagonista dovrebbe essere Roy Scheider.

NUOVO FILM PER MONICELLI. Si tratta ambientato nelle [illegible] durante l'ultima guerra mondiale. Il [illegible] Mario Monicelli. Si intitolerà *La zingarata* e [illegible] *Amici miei*, le avventure di un [illegible] ragazzi che convive spensieratamente con i problemi della guerra e della sopravvivenza. Ancora in [illegible] ma l'annuncio è stato dato dal regista Pupi Avati nel corso del Com&Com Festival che gli ha tributato un premio.

SEMINARIO DELLA SIAE. Inizia il 6 ottobre nella Villa Cima di Venezia. Si tratta per il cinema: un seminario di specializzazione sulle tecniche di sceneggiatura organizzato dalla Società Italiana Autori e Editori. Le lezioni che dureranno fino al 30 ottobre saranno tenute da Suso Cecchi D'Amico, Age e Leo Benvenuti.

(Toni De Pascale)

Pienone di pubblico per il vocalist americano Al Jarreau, in concerto al Sistina di Roma

Una voce tra «il cielo e la terra»

Il cantante americano Al Jarreau in tournée in Italia

ALBA SOLARO

ROMA. La classe è quella di sempre: la voce anche il solito miracoloso elastico capace di saltare qua e là verso ogni angolo del pentagramma, di sbuffare, sibilare, accartocciarsi e dipanarsi tra bassi e acuti vertiginosi. Ci sono cantanti dotati di una bella voce, ci sono cantanti con una voce non straordinaria ma con buone capacità di «interpretazione», ci sono poi cantanti come Al Jarreau che possono contare su di un'ugola sovrannaturale, parte dono di natura e parte frutto di una ferrea disciplina: una voce che si può facilmente descrivere ricorrendo ad un abusato luogo comune come uno strumento.

Jarreau usa ed abusa della sua voce da circa un ventennio, passando con disinvoltura dai standard del jazz all'improvvisazione al soul patinato che piace tanto al pubblico medio americano: quasi un moderno Nat King Cole (cantante di cui peraltro ha indossato i panni per una biografia cinematografica di qualche anno fa). Con questo stile parte sofisticato e parte commerciale si è guadagnato un certo seguito anche nel nostro paese: a Roma prima tappa di un brevissimo tour che comprendeva anche Milano (ieri sera) c'era il pieno di pubblico nel prestigioso teatro Sistina. Ad aprire la serata Joe Sample, pianista jazz disincantato e soffice, in trio con lo strepitoso Lenny Castro alle percussioni e Anthony Jackson al basso elettrico, in un'atmosfera da festicciola mondana in un club di Harlem. Qualche pezzo per riscaldare la platea e preparare l'ingresso di Al Jarreau, che arriva senza preamboli e senza troppe cerimonie, con la sua consueta simpatia. Alto, di noccolato, il 52enne di Milwaukee si porta appresso una band numerosa con Castro e Jackson, e inoltre un batterista, Lenny Carrington, che si fa notare più che altro per il fatto che di batteriste donne ne circolano pochine, un chitarrista, un sassofonista ed un tastierista, e in tre cercano di completare il tutto.

L'avvio è sulle note di una bella canzone firmata Elton John, *Your song*, che pare scritta proprio per la singolare intonazione di Jarreau: profonda eppure nasale, che appena finisce di cantare rispolvera subito la sua naturale simpatia. La capacità di giocare col pubblico di farselo complice con i suoi dialoghi, le battutine e le uscite gigionesche, ma anche la straordinaria capacità di trasformare un grido di ammirazione che giunge dal fondo della platea («sei magico!») in uno spunto per una divertente improvvisazione vocale. E se classici come la brasilina *Agua* come il cavallo di battaglia *Take 5* il rock'n'roll di *CC Rider* e la bella *Distracted* non fanno che riconfermarne il talento alcune delle canzoni nuove tratte da *Heaven and earth* mostrano il lato meno convincente di Al Jarreau: rhythm'n'blues con arrangiamenti pomposi e davvero prolissi. Con la sola eccezione di *Blue and green*, un omaggio al grande Miles Davis per il quale mentre sul palco anche Joe Sample. Applausi a pioggia e un gran numero di bis.

Incontro con il popolare chitarrista dei Queen, che ha pubblicato il suo primo album solista

Brian May: «Il mio ritorno alla luce»

ROMA. *Back to light*: ritorno alla luce. Fuori dal tunnel è Brian May, 45enne chitarrista dei Queen, ex studente di astronomia alle prese con un anno dopo la morte di Freddie Mercury, con il suo primo esordio da solista. Quasi per caso, diciamo, fu nell'83 che il riccioluto chitarrista cominciò un po' lì, in America, a Los Angeles, mettere insieme Eddie Van Halen, Cozy Cozzer e Fred Mandel e di lì a un'intera sessione portò fuori la sua disco. Fino anche il 40° posto della classifica britannica. Ma non ebbe alcun seguito: era solo un'occasione per stare insieme, divertirsi, spiega adesso. Brian May. Ma fu assai, a Roma, per parlare del suo ritorno a una carriera che fu per la band dei Queen una specie di insostituibile.

Non c'è stata comunque la risposta. Per quanto mi riguarda, i Queen non esistono più. Ogni tanto ci vediamo, siamo amici, ne abbiamo parlato, ma nessuno di noi è mai passato per la testa di continuare: non avrebbe senso senza Freddie. L'unico impegno comune che abbiamo preso è quello di completare con la parte musicale, con i strumenti che Freddie aveva inciso poco prima di morire. Sono tre o quattro canzoni, quando le avremo terminate e pubblicate, ci sarà l'atto finale per i Queen. Non avrebbe senso continuare, non si può rimpiazzare Freddie con un'altra cantante perché [illegible] vocalist era parte dell'anima del gruppo, quasi costituendo l'insostituibile.

Brian May, ex chitarrista dei Queen

La morte di Mercury e il conseguente scioglimento del gruppo hanno spinto May verso l'album solista. Questo progetto il chitarrista lo ovvia in realtà da cinque anni: «Sono orgoglioso dei Queen, ma allo stesso tempo ho sempre desiderato poter esprimere, fino in fondo – dice – Quando sei parte di un gruppo, ci contribuisce con una tua idea, gli altri poi aggiungono la propria parte e il risultato finale è qualcosa di forte, ma non può mai dire che quella canzone non è esattamente la stessa che tu avresti scritto». Quelle che Brian May ha scritto per *Back to light* (dove lui canta anche attorniato da gregari di lusso come il batterista Cozy Powell) pagano ancora un piccolo debito allo stile Queen ma guardano già oltre, verso l'hard rock più morbido con tuttavia un po' come quello degli Extreme che May mostra di apprezzare («sono felice che chitarristi dell'ultima generazione come Nuno Bettencourt degli Extreme o Slash dei Guns N'Roses mi considerino tra le loro principali influenze»). Sono brani, conclude il musicista inglese, che sul piano dei testi si rivolgono più ai miei coetanei che ai giovanissimi. Sono canzoni nate durante quei tuttimi cinque anni che per me sono stati molto difficili. Ho attraversato un periodo brutto, il forte depressione stava molto male, ma adesso va meglio. Adesso è tornata la luce.

M.S.

I NUMERI UNO
SULLA RADIO NUMERO UNO
NETWORK 105
UNA PRESENTAZIONE:
in diretta dal PALATRUSSARDI
collegamenti e interviste dal concerto di:
ELIO E LE STORIE TESE
AEROPLANITALIANI

Prodotto da
MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE DALLE 20.00 ALLE 23.30

spazioimpresa con l'Unità

presentano

MERCATI DELL'EST
ovvero come investire in Russia e dintorni
a cura di Maurizio Guandalini
introduzione di Anatolij Adamischin

Scritti su

la nuova Russia verso una economia di mercato, le opportunità economiche sul mercato russo, strumenti comunitari di aiuto e di cooperazione con la Comunità di Stati Indipendenti, la Simest aiuta le società miste, un sistema di servizi per gli investimenti all'Est, difficoltà di organizzazione dei servizi alle imprese italiane, centro off shore di Trieste, il countertrade, problematiche e modi di utilizzo, l'esperienza di una banca italiana, assicurare l'Est europeo, le piccole e medie imprese occidentali in Urss

Testi di

Shapnin, Giuliani, Kosov, Reali, Busighin, Tombesi, Consorte, Argamante, Castagno, Silvetti, E. Anjrin, Rossetti, Sfiligoj, Bagnato, Minella, Uckmar, Tiazzoldi, Negretti, Di Gaetano, Andriani, Stupiscin.

EDIZIONI ASSOCIATE
un libro che spiega senza giri di parole come sta cambiando l'Est
A OTTOBRE IN TUTTE LE LIBRERIE

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L 10 000 Tel 426778	**Alien 3** di David Fincher con Sigourney Weaver FA (15 45-18-20 15-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 321 896	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman - DR (15-17 30-20 22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (16-18 10-20 20-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-17 30-20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	**Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15 30-17 50-20 05-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	Riposo
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (17-18 50-20 40-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Alien 3** di David Fincher con Sigourney Weaver FA (15 45-17 55-20 05-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Fratelli e sorelle** di Pupi Avati con Franco Nero DR (16 10-18 15-20 20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Mio cugino Vincenzo** di J Lynn con J Pesci R Macchio BR (16-18 10-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-18 10-20 05-22)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Verso sud** di Pasquale Pozzesere con Antonella Ponziani Stefano Dionisi - DR (16-17 40-19 10-20 40-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20 22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	**Vietato ai minori** di Maurizio Ponzi con Alessandro Haber Mariella Valentini - BR (16 15-18 30-20 30-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**Ju Dou** (19-20 45-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	Riposo
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 6878652	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16 30-18 30-20 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 35-20-22 30)
EMPIRE V le R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell'Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-17 30 20-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	■ **Nero** di Giancarlo Soldi con Sergio Castellitto G (16 30-18 30-20 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (16-18 10-20 20-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 35-20-22 30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz con Steve Martin BR (17 22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15 30-17 50-20 10-22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Quattro figli unici** di Fulvio Wetzl con Roberto Citran Mariella Valentini DR (17-18 50-20 30-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15 15-17 50-20 10-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (16 30-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Fusi di testa** di P Spheeris con M Myers D Carvey BR (17-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**Tokio decadence** di Ryu Murakami con Mino Mikaido Sayoko Meakwma DR-E (16-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-18 10-20 05-22)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**La corsa dell'innocente** di Carlo Carlei DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-18 10-20 05 22)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 8319541	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15 30-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**I sonnambuli** di M Garris con Brian Krause Alice Krige H (16 30 18 30 20 30-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**White sands - Tracce nella sabbia** di Roger Donaldson con Willem Dafoe Mickey Rourke G (16 30 18 30-20 30-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 8 000 Tel 5417926	**Quattro figli unici** di Fulvio Wetzl con Roberto Citran Mariella Valentini DR (16 30 18 30 20 30-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 8 000 Tel 5417926	**Il ladro di bambini** di Gianni Amelio con Valentina Scalici Enrico Lo Verso - DR (16 30 18 30-20 30-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (15-17 30-20-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz con Steve Martin BR (15-17 30-20-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	Tel 786086	**Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (15-17 30 20-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Tokio decadence** di Ryu Murakami con Mino Mikaido Sayoko Meakwma DR E (17 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 35-20-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone con Carlo Cecchi DR (16 30 18 30-20 50-22 50)
MISSOURI Via Bombelli 24	L 10 000 Tel 6814027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard di Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30-20-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	**In the soup** di Alexandre Rockwell BR (16 30 18 30 20 30 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton F (15 17 30-20 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**J F K Un caso ancora aperto** (versione originale) (17 00 20 30)

○ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI **A** Avventuroso **BR** Brillante **D A** Dis animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	**Bella e accessibile** di Don Boyd con Patsy Kensit (16-18 20 20 25-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Indocina** di Règis Wargnier con Dominique Blanc Henri Marteau - DR (15 15-17 35-20-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30) v o con sottotitoli
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman - DR (15-17 30-20-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	**La città della gioia** di Roland Joffè con Patrix Swaize - DR (15 15-17 40-20-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-18 10-20 20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15 30-17 50-20 05-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Legge 627** di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean-Paul Comart DR (17 19 50-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**I sonnambuli** di M Garris con Brian Krause Alice Krige H (16 30-22 25)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L 6 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 6 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 420021	**Il principe delle maree** (15 30 22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 5 000 Tel 7012719	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000 4 000 Tel 4957762	**Maledetto il giorno che t'ho incontrato** (16 15-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	Riposo

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala «Lumiere» Dedicato ad Anthony Perkins **Il processo** (20) **Pshyco** (22) Sala Chaplin **Sorgo rosso** (20 30) **Ombre e nebbia** (20 30)
AZZURRO MELIES Via Faà D Bruno 8	Tel 3721840	**Antologia di film di George Melies** (20) **Il dottor Mabuse** di F Lang (20 30) **Il gabinetto del Dottor Caligari** di R Wiene (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 899115	Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	Cinema spagnolo **La caza** di Carlos Saura (19) v o cinema tedesco **Veronika Voss** di Fassbinder (21) s t in italiano
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Lanterne rosse** di Zhang Yimou (16-18 10-20 20-22 30) SALA B **Tutte le mattine del mondo** di Alain Corneau (16 30 18 30-20 30 22 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	**Belli e dannati** di Gus Vansant (20 30-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9	L 12 000 Tel 4828757	Sala cinema rassegna «Festival Nordico» Oggi riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Riposo

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Basic Instinct** (15 30-17 50 20 10 22 30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **Alien 3** (15 45-18 20-22) Sala De Sica **Moglie a sorpresa** (15 45-18-20 22) Sala Sergio Leone Riposo Sala Rossellini **Fratelli e sorelle** (15 45-18-20-22) Sala Tognazzi **Basic Instinct** (15 45-18 20-22) Sala Visconti **Centro storico** (15 45-18-20-22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Basic Instinct** (15 30 22 30) SALA DUE **Nel continente nero** (15 30 17 50 20 22 30) SALA TRE **Vietato ai minori** (16-18 10 20 20-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesù 9	L 10 000 Tel 9420193	**Alien 3** (16-18 10-20 20 22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	Riposo

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 9 000 Tel 9411301	**Basic Instinct** (15 30 22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	Riposo

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Cuori ribelli** (15 15 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Basic Instinct** (15 30 17 45-20 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	**Nel continente nero** (15 45 22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 7 000 Tel 0774/20087	**I sonnambuli**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Film per adulti

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 Tel 7594951 **Modernetta**, P zza della Repubblica 44 Tel 4880285 **Moderno** P zza della Repubblica 45 - Tel 4880285 **Moulin Rouge**, Via M Corbino 23 Tel 5562350 **Odeon**, P zza della Repubblica 48 Tel 4884760 **Pussycat** via Cairoli 96 Tel 446496 **Splendid**, via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 **Ulisse** via Tiburtina 380 Tel 433744 **Volturno**, via Volturno 37 Tel 4827557

■ PROSA

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza 120 Tel 4873199 7472835)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l anno accademico 1992 93 Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi Segreteria da lunedì a venerdì dalle 16 alle 20

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211)
Domani alle 21 **Buon compleanno Teo** testo e regia di Roberta Nicolai con la Compagnia I Triangolo Scaleno

A R C E S (Via Napoleone III 4/E 4466869)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione Per informazioni Tel 44 66 869 dal lunedì al venerdì ore 15 30-19 30

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Campagna abbonamenti 1992/93 Orario botteghino ore 10 14 15/19 Informazioni telefono 6544603 - 6875445

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Tutte le sere alle 21 lunedì riposo la Coop Argot A T A Teatro presentano **Via sulla strada** di Willy Russel Con Manrico Gammarota Mirella Mazzeranghi Maurizio Fanici Giannina Salvetti Regia di Manrico Gammarota Maurizio Panici Fino al 25 ottobre

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 **Mia splendida terra** con la Compagnia Glauco Mauri con Kadigia Bove

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 Mario Scaccia in **Nerone** di C Terron Scene e costumi Mario Padovan Regia Mario Scaccia Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992 93 Informazioni e vendita ore 10 13/17 20 Domenica ore 10 13 Tel 5894875

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270-6785879)
Venerdì alle 21 15 Rosalia Maggio in tre recite uniche Al pianoforte il maestro Maurizio Francisi Continua la campagna abbonamenti a 9 spettacoli Giancarlo Sbragia in «Pirandello» N Gazzolino in «Pasolini» Massimo de Rossi in «Crebillon Fils» con Sabrina Capucci «Pirandello a Roma» «Due pianiste in casa Starke» «Arrabal mette in scena Arrabal» Isa Danieli in Limbo di Enzo Moscato Valeria Valeri Paolo Ferrari in Lettere d amore» Il botteghino è aperto tutti i giorni ore 10 13 tel 67 97 270 67 85 879

CLESIS – ARTE TEATRO (Via Avorno 1 Piazza Acilia Tel 86206792)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione voce dizione mimo tecnica movimento metodo V D A (vocalità dinamica artistica) anche seminari brevi Informazioni presso la swegreteria dal lunedì al sabato

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Vedi spazio Musica classica Danza

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Riposo

DE SERVI (via del Mortaro 5 Tel 6795130)
Venerdì alle 20 45 PRIMA **Il diario di Anna Frank** regia di Franco Ambroglini

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 **Presto, una moglie** di Daniel Prevost Con Carmen Onorati Luigi Tani Fiammetta Baralla Regia di Massimo Milazzo musiche di Jean Hugues Roland

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6540244)
Martedì prossimo alle 21 PRIMA Pino Micol in **Nella solitudine dei campi di cotone** di B M Koltes con Sandro Palmieri regia Cherif scene Arnaldo Pomodoro

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 21 30 La Premiata Ditta presenta **Tiforti** di Insegno Noschese Gemma Con C Noschese V Piancastelli R Polizzi Carbonelli Regia Claudio Insegno

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 la Società per attori in **Terapia di gruppo** di Christopher Durang Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Minnozzi con Alessandra Panelli Patrick Rossi Gastaldi Stefano Viali Mauro Marino B Porta V Porfidia Musiche di Cinzia Gangarella Scene e costumi di Alessandro Chiti Regia di Patrick Rossi Gastaldi Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1992/93 orario 10 13/16 19

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 21 **Pasqua** di August Strindberg con la Compagnia Teatronaria Regia di Alessandro Berdini Prosegue la campagna abbonamenti Stagione 1992/93 Informazione e vendita tutti i giorni dalle 10 30 Telefono 4818598

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 8831300 8440749)
Campagna abbonamenti per sei spettacoli

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 9171060)
Riposo

DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5780480 5772479)
Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli 3 Tel 6788259)
Domani alle 21 PRIMA **Senza patria e senza affetto - bene** di Emanue a Giordano e Maddalena De Panfilis Con Emanuela Giordano Maddalena De Panfilis Sergio Di Giulio Gianluca Tusco Regia di Emanuela Giordano

DUSE (Via Vittoria 6)
Sono aperte le iscrizioni a l Accademia del Clan dei 100 diretta da Nino Scardina Corsi di dizione ortofonia recitazione psicotecnica Per informazioni tel 70 13 522 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7096406)
Riposo

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 **Il misantropo** di Molière con Valentina Sperlì Toni Bertorelli Paolo Lombardi Regia di Patrick Guinand Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992 93 Orario botteghino 10 13 30/14 30 19 Sabato ore 10 13 Domenica riposo Tel 1882114 4743431 4880831

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
La Comp Stabile Teatro Gruppo e il Teatro Euclide presentano la Stagione teatrale 92 93 Abb A1 spettacoli Quando la frittata Si perfa A braccia aperte Non è cambiato niente o quasi (titolo provvisorio) e concerti conferenze mostre

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
È aperta la campagna abbonamenti Speciali agevolazioni per Cral e associazioni Informazioni ore 9 13/16 19

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Martedì prossimo alle 21 PRIMA **Cirano di Bergerac** con Antonio Salines regia di Nucci Ladogana Continua la campagna abbonamenti alla stagione 1992/93 per informazioni e prenotazioni tel 6372294 Cirano Di Bergerac La vedova allegra La febbre del fieno Don Giovanni e Faust Divertissement a Versailles Discorsi di Lisia Non si sa come O di uno o di nessuno Gli alibi del cuore

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
Riposo

IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense 197 - Tel 5748313)
Riposo

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 Tel 58330715)
SALA PERFORMANCE Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 Tel 655593640 - 5807971)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di formazione professionale per registi tecnici e organizzatori autorizzati dalla regione Lazio Prenotazioni spettacoli studenti

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82 A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Isso Essa e Omalamente** con V Marsiglia S Mattei E Cuomo P Pieruccetti F Marti A Puglielli Con la partecipazione di Carlo Molfese al pianoforte Uccio Sanacore

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo Tel 581713)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Sala A Riposo
Sala B Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 6833867)
Alle 21 15 **Contrasti** e **Osteria della posta** di L Giustiniani e C Goldoni Con L di Majo M Adorisio M Faraon Regia di A Duse

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 La Coop Argot Società per attori presenta **Volevamo essere gli U2** di Umberto Marino Con Marco Galli Paola Magnani Alberto Molinari Carolina Salomè F Scribati M Tummolo Regia di Umberto Marino È aperta la campagna abbonamenti stagione 92 92 ore 10 20 Tel 32 23 634 32 23 555

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21 la Compagnia Teatrale Solari Vanzi presenta **Casi** con Lea Barletti Anna Giampiccoli Marco Solari Andrea Testa Maurizio Zacchigna Regia di Marco Solari

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 16 45 **La cicogna si diverte** di A Roussin Con Valeria Valeri Paolo Ferrari Aurora Trampus e con Giuseppe Pertile Regia di Ennio Coltorti Continua la campagna abbonamenti Orario 10 19 sabato 10 14

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Riposo

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFÈ Alle 21 30 La Cooperativa L Albero presenta **Il caffè del signor Proust** con Gigi Angelillo Regia di Lorenzo Salveti
SALA GRANDE Alle 21 **Piccoli mostri** con la Compagnia Teatro It Regia di Ennio Coltorti
SALA ORFEO (Tel 68308330) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel 4885465)
Festival nordico Lunedì alle 20 15 **Il castello di Olstebro** con Giulia Valery Regia di Eugenio Barba
Informazioni al n° 4828757

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 Turno A **Bionda fragola** con Mino Bellei Sergio Di Stefano e Giancarlo Puglisi Prosegue la campagna abbonamenti 1992/93

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 1885095)
Riposo

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Riposo

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **La signorina Giulia** di August Strindberg con Gabriele Lavia e Monica Guerritore Regia di Gabriele Lavia

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 17 15 **Da na'scoperta all'antra** i Rotti Durante Regia di Alfiero Alfieri con Altiero Alfieri Leila Ducci Renato Merlino

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Riposo

SAN GENESIO (via Podgora 1 Tel 3223432)
Riposo

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 Mario Smeriglio presenta Antonella Steni nella commedia con musical **Chiamami Nanay** con il piccolo Vicior Cocoy Vincence e la partecipazione di Ivano Staccioli Regia di Renato Giordano

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Riposo

SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 4112287)
È in corso la Campagna abbonamenti a 4 spettacoli per la stagione 1992/93 Per informazioni tel 4112287

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 3711078-3711107)
Prosegue la campagna abbonamenti Trappola per topi Delitto perfetto 10 piccoli indiani Il mastino di Baskerville Il mestiere dell omicidio Informazioni tutti i giorni dalle 9 alle 20 Tel 30311078 30311107

Situazioni paradossali e battute al vetriolo per «scartavetrarsi» dalle risate al Parioli dove è tornata la **Bionda fragola** di Mino Bellei

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel 5347523)
Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 15 La comp Bruno Cirino presenta **E così ti prego principe** di Karel Steigerwald Con P Caretto V De Bisogno P Panettieri G Galdi Regia di Renato Giordano

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6543794)
Domani alle 21 PRIMA **L'avaro** di Molière con Giulio Bosetti Marina Bonfigli Regia di Gianfranco De Bosio

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5809389)
Alle 21 La cooperativa La fabbrica dell attore» presenta Manuela Kustermann in **Vestire gli ignudi** di Luigi Pirandello Con Paolo Poiret Marco Prosperini Paolo Musio Simona Guarino Regia di Marco Parodi

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alle 21 **La piccola bottega degli orrori** un musical di Howard Ashman e Alan Menken Regia di Saverio Marconi

■ PER RAGAZZI

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945 5365751)
Riposo

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Riposo

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Riposo

IL TORCHIO (Via E Morosini 16 Tel 582049)
Riposo

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892-2005268)
Tutte le domeniche alle 14 30 spettacolo di burattini **Lo spirito del torrente** a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi musica clownerie Ingresso L 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedì alle 18 su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 Sua Maestà La Favola **La storia dell Oca e della Volpe** con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1992/93 Tutti i giorni dalle ore 8 30 alle 17 Spettacoli laboratori e corsi per le scuole Tel 5882034 5896085

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Tutti i giorni alle 18 (lunedì e martedì riposo) **Il mago di Oz** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Domani alle 21 al teatro Olimpico concerto della pianista portoghese **Maria Joao Pires** In programma musiche di Schumann e Beethoven

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6)
Per la stagione di musica da camera 1992 93 32 concerti che si inaugura il 23 ottobre p v Accademia di Santa Cecilia apre nuovi abbonamenti riservati ai giovani di età inferiore a 26 anni con una riduzione del 50% Il prezzo per il I Settore dell Auditorio è di 300 000 Gli uffici in Via della Conciliazione 4 sono aperti da oggi (martedì) a venerdì 9 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 30 (tel 6541044)

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S Pio V 140 Tel 6685285)
Riposo

ARCUM (Via Astura 1 Tel 5257428 7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per soci e al coro polifonico

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti 101 Tel 6795333)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense 195 Tel 5742141)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Lungotevere Castello 50 Tel 3331094 8546192)
Sabato alle 17 30 presso la Sala Cappella concerto di **Silvia Toren** (pianoforte) In programma musiche di A beniz De Falla Ginestera

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK RICORDI SCUOLA (Via E Macro 31 Tel 2757514)
Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 3746249)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Per informazioni Ars Nova tel 37 46 249

ASSOCIAZIONE CULTURALE F CHOPIN (Via Bonelli 90 Tel 5073889)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Via Adriatico 1 - Tel 86899681)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F M SARACENI (Via del Viaggio 12 Tel 3201150)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (Piazza S Agostino 20)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 Tel 5912627 5923034)
Concerti al Serapheum aperta la campagna abbonamenti per la stagione concertistica 1992 93 Tel 5912627 5923034 orario 10/12 16 19

ASSOCIAZIONE CANTICORUM JUBILO (Via S Prisca 8 Tel 5743797)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE (Via G Berto 45 Tel 8292060)
Riposo

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE Informazioni 86800125)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 Tel 3712 69)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane 23 Tel 3266442)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G TARTINI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazioni Tel 6868441)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora 18 Tel 4464161)
Riposo

ASSOCIAZIONE PRISMA
Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Abbonamenti stagione sinfonica pubblica presso ORBIS (Piazza Esquilino 37 tel 4827403)

AUDITORIO DEL SERAPHICUM (Via del Serafico 1)
Riposo

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE (Via della Conciliazione Tel 6790389)
Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1)
Riposo

AULA M ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Romania 32)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE L PEROSI (Via Aurelia 720 Tel 6418571)
Alle 21 Concerto del **Coro da Camera di Lubecca** direttore A dreas Krohn nella Chiesa di S Pietro in Montorio (Gianicolo)

COLOSSEO (Via Capo d Africa Tel 7004932)
13° Festival Internazionale di Roma Rassegna musicale Alle 21 Concerto dell **Accademia Bizantina** solista Carlo Chiarappa

CONSERVATORIO DI SANTA CECILIA (Via dei Greci 18)
Riposo

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini 6 Tel 3223952)
Domani alle 21 presso la RAI (Via Asiago 10) concerto di **Barbara Lazotti** soprano In programma musiche di Oppo Dall Ongaro, Gian Luporini Ronchetti

DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5780480 5772479)
Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide)
Riposo

EURMUSE (Via dell Architettura Tel 5922260)
Riposo

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domani alle 21 **Strumentalismo italiano fra 800 e 900** Musiche di Martucci Rendano Pizzetti Busoni Sgambati Lya Barberia al pianoforte Quintetto Schumann

GRUPPO MUSICA INSIEME
Riposo

IL TEMPIETTO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA CONCERTI (Aula magna Università La Sapienza - piazzale A Moro) Si ricevono le nuove associazioni per la stagione concertistica 1992 93 Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la IUC - Lungotevere Flaminio 50 Tel 3610051 2 da lunedì al venerdì ore 10 13 16 19 sabato ore 10 13

MANZONI Via di Monte Zebio 14 C Tel 3223634
Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Stagione concertistica 1992/93 Le tessere possono essere rinnovate fino al 10 ottobre Dopo tale data i posti non confermati verranno considerati liberi Segreteria da lunedì al venerdì dalle 9 alle 13

O R I ACCADEMIA BISENTINA (Isola Bisentina Capodimonte VT)
Riposo

PALAZZO BARBERINI (via IV Fontane Tel 8554391 530865)
Riposo

PALAZZO CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria 1)
Riposo

SALA BALDINI (piazza Campitelli 9)
Riposo

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel 3202878)
La scuola di musica per bambini diretta da Pablo Colino riprende ... le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria della scuola dalle 16 alle 19

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24 Tel 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori musicali Segreteria tutti i giorni feriali sabato escluso dalle 17 alle 20

TANGRAM (Via delle Egadi 7/a tel 8882823 8369001)
Riposo

TEATRO DELL OPERA (Piazza Beniamino Gigli Tel 4817003 461601)
Alle 20 30 per il ciclo I grandi del lirico un concerto» recital di **José Carreras** e **Leo Nucci** Biglietti: Teatro dell Opera piazza Beniamino Gigli 8 Tel 48 17 003 tutti i giorni dalle 10 alle 19 con orario continuato domenica 10 13 Conclusa la campagna abbonamenti è iniziata al botteghino del teatro la vendita dei biglietti per concerti balletti e opere liriche fuori abbonamento

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 17 Tel 3234890)
Riposo

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Alle 22 Concerto del quartetto di **Marcello Rosa**

ALPHEUS (Via Del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi alle 22 Cabaret con **Antonio Rezza**
Sala Momotombo Alle 22 Concerto del gruppo **Emporium** Segue discoteca
Sala Giardino riposo

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara 4 Tel 0761/587725)
Riposo

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 Concerto blues rock con il **Stormo** Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 Concerto del quartetto di **Amedeo Tommasi**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 Tel 4464968)
Riposo

CLASSICO DI ROMA (Via Libetta 7 Tel 544956)
Alle 21 30 Concerto di **Marco Francini**

DITIRAMBO (Via Federico Borromeo)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Domani alle 21 30 Da Valle Giulia ... canzoni recital di **Paolo Pietrangeli**

FONCLEA (Via Crescenzio 82 a Tel 6896302)
Alle 22 Blues con i **Bad Stuff**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30 a Tel 5897196)
Domani alle 22 Ritmi latinoamericani con il **Trio de la Flor**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Riposo

PALLADIUM Piazza Bartolomeo Romano 8)
Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13 a Tel 4745076)
Alle 22 Concerto del **Francesca Sortino Quintet**

VENDESI per cessata attività

Autocarro Fiat 682 n 2 - q li 140 pieno carico
Ribaltabile trilaterale
(...)
più ***Disco Conto Terzi***

Telefonare al 2011336 dopo le ore 17.00

BUONO SCONTO
15% I.C.R.
Informatica inizio corsi
Operatori programmatori
Vari livelli entro il 30 c.m.
Tel. (06) 83.14.651

PDS - SEZIONE CASSIA
VIA SALISANO, 15 (Traversa Lucio Cassio)

ASSEMBLEA
con
ANTONIO ROSATI
della Segreteria della Federazione romana Pds

SU
«CAMBIARE GOVERNO PER CAMBIARE POLITICA»

Mercoledì 7 ottobre - Ore 20.30

La Sezione è impegnata a completare le iscrizioni '92 al Pds

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Mercoledì 7 ottobre 1992
Redazione
via dei Due Macelli 23/3 - 00187 Roma
tel 69 996 282 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

Allagamenti in molte zone della capitale
acqua alta oltre un metro in alcuni quartieri

La pioggia ha inondato gli scantinati di palazzo Chigi
strade bloccate per ore
incidente sul lavoro

Un giorno sotto il nubifragio

Pioggia senza fine: in alcuni punti della città il livello dell'acqua ha superato il metro. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con i mezzi anfibi per salvare gli automobilisti impantanati nei sottopassaggi. Frane, traffico, cantine allagate. Nemmeno gli scantinati di palazzo Chigi e quelli di palazzo Raggi sono stati risparmiati dal maltempo. Danni di milioni per gli studi Rai di Montecitorio finiti sott'acqua

ANNA TARQUINI

Un metro e venti di acqua: tanto hanno misurato le squadre dei vigili del fuoco accorse con i mezzi anfibi nei sottopassaggi nelle gallerie per tirare fuori gli automobilisti che non riuscivano ad uscire dalle loro macchine. L'acquazzone che si è abbattuto nella tarda mattinata e nelle prime ore del pomeriggio ha praticamente paralizzato il traffico nella capitale. Allagamenti in ogni punto della città, centraline elettriche saltate, ambulanze che non riuscivano ad arrivare negli ospedali, alberi caduti, buche che si aprivano sulle strade, incidenti stradali per sino il servizio radio taxi si è fermato per qualche ora a causa di un guasto al centralino. E non è finita: le previsioni metereologiche dell'osservatorio di Pratica di Mare parlano di lieve miglioramento nelle prossime ore e di una nuova perturbazione in arrivo. Insomma: continuerà a piovere. Ma ecco il bilancio di questa giornata.

Allagamenti. Centinaia d'interventi dei vigili del fuoco: 100 uomini mobilitati in una sola giornata. Dalla periferia al centro le strade erano pozzanghere. A Ponte Milvio dove l'acqua piovana ha raggiunto i 50 centimetri i vigili sono dovuti intervenire per trarre in salvo numerosi automobilisti rimasti impantanati. La stessa cosa è accaduta a Corso Italia nei sottopassaggi dove l'acqua ha invece ampiamente superato il metro. Completamente impraticabili Cassia, Flaminia e Giustiniana, ma anche la Cristoforo Colombo fino ad Ostia, la Casilina, la Pontina, i quartieri di Montesacro, Prati, Trullo e Ostiense. Nel centro della città la situazione non è stata migliore: frane, buche aperte improvvisamente, semafori in tilt, fogne otturate e traffico impazzito. In viale Trastevere, ad esempio, l'acqua era così alta che non si sono potuti passare da una parte all'altra per circa due ore: dalle 18 e le ambulanze non sono riuscite a raggiungere l'ospedale Regina Elena. Chiusa anche la «Panoramica», vicino piazzale Clodio, a causa di un muro pericolante. Il nubifragio ha anche toccato i paesi intorno a Roma e in particolare i Castelli. A Frascati e a Grottaferrata ci sono stati allagamenti e frane, a San Cesareo e a Palestrina la pioggia ha fatto cedere alcuni muri di contenimento di ville private, mentre sulla via del Mare i vigili hanno ripescato un'auto-gru e diverse auto scivolate nella marana che costeggia la strada. Malgrado i centimetri cubi d'acqua caduti in queste ore il Tevere non ha superato il livello d'emergenza: nessun allarme nemmeno alla diga di Castel Giubileo.

Incidenti stradali. Numerosi gli incidenti stradali di cui uno mortale sulla via Casilina al chilometro 16. Una Fiat Uno che procedeva in direzione di Roma si è scontrata frontalmente con una «Mercedes» che procedeva in senso inverso verso Colleferro. Nello scontro il conducente della Fiat Vincenzo Cantarini ha perso la vita.

Allagati gli scantinati di palazzo Chigi. Nemmeno la presidenza del consiglio è stata risparmiata dalle piogge: gli scantinati sono stati invasi dall'acqua a causa dell'ostruzione delle fogne e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per disattivare parzialmente la centralina elettrica. Fuori uso anche gli studi della Rai situati nel sottosuolo del palazzo: ampex, mixer, amplificatori e monitor sono finiti sotto un metro d'acqua. Si calcolano danni per decine di milioni. **E quelli di palazzo Raggi** un edificio preso in affitto dalla Camera dove l'acqua ha superato il metro. Anche qui telefoni fuori uso, ascensori inagibili e uffici chiusi. I vigili del fuoco – ha detto un funzionario – sono stati chiamati attraverso il servizio tecnico di Montecitorio: ma non si sono visti. Forse il mancato intervento è stato dovuto al sciopero dei pompieri.

Incidente sul lavoro. Gianni Pozzi, un operaio che stava lavorando alla ristrutturazione di una scuola in via Francesco Saverio Nitti 61, è scivolato da un impalcatura proprio durante l'acquazzone. L'uomo ha riportato fratture in diverse parti del corpo. Ora è ricoverato in prognosi riservata, ricoverato all'ospedale San Pietro.

Previsioni. Ancora un giorno di maltempo e poi la pioggia dovrebbe attenuarsi. Soprattutto nel Lazio dove ci saranno sempre maggiori schiarite. È quanto ha previsto l'osservatorio meteorologico dell'areonautica. Ma la tregua durerà poco: già da domenica è in arrivo una seconda perturbazione. La temperatura dopo il brusco calo dei giorni scorsi dovrebbe invece subire un lieve aumento.

Saint Laurent salva la collezione

L'intervento dei vigili del fuoco ha salvato dalle fiamme la collezione autunno-inverno di Yves Saint Laurent depositata nella boutique romana del noto stilista. L'incendio, dovuto probabilmente ad un corto circuito, come ha dichiarato la stessa casa di moda, si è sviluppato durante la notte in un locale interno dove c'erano anche delle apparecchiature elettriche. Il fumo che ha invaso tutto il locale ha costretto la direzione della boutique a chiudere il negozio per tutta la mattinata.

A due giorni dal ritrovamento dei calchi nessuno è stato capace di spiegare l'inconsueto giallo

Palazzo Braschi, mistero sulle opere murate

Un mosaico che risale agli anni 30, 23 busti in gesso e 15 calchi sempre in gesso: queste le opere ritrovate due giorni fa in due locali murati nelle soffitte di palazzo Braschi. Gli storici dell'arte comunali tentano di definire la provenienza e l'attribuzione delle opere. Non è stato ancora accertato il valore dei calchi. E intanto il mistero resta: perché i gessi sono stati murati?

Resta avvolto nel mistero il ritrovamento dei calchi di gesso a Palazzo Braschi. Delle opere ritrovate dietro una parete murata i carabinieri hanno fatto un inventario. Ma il giallo rimane: perché per anni sono state occultate?

Un mosaico forse risalente agli anni '30, 23 busti in gesso che si utilizzano normalmente per realizzare busti in marmo e 15 calchi di gesso (e opere in bronzo): sono le opere nascoste per anni dietro la parete murata nelle soffitte di palazzo Braschi, sede del museo di Roma. Gli storici dell'arte comunali intanto tentano di definire l'attribuzione e la provenienza delle opere che probabilmente – è solo un'ipotesi – erano state collocate lì per essere conservate.

Il valore dei calchi e dei busti che hanno senz'altro un interesse scientifico non è stato ancora accertato. I calchi potrebbero avere anche un valore commerciale dal momento che si tratta probabilmente di versioni artigianali di opere custodite nel museo.

Il ritrovamento è avvenuto grazie a una segnalazione che la direttrice del museo Gio Anna Bonasegale aveva fatto all'assessore alla cultura Fulco Barberini riguardo alla esistenza di una parete murata. L'assessore si è rivolto al magistrato Giuseppe Cascini. Così due giorni fa è stato compiuto il sopralluogo nelle soffitte di Palazzo Braschi e si è giunti alla scoperta dei calchi. Un piccolo tesoro senz'altro di valore scientifico che il Museo di Roma credeva di non possedere. Il magistrato sta preparando una relazione sui gessi murati ma in assenza di prove su un tentativo di furto, così hanno riferito i carabinieri, non si avrà aperta un'inchiesta giudiziaria.

Opere ritrovate e opere rubate. I carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico stanno indagando anche su un'altra vicenda che riguarda palazzo Braschi che è anche la sede del museo: la maggior parte delle opere della Galleria comunale d'arte moderna. Nel corso degli anni sono sparite dalla collezione, per motivi ancora da accertare, 430 opere. La scomparsa viene scoperta in seguito a un «censimento» delle opere fatto lo scorso anno dall'allora assessore Paolo Battistuzzi che su questa vicenda ha di recente presentato un'interrogazione parlamentare. Tra le opere scomparse figurano lavori di artisti significativi per la cultura italiana tra 800 e 900. Tra questi una tela di Capogrossi, la scultura di un centauro realizzata da Deri, opere di un acquarellista della campagna romana, Carlandi, e alcuni disegni di Gemito.

DV

Trent'anni dopo restituisce reperto rubato

Un frammento di marmo finamente decorato della «Domus Flavia» sul Palatino. Lo aveva trafugato 30 anni fa. Adesso è riuscito a separarsene. «Caro direttore, mi ha seguito nelle vicende della mia vita, ora credo di doverlo restituire». Lo ha lasciato in un involucro alla biglietteria dei Fori. Non è il primo caso: altre restituzioni avvennero parecchio tempo fa. Problemi di sorveglianza e caos di turisti ai Fori

DELIA VACCARELLO

Lo ha tenuto con sé per trent'anni. Quasi un ricordo delle proprie radici. L'ha portato anche nel Nuovo Mondo partendo per l'America. Adesso lo ha restituito. La «reliquia» un frammento di marmo lungo circa 30 centimetri, finissimo, che appartiene alla decorazione architettonica della Domus Flavia sul Palatino. «Caro direttore ho portato via da giovane negli anni '60 questo frammento del Palatino. Mi ha seguito nelle vicende della mia vita fino in America. Ora credo di doverlo restituire. Insieme a questo messaggio il reperto è stato lasciato alla biglietteria del Foro romano qualche giorno fa e ricevuto con stupore da un funzionario della Soprintendenza responsabile dell'area archeologica dei Fori. L'affezionatissimo ladro – così la lettera al biglietto non chiara – nulla in proposito è riuscito di più: 30 anni a separarsene.

Non è il primo trafugatore «pentito» per quanto vada in un novero tra i più poetici. «Molti anni fa sono stato restituito il tre frammenti – dicono alla Soprintendenza archeologica. Noi invitiamo chiunque abbia sconsideratamente portato via qualcosa dall'area archeologica a ridarlo». Insomma: questo messaggio al reperto è stato volutamente lasciato alla biglietteria del Foro romano. Ma ci sono anche casi in cui è direttamente un funzionario della Soprintendenza responsabile dell'area archeologica dei Fori a restituire questi reperti. Chi li ha rubati, tanto più se lavora nel sito di provenienza.

Ladri di anime gentili a parte, resta il problema della tutela del patrimonio dei Fori: un'area di circa 30 ettari con un personale di vigilanza scarso, dicono alla Soprintendenza: solo la metà del necessario. Cinquanta i custodi per tenere aperti i cancelli tutti i giorni dalle 9 ad un'ora prima del tramonto. Decisamente non bastano: si è fatto ricorso ai trimestrali per garantire le visite alle aree del Divus, all'antiquarium forense e alla Curia. Fu un'esposizione della vigilanza nel luglio scorso a fermare un turista tedesco che aveva rubato un'anfora riuscendo a entrare in un'area di scavo di difficile accesso per trafugare il prezioso reperto e nascondersi in una busta di plastica.

Pochi sorveglianti per quanto efficienti, ma anche pochi turisti. Negli ultimi tre anni per lo meno il mese di agosto è stato un calo di visitatori: 6 mila nel '90, 7,2 mila nel '91, 4,7 mila circa quest'anno. Forse chiamare i turisti proprietari in campo è ciò che sarebbero il grande parco archeologico dell'Appia Antica, il Campidoglio tra gli obiettivi di Roma capitale, come ricorda l'urbanista Vezio De Lucia, ma rimasto con pochi fondi. Il restauro del Colosseo? Per ora solo sulla carta.

«Non criminalizzateci». La giunta decide sulla trasformazione in spa

Municipalizzate Si ribellano gli amministratori

A PAGINA 25

Mercati generali Pds contrario alla nuova localizzazione

«Ci opporremo con tutte le nostre forze a questa scelta scellerata e ricorreremo alla magistratura e alla giustizia amministrativa». Il Pds regionale si oppone alla localizzazione dei mercati generali nella tenuta del Cavaliere a Guidonia. Lo ha dichiarato ieri mattina il capogruppo alla Pisana Danilo Collepardi. Venerdì scorso la giunta regionale con i poteri del consiglio ha approvato una delibera che indica nella tenuta del Cavaliere la futura area dei mercati generali. Un'iniziativa dettata da una fretta per evitare di perdere i finanziamenti dello Stato che sarebbero scaduti il 2 ottobre. «La regione decide sotto il ricatto dell'emergenza». Secondo quanto riferito da Collepardi la tenuta del Cavaliere è vincolata ad uso agricolo da una legge regionale.

Subiaco Il prefetto chiede lo scioglimento del consiglio

Carmelo Caruso ha disposto con proprio decreto la sospensione del consiglio comunale di Subiaco nominando commissario prefettizio il dottor Giuseppe Aserizi e proponendo lo scioglimento dell'assemblea al ministro dell'Interno. «Il provvedimento – è reso necessario si legge in una nota – in seguito alle dimissioni rassegnate da dieci consiglieri, motivo per cui non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi dell'Ente». La vicenda è legata allo scandalo tangenti che ha visto in manette sei consiglieri-assessori nella precedente giunta.

Gli sparano alle gambe Il suo racconto non convince

Un uomo di 38 anni, Giuseppe Colella, pregiudicato per furto e ricettazione è stato ferito lunedì notte da due colpi di arma da fuoco che lo hanno colpito alle gambe. Colella è stato accompagnato da un amico, Giuseppe De Gregori, anche lui pregiudicato, al Pronto soccorso del l'Aurelia Hospital. Ora è ricoverato con una prognosi di 20 giorni. Le circostanze del ferimento però non risultano chiare. Colella ha raccontato alla polizia di essere stato rapinato e quindi ferito da uno sconosciuto cui aveva dato un passaggio in auto. Il suo racconto non ha convinto gli investigatori secondo i quali l'ipotesi più probabile è che insieme agli amici si sia recato ad un appuntamento forse per concludere un «affare» e che qualcosa sia andato male.

Scioperi in vista per Amnu Acotral e vigili urbani

Si annunciano nuovi scioperi. Venerdì prossimo si fermeranno i netturbini e i dipendenti dell'Acotral aderenti al sindacato autonomo Faisa Cisal. La raccolta dei rifiuti per quel giorno non sarà regolare e verranno garantiti a norma di legge solo i servizi minimi essenziali come l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri e la pulizia dei mercati. Per emergenze si può chiamare il 51691. All'Acotral invece tram, metro e autobus si fermeranno per 24 ore sia sulle linee urbane che extraurbane cioè dalle 8 e 30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. Sospeso invece lo sciopero dei vigili di Anzio programmato per ieri. Finita anche l'agitazione dei lavoratori della giustizia soddisfatti per gli impegni della commissione Bilancio della Camera sull'indennità giudiziaria. I vigili urbani di Roma della Cisl nel frattempo proclamano lo stato di agitazione contro l'assessore Meloni e non escludono scioperi futuri.

Sfrattata la scuola media Nazario Sauro a Monte Mario

Bambini con i cartelli sulla Trionfale, genitori sul piede di guerra: un sit-in del Movimento federativo democratico. Sono state le prime reazioni allo sfratto esecutivo che ha colpito ieri la scuola media comunale Nazario Sauro di via Cherubini, Monte Mario. Da anni è in corso la procedura di sfratto e l'area dove avrebbe dovuto sorgere il nuovo complesso scolastico è occupata da un'officina. Tutto mentre una parte del edificio di via Cherubini è stato dichiarato inagibile dall'ufficio di igiene. «Ma si tratta solo di infissi fatiscenti. L'edificio non è pericolante – dice un genitore – e ora ad inizio scolastico iniziato che fine fa tanto gli alunni. Vogliono portarli in una scuola tra Boccea e Torre Vecchia in un altro quartiere: è assurdo».

RACHELE GONNELLI

Sono passati 532 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Omicidio a Rocca Priora

Accoltellato nella sua casa Vittorio Melloni regista di «Chi l'ha visto?»

Accoltellato nella sua casa di Rocca Priora Vittorio Melloni, il regista di «Chi l'ha Visto?». Separato, viveva solo e frequentava spesso giovani che ospitava in casa. Domenica, era stato visto in compagnia di un «biondino». Ieri è stato trovato morto nel letto, con una coltellata al collo. Spariti la sua macchina e gli oggetti di valore. I carabinieri stanno cercando l'auto e il ragazzo, forse polacco.

L'asciugamano sul viso, poi una coltellata al collo, forte. Così è stato ucciso, nella sua casa di Rocca Priora, il regista di «Chi l'ha visto», Vittorio Melloni. Il corpo è stato trovato ieri, ma in paese non lo vedevano da due giorni. Le condizioni del cadavere confermerebbero che è stato ucciso tre giorni fa, domenica. Ma solo ieri la donna delle pulizie e il giardiniere, che lavoravano per Melloni tre giorni a settimana, hanno potuto notare la porta di casa aperta. Dentro, era tutto per aria e mancavano soldi e oggetti di valore. Trovato il cadavere, i domestici si sono fermati e hanno chiamato i carabinieri. Ora i militari sono alla ricerca della macchina del regista, una «Ford Fiesta», e di un «biondino», forse un polacco, che era stato visto accettare un passaggio da Melloni.

Ucciso per rapina da un amico occasionale. Sembrerebbe questa, per ora, la spiegazione della morte di Vittorio Melloni. Cinquantatre anni, originario di Bologna, separato dalla moglie dall'82 e con una figlia, viveva solo in una villetta in via Meridiana, alle porte di Rocca Priora. Oltre ad aver curato la regia del famoso «Chi l'ha visto» e di «Linea verde» in televisione, in passato aveva diretto la trasmissione radiofonica «3131». Secondo le testimonianze dei conoscenti, nella vita privata frequentava uomini che a volte ospitava in casa. Spesso, più giovani e carini. Quasi sempre, dei perfetti sconosciuti. Un rischio, ma Melloni non ci pensava, o forse credeva di poter controllare sempre la situazione. Di saper «intuire» il carattere di quegli sconosciuti, e saper decidere ogni volta di chi fidarsi.

Domenica, potrebbe aver ospitato quel «biondino» che è stato visto salire sulla sua macchina. Una cena insieme, un'intera serata in compagnia di quel ragazzo mai visto prima. Tranquillo, Melloni ha offerto al giovane di restare a dormire. Il ragazzo ha atteso che il regista fosse nel sonno più profondo. Poi, con calma, ha preso un coltello in cucina e un asciugamano in bagno. Tornato in camera da letto, ha gettato l'asciugamano sulla faccia di quel semisconosciuto signore che l'aveva invitato, l'ha tenuto fermo e ha sferrato la coltellata. La lama è penetrata nel collo, sotto l'orecchio destro. L'assassino è andato in cucina, ha lavato il coltello e l'ha lasciato nel lavandino. Poi, è passato alla rapina, perlustrando tutta la casa finchè non aveva preso ogni oggetto di valore che c'era. Ha caricato il bottino sulla «Fiesta» ed è fuggito, sicuro di non aver lasciato nessuna traccia che potesse tradirlo.

Ora il ragazzo biondo è ricercato, mentre la scientifica lavora sul coltello per trovare eventuali tracce.

Violenza su una handicappata

Aggredita per due volte Arrestato ieri il maniaco che la ossessionava

Per due volte aveva tentato di violentare una giovane ritardata mentale di 25 anni, tra gennaio e febbraio. Ma la seconda volta, la madre di S.G è riuscita a segnare la targa della «A112» del maniaco che abusava di sua figlia e ieri i carabinieri sono andati a prenderlo a casa. Gianfranco Pioli, 53 anni, sposato e pensionato, ora è agli arresti per violenza carnale e atti di libidine.

La seguiva sempre, come un'ombra. Le parlava, la infastidiva in tutti i modi. E per lei uscire era diventato un incubo. Quando lui appariva, ossessivo, e quando lui non c'era. Perchè S.G. si sentiva comunque addosso quegli occhi, quelle frasi. Una sera, mentre entrava in casa, la ragazza è stata afferrata da una mano. Era quell'uomo, che adesso la schiacciava contro il muro dell'androne, toccandola. Lei ha resistito. Lui, dopo altri atti osceni, è fuggito. Ed S.G., quel giorno, ha deciso di tacere. Provava troppa vergogna per riuscire a parlarne a sua madre. Era il primo gennaio. L'uomo, il 12 febbraio, si è rifatto vivo. E quella volta è riuscito ad entrare in casa. Ha suonato. S.G., che non pensava più a quel maniaco, ha aperto. Lui si è subito infilato in casa. Doveva aver visto uscire la madre della sua «preda»: sapeva che lei era sola. L'ha trascinata vicino alla finestra, per controllare che non arrivasse qualcuno. L'ha insultata. Di nuovo, ha tentato di violentarla. Ma davanti alle resistenze della giovane donna, di nuovo, ha smesso. Si è limitato agli improperi. Ed è fuggito.

Quel giorno, mentre entrava nell'androne, la madre di S.G. ha sentito le grida della figlia. Istintivamente, ha ricordato una macchina sconosciuta parcheggiata davanti casa. Ed ha segnato su un pezzetto di carta il numero della targa. Poi è salita su in ascensore, mentre il maniaco fuggiva giù per le scale. La donna ha trovato la figlia in lacrime, in terra, in mezzo al soggiorno. E quella volta S.G. ha raccontato tutto: i pedinamenti, le mezze parole, l'aggressione nell'androne un mese e mezzo prima, poi quello che era appena accaduto. Il 18 febbraio, superato lo choch, la donna è andata dai carabinieri di zona, alla stazione di Città Giardino. Aveva in mano quel pezzetto di carta con il numero della targa e gli occhi rossi. Dopo più di sette mesi, i carabinieri sono arrivati a lui, Gianfranco Pioli, in via Foscari 116, al Nuovo Salario.

Esaminati nel dettaglio i dossier giunti da Milano
Il procuratore capo ha riunito i giudici Coiro, Torri
Volpari e Antonioli per discutere dell'indagine Atac-Acotral
Caso Raffo: una bugia di Chiarelli sulla tenuta di Passerano?

Tangenti, supervertice nell'ufficio di Mele

Un vertice a cinque, con il procuratore capo Mele e i quattro «aggiunti», si è svolto ieri mattina in Procura per analizzare i dossier inviati a Roma dal giudice Di Pietro relativi a presunti episodi di corruzione relativi alla gestione delle municipalizzate romane, Atac e Acotral, e delle Ferrovie dello Stato. Nuovi particolari, intanto, sono emersi nell'inchiesta-tangenti sull'edilizia economica e popolare.

ANDREA GAIARDONI

Un vertice a cinque, l'intero stato maggiore della Procura di Roma riunito attorno a un tavolo per dare una strategia, un ordine logico a quella montagna di documenti che il giudice Antonio Di Pietro ha cortesemente inviato, lunedì mattina, ai colleghi romani. Sono frammenti, rivoli dell'inchiesta milanese che vede tra gli altri coinvolti i vertici delle aziende municipalizzate romane. E questi fascicoli, appunto, riguardano episodi emersi durante gli interrogatori dei «romani» e che nulla hanno a che vedere con i filoni già aperti dell'inchiesta Mani Pulite. Episodi di corruzione e di truffe che vedono comunque coinvolte Atac, Acotral e le Ferrovie dello Stato. Ebbene, il procuratore capo Vittorio Mele ha convocato ieri mattina nel suo ufficio i quattro procuratori aggiunti, Ettore Torri, Giuseppe Volpari, Filippo Antonioli e Michele Coiro, per fare il punto della situazione e decidere, soprattutto, a chi affidare quell'enorme dossier, composto da decine e decine di fascicoli. Ma è probabile che la decisione sia subordinata alla creazione del già annunciato pool antitangenti che nelle intenzioni di Mele dovrebbe assorbire tutte le inchieste inerenti ai reati commessi dai pubblici amministratori. Al termine dell'incontro il procuratore capo e i quattro aggiunti non hanno rilasciato dichiarazioni, aggiornando, almeno ufficialmente, ai prossimi giorni ogni decisione in merito al dossier Di Pietro. Un secondo «blocco» di documenti è stato invece affidato al procuratore circondariale Rosario Di Mauro.

Novità invece sul fronte dell'inchiesta sull'edilizia economica e popolare, per la quale sono ancora latitanti l'ex assessore democristiano Carlo Pelonzi e l'ex sindaco, sempre dc, di San Cesareo Gaetano Sabelli. Il sostituto procuratore Diana de Martino ha interrogato ieri il presidente di una delle sezioni del Coreco, il comitato regionale di controllo. Al centro dell'interrogatorio, la delibera con cui il Comune di Gallicano affidava alla «Servizi Finanziari srl», di proprietà di Renzo Raffo, già arrestato con l'accusa di aver versato a Pelonzi una tangente di 150 milioni di lire in relazione alla vicenda della Torre di Fidene, lo studio di fattibilitàe la progettazione della «Città delle Terme», che sarebbe dovuta sorgere nella tenuta di Passerano, nonostante il vincolo paesaggistico che gravava sull'area. Il Coreco, a suo tempo, sospese la delibera chiedendo spiegazioni al sindaco Mario Chiarelli, anche lui finito in carcere ed ora rimesso in libertà per scadenza dei termini dell'ordine di custodia cautelare. Chiedendo perché proprio quella società e perché l'incarico fu affidato attraverso una trattativa privata e non pubblica. Chiarelli rispose spiegando che la «Servizi Finanziari» era l'unica società che garantiva professionalità e tempi brevi di realizzazione. Spiegò ancora che il titolare della «Servizi Finanziari» era quel Renzo Raffo proprietario della «Sicea», azienda coinvolta in prima persona nella vicenda della Torre di Fidene, E che la «Sicea» stessa aveva recentemente acquistato le quote di una terza società, della quale non è noto il nome, che effettivamente era specializzata nella gestione degli impianti termali. Spiegò e fu a tal punto convincente che i membri del Coreco approvarono la delibera. Ma il magistrato, proprio nei giorni, ha appurato che la «Sicea» non ha mai acquistato le quote di quella terza società. Quindi, è la tesi dell'accusa, il sindaco Chiarelli ha fornito al Coreco una versione quantomeno inesatta della vicenda. Se per dolo, colpa o perché raggirato sarà l'inchiesta a stabilirlo.

Il procuratore capo Vittorio Mele

Concussione in Aeronautica In manette un maresciallo

È accusato di concussione e ieri mattina la polizia giudiziaria del tribunale di Viterbo l'ha portato via in manette. Si tratta di Alfonso Palumbo, 42 anni, maresciallo in servizio all'aeroporto «Tommaso Fabbri» di Viterbo, all'infermeria della scuola di addestramento delle reclute della Sarvam, la vigilanza aeronautica militare. A Viterbo, però, lo conoscono tutti come massaggiatore della squadra di calcio locale.

I fatti che hanno portato all'arresto risalgono all'estate scorsa, quando il dipendente di una ditta fornitrice di materiale sanitario presentò un esposto alla Pretura. Si trattava di una rivalsa economica nei confronti dell'ex datore di lavoro. Ma scavando nei documenti e poi allargando il raggio degli accertamenti, sono venuti fuori strani assegni, regali, scambi di favori. Da qui i primi avvisi di garanzia, che hanno raggiunto Palumbo, un ufficiale medico in servizio nella scuola e il titolare di due aziende fornitrici di materiale sanitario. Dopo un giro frenetico di perquisizioni nella caserma e a casa degli inquisiti, gli interrogatori. Infine, l'arresto di Palumbo, che da ieri mattina è nel carcere di Santa Maria in Gradi, dove, nella serata di ieri, doveva essere interrogato. In questi giorni, quindi, potrebbero seguire nuovi arresti.

Condanna definitiva per Fabio Canala. Nell'89, a Torre Gaia, uccise il padre della fidanzata
In carcere anche Patrizia, la figlia della vittima. Confessò di aver progettato il delitto

Omicidio Finucci, il caso è chiuso

Sedici anni di carcere a Fabio Canala; tredici, con due di condono, a Patrizia Finucci. Si è così conclusa la «coda» giudiziaria dell'omicidio di Luciano Finucci, il bancario assassinato a Torre Gaia il 24 luglio 1989. Ad ucciderlo era stato il fidanzato della figlia, ma il delitto l'avevano progettato insieme. L'uomo era contrario alla loro relazione. Ieri l'ultimo atto, in corte d'Assise d'appello.

Un omicidio feroce, un assassino giovanissimo, una complice minorenne che ha studiato a tavolino come uccidere suo padre. Ora la sentenza di condanna è definitiva: sedici anni di carcere lui, tredici lei. La vittima si chiamava Luciano Finucci, era sposato, aveva tre figli, e lavorava in banca. Aveva 46 anni quando, il 24 luglio del 1989, fu ucciso con una bastonata alla testa. Dormiva, non s'è accorto di nulla. Ed era solo in casa, in via Klee, a Torre Gaia. A scoprire il cadavere fu la moglie, Assunta Emidi, al rientro dalle vacanze. Era stata in Calabria le due figlie e il piccolo Fabrizio, dieci anni appena compiuti. Le ragazze erano rimaste lì, ancora per qualche giorno. Un omicidio a scopo di rapina, fu la primissima ipotesi degli investigatori. Dall'appartamento erano scomparsi i gioielli di famiglia e il portafogli dell'uomo. Ma un particolare non tornava: sulla porta, sulle finestre, non c'erano segni di effrazione. L'assassino confessò dopo appena tre giorni d'indagine. Il suo nome è Fabio Canala, aveva 22 anni quando entrò in quell'appartamento per uccidere. La chiave di casa gliel'aveva data Patrizia, figlia diciassettenne della vittima e fidanzata di Fabio Canala. Movente del delitto: Luciano Finucci si opponeva alla loro relazione, non sopportava l'idea che quel giovanotto disoccupato ronzasse intorno alla figlia. «Era un ostacolo al nostro amore», fu la giustificazione che Patrizia Finucci offrì agli allibiti dirigenti della squadra mobile.

La vicenda giudiziaria, che attraverso i vari gradi si è dipanata in questi tre anni, è arrivata ieri all'atto conclusivo. La corte d'assise d'appello ha deciso che Fabio Canala dovrà scontare sedici anni di reclusione, pena quasi dimezzata dopo la condanna subita in primo grado, quando l'assassino fu condannato a trent'anni di carcere. Nel giudizio di secondo grado, i giudici ridussero la condanna dell'imputato a venti anni di carcere. Ma la sentenza fu impugnata dalla prima sezione della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, che la annullò per «carenze nella motivazione». La corte d'assise d'appello ha dovuto dunque riesaminare il processo, giungendo infine alla condanna di ieri.

Più semplice l'iter giudiziario relativo all'accertamento delle responsabilità di Patrizia Finucci, gestito dal tribunale dei minorenni, dal momento che la ragazza, all'epoca dei fatti, non aveva ancora compiuto i diciotto anni. In primo grado il pubblico ministero Robert Thomas aveva chiesto quindici anni di carcere per la ragazza, accusata di concorso in omicidio volontario, premeditato e aggravato. Ma i giudici decisero di concederle le attenuanti generiche fissando la condanna in quattordici anni. In appello, poi, la pena fu ulteriormente ridotta a tredici anni, con in più la concessione di un «condono» di due anni.

Eppure, nella prima fase delle indagini, la colpevolezza della figlia del bancario ucciso fu messa più volte in dubbio. Anche dopo la sua stessa confessione. Il giudice del tribunale dei minori, erano i primi di agosto, decise addirittura di prosciogliere, nella certezza che la sua confessione fosse soltanto un tentativo di scagionare il suo fidanzato. Che si fosse inventata tutto, insomma. Ma Patrizia Finucci non approfittò dell'occasione e continuò a confidare a decine di persone che insieme, lei e Fabio, avevano progettato l'omicidio del padre. Due mesi dopo, nell'ottobre dell'89, il giudice Thomas la fece nuovamente arrestare. E a dicembre firmò la richiesta di rinvio a giudizio. [] A.Ga.

AGENDA

Ieri minima 16 massima 28

Oggi il sole sorge alle 6,07 e tramonta alle 17,51

TACCUINO

Corsi professionali per sole donne. La Scuola di artigianato artistico femminile «La mano felice» con sede presso la Casa delle donne di Roma – al quinto anno di attività – organizza corsi per tutte le età di formazione professionale in restauro mobili, quadri, pittura, pittura per tessuti, oreficeria, vitreaux, fotografia, falegnameria, ricamo, stampa d'arte e serigrafia. In collaborazione con la Federazione dei circoli aziendali, a partire da quest'anno, si organizzano corsi per uomini e donne presso la sede di via dei Serpenti 35 nelle seguenti attività: arredamento, scultura, restauro mobili, decorazione su vetro, mosaico. Inoltre corsi di italiano e di lingua inglese e francese. Per iscrizione e quota di partecipazione telefonare al 68.92.023 ore 9-13 e 15-19 30 da lunedì a venerdì.

Roma contro la mafia. Il comitato cittadino nel riprendere i lavori dopo la pausa estiva, ricorda a quanti sono interessati alle attività di solidarietà e mobilitazione che i numeri telefonici sono il 67.98.823 eil 68.40.654 (lunedì e martedì mattina dalle 10 alle 12). Il comitato si dichiara pacifista e apartitico.

Coop: è nato il Centro consumatori. Promosso dalla Coop Toscana il centro – che ha sede a Colli Aniene in via D'Onofrio 67 – vuole essere una struttura di riferimento e di servizio con un archivio, una biblioteca, uno staff di consulenti per tutti gli operatori, le associazioni e i cittadini che per interessi professionali, politico-sociali o individuali sono impegnati sulle tematiche del consumo ed hanno quindi bisogno di strutture per l'informazione, orientate verso gli interessi del consumatore. Il recapito telefonico è il 48.40 32

Corsi professionali per extra comunitari. Il Cipa - At Lazio, associazione della Confederazione italiana agricoltori per l'istruzione professionale agricola, organizza due corsi a Roma e Viterbo, autorizzati e finanziati dalla Regione. I due corsi, di 15 allievi ciascuno, sono gratuiti e finalizzati al rilascio delle qualifiche di operatore meccanico conduttore macchine agricole e di operatore agroforestale. Le domande di ammissione devono essere presentate entro il 12 ottobre. Per informazioni rivolgersi al Cipa-At Lazio – viale E. Franceschini 89 – 00155 Roma. Tel. 40.70.778; fax 70.70.750. Tutti i giorni tranne il sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Altri 24 24 corsi professionali riservati ad immigrati extra comunitari, per un totale di 540 posti sono stati organizzati e finanziati sempre dalla regione Lazio. Le qualificazioni che verranno conseguite al termine del corso riguardano i settori dell'edilizia, della ristorazione, dell'agricoltura, industria, turismo e artigianato. Requisiti richiesti: permesso di soggiorno e/o iscrizione all'ufficio di collocamento; età non inferiore a 18 anni. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio orientamento regionale – via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - Roma; 10° piano, stanze 70 e 96; tel. 51.23.279 – 51.39.747 – 51.33.108 – dalle 10 alle 12.30 tutti i giorni escluso il sabato. Altri corsi professionali per extra comunitari sono organizzati dalla Nuova compagnia delle Indie e finanziati dalla regione Lazio. I corsi, per un totale di 20 allievi, sono i seguenti: artigiano orafo (5 posti), operatore turistico nautico (7 posti); guida parco di Marino (8 posti). Requisiti richiesti. età non inferiore a 18 anni, permesso di soggiorno; titolo di scuola media inferiore o equiparato. Titoli di precedenza: iscrizione nelle liste di collocamento. I corsi, della durata di 400 ore (tre mesi circa), con obbligo di frequenza a tempo pieno, si terranno nelle sedi di Roma e Ventotene. Le domande redatte in carta semplice con allegata la documentazione, devono pervenir entro il 5 ottobre 1992 alla sede di Roma - via Frangipane 30 - 00184 Roma. Per informazioni rivolgersi ai numeri 67.90.901 - 67.94.941.

Lingua inglese. L'istituto linguistico cibernetico – via Quintino Sella, 20 - Tel. 48.17.093 – organizza corsi gratuiti di lingua inglese 8l e II livello). Per informazioni rivolgersi alla segreteria: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Lingua russa. Corsi propedeutici gratuiti di lingua russa sono organizzati dall'Istituto di cultura e lingua russa – piazza della Repubblica 47. Per informazioni rivolgersi ai numeri 488.14 11 - 488.45.70.

NEL PARTITO

Sez. Cassia Ore 20.30 assemblea su «Crisi economica e sociale del paese» (A. Rosati).

Avviso. Oggi alle ore 16.30 in Federazione (Via G. Donati, 174) attivo delle compagne del Comitato Federale e le compagne elette. Odg: «Sviluppo dell'iniziativa politica delle donne contro la manovra economica del Governo».

Avviso. Oggi alla ore 17.30 in federazione riunione del Comitato federale e della Commissione Federale di Garanzia (2ª giornata). Odg: 1) L'iniziativa del Pds per una svolta politica a Roma e nel paese. 2) Varie.

Avviso Tesseramento La grande mobilitazione contro o provvedimenti del Governo e la preparazione della conferenza cittadina devono essere occasione per tutte le sezioni di rilancio del reclutamento al Pds

Unione Regionale. La riunione della Direzione Regionale prevista per l'8 ottobre è stata rinviata. In sede ore 9 30 Gruppo di lavoro Commissione agricoltura (Mazzocchi).

Federazione Castelli Albano ore 18 00 attivo iscritti (Oroccini).

Federazione Rieti. In Federazione ore 17 30 Cf e presidenza CFG (Bianchi, Giocondi)

Federazione Tivoli. In Federazione ore 18 30 Direzione Federale All'Odg. 1) L'iniziativa del Pds per un governo di svolta nei comuni e nel paese (Gasbarri), 2) Bilancio (Onori). Fiano ore 19 00 Cd e Gruppo (Fraticelli, Baldini), S Angelo ore 19 00 Cd e Gruppo

Federazione Viterbo. Viterbo c/o cimitero ore 11.00 Commemorazione di Luigi Petroselli Monteromano ore 20.00 assemblea iscritti.

TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DAL FORUM REGIONALE DELLA SOCIETÀ CIVILE

SOCIETÀ CIVILE E RINNOVAMENTO DELLA POLITICA, PER UN SINDACO DEI CITTADINI O PER UN SINDACO DEI PARTITI?

Mercoledì 7 Ottobre
alle ore 16.30
Sala delle Conferenze
Palazzo Valentini
Via IV Novembre 119/A

Intervengono:
Associazioni ambientaliste, comitati di quartiere, centri socio-culturali, organizzazioni del volontariato laico e religioso, **Coordinamento Corel-Comitato 9 giugno di Roma,** Forum territoriali, Associazioni immigrati, Movimento federativo democratico.

Sono invitati in rappresentanza delle forze politiche e dei gruppi istituzionali:
Gianfranco Amendola, Augusto Battaglia, Paolo Cento, Giampiero Castriciano, Bartolo Ciccardini, Sandro Del Fattore, Paris Dell'Unto, Vezio De Lucia, Loredana De Petris, Mauro Dutto, Antonello Falomi, Alfredo Galasso, Laura Giuntella, Paolo Guerra, Chiara Ingrao, Carlo Leoni, Giuseppe Lobefaro, Oscar Mammì, Luigi Nieri, Agostino Ottavi, Carlo Palermo, Marco Pannella, Vittorio Parola, Maria Grazia Passuello, Gianfranco Redavid, Franco Russo, Francesco Rutelli, Cesare Sammauro, Walter Tocci, Stefano Zuppello.

DIPLOMARSI DA ADULTI
INIZIO SUBITO per esami '93
in 1 anno
senza obbligo di frequenza
FREQUENZA LIMITATA A LEZIONI PRIVATE.
NON LIBRI MA DISPENSE ESSENZIALI PREDISPOSTE.
PER LAVORATORI
RAGIONIERE ASS. COM. INF.
GEOMETRA MAESTRE D'ASILO
MAESTRA LICEI
PERITI ED ALTRI
ORGANIZZAZIONE METODO
TEL. 44.64.475

ITALIAN FOR FOREIGNERS-SOGGIORNI STUDIO ALL'ESTERO
INGLESE
corsi di lingua
TEAM TEACHING
Extensive Courses
Survival English
English for Secretaries
Business English
EXECUTIVE LANGUAGE TRAINING.
VIA B. PERUZZI, 14 (PIRAMIDE) - 00153 ROMA
TEL. (06) 57.59.288 - 57.46.183

Si vota nel Lazio per i rappresentanti dei cittadini

Da oggi al 18 novembre a Roma e nel Lazio si vota. Le elezioni sono organizzate dall'Mid per eleggere 240 rappresentanti dei cittadini in un congresso regionale permanente sugli sprechi e le ingiustizie nella pubblica amministrazione. Può votare chiunque abbia più di 16 anni, anche se straniero. Seggi fissi davanti ai principali ospedali e seggi itineranti in tutte le città della regione.

RACHELE GONNELLI

Scatoloni sigillati come urne, registri elettorali da compilare, seggi davanti agli ospedali, tavoli parrocchiali, mercati rionali, alle fermate degli autobus. Iniziano da oggi le elezioni primarie dei rappresentanti dei cittadini di Roma e del Lazio organizzate dal Movimento federativo democratico.

Possono votare tutti, anche i cittadini non residenti a Roma e gli stranieri, purché di età superiore ai sedici anni. Le votazioni termineranno il 18 novembre e serviranno ad eleggere il Congresso regionale permanente, una sorta di Stati generali della cittadinanza attiva, partecipata. Il congresso si riunirà il 21 dicembre e avrà compiti di verifica dello stato dei servizi pubblici e di indirizzo degli interventi da fare per migliorarli secondo il punto di vista dei cittadini, dagli sprechi negli ospedali ai percorsi degli autobus, dalla nettezza urbana. Con una discriminante sottolineata ieri nel corso di una conferenza stampa dal segretario regionale dell'Mid Cristiano Trincia: combattere lo smantellamento dello Stato sociale, il clientelismo, l'iniquità e l'evasione fiscale.

Elezioni di questo tipo sono già state fatte dall'Mid in Abruzzo e Molise. E nel periodo di febbraio-marzo si terrà un congresso nazionale di tutte le realtà rappresentate. «Ma non si tratta di una iniziativa simbolica né di un processo di legittimazione della nostra organizzazione, che non ne ha bisogno – ha spiegato il segretario romano dell'Mid Antonello Bellacicco – vogliamo invece dare maggior forza alle energie che vengono dal basso, al di fuori dei partiti e delle istituzioni. Dunque l'idea è quella di ripetere il voto ogni quattro anni, dando una veste seria ufficiale a questi congressi regionali permanenti».

Nel Lazio da oggi saranno in funzione oltre trecento seggi, alcuni dei quali fissi in alcune piazze e davanti ai principali ospedali, altri itineranti. Il voto è segreto, le liste non bloccate. Si va all'elezione di 240 rappresentanti senza delega, scelti in una rosa di 888 candidati, 182 dei quali sono donne, 14 immigrati. Si tratta di pensionati, dipendenti pubblici casalinghe, studenti. Il candidato più giovane ha 16 anni, il più anziano 79. «Per lo più è gente comune – spiegano all'Mid – che ha smesso di fare politica e ora vuole fornire ad avere un impegno sociale, altri vengono da associazioni culturali come la Focsi per gli immigrati e l'associazione Tommaso Moro per i giovani universitari, ma i più non hanno nessuna dimestichezza con la politica, però sono stanchi di stare alla finestra».

Parlano i dirigenti delle municipalizzate. Spa, oggi decide la giunta

«Non criminalizzateci»

«Non vogliamo rimanere attaccati alle poltrone, ma neanche essere criminalizzati». Lo hanno ribadito ieri i presidenti di Ama, Acea, Centrale del latte e Cispel che si sono detti contrari all'azzeramento dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate. Numerose le reazioni in attesa della giunta che si riunisce oggi in Campidoglio. Il Pds: sì alla sospensione, i sindacati «consultateci».

ADRIANA TERZO

Sono contrari all'azzeramento indiscriminato dei consigli di amministrazione di tutte le aziende municipalizzate. Ma soprattutto non vogliono essere criminalizzati dall'opinione pubblica e in parte anche da loro stessi partiti. Le lottizzazioni? Ci sono state, ma questo fatto in se non determina che tutti rubano o sanno la dri. Così ieri i presidenti dell'Acea, dell'Ama, della Centrale del Latte e del Cispel (la Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) non convolti nell'inchiesta milanese «Mani Pulite» sono intervenuti nella polemica in corso sul destino di queste aziende che – hanno ribadito – non sono affatto carrozzoni comunali ma realtà che da anni erogano servizi essenziali e di qualità per i cittadini. Ribadendo in un coro unanime di non voler assolutamente rimanere attaccati alle poltrone e dichiarandosi al contrario «soltanto preoccupati delle sorti di queste aziende che per storia e configurazioni proprie non sono tutte assimilabili alla trasformazione in Spa». Tono accesi, clima di diffidenza generale tanto che, a proposito di questa ipotesi, il presidente del Cispel, il pidiessino Giacomo D'Aversa, ha ricordato come «anche a Metropolitana milanese e l'aeroporto di Assetti pubblici sono stati miniti di assetti privati. Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi» «Io propongo trasformiamo queste in aziende speciali così come prevede la legge 142 così che sarà il Comune a dettare gli obiettivi e poi a verificarli. E soprattutto diminuiamo a tre o a cinque il numero dei consiglieri che ora sono nove per evitare al massimo le ingerenze politiche». Le reazioni sull'argomento ieri non si sono fatte attendere. Se per la Cisl la trasformazione in Spa «è l'anticamera della privatizzazione» per Goffredo Bettini, capogruppo del Pds al Comune secondo il quale «i consigli vanno azzerati da subito nominando nel frattempo i commissari. Poi si può avviare una discussione serrata e senza pregiudizi sulla riforma di queste aziende». Per la Dc invece a nome della quale è intervenuto il capogruppo in Campidoglio Gabriele Mori «il direttore generale dell'Atac deve essere nominato commissario della stessa azienda realizzando così l'applicazione della 142 con la sua trasformazione in azienda speciale». E allora l'uscita del sindaco Carraro sull'azzeramento? «È una proposta strumentale di immagine per salvaguardarsi gli occhi dell'opinione pubblica – ha ribadito per tutti Pierpaolo Solari, presidente dell'Acea – e ora sta succedendo che la delegittimazione dei partiti viene scaricata sulle municipalizzate» «Il sindaco non può fare i conti senza l'oste e cioè il sindacato – ha sottolineato da parte sua Guglielmo Izzo, segretario generale dell'Uil di Roma e del Lazio. Insomma il dibattito rimane accesissimo e par di capire che sulla questione si giocheranno gli equilibri futuri anche dell'attuale governo comunale. C'è grande attesa per le decisioni che oggi la Giunta prenderà in merito. Intanto sempre ieri la notizia che la gestione dell'Acotral è tornata sotto il controllo del Consorzio Trasporti del Lazio «È una decisione illegittima – ha ribadito in una nota il Pds – visto che lo stesso Consorzio si trova in regime di prorogatio».

Medicine a pagamento Il 13 scade l'ultimatum dei farmacisti

Le medicine non si pagheranno. Ancora per una settimana fino al 13 ottobre le farmacie di Roma e del Lazio continueranno a riscuotere solo il ticket su compresse, capsule, fiale e pomate. La Federfarma ha deciso di concedere sette giorni di tregua ad Antonio Signore (e soprattutto ai cittadini), assessore regionale alla sanità, per vedere se riuscirà a tener fede alle proposte presentate lunedì sera nel corso di una riunione assemblea.

Secondo l'assessore, una settimana è il tempo necessario per ottenere l'ok dal Consiglio dei ministri alla richiesta regionale di accendere un mutuo di trecento miliardi per cominciare a sanare il debito contratto con le farmacie nel 1991».

Il 13 ottobre la Federfarma si riunirà di nuovo in assemblea e analizzerà i risultati della settimana di tregua. Se l'esito sarà negativo i farmacisti sospenderanno l'assistenza e le medicine si dovranno così pagare.

Leader romano, Pietro Morelli

Segni, 8mila sostenitori nella capitale

«Sabato mattina sarò al Palazzo dello sport. Ritengo che Mario Segni stia dando al paese un segno preciso di rinnovamento, un'alternativa alla fine di questo sistema politico». Così con una adesione «personale ma di quelle che pesano» Piero Morelli, presidente della Confcommercio romana – e già leader della protesta antiurgenza del Lido – ha dato il benvenuto a Cesare San Mauro, consigliere comunale di centro-sinistra di Segni venuto lunedì sera a Ostia per presentare la sua rivista *Roma Europea*.

Da più di un mese San Mauro – che è il segretario nazionale del Corel, il Comitato referendario che sostiene il sistema elettorale uninominale – è impegnato in un tour tra le circoscrizioni romane per preparare il raduno nazionale dei «Popolari per la riforma» di Segni che si terrà sabato 10 ottobre al Palaeur. Ma anche per costituire dei veri e propri comitati di salute pubblica che ruotano intorno alla rivista: un piccolo quindicinale cittadino che è l'alter ego ufficiale del movimento di Segni.

Tra un attacco a Craxi e una rotazione dall'ultima lettera pastorale del cardinal Martini, San Mauro ha spiegato ad una platea composta soprattutto da commercianti ed esponenti delle associazioni cattoliche di Ostia e l'uninominale è l'obiettivo dei Popolari per la riforma.

La struttura organizzativa proposta è quella di piccoli e selezionati comitati attenti alla voce dei quartieri, e muniti di un coordinamento cittadino che ha sede a via Po, nella redazione della rivista. Per il momento *Roma Europea* – che ha cominciato a settembre un vero e proprio tesseramento tra gli ottomila sostenitori «ufficiali» di Segni a Roma – ha aperto sedi in una decina di circoscrizioni.

Obiettori

Inaugurato nuovo centro informazioni

Sono triplicate le domande di obiezione di coscienza a Roma dal 1988 al 1991 secondo il Coordinamento Obiettori di coscienza Roma che ieri ha inaugurato nella capitale un nuovo centro di informazione e documentazione. Nel 1991 le domande sono state 173 e, secondo il Coordinamento questa crescita è avvenuta malgrado i tentativi di ostruzionismo portati avanti dal ministero della Difesa.

Il presidente del Coordinamento Massimo Poinelli ha dichiarato che prima dell'inverno insieme ad altre associazioni sarà promossa una vasta campagna di informazione «stampando materiale informativo comune e intraprendendo iniziative decentrate nella periferia romana». Nel programma è previsto anche un grande sviluppo dell'animazione con corsi per obiettori di coscienza e «operatori di pace» e la promozione di incontri nelle scuole. Paolicchi ha detto infine che ci sarà grande impegno per sostenere la riforma della legge sull'obiezione di coscienza anche con la raccolta di firme da consegnare il 15 dicembre, in occasione del ventennale dell'approvazione della legge 772, dopo un presidio davanti a Montecitorio.

Per quanto riguarda il calendario del centro appena inaugurato il Coordinamento informa che tutti i venerdì dalle 17 alle 19 in via Giolitti 231 (numero telefonico 4454827), c'è attivo un servizio di informazioni per tutti coloro che vogliono dichiararsi obiettori di coscienza al servizio militare e vogliono saperne di più. Presso il centro di documentazione infine sono disponibili guide dettagliate sull'argomento e indicazioni sugli enti convenzionati che offrono la possibilità di svolgere il servizio civile.

Ariccia

Spectrum lavoro a rischio

Rischio di licenziamento per settanta persone alla Spectrum Speed Video, una società di software house con 110 dipendenti. Secondo le organizzazioni sindacali – che ieri ne hanno comunicato il rischio – la mancanza di liquidità – il prestito è fermo da circa un anno – è dovuta al fatto che la società è stata ammessa alla cassa integrazione. Il 15 dicembre, dopo un anno di cassa integrazione, è stato richiesto per 110 persone la cassa integrazione straordinaria per cessazione del personale e stato complessivamente di settesei. La Spectrum – si legge nella nota – ha tante lo scorso novembre ha accumulato debiti nell'ordine di vari miliardi dopo anni di bilanci in attivo. Inoltre la società ha usufruito di vari aiuti da parte della Cassa per il Mezzogiorno e di leggi che dovrebbero garantire la copertura del personale e la sua riqualificazione. Secondo i sindacati la società ha ricevuto ingenti finanziamenti pubblici ma non ha mai pagato i contributi previdenziali. Il 15 dicembre è stata convocata una riunione presso la sede della Cisl per decidere le iniziative da intraprendere.

SUCCEDE A...

Gabriela Corini e Dino Verga in «Mediterranea» a destra il regista Roberto Rossellini sul set sotto un disegno di Marco Petrella

Echi di flamenco al Colosseo

Il filo conduttore della piccola rassegna di danza al Colosseo (chiamiamo spettacolo anche un'esibizione di prossimità con il Teatro Tanzico di Buenos Aires) è stata la contaminazione. Le musiche con buona probabilità consapevole che l'attività ha caratterizzato il quattro spettacoli: cartellone dove le musiche della danza contemporanea si sono rese sempre più ricche di folklore. Gli apporti non sono di per se un elemento di novità: tutto è coreografia, ritmo, gioco, la propria ispirazione al quando, al quando con che mezzi? È da altro artefatto, sulla base di un'estetica comune su questa rotta, è tutto il Parco Esquilino con danze etniche. Così Gemma Accogli in *Tocco*. La coreografia è composta da linguaggio bartaino espressivo di celebre coreografo. La danzatrice ha composto la sua formazione nei elementi di danza africana Yang Yu Lu. La musica è vera: la danza tra Lezioni che sei quelli moderna tratta in sonto abbonamento. L'Gabriela Corini ha risposto verso il Dinamico per il suo «gioco» nativo *Mediterranea*.

In parte si tratta di un accostamento giusto: il calore forse è troppo prevedibile da tutto dello spettacolo. Ma la coreografia fa il merito di aver svolto appunto in una maniera intrigante con un uso gradevole e calibrato dei passi spagnoli. In *Mestro manca*, entra anche – per la seconda volta nei lavori della Corini – la tecnica del video, posto come fondale e dove si dipana una vicenda di immagini parallele e complementari a quella sul palcoscenico. Bene i solo sul piano narrativo tra con qualche piccola pecca nei cambi che dev'in perfezione che in un'organo pesante. Questo affetto sono le voce tanto di primo piano sanguigno e spumeggiante con gli sbalzi di carattere sgonnellato ad arte da Roberta Innocenzo dalle corse in riva al mare appese di occhio della telecamera per dei gli Cavaglia un problema a volta sorriso perso dal tutto disordinato dei capelli tutti rassegnati di un nero, e che si incorpora sulla scena sul dialogo di movimenti tra i personaggi. Storie di incontri e di coreggiamento a volti grotteschi come la ballata di Carmen sotto l'ala al banale spiccaggio di spunti con un danzatore in gonna nera (Dino Verga) intento al suo gioco di seduzioni verso il compagno. Così convincente da ricordare qualche istante Patrick Dupond quando balla a Salome.

K.B.

Tieri e Lojodice impegnati con Sepe in una commedia al Quirino

Duetto in punta di lingua

ROSSELLA BATTISTI

L'occasione di «parlare» Giancarlo Sepe se l'è presa presentando il suo ultimo lavoro: *Cane conoscenze e cattive memorie* di Israel Horovitz, protagonisti Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice. Uno spettacolo allestito con la meticolosità e la cura ne dilata che Sepe porta in ogni sua regia: uno spettacolo rincorso e proprio per questo cassa di risonanza più sensibile alle difficoltà che il mondo del teatro sta attraversando in questo momento. Apprendo con interesse che Gassmann vuole mettere sulla scena «commedia piacevole» il regista – a noi invece basterebbe poter «salire sul palcoscenico» – la polemica è scoperta: è sulle conferenze stampa dell'ultima settimana di aver sviappato in «tutta maniera» intrigante con un uso gradevole e calibrato dei pesci spagnoli. In *Mestro manca*, entra anche – per la seconda volta nei lavori della Corini – la tecnica del video, posto come fondale e dove si dipana una vicenda di immagini parallele e complementari a quella sul palcoscenico. Bene i solo sul piano narrativo tra con qualche piccola pecca nei cambi che dev'in perfezione che in un'organo pesante. Questo affetto sono le voce tanto di primo piano sanguigno e spumeggiante con gli sbalzi di carattere sgonnellato ad arte da Roberta Innocenzo dalle corse in riva al mare appese di occhio della telecamera per dei gli Cavaglia un problema a volta sorriso perso dal tutto disordinato dei capelli tutti rassegnati di un nero, e che si incorpora sulla scena sul dialogo di movimenti tra i personaggi. Storie di incontri e di coreggiamento a volti grotteschi come la ballata di Carmen sotto l'ala al banale spiccaggio di spunti con un danzatore in gonna nera (Dino Verga) intento al suo gioco di seduzioni verso il compagno. Così convincente da ricordare qualche istante Patrick Dupond quando balla a Salome.

K.B.

Rassegna

Rossellini alla Casa dello studente

Il cinema di Roberto Rossellini da oggi (e fino al 15 ottobre) alla Casa dello studente di Via De Lollis 20. La rassegna – promossa dall'Ente stesso con la collaborazione di Ital Sud La Sapienza – si svolgerà in sezioni e prevede la proiezione di 22 film del grande regista. Prima sezione «Guerra al periodo della guerra e contro la fame» *Fantasia sottomarina* (1936), *La nave bianca* (1941) e *Il tiro della croce* (1943). Seguirà «La nascita del neorealismo» con *Desiderio* (1943-46), *Roma città aperta* (1945), *Paisà* (1946) e *Germania anno zero* (1947). Poi «Dal medioevo al Papologo» «Rossellini incontra Bergman e inizia la trilogia 50-60». Due proiezioni ai giorno: inizio ore 17 e 21.

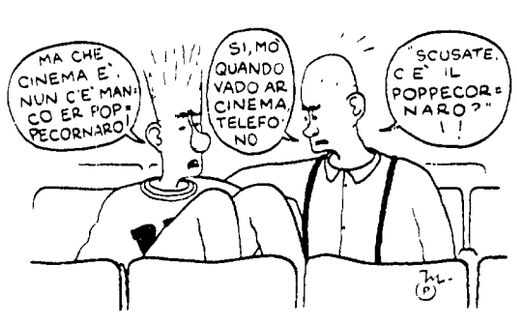
I detenuti di Rebibbia in concerto contro l'isolamento

La musica oltre le sbarre

DANIELA AMENTA

Una serata diversa, diversa quella di sabato presso la sezione penale maschile di Rebibbia. Una festa bella ed emozionante organizzata dai detenuti in collaborazione con i ragazzi di centri sociali. Brancaccio e Magnolia e tre gruppi musicali: Le Kaiman band, gli Akwaba e le Steel Drums. Stavolta anche per il pubblico l'anzianità non è un problema: le forze istituzionali e quelle reali hanno fatto sì che il carcere si aprisse. Ma è stata una festa bella ed emozionante anche organizzata dai detenuti in collaborazione con i ragazzi di centri sociali. Brancaccio e Magnolia e tre gruppi musicali: Le Kaiman band, gli Akwaba e le Steel Drums. Stavolta anche per il pubblico l'anzianità non è un problema: le forze istituzionali e quelle reali hanno fatto sì che il carcere si aprisse.

I primi a salire sul palco sono stati i componenti della Kayanni Band: un gruppo di San Basilio. Stanno vicino ai detenuti e non perché il carcere si trova nella nostra borgata – hanno spiegato – *Cayanni*. Solo con il contributo e la solidarietà reciproca non sarà possibile recuperare coloro che vivono dietro le sbarre. Un rock semplice ed efficace il loro cantato in italiano. Poi, è stata la volta del Gruppo musicale di Rebibbia con Oreste Ferrazza alla chitarra, Antonio Procida alla batteria, Fabio Cavallari al basso e Dante Fausciulpi alla voce. Una band affiatata che ha alternato brani originali (composti da Canala, giovanissimo e sensibile artista) con le cover di *Who Il stop* anche se per poche ore soltanto il distacco che esiste tra il carcere e il mondo esterno. Ultime ospiti della serata sono state le fascinose «Steel Drums» arrivate da Genova. Hard al limite: tribù ed impetuose. A fine spettacolo per loro e per le altre donne che hanno partecipato allo show erano le rose dei detenuti di Rebibbia. Si è concluso così tra sorrisi, abbracci ed applausi un sabato sera che, per l'intensità delle emozioni provate, difficilmente dimenticheremo.



Tra suoni tellurici e tracce di sorriso

MARCO SPADA

Una serata tutta Deutsch quella conclusiva del Festival di Musica Verticale: non solo perché armi e bagagli elettronici sono stati trasferiti al Goethe Institut per gli ultimi tre concerti, ma anche perché il programma era centrato su una forte presenza della scuola tedesca o di autori che all'orbita quella hanno gravitato. A cominciare da Franco Evangelisti di cui sono state eseguite le *Proiezioni sonore* del 1955-56 per pianoforte solo. Un pezzo di breve durata non privo di sei minuti, ma concentrassimo dato una lista d'accordo schiantata sullo strumento a materializzare boati sibili pure esclamativi tra quali le attese del bel calcolati silenzi si fanno tessuto. Tutto netto e senza concessioni come doveva essere la musica sperimentale di quegli anni. All'esecutore la bravissima Marianne Schroeder. Un richiesto una forza gigantesca notevole al punto di costringerla a lasciarsi crollare in un poggiare di tastiera.

La Schroeder non si è neanche lasciata a questo e nel pezzo di Dieter Schnebel *Bagatellen* si è trasformata in una vera show girl. Bacchette e un trolo che si sviluppa spesso nel POPpocrito per sigle e cose piccole da tutta pirandellichene chiebbe. Anche Beethoven ci ha lasciato le sue pirzolate con opp. 126 un monumento di bellezza. La dizione allude dunque alla forma e al concetto contenuto disimpennato. Schnebel e anche con questo pezzo della sua produzione pure recente ha messo nome e un pizzico di follia. Tra le sezioni accordali non è stato da un substrato mistico e visionario si fanno largo tesafiati gorgogli, tossiose colpi di tosse, sussulti che cadono coordinati nel momento da battere con piede della pianista e mani. Chissà che anche le musiche desiderate impandolo e dei senza fosse per loro a «bacio» o «gaglioccia».

Certo la stessa Schroeder oggi si mita assai più spettacolo sportibile ad una parte di linguaggi non solo «musicali» ma anche «teatrali» come ad esempio Luigi Bianchi perché «Ti mi so come morto del XX Festival» spettacolo unitario. Un'ispirazione pirandellichene ed anche persino un spegno di accelerazione dello poetico del neo quale sa Come nel pezzo di Dieter Schnebel mani *Le vengo ai Pirati* e quale frammenti «pezzi» da Mozart per pianoforte voce e strumenti ed effetti, e comunque Pezzo per Leventi poco convincente a conta Ultimo e stesso Una donna (Gianda e Cuore legge Fumi) che sceglie tutta storia di amore e degli ancora con gli di forte e nel Duro.

«Un rossonero al Cosenza e non faccio causa a Berlusconi»

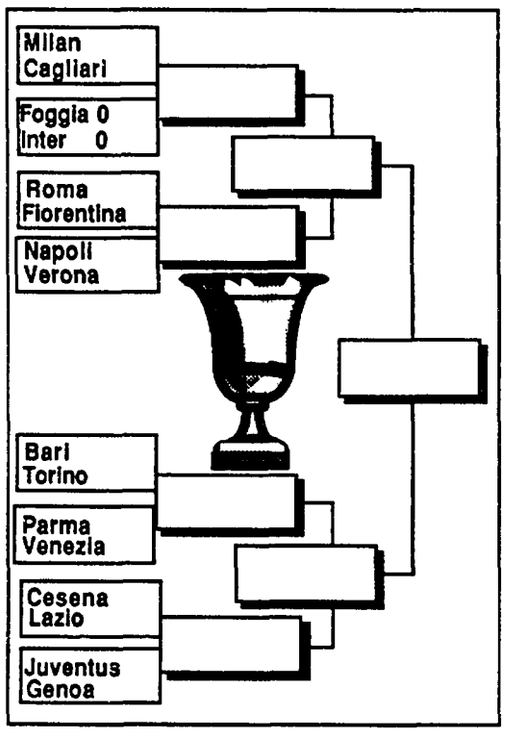
MILANO Franco Corbelli pubblicista calabrese che chiede alla Fininvest un risarcimento di un miliardo di lire se detto disponibile a rinunciare all'indennizzo se Silvio Berlusconi presidente del Milan e della Fininvest cederà anche solo in prestito per un anno un giocatore rossonero al Cosenza

Sfida benefica cantanti-mister Il Delle Alpi verso il pienone

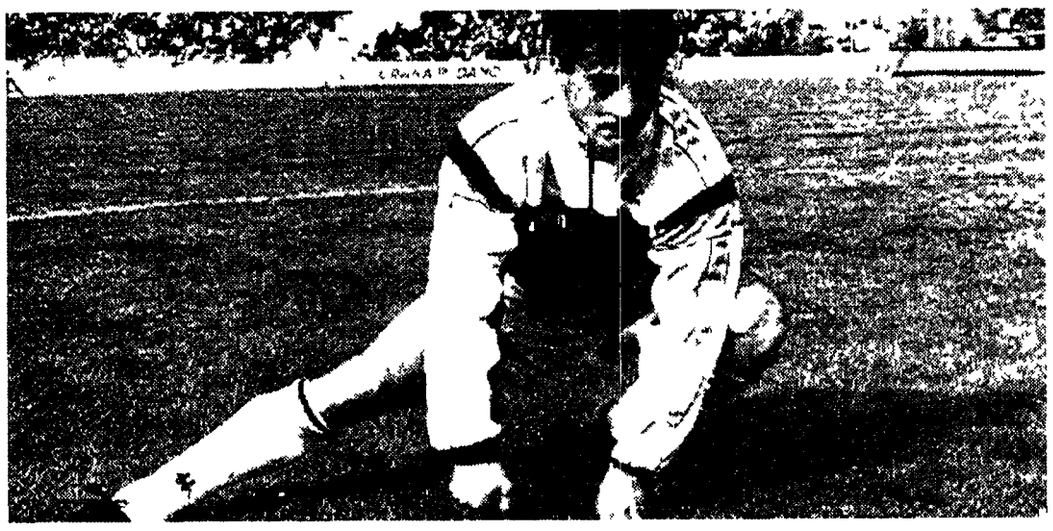
TORINO Verso il tutto esaurito il Delle Alpi per la sfida di domenica tra ex calciatori e cantanti il cui incasso sarà devoluto alla Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro Con il contributo degli sponsor già incassati quasi 1 300 milioni di lire

Serata di rivincite: in campo le big e quattro di serie B
Nell'anticipo pareggio senza reti fra Foggia e Inter

La Coppa Italia cala gli assi



Dopo Foggia-Inter oggi tocca ad altre 14 squadre (quattro di B) cimentarsi nel terzo turno di Coppa Italia È una data quella odierna, strangolata fra il campionato e l impegno della Nazionale con la Svizzera Ieri sera a Foggia nell anticipo, è finita 0 a 0 È stato un match non brillante che la squadra di Bagnoli ha voluto amministrare badando solo a uscire senza danni per rifarsi a San Siro fra tre settimane nel ritorno Il Foggia contestatissimo nelle ultime settimane dai suoi tifosi le ha provate tutte per vincere andandoci anche vicino con i terzini Grandini e Petrescu ma Zenga ha parato tutto a parte una punizione di Kolivanov all 85 ma il gol è stato annullato dall'arbitro Mughetti La punizione era «di seconda» invece il russo l aveva calciata direttamente a rete Le gare di ritorno si giocano il 28 ottobre



Roma-Fiorentina
Nella sfida fra le deluse c'è anche un caso-Aldair «Fuori io? Un'ingiustizia»

ROMA Roma Fiorentina sfida fra squadre bisognose di risultato e fiducia i giallorossi hanno perso domenica a Cagliari disputando una pessima prova i viola dopo la bella partenza in campionato sono reduci dai 7 gol presi dal Milan Alla Roma Boskov è ancora alle prese con il problema stranieri Toccherà ancora ad Aldair (che è il più in forma) stare fuori? Ieri il brasiliano si è fatto avanti «Se non gioco adesso che sto benissimo quando giocherò?» Ma una movibile Haessler sembra improbabile che resti fuori Caniggia l argentino sabato scorso minacciò di andarsene se non avesse avuto la garanzia di giocare a Cagliari Alla fine ma gari toccherà a Mihajlovic fra l altro il pupillo di Boskov soffre di dolori alla schiena Dunque Aldair e Mihajlovic in ballottaggio

Sul fronte viola unica variazione rispetto a domenica è Luppi al posto di Verga Radice ha spiegato che l impostazione «a zona» della squadra non subirà mutamenti Brian Laudrup ha rilasciato un intervista al quotidiano danese B T in cui fra l altro dice «In Italia la vita calcistica è più divertente e facile che altrove Firenze è un paradiso voglio però che sia rispettata la mia privacy cosa che non riuscì a mio fratello Michael perciò niente turisti danesi sotto casa mia a fare foto

ROMA. Cervone Garzya Carboni Piacentini Benedetti Comi Haessler Bonacina Caniggia Giannini Mihajlovic In panchina Zinetti Tempestilli Salsano Muzzi Carnevale

FIORENTINA. Mannini Carnasciali Carobbi Di Mauro Luppi Faccenda Effenberg Laudrup Batistuta Orlando Baiano In panchina Berti Verga Fuchini Beltrammi Bartolelli

ARBITRO Frontalange

Usa '94
La Svezia cerca punti pesanti

Non sarà certo facile per la Svezia di Thorn (nella foto in alto) superare la munitissima difesa della nazionale bulgara nella partita di oggi valevole per la qualificazione ai campionati del mondo di calcio programmati per l 94 in Usa La difesa della formazione bulgara è l arma in più della nazionale guidata da Dimitar Penev Nella Bulgaria brilla l ex bolognese Iliev tornato ad essere una stella Per la Bulgaria nel girone 2 due vittorie e nessun gol subito Tra gli svedesi in campo Kennet Andersson un giocatore con una spiccata elevazione Oltre a Svezia Bulgaria oggi si disputano altri incontri di qualificazione ad Usa 94 Belgio Romania (Gruppo 4) per esempio e un altro incontro interessante La Norvegia rivelazione del l avvio delle qualificazioni (ha battuto 2 a 1 l Olanda incontrerà stasera la formazione di San Marino (ore 20 30) All andata gli scandinavi hanno ricoperto di gol sammarinesi (10 0) Questa è la più pesante sconfitta subita da San Marino nella sua pur breve storia calcistica in campo ci sarà anche l ex juventino Massimo Bonini il quale è scaduto il contratto con il Bologna ed è ancora alla ricerca di una sistemazione Nell incontro fra l Olanda e Polonia non ci sarà Ruud Gullit Il milanista non vuole più giocare con la sua nazionale per motivi personali che non desidera rendere noti Il ct arancione Advocaat comunque spera in un suo ripensamento e confida in un suo rientro nell incontro che si disputerà a dicembre fra Olanda e Turchia A sostituire Gullit oggi sarà Gerald Vanenburg, ex grande talento del Psv Eindhoven

Juventus-Genoa
Trap prova il dopo-Cesar e rilancia David Platt Tacconi torna da nemico

TORINO Fuori Julio Cesar via alla nuova Juve L assenza forzata (3/4 mesi) del brasiliano obbliga Trapattoni a svelare le verifiche che aveva in mente La sfida col Genoa è un banco di prova interessante non solo perché vedremo al l opera una nuova difesa (Carrera libero) ma anche perché in prima assoluta Vialli avrà una spalla tutta per sé il redivivo Casiraghi (nella foto in alto) Trapattoni aveva indicato nella solitudine della punta uno dei limiti di un attacco fin troppo fantasioso ma poco incline allo sfondamento Il Trap è convinto che Vialli se continuerà a giocare nell attuale maniera forsennata presto potrebbe esaurire la benzina e quindi cerca di provvedere C è un fantasista di troppo si giocheranno la maglia Di Canio e Moeller sempre che Baggio non usufruisca di un turno di riposo dopo la sua settimana travagliata Poi c è il ritorno di Platt annunciato solennemente l altro ieri Qualche dubbio solleva la difesa priva di un uomo duro tipo Julio Cesar e con Carrera non in perfette condizioni fisiche Dunque gara impegnativa dato che gli avversari diretti si chiamano Skuhravy Padovano e Van t Schip e soprattutto Tacconi il «Grande Ex» ritorna a Torino da avversario contro la squadra che è stata sua per 9 brillantissimi campionati La Juve oggi si guarda anche attorno un nome che interessa è proprio quello del genoano Fortunato Chissà che stasera Boniperti e Spinelli non ne parlino *I P*

JUVENTUS Peruzzi De Marchi D Baggio Conte Kohler Carrera Di Canio Platt Vialli R Baggio Casiraghi In panchina Rampulla Torricelli Galia Ragagnin Ravanelli

GENOA· Tacconi Torrente Panucci Ruotolo Collovati Signorini Van t Schip Bortolazzi Padovano Skuhravy Onorati In panchina Spagnulo Ferroni Nicola Dobrowolski Iorio

ARBITRO Nicchi

Milan-Cagliari
La politica dell'alternanza Gullit va in tribuna e Papin scende in campo

MILANO Una domenica da Gullit un mercoledì da Papin Nel Milan va così ci si scatta a rotazione Stasera dopo la grande sbornia di gol di Firenze toccherà a Jean Pierre Papin La partita contro il Cagliari non è trascendentale ma per l attaccante francese sarà una buona occasione Smaltita la tonsillite Papin è di nuovo ottimista La sua fama del resto non si è ancora oscurata visto che il presidente del Real Madrid Raffael Mendoza lo ha richiesto a Berlusconi La risposta è stata negativa Papin finge di cascare dalle nuvole «Non ne so nulla Forse è cosa che mi interessa è di rendermi utile al Milan Stasera vorrei fare un gol come nel derby Non è un bel momento per Papin guai fisici problemi di inserimento con i compagni che viaggiano a mille In questo momento il Milan degli olandesi è proprio il più forte Ho visto in tv la partita di Firenze e ne sono rimasto impressionato Ma sono sicuro che anche io Boban e Savicevic avremmo disputato una buona partita a Firenze» Dopo i 7 gol il Milan fa ancora più paura (anche Tassotti forse va in Nazionale) Perciò Mazzone adotterà sicuramente uno schieramento prudente Debutta Brescianini in campo dal l inizio assieme al giovane Sanna Nella ripresa spazio (ed esordio) probabile anche per il sudamericano Tejera

MILAN. Rossi Tassotti Maldini Franco Costacurta Baresi Lentini Rijkaard Van Basten Evani Papin In panchina Rossi Gambaro Albertini Simone Massaro

CAGLIARI Ielpo Napoli Festa Sanna Fiorino Puseddu Moriero Bisoli Francesco Cappioli Brescianini In panchina Nanni Villa Pancaro Tejera Crimiti

ARBITRO Bettin

Cesena-Lazio
Al Manuzzi va in scena Ragazzi di provincia e campioni miliardari

CESENA Arriva la Lazio di Gascoigne reduce dal rotondo 5 a 2 sulla Parma e Gaetano Salvemini lascia il riposo Jozic Marin Piraccini e Lerda vale a dire gli uomini più navigati del suo Cesena Vuol dire che i romagnoli non interessa proseguire il cammino in Coppa Italia? «Ma no ci interessa» risponde l allenatore bianconero è un manifestazione importante per un club di provincia che può ottenere incassi interessanti e proporre al suo pubblico grossi campioni Ma la nostra bussola è orientata soprattutto sul campionato Il Cesena deve disputare un buon torneo di B e assestarsi nelle zone medio alte della classifica e se capita provare la volata per la promozione Per tutto questo devo programmare rotazioni nella rosa» Ma la Lazio sta in guardia non giocherà con col tridente in attacco Gautieri Hubner e Pazzagli recuperanno le parti di ragazzi terribili vogliosi di far lo sgambetto alla Lazio dei miliardi Tre attaccanti sono arrivati in Romagna a luglio provenienti dalla serie C Sono costati complessivamente poco più di 3 miliardi vale a dire un quinto della cifra spesa da Cragnotti per Gascoigne Pazzagli con un gol ha sbattuto fuori dalla Coppa Italia la Sampdoria Zoff opererà due cambiamenti nella formazione rispetto a domenica scorsa Sclosa per Bacci e Corino per Luzardi Conferma invece la troika straniera Winter Doll Gascoigne per dare fondo alla disponibilità di Riedle

CESENA Fontana Scugugia Fepi Leoni Barcella Medri Gautieri Teodorani Hubner Lantignotti Pazzagli In panchina Dadina Maini Piraccini Dal Bianco Pannitteri

LAZIO Fiori Corino Favalli Sclosa Gregucci Cravero Fuser Doll Winter Gascoigne Signori In panchina Orsi Luzardi Bacci Stroppa Neri

ARBITRO Chiesa

Napoli-Verona
I ripensamenti di Ranieri Contro gli scaligeri dà nuova fiducia al tridente

NAPOLI Ranieri conferma il tridente La Coppa Italia è divenuta un obiettivo decisamente più abbordabile di altri sognati o solo vagheggiati da questo Napoli

«Contro le grandi non possiamo più permetterci le tre punte» aveva detto Ranieri subito dopo l ennesima sconfitta questa volta ad opera della Juventus Ieri pomeriggio il tecnico però ha smentito tutto dopo che i giocatori sono pubblicamente caduti dalle nuvole un nuovo mistero?

Comunque sarà il Verona non considerata squadra da meritare certe prudenze quindi via libera ancora al trio che fu chiamato delle meraviglie ovvero Careca Zola Fonseca

Ranieri non ha anticipato nulla della formazione come sua abitudine potrebbero giocare le seconde linee probabilmente riposerà qualche giocatore più provato Possibile una staffetta Policano Francini certa l assenza di Thern lo svedese duramente contestato dal pubblico durante la partita con la Juve che si trova nel suo paese per la sfida della nazionale gialloblu contro la Bulgaria per le qualificazioni di Usa 94

Ieri lunghissimo summit e gli spogliatoi di Soccavo al lenimento fumi La Coppa Italia comincia a divenire molto troppo importante per una squadra che dopo cinque giornate non ha ancora vinto al San Paolo in campionato *L L S*

NAPOLI Galli Ferrara Francini Pari Fiorentino Corradini Crippa Mauro Careca Zola Fonseca In panchina Sansonetti Policano Cormacchia Cannavaro Ferrante

VERONA Zinnelli Calisti Fanucchi Rossi Pin Fusi Pellegrini Fanna Piubelli Fumini Icard Grimpiolo In panchina Gregori Davide Pellegrini Polenta Ghirardello Pagano

ARBITRO Rosica

Senza respiro: anche Mike mette la palla al centro

GIORGIO TRIANI

Il giovedì era l unico giorno della settimana libero da immagini e chiacchiere calcistiche Da domani rischia di non esserlo più Debutta infatti Mike Bongiorno con il nuovo gioco serale Tutti per uno nel quale appunto il calcio sarà oggetto di contesa quizzarola E per gli appassionati possibilità di coitus calcisticus ininterruptus Latineggio giusto per stare in sintonia con il vescovo di Siena Gaetano Petrocelli che era difesa del giorno del Signore chiede che il campionato venga disputato il sabato

Una proposta questa che riporta al tempo in cui nel Seicento in Inghilterra ferveva la lotta fra Re Carlo I e i protestanti i quali vedevano nei divertimenti domenicali un deliberato attacco alla sacralità del riposo festivo Braccio di ferro che si concluse con la vittoria dei protestanti che tagliarono la testa al re imposero il sabato come giorno dei *games* E scrizione questa che ancor oggi viene rispettata in Inghilterra

E dunque non ridiamo della richiesta del vescovo di Siena Anche perché gli inventori sono ormai tappi E così mentre in omicidio involontario come Mike Bongiorno si cimenta debuttiamo Giovedì appena finito raddoppiato anche al lunedì sera lanciando nel loro Ma due goleadi non fusi stanno calcistici Fede e Tecoli e Gene Gnocchi

Ma non siamo una cosa seria La dette Biscardi negando qualsiasi possibilità di confronto con il suo Processo concorrente con la nuova trasmissione di Italia 1 Per il confronto mi rifiuto è stato perché credo che pochi telespettatori si siano sottratti allo zapping alla curiosità del raffronto Comunque contro serietà Chi ha vinto Probabilmente tutte due e nessuno dei due Nel senso che Ma due goleadi ha avuto un uscito molto buono composto in gran parte da un pubblico nuovo senza che il Processo del lunedì abbia avuto calo di audience Perché il zoccolo duro del Biscardi non si lascia distrarre da lazzi e sollazzi Ed ecco di sono in fatti lo ad indicarlo attorno alle 20 30 su Ma due goleadi erano sintonizzati 2 100 000 spettatori (esattamente il doppio di quanto ha fatto Biscardi) realizzando alla domenica sera mentre riguardar la trasmissione di Raiuno erano 2 700 000 sostanzialmente in linea con la media di solito)

D altra parte sul dopo rinfrazzata Fede e Tecoli sono stati bravi perché oltre le solite gags e dissertazioni aggiungendo poco alle sperimentato trio Biscardi Lo sanno le reti di cui sono arrangiatori Infatti lo sono stati altrettanto proficuamente gli scontri e le risse da pianerottolo di sempre Come dire nuovi veri non sono stati visti

Auditel Sport

RAI 1	90° minuto	6 325 000
RAI 2	Domenica Sprint	4 508.000
RAI 2	Dribbling	4 294 000
RAI 1	La domenica sportiva	3 055.000
RAI 3	Il processo del lunedì	2 707 000
ITALIA 1	Pressing	1 728 000
ITALIA 1	Mai dire gol	1 308 000

Bari-Torino
Mondonico pensa all'Uefa e lancia il duo Silenzi-Vieri nuovi gemelli del gol

BARI Il morale granata è sempre alto anche dopo due pareggi consecutivi subiti in zona Cesarini Ma Mondonico non dimentica che la Coppa Italia è sempre un obiettivo primario per il Toro Quindi non parlategli di rotazioni o riposi anche a Bari manderà in campo la migliore formazione possibile Ma certo quell Aguilera indemonito che non ha saltato una partita da agosto doveva pur fermarsi un attimo per non cuocersi completamente prima dell autunno caldo granata In compenso rientra prima del previsto Fortunato pedina fondamentale e anche per il giovane promettente Vieri completamente guarito arrivi il momento del lancio in grande stile Entrò coppia con Silenzi che ha risposto benissimo alla prima partita impegnativa Mondonico con un sorriso ricorda che quei due insieme per fittezze fisiche gli ricordano la ben più celebre coppia di gemelli del gol Graziani Pulici che domenica prossima si ritroveranno insieme con qualche capello bianco in più nella partita che la squadra allenatori giocatori del Delle Alpi contro la nazionale dei cantanti a scopo beneficio Accorsi Venturini e Castagna Per il resto il foto non cambierà volto e più che al l avversario pugliese si pensa alla Dinamo Mosca vittoriosa da Lido Vieri che ne ha tratto un impressione positiva gente tosta che corre e sa giocare la palla come è costume del calcio ex sovietico *L T*

BARI Bruno Di Muri Loseto Terracenere Jarni Progna Alessio Cucchi Protti Capocchiano Lovallero In panchina Gentile Parente Civero Barone

TORINO Marchegiani Bruno Sergio Fortunato Annoni Fusi Sordo Mussi Silenzi Scifo Vieri In panchina Di Fusco Aloisi Zago Sinigaglia Poggi

ARBITRO Quartuccio

Parma-Venezia
Sacchi in tribuna d'onore Minotti e Apolloni sentono odor di maglia azzurra

PARMA Arriverà anche Arrigo Sacchi Da Fusignano il commissario tecnico ha parecchie cose da verificare in Parma Venezia La condizione fisica di Di Chiara lo stato di forma di Melli ma soprattutto quello della coppia difensiva Minotti Apolloni Il tutto in vista della convocazioni azzurre di domani La retroguardia del Parma è sotto accusa In 7 partite ha incassato ben 11 gol 10 dei quali nelle tre trasferte Così è successo al muro giallo blu Presto detto un lungo serie di incidenti un calendario stressante (campionato Supercoppa Coppa Campioni Coppa Italia) un cedimento di concentrazione un briciolo di presunzione hanno provocato il crack con tre sconfitte in sette trasferte

Scelta or fra indossato i panni dello psicologo per tentare di rimuovere dalla mente dei giovani atleti eventuali segni di impotenza La partita di Coppa col Venezia potrebbe fornire qualche elemento interessante in proposito Il allenatore ad ogni buon conto cambia il portiere Via in tribuna Taffarel non tanto o non solo per la legge dell alternanza campionato Coppa ma per le serie di errori commessi dal numero 1 brasiliano Al suo posto gioca Ballotta Sulla fascia sinistra rientra Di Chiara Probabile l ingresso in campo di Asprilla dall inizio l argentino Berti si accomoda in panchina pronto a giocare nella ripresa *B G*

PARMA· Ballotta Matrecano Di Chiara Minotti Apolloni Grun Pin Zorato Osio Cuoghi Asprilla In panchina Ferrari Donati Pulga Berti Melli

VENEZIA Cimatto Rossi Di Gia Fuzzi Romano Martini Bortolazzi Fogli Bonaldi De Patre Del Vecchio In panchina Menegatti Chiti Parise Mazzeo Damiano

ARBITRO Boggi

Bologna
Bersellini «siluro» in arrivo

BOLOGNA Ore contate per la panchina del Bologna la società petroliera ufficializzerà il licenziamento di Eugenio Bersellini ieri sera il presidente del club rossoblù Gazzoni aveva quasi pronte le lettere di licenziamento per tecnico e giocatori Ma ieri sera Bologna Fiorentina ha visto i rossoblù sfiorare la sconfitta e quindi Gazzoni ha deciso di rinviare il licenziamento di Bersellini sperando in un miglioramento della squadra Ieri sera il Bologna ha rischiato di perdere la partita con la Fiorentina ma ha ottenuto il pareggio (Vieri e Lucchesi) e ha ripetuto le prestazioni delle ultime due partite con Ascoli e Juventus a Torino (0 0 nei due tempi) Ieri sera il Bologna ha evidenziato ancora una volta i soliti difetti: centrocampo assente, difesa in difficoltà e nella classifica Cin Bersellini ha spiegato che il pareggio ha fermato la squadra che stava per una vittoria e che le due sconfitte nelle ultime due partite con Ascoli e Juventus a Torino (0 0 nei due tempi) dimostrano che il Bologna ha ottenuto ancora una volta i soliti difetti

Basket. Recalcati, vecchia gloria, oggi coach spiega il boom di Reggio Calabria

Quando il canestro è Stretto

Lo sport calabrese alla ribalta attraverso una squadra di basket maschile La Panasonic Reggio Calabria, matricola del massimo campionato, è prima in classifica a punteggio pieno assieme a Milano e Bologna Sulla panchina una «vecchia» conoscenza Carlo Recalcati Il tecnico milanese, per 20 anni guardia del Cantù, spiega il profondo Sud, «terra di profondi malesseri ed altissimi valori».

NICO DE LUCA

REGGIO CALABRIA Si crogiola al sole di questo imprevisto primato in classifica come fa quando corre nello stupendo scenario naturale di S Vito Lo Capo, estremo lembo della Sicilia Occidentale «Mi ricorda tanto la California – rivela l'allenatore della Panasonic – ed appena posso vado a trascorrerci qualche ora» Domenica ha violato Pesaro prima aveva fatto la festa al Messaggero ed alla giornata d'esordio s'era «allenato» a Livorno Morale sei punti su sei, rivelazione di inizio stagione fiumi d'inchiostro a glorificare il lavoro di un tecnico Carlo Recalcati di una squadra la Panasonic ed una città, Reggio Calabria ormai nel novero del basket che conta

«La mia soddisfazione è proprio la credibilità che la palla canestro calabrese si è costruita E nel nostro ambiente significa tanto» Recalcati era sceso in riva allo Stretto due stagioni fa Il responso fu negativo retrocessione Il lavoro del tecnico milanese era stato invece proficuo La Cestistica Viola lo confermò e nacque il quintetto che riconquistò un posto nella massima serie Quest'anno il salto il g m Piero Costa tampina l'asso ucraino Volkov che alla fine cede Ed al termine delle Olimpiadi sbarca a Reggio

«Charlie», si sente più bravo per aver accalappiato Sasha o per essere sul tetto del campionato?

No credo d'essere solo un po più fortunato di altri che non hanno avuto modo di seguire gli enormi progressi negli anni di questo atleta

Perché mancano nuovi talenti in grado di ricalcare le orme delle leggende viventi della palla a spicchi?

È vero, mancano veri e propri fuoriclasse E purtroppo, guardandoci intorno, non ne vedo Esistono molti talenti medi ma non scorgo alcun fuoriclasse Vorrei un altro Marzorati un nuovo Meneghin un sosia di Sacchetti né del resto possiamo additare colpe particolari Fuoriclasse si nasce, non si diventa Vi sarà una piccola percentuale di colpe societarie, degli stessi giocatori ed anche di noi allenatori

La tv fa bene al basket o è solo il basket che serve alla guerra dell'audience?

Sono molto favorevole alla promozione della pallacanestro attraverso i canali televisivi Piuttosto occorre concordare il miglior orario spostando la gara – se necessario – anche al venerdì

A proposito di anticipi, prima di Panasonic-Kleenex di domenica (quarta giornata di A/1) si saranno già giocate Knorr-Scavolini e Philips-Clear: quale delle due compagini fermerebbe?

La Scavolini l'ho già battuta anch'io quindi preferirei allontanare D'Antoni

Come è stato «trascinato» in questa avventura calabrese?

Succede a molti si scende in vacanza si scoprono posti meravigliosi, gente molto socievole e si decide di tentare l'esperienza di lavoro

Poi però può capitare di scontrarsi con una realtà piuttosto dura.

Sapevo a cosa sarei andato incontro e sono stato affascinato ancora di più da questa sfida

Ma cosa prova a sentire che la mafia è padrona della Città, che il numero degli omicidi è il più alto d'Italia?

Avverto molto tale stato di cose Sin da quando scesi da alcuni amici di Siderno e compresi la realtà mi sono ripromesso di far parlare in termini positivi di questi luoghi Poter regalare la gioia di una vittoria, di un primato, anche solo sportivo, mi riempie di felicità

Il matrimonio, insomma, è destinato a durare Almeno fino al 94 Secondo alcuni, addirittura, l'opzione per il '95 sarebbe cosa già fatta

«Charlie» Recalcati, milanese, 47 anni ex azzurro da 166 partite

Chi è

Carlo Recalcati è nato a Milano l'11 settembre del 1945 Diplomato all'Istituto tecnico commerciale è cresciuto nel vivaio del Cantù nelle cui squadra ha militato vent'anni (dal 62 all'82) nel ruolo di guardia Ha concluso la carriera a Bergamo ottendo una promozione dalla B alla A Il suo prestigioso curriculum ci sono 166 presenze in nazionale Per sei anni ha quindi allenato la formazione canturina quattro volte è giunto in semifinale di play off mentre in finale di Korac è stato battuto dal Prtizan di davilovic e Giorgevic È allenatore dela Viola Reggio calabria (Panasonic) dal '90/91 (retrocessione in A/2 – stranieri Caldwell (sost Young) e Garrett, nel 91/92 promozione in A/1 – stranieri Garrett e Young Nell'attuale stagione (stranieri Volkov-Garrett) la Panasonic punta ai play off dove nell'89-90 fu eliminata al 3° turno da Ranger Varese

F. Dennerlein

Inchiesta sulla morte del campione

NAPOLI La Procura ha aperto un inchiesta sulla morte dell ex campione di nuoto e pallanuoto Fritz Dennerlein avvenuta nei giorni scorsi all ospedale Cardarelli per le conseguenze di un incidente stradale La magistratura intende accertare se vi siano stati ritardi o omissioni nelle cure La apertura dell inchiesta è stata decisa dopo notizie di stampa secondo le quali a causa della indisponibilità di un apparecchiatura per la Tac nel reparto emergenza dove Dannerlein era ricoverato il paziente fu portato a bordo di un ambulanza in un altro reparto distante alcune centinaia di metri dove fu sottoposto all'esame Secondo quanto riferito da un amico dell ex campione la crisi cardiaca sarebbe cominciata proprio durante il trasporto Il fascicolo è stato affidato al sostituto Stefania Buda che ha disposto il sequestro della cartella clinica

Monzon

L'ex pugile resta in carcere

BUENOS AIRES La corte suprema argentina ha confermato per sette voti a due la condanna a undici anni di reclusione inflitta all ex campione del mondo dei pesi medi di pugilato Carlos Monzon, per l uccisione nel 1988 a Mar del Plata della sua compagna Alicia Muniz La difesa del pugile aveva chiesto la nullità della sentenza di condanna chiedendo un nuovo processo, ma la corte suprema ha respinto la richiesta anche se due dei suoi membri erano favorevoli a derubricare il reato in omicidio preterintenzionale che comporta una pena massima di sei anni Con questa sentenza cadono le speranze di Monzon detenuto nella prigione di Junin nell interno della provincia di Buenos Aires di vedere ridotta la sua pena con una decisione giudiziaria Resta la possibilità ma estremamente tenue, di un indulto da parte del governatore della provincia di Buenos Aires

Rugby. Italia in campo

Gli azzurri da protagonisti nel tempio della pallaovale a Cardiff contro il Galles

CARDIFF Sarà un debutto emozionante quello che attende oggi la nazionale di rugby sull erba dell «Arms Park» di Cardiff per l incontro con il Galles Gli azzurri tornano nel Regno Unito a un anno di distanza dalla partita persa contro l Inghilterra a Twickenham durante la Coppa del Mondo Per l occasione il tecnico Bertrand Fourcade ha apportato alcune modifiche al quindici che giovedì scorso ha battuto la Romania Novità nel settore arretrato con Vaccari che prenderà il posto di Troiani e con il ritorno di Venturi nel ruolo di ala Un ulteriore variazione potrebbe venire qualora non potesse essere più disponibile Marcello Cuttitta che nell ultimo incontro ha riportato un ematoma alla gamba destra Resta confermata infine la terza linea con l oriundo Julian Gardner schierato a fianco di Bottacchiari e Cassina Nelle file del Galles saranno presenti quattordici elementi della squadra che durante l ultimo «Cinque Nazioni» ha sconfitto la Scozia L unica variazione apportata dal selezionatore Davies riguarda il mediano di apertura Colin Stephens chiamato a sostituire Neil Jenkins

Queste le formazioni della partita (inizio ore 19 30 diretta tv su Tele + 2) Galles 15 Clement 14 Evans 13 Bidgood 12 Gibbs 11 Hall 10 Stephens 9 Jones 8 S Davies 7 Webster 6 Lewis 5 Copsey 4 Llewellyn 3 Williams Jones 2 Jenkins 1 Griffiths A disposizione Rayer Moon Meek J Davies P Davies Morris Italia 15 Vaccari 14 Venturi 13 Barba 12 Zorzi 11 Marcello Cuttitta 10 Bonomi 9 Francescato 8 Gardner 7 Bottacchiari 6 Cassina 5 Giacheri 4 Checchinato 3 Grespan 2 Pivetta 1 Massimo Cuttitta A disposizione Vaghi Pietrosanti Tommasi Troiani Valesani Marengoni Arbitro Howard (Inghilterra)

BREVISSIME

Leeds-Stoccarda. L Uefa ha ufficializzato la ripetizione della partita Si giocherà venerdì al Nou Camp di Barcellona, la vincitrice sfiderà i Rangers nel secondo turno di Coppa Uefa

Pallanuoto al calcio La formazione azzurra di pallanuoto oro alle Olimpiadi di Barcellona sarà ospite della nazionale di calcio lunedì prossimo a Coverciano

Boxe. Si svolgerà il prossimo 23 ottobre a Verbania l europeo dei pesi medi tra Kalambay e Collins La data è stata scelta in base alle esigenze della Rai

Basket. In Coppa Korac la Philips ha battuto ieri sera a Milano il Dilbeek Bruxelles per 99 75

Ivanisevic velocista. In soli 68 il gigante croato ha eliminato Gianluca Pozzi (6 2 6 4) nel secondo turno degli Open d Australia indoor

Federmoto. Il presidente della Federazione motociclistica italiana Francesco Zerbi sostiene che l «una tantum» richiesta ai motociclisti è sproporzionata alle loro reali possibilità economiche

Calcio. Domani a Milano si riunisce il calcio italiano per premiare i club di serie A e B che nella passata stagione ha conquistato i titoli sportivi

Lo sport in tv. Raiuno 23 10 Mercoledì sport pugilato Raitre 15 45 Sci nautico 16 40 A corpo libero 17 20 Derby Tele + 2 in diretta dal Galles rugby Galles Italia

MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE
1° OTTOBRE - 1° NOVEMBRE 1992

LA VISITA DI CONTROLLO
A DENTI E GENGIVE E' GRATUITA
TELEFONATE SUBITO PER UN APPUNTAMENTO

12° MESE PREVENZIONE DENTALE

AMDI ASSOCIAZIONE MEDICI DENTISTI ITALIANI

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA
• Per informazioni rivolgersi alla Sede Provinciale A.M.D.I. di Bologna Via Marsili 2 Tel 330677

FERRARA
• Albrizio Piero C.so Porta Reno 27 Tel 761611
• Baraldi Giuseppe Alessandro Via Spadari 3 Tel 205299
• Bianchi Giorgio C.so Giovecca 80 Tel 207616
• Bombardi Paolo V.le Cavour 5 A Tel 207521
• Bruschi Davide Via Bologna 160 A Tel 768144
• Bulgarelli Luca Via Gobetti 27 Tel 761617
• Campi Anna Paola Via Ariosto 2 Tel 49692
• Carnevali Pietro C.so Porta Po 68 Tel 205338
• Correggioli Andrea Via Bologna 96 A Tel 763481
• D'Amato Rocco Via Ghiara 18 Tel 760431
• Felisatti Patrizia Via Carlo Mayr 241 Tel 62107
• Franciosi Daniela Via Mazzini 88 Tel 207824
• Garbellini Duccio Via Tazzoli 1 Tel 203415
• Gardenghi Aldo Via Voltapaletto 22 A Tel 209777
• Gronda Giuseppe Via Mirasole 21 Tel 202158
• Manservigi Massimo P.zza San Giorgio 16 Tel 68566
• Mantovani Umberto Via Aria Nuova 113 Tel 49770
• Martinucci Massimo Via Bersaglieri del Po 10 Tel 47583
• Marzola Gloria Via Garibaldi 5 Tel 205722
• Massarenti Graziano C.so Isonzo 19 A Tel 45417
• Medici Marco Via Cattaneo 98 D Tel 91912 Via Olindo [illegible] Tel 65503
• Milich Jurgen Via Modena 70 Tel 51090
• Montanti Gerardo Via Lavoriero 30 Tel 771770
• Taglierini Fernanda Via Ercole I d'Este 3 Tel 05652
• Pastore Giuseppe V.le Cavour 117 Tel 204680
• Tellandra Anna Maria Via Germoglio 39 Tel 752292
• Tennici Sandro Via Spadari 21 Tel 200006
• Rosispina Enric Via Fogazzaro 25 Tel 900716
• Suttina Maria Grazia Via Boccaleone 12 Tel 204722
• Tabacchi Giorgio C.so Porta Po 139 Tel 202501
• Vecchiatini Renato C.so Giovecca 144 Tel 49752
• Veronesi Paolo Via Mazzini 88 Tel 237821
• Vorriso di Lodovico Giselda Via Mambro 88 Tel 92740

Ambrogio
• Campi Anna Paola Via Gnani 148 Tel 805899

Argenta
• Bagnaresi Bruno Via Garibaldi 1 Tel 804383
• Pellandra Anna Maria Via Garibaldi 20 Tel 854160
• Scrignoli Amedeo Via Magrini 12 A Tel 804007

Bondeno
• Montanti Gerard P.zza C.sti 8 Tel 893689

Casumaro
• Antonioni Galliano Via Bondenese 66 Tel 684771
• Visser Cristian Via Correggio 343 B Tel 684813

Cento
• Bonazzi Albert Via Provenzali 1 Tel 902236
• Cadore Umberto Via Cremonino 58 Tel 904785
• Viaggi Ugo Via M. Provenzali 8 Tel 901088

Codigoro
• Avantaggiati Anna Via I Maggio 1 Tel 713067

• Barbè Giovanni V.lo della Libertà 62 Tel 712681
• Bozzi Leopoldo Via Roma 3 Tel 712416

Comacchio
• Barbè Giovanni Via Rosario 5 Tel 313017
• Bozzi Leopoldo Via M. Menegazzi 21 Tel 81662

Cona
• Bombardi Paolo Via Comacchio 925 Tel 44860

Consandolo
• D'Amato Rocco Via Provinciale 20 D Tel 858323

Dodici Morelli
• Cadore Umberto Via S. Garibaldi 39 Tel 861358

Formignana
• Martinucci Massimo Via Roberto Mari 13 Tel 59590

Gambulaga
• Galletti Primo Via Masi 32 Tel 817101

Iolanda di Savoia
• Vecchiatini Renato Via Martiri 33 Tel 830339

Masi Torello
• Pennica Sandro Via Repubblica 7 Tel 819511

Massa Fiscaglia
• Ferrozzi Lorenzo Via Roma 12 Tel 53930

Migliarino
• Gardenghi Aldo Via V. Emanuele 89 Tel 610006

Mirabello
• Gronda Giuseppe
• Landi Gronda Lucia Via Battaglini 3 Tel 847079

Montalbano
• Bulgarelli Lucia Via M. Romero 23 Tel 712512

Poggio Renatico
• Landi Gronda Luca Via Fornasini Tel 829933

Porotto
• Dell'Uomo Biagio Antonio Via S. Martini 71 Tel 730150
• Suttina Maria Grazia Via S. Martini 117 Tel 731738

Porto Garibaldi
• Scrignoli Amedeo Via Resistenza 38 Tel 325804

Portomaggiore
• Correggioli Andrea Via V. Emanuele 4 Tel 811900
• Formigoni Marie Alberto Via Roma 40 Tel 813100
• Taglierini Fernando Via Fiume 1 Tel 810108

Renazzo di Cento
• Bianchi Gabriele Via Alberelli 75 Tel 6850021
• Covoni Tiziana Via Lamborghini 13 Tel 900303

S. Maria Codifiume
• Fergnani Rodolfo Via Fiscaglia 19 1 Tel 857635

San Martino
• Ligas Giuliano Via Chiesa 152 Tel 712818

Scortichino
• Solfritti Riccardo Via Frescobaldi 11 Tel 890575

Tamara di Copparo
• Massarenti Graziano Via XX Settembre 50 Tel 866649

Tresigallo
• Trivolati Barbara Via Vittorio 3 A Tel 601886

Vigarano Mainarda
• Pigliaro Vincenzo Via Barboni 1 Tel 43024

Villanova
• Trivolati Barbara Via Ponte Assa 130 Tel 427221

FORLÌ
• Per informazioni rivolgersi alla Sede Provinciale A.M.D.I. Via Tre Martiri 38 Tel 0541 32678 di Rimini

MODENA
• Albinese Francesco Via Buon Pastore 248 Tel 332606
• Antognini Carlo C.so Canalchiaro 9 Tel 223442
• Aspiro Anna Via Pelusia 140 Tel 372188
• Balli Mariapia Via Buon Pastore 248 Tel 394890
• Barbari Claudio Via Bonacini 46 Tel 361336
• Barbolini Gianni Via J. Barozzi 350 Tel 211672
• Bellini Maria Luisa Via Oneglia 29 Tel 373593
• Boccolari Daniela Via Pisano 181 Tel 330171
• Borraccino Claudio Via S. Giovanni Bosco 166 Tel 371106
• Cabri Giorgio Via Emilia Est 36 Tel 230177
• Canziani Marino Via Emilia Est 60 Tel 210203
• Cappi Pier Luigi Via Moreali 32 Tel 223209
• Caroli Donato Via B. Croce 15 Tel 315060
• Cattini Claudio Via Sabbatini 13 Tel 213377
• Cecchi Marcello Via Mascagni 50/52 Tel 224609
• Colao Giulio P.zza XX Settembre 25 Tel 217559
• Contini Paolo Via Castelli 6 Tel 236094
• Corvaglia Fernando Via M. Mediterraneo 71 Tel 252657
• Cremonini Antonio Via S. Carlo 30 Tel 219184
• Cuoghi Umberto V.le Risorgimento 33 Tel 211457
• Dotoli Roberto Via Wagner 21 Tel 281005
• Forabosco Andrea Via Buon Pastore 236 Tel 394593
• Fresa Marco Via S. Fabrizi 117 Tel 223388
• Gatta Giuditta Via Giardini 270 Tel 350068
• Gilantini Luigi Via Trento Trieste 36 Tel 238032
• Gozzi Roberto Via Pasteur 23 Tel 353310
• Grasselli Filippo Via Giardini 605 Tel 358443
• Luca Raffaele Vesalio Via Borelli 1 Tel 223407
• Maggi Marco Via Vignolese 138 1 Tel 306117
• Minni Cosimo P.zza Servi 50 Tel 237545
• Marchesi Marcello Via Ramusso 143 Tel 826125
• Marino Cosimo Via Riccoboni 9 Tel 226802
• Martintoni Roberto Via Puccini 112 Tel 364038
• Matarrozzi Paolo Via Buon Pastore 63 Tel 392610
• Pileggi Mario Via Luosi 56 Tel 243371
• Pandolfini Carlo Via Emilia Ovest 1565 Tel 838638
• Pecchi Marcello C.so Canalchiaro 80 Tel 216731
• Pretaroli Carlo Luigi Via Giardini 645/3 Tel 353461
• Santarcangelo Vincenzo Via Pelusia 69 Tel 374367
• Scacchetti Stefano V.le Muratori 189 Tel 373023 Via F. Pedroni 19 Tel 335308
• Scavone Roberto Via Viterbo 68/1 Tel 367538
• Sciacca Stefano Via Baccelli 13 Tel 343232
• Sola Moreno Via A. Gramsci 375 Tel 313236
• Superbi Sandro Via Bonacini 284 Tel 366250
• Tomasello Giuseppe Via della Cella 67 2 Tel 302778
• Vitola Ennio Via Rep. di Montefiorino 3 Tel 252672
• Vozza Giovanni Via C.B. Amici 55 Tel 214309
• Zironi Giuseppe Via Morane 561 Tel 390305

Bastiglia
• Antonelli Atos Antonio Via Matteotti 1 B Tel 904369

Bomporto
• Vozza Giovanni Via Ravarino Carpi 39 Tel 909695

Camposanto
• Dall'Olio Dario Via Marconi 12 Tel 87755
• Sola Moreno Via F. Baracca 7 Tel 88015

Carpi
• Bellanti Paolo Via Ariosto 13 Tel 680305
• Bortolamasi Patrizia Via Nuova Ponente 1/C Tel 643994
• Govi Angelo
• Govi Paola P.zza Martiri 20 Tel 689433
• Malara Vincenzo P.zza Gorizia 25 Tel 699846
• Marchi Stefano Via L. Ariosto 4 Tel 650700
• Mazzeo Antonio Via Guido Fassi 13 Tel 650990
• Taddei Ercole Via XX Settembre 31 Tel 687175
• Vecchi Gianfranco Via L. Muratori 29 Tel 693189

Castelfranco Emilia
• Antonioni Galliano C.so Martiri, 241 Tel 924559

Castelnuovo Rangone
• Baraldi Marco Via Matteotti 6 Tel 536069
• Varini Walter P.zza Brodolini 2/C Tel 537341

Castelvetro
• Sorella Rosanna Via dei Mille 5 Tel 799106

Cavezzo
• Testa Virgilio Via Papazzoni 1 Tel 58741

Concordia sulla Secchia
• Artioli Leonzio Via Morandi 17 Tel 54406
• Galavotti Achille Via Garibaldi 12 Tel 55551

Fanano
• Masellis Luigi Via V. Veneto 17 Tel 68397

Finale Emilia
• Baraldi Marco Via Saffi 2 Tel 91304

Fiorano Modenese
• Bozzi Claudio Via S. Caterina da Siena 34 Tel 832190

Manzolino
• Pilato Giuseppe Via Nazario Sauro 62

Maranello
• Carnevali Vitaliano Via Trebbo 24 Tel 911222
• Gallo Gaetano Via Garibaldi 36 Tel 940061
• Lasagni Guido Via Ferrari 31 Tel 912211

Marano sul Panaro
• Galantini Anna Paola Via Valeriani 15
• Zecca Antonio Via I° Maggio 12 Tel 793491

Massa Finalese
• Galavotti Achille Via Albero 9/A Tel 96349
• Tomasello Giuseppe Via per Modena 167 Tel 96056

Medolla
• Dall'Olio Dario Via Roma 260 Tel 51040
• Dotoli Roberto Via San Matteo 9/A Tel 52510
• Testa Virgilio Via Verdi 4 Tel 53648

Mirandola
• Agosti Cristina Via Nazario Sauro 14 Tel 25902
• Lucchi Carlo Via Marconi 13 Tel 21490
• Zahariev Maria Cristina Via Giovanni Pico 29 Tel 21251

Montale Rangone
• Solmi Claudio Via Vandelli 4 Tel 531222

Nonantola
• Cremonini Antonio Via Bruni 25 Tel 549753

Novi
• Malagoli Silvio Via F. De Amicis 11 Tel 677180

Palagano
• Stella Stefano Via XXIII Dicembre 6 Tel 961334

Pavullo
• Balli Mariapia Via Giardini 6 Tel 20537
• Masellis Luigi Via Marchiani 174 Tel 22855

Piumazzo
• Marchioni Rosanna Via Belvedere 4 Tel 934157

Ravarino
• Martelli Eliano Via Roma 321 B Tel 900554

San Cesario sul Panaro
• Torquato Stanislao Via Libertà 94 Tel 930097

San Damaso
• Saetti Andrea Via Collegara 46 Tel 468599

Sassuolo
• Bertacchi Massimo Via Battisti 39 Tel 811000
• Bertani Secondo Mario Via Clelia 16 Tel 884268
• Frigeri Ugo Via della Pace 36 Tel 883519
• Litman David Via Fossetta 3 Tel 883212
• Lucà Raffaele Vesalio Via del Pretorio 17 Tel 883812
• Marchi Stefano Via Felice Cavallotti 140 Tel 883868
• Mattarozzi Paolo Via Aravecchia 15 Tel 881556
• Palazzoli Elena Via Mantova 1 Tel 882188
• Piani Gilberti Via San Paolo 28 30 Tel 810295
• Stella Stefano Via Montanara 168 Tel 871752
• Ventura Giuseppe P.zza Martiri Partigiani 76 Tel 800883

Savignano Sul Panaro
• Munarini Paolo Via Sant'Anna 2 Tel 730731

Serramazzoni
• Borraccino Claudio Via Div. Alp. Tridentina 7 Tel 954587
• Cuoghi Mario Via Val di Sasso 5 Tel 954517

Soliera
• Fanti Franca Via G. Marconi 270 Tel 566710

Solignano Nuovo
• Marchioni Rossana V.le Piave 4 Tel 797301

Spilamberto
• Antoginini Carlo P.zza Roma 1 Tel 784607
• Antonelli Atos Antonio Via Verdi 18 Tel 781618

Vignola
• Buccelletti Luigi Via Cesare Battisti 1 Tel 771101
• Monari Paolo Via Puccini 87 Tel 763455
• Muratori Maurizio C.so Italia 62 Tel 775240
• Serafini Giovanni C.so Italia 24 Tel 772633
• Tsolis Anastasio Via Bellucci 2 Tel 772401

PIACENZA
• Bosi Graziella Via Puccini 17 Tel 752468
• Bottazzi Ranuzio
• Gobbi Cavanna Paola Via Cittadella 31 Tel 23338
• Calicetti Paolo Via S. Siro 22 Tel 20677
• Cappellini Fabrizio V.le Dante 51 Tel 756338
• Clini Lucio Via S. Eufemia 10 Tel 27289
• Contini Piergiorgio Via Cavour 31 Tel 26951
• Eberli Liliana Via S. Eufemia 10 Tel 27289
• Giacalone Pietro S. Baderna 1 Ang. Via Dante Tel 38288
• Fusardi Gianluigi Via Amendola 25 Tel 754003
• Marzolini Stefano Via Nova 38 Tel 384063
• Massoni Vittorio Via Felice Frasi 8 Tel 21994
• Mazzara Salvatore Via S. Siro 2/B Tel 381559
• Montecorboli Umberto Via Poggi 1 Tel 756569
• Patroni Stefano Via San Giovanni 28 Tel 331852
• Regè Stefano Via S. Siro 23 Tel 20919
• Serecchia Paolo Via Campagna 5 Tel 388258
• Soresi Ermanno Via Negrotti 80 Tel 451762
• Valenti Roberto Via Bozzini 16 Tel 153578
• Zaccoui Giuseppe Via Verdi 13 Tel 383990

Alseno
• Mirabile Franco Via Puccini 3

Bobbio
• Marchionni Carlo Via Portanova 13 Tel 932098
• Serecchia Paolo C.so di Porta Nuova 5 Tel 936084

Caorso
• Mirabile Franco Via Mandelli 17

Carpaneto
• Gallini Pierpaolo Via Illica 33 Tel 850388

Castel San Giovanni
• Bailo Carlo P.zza Chiesa Maggiore 3 Tel 814268
• Bricca Loredana Via N. Bixio 16 Tel 881833
• Mazzara Salvatore P.zza XX Settembre 3 Tel 842829
• Sultan Mahmoud Via Marconi 1 Tel 849595

Castell'Arquato
• Maffini Luciano Via Marconi 6 Tel 805133

Cortemaggiore
• Zilliani Rosanna Via Cavour 28 Tel 830513

Fiorenzuola D'Arda
• Fornaini Carlo Via Gramsci 18 Tel 982667
• Maffini Luciano Via Calestani 16 Tel 982815

Gragnano Trebbiense
• Gazzola Walter Via Trieste 15 Tel 788230

Monticelli D'Ongina
• Zanardelli Ernestino Via F.lli Rosselli 21 Tel 827091

Podenzano
• Pagani Giancarlo Via Guastoni 25 Tel 559097

Rivergaro
• Uttini Giorgio Via Genova 13 Tel 956117

Roveleto di Cadeo
• Ziliani Rosanna Via Emilia 73 Tel 509657

San Nicolò Rottofreno
• Anelli Loretta Via Agazzano 50 Tel 760270
• Valenti Roberto Via Aldo Moro 5 Tel 760869

Sarmato
• Giacalone Pietro Via Cortiglio 11 Tel 817085

Vigolzone
• Venezzini Marco Via Roma 59 Tel 870362

RAVENNA
• Bagagli Giancarlo Via V. Randi 92 Tel 405305
• Balla Giorgio Via F. Negri 39 Tel 213889
• Bendandi Giovanni Via T. Gulli 4 Tel 470091
• Bertondini Carlo Circ. Canale Molinetto 43 Tel 470059
• Brunelli Paolo Via Nicolodi 9 Tel 470232
• Crociani Marco Via I. Cavalcoli 14 Tel 463341
• Fenati Eugenia M. Grazia Via Mariani 13 Tel 36878
• Lazzarini Corrado P.zza Baracca 8 Tel 30425
• [illegible] Leonardo Via Mariani 27 Tel 21605
• Mariani Franco P.zza Caduti per la Libertà 21 Tel 38582
• Masi Lidia Via Carioli 20 Tel 33486
• Nava Vittorio
• Pappagallo Lia Via Paolo Costa 10 Tel 33206

Bagnacavallo
• Brugnara Ruggero Via Cavour 8 Tel 61[illegible]

Bagnara di Romagna
• Valenti Giancarlo P.zza Repubblica 21 Tel 76060

Casola Valsenio
• Stringini Cesare V.le D. Neri 1 D Tel 73480

Castel Bolognese
• Poggi Valerio Via Mazzini 38 Tel 50180
• Masi Andrea Via Garavini 23 Tel 55577
• Rigas Demetrio Via Trento 75 Tel 55888

Cervia
• Morigi Mari V.le Roma 14 Tel 971001

Conselice
• Pecere Nicola Via Garibaldi 94 Tel 88000

Cotignola
• Kaluszynski [illegible]
• Zardi Fabio Via Corriera 1 (Villa Marco) Tel 37111

Faenza
• Ghetti Gerard Via Laghi 27 Tel 663883
• Grilli Carl Via Gallo Marcucci 2 Tel 22915

Fognano Brisighella
• Stringini Cesare Via Mazzini 1 Tel 85003

Fusignano
• Andreandi Alessandro
• Cappello Maurizio [illegible]
• Graziani Maurizio C.so Emilio 86 Tel [illegible]

Glorie di Mezzano
• Lucci Lucio Via Reale 3 Tel [illegible]

Granarolo Faentino
• Fuzzi Vittoria Via Andrea Costa 1 Tel 41309

Lugo
• Berardi Albert Via Matteotti 79 Tel 31875
• Bardini Gabriele Via Baracca 22 Tel [illegible]
• Mirotti Paolo C.so Garibaldi 71 Tel [illegible]
• Sori Antonio Via Baracca 66 Tel [illegible]
• Valenti Giancarlo C.so Mazzini 2 Tel 33007

Marina di Ravenna
• Del Gaudio Guido P.le Marinai d'Italia 3 Tel 531195

Massa Lombarda
• Cappello Maurizio Via I. Quadri 25 Tel 84142
• Cricca Giorgio Via Gian Battista Bassi 32 Tel 81822
• Zambrini Cavalli Francesca Via Ricci Signorini 3 Tel 84488

Riolo Terme
• Baroni Gabriele Via Oriani 5 Tel 71287

Russi
• Mazzotti Daniele Via Pietro Pezzi Siboni 2 Tel 581506

S. Stefano
• Bernucci Marcello Via Cella 313 Tel 563404

Savarna
• Crociani Marco Via Savarna 178 Tel 533087

Villanova di Bagnacavallo
• Lolli Marco P.zza Matteucci 3 Tel 49689

REGGIO EMILIA
• Abushweimeh M. Hasan Via Chiesi 13 Tel 455151
• Boni Gabriella Via [illegible] 2 Tel 38414
• Cavalca Antonio Via V. Ferrari 10/G Tel 77853
• Costi Remo Via del Cristo 1 A Tel 353241
• Curti Gian Luca Via Matteotti 16 Tel 41292
• Dallari Stefano Via Che Guevara 55 Tel 294666
• Fornaciari Giacomo Via G. Da Castello 39 Tel 38323
• Franceschetti Roberto Via Ceccati 13 B Tel 21962
• Gillingani Paolo Via Bat. Toscano 1 Tel 49138
• Gatti Pietro
• Lazzaretti Elsa Via Martiri della Bettola 8 Tel 27908
• Iotti Fabrizio Via Migliorati 4 Tel 40352
• Iotti Piergiorgio Via Papa Giovanni XXIII 9 Tel 331188
• Mammi Stefano Via Giorgione 5 Tel 17305
• Martelli Nikos Via Fornaciari 35 Tel 339973
• Martini Emanuele Via A. Allegri 2 Tel 39409
• Moratti Francesco Via Sacchi 9 Tel 453755
• Moratti Paolo Via Sacchi 9 Tel 47635
• Munari Alessandro
• Munari Luigi Via Dante Alighieri 4 Tel 41967
• [illegible] Miria Via Rossena 16 Tel 294820
• Quinto Pasquale Via Emilia San Pietro 17 Tel 437951
• Rossi Massimo [illegible] 8 5 Tel 291997
• Silingardi Scingardi Loretta Via Filippo Ferrari 2 Tel 49800
• Sirotti Fabrizio Via Emilia Santo Stefano 8 Tel 40835
• Terrachini Paolo [illegible] 7 Tel 438900
• Venezziani Paolo Via Candio 20 Tel 293719

Albinea
• Bertani Secondo Mario Via V. Emanuele 17 Tel 59055
• Cortesi Francesco Via V. Emanuele 8 Tel [illegible]

Arceto di Scandiano
• Ferrucciari Mauri Via Castello 4 Tel 989866

Bagnolo in Piano
• Bonetti Roberto Via Cremisco 5 1 Int. A Tel 951050

Baiso
• Boccedi Carl Via [illegible] 35 Tel 843002

Barco di Bibbiano
• Catellani Angelo Via XXIV Maggio 12 Tel 875113

Bibbiano
• Reggi Maurizio Via IV Novembre 12 Tel 883028

Boretto
• Danelli Pietro Via Cremona 1 Tel 963636

Brescello
• Arleni Letizia Via Toscanini 8 Tel 687133

Cadelbosco di Sopra
• Conti Stefano Via Monsignor Saccani 40 Tel 910077

Carpineti
• Magri Teodoro Via Ubaldi di Carpineti Tel 81681

Casalgrande
• Bigi Giovanni Via Canaletto 30 Tel 830161

Casina
• Sirotti Fabrizio Via Caduti della Bettola 3/A Tel 609911

Castellarano
• Alberti Gianni Via Roma 29 Tel 858434

Castelnuovo ne' Monti
• Goldoni William Via C. Prampolini 6 Tel 810395
• Rustichelli Davide P.zza Gramsci 2 Tel 810990
• Spaggiari Gianpaolo Via Morandi 11 Tel 810510

Castelnuovo Sotto
• Santacaterina Franco P.le degli Alberi 2 Tel 688091

Cavola
• Goldoni William Via Roma 10 A Tel 806[illegible]

Cavola di Toano
• Rustichelli Davide Via Roma 40 Tel 806354

Cavriago
• Carrafiello Alessandro P.zza Zanti 7 Tel 577788

Cerredolo di Toano
• Falazzoli Elena Via Radici 33

Cervarezza
• Perri Francesco Via Pagani 27 Tel 890318

Correggio
• Iodini Monica Via Repubblica 17 Tel 641461
• Menozzi Francesco Via Borgovecchio 20 Tel 693706
• Piani Gilberto P.zza Recordati 8 Tel 631301
• Saccozzi Pietro P.zza Recordati 8 Tel 642591

Fabbrico
• Azzari Ianni Via Trento 3 Tel 650030
• Casarotto Sauro Via Piave 103 Tel 660931

Felina
• Perri Francesco Via Kennedy 51 Tel 814277

Gualtieri
• Fornaciari Giacomo Via Vittorio Emanuele 27 Tel 829720

Guastalla
• Rondini Denni P.zza Marconi 3 Tel 830073

Luzzara
• Barbolini Gianni Via Avanzi 33 Tel 976205

Massenzatico
• Sarati Marco Via Beethoven 65 Tel [illegible]

Montecavolo
• Bonvicini Sergio Via Lauro Farioli 14 Tel 881293
• Magri Teodoro Via IV Novembre 29 A Tel 886330

Novellara
• Di Toro Camillo P.zza Mazzini 12 Tel 654972
• Montanari Fausto Via Gonzaga 3 Tel 653610

Praticello di Gattatico
• Cavalca Antonio Via D. Alighieri 8 10 Tel 675517

Quattro Castella
• Guazzetti Roberto Via Roma 6 A Tel 509891

Reggiolo
• Mausoli Enrico Via Matteotti 51 Tel 973713

Regnano di Viano
• Toschi Maria Cristina Via Fondiane 10 Tel 858138

Rolo
• Mantovani Filippo Via Galilei 21 Tel 666080

Rubiera
• Cuzzocrea Demetrio Ivan Via Libertà 1 Tel 620030
• Olmi Franco Via Marsala 2 Tel 629801

Sant'Ilario d'Enza
• Fermotti Armando P.zza Repubblica 5 Tel 671727
• Manghi Mauro Via Roma 23 Tel 671385

San Paolo d'Enza
• Saccozzi Pietro Via S. Matteo 56 3 Tel 874858

Scandiano
• Barbieri Giovanni Via Tognoli 3 Tel 857001
• Cavalli Tiziano Via Mazzini 23 Tel [illegible]
• Lasagni Guido P.zza Libertà 7 Tel 983007
• Mariano Cosimo Via Vallisneri 27 Tel 855887

Veggia di Casalgrande
• Lazzaro Sergio Via Radici in Piano 27 Tel 824602

Villaminozzo
• Franceschetti Robert C.so Prampa 72 Tel 801330

L'AMDI RINGRAZIA TUTTI I DENTISTI VOLONTARI E MENTADENT LA CUI COLLABORAZIONE HA CONSENTITO LA REALIZZAZIONE DI QUESTA GRANDE INIZIATIVA.

mentadent
sistema di prevenzione dentale quotidiana

Parla Cino Marchese della Img
che cura l'immagine degli atleti
«La crisi non svuoterà gli stadi
ma qualche sponsor tirerà i freni
I campioni non sono tutti eguali
le aziende di solito non puntano su uno solo
Per i nostri domanda scarsa fuori d'Italia»

La Sport Spa

Ma solo Tomba «tira» all'estero

Roberto Baggio, primo calciatore a firmare con la Img A sinistra, Alberto Tomba, uno dei pezzi pregiati In basso il direttore Cino Marchese con Jimmy Connors

Tempi di crisi. Per tutti ma non per lo sport? «No, anche per lo sport, ma meno gravi, perché la gente rinuncerà ad un vestito, ma non a divertirsi». Risponde così Cino Marchese, direttore della filiale italiana della più importante società di management sportivo del mondo, la Img. Gli errori del calcio, la forza di Tomba, i problemi di uno sport malato di troppi soldi: ecco il punto di vista di un manager.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. La prima: non aspettatevi che calciatori, tennisti e star del rock guadagnino di meno da ora in poi, chiediamogli semmai di pagare le tasse; la seconda: è Tomba l'unico oggetto da esportazione del nostro sport, l'Italia all'estero è lui, il resto provoca antipatia; la terza: manager è una parola abusata, e il calcio italiano è la summa di questi abusi.

Una massima non è mai nuova, dicevano, però è sempre consolante. Se il vento della crisi soffia sopra le nostre teste, brezza per alcuni tornado per altri, risulterà rasserenante che anche i ricchi piangano un po', e magari che i contratti miliardari di una folle stagione sportiva si tasferiscano con esattezza tra le pagine di ben pasciuti «740». È possibile? «È necessario». È utopistico? «No». Cino Marchese, 54 anni, tira le somme di un momento difficile da una posizione di privilegio: dirige la Img italiana, consorella della multinazionale di Mark McCormack, la società di management più importante del mondo sportivo. Nata con il golf, trasferitasi al tennis e ad altre discipline imbocca con Baggio anche la strada del calcio, la Img vanta in Italia una scuderia di numeri uno: Tomba, Compagnoni, Baggio, Camporese, Zorzi, Pittis e Lamberti. Manager e agenti. Anche procuratori? «La procura è una parolaccia, è una forma di rapporto negligente e primordiale, negativa e senza cultura. Noi siamo agenti, dunque appoggiamo e consigliamo. Ma la firma sui contratti è quella dei diretti interessati, e loro è anche la responsabilità di sapere e capire ciò che stanno facendo»

Marchese, crisi economica e sport sempre più ricco, sembra incomprensibile. E il manager è una figura intermedia tra queste due spinte contrapposte. Quali i problemi cui andrà incontro lo sport?

Non riesco ad immaginare ripercussioni violente. Non è ottimismo a tutti i costi, anche se mi rendo conto che dicendo così finisco per sembrare sin troppo berlusconiano. Che i tempi stiano cambiando è evidente, che occorrerà esercitare una maggiore attenzione, verso il denaro ad esempio, sembra indispensabile. Avremo problemi, è chiaro. Ma come indicazioni generali credo che la gente non vorrà rinunciare al divertimento. Ad altre cose sì, magari ad un vestito in più, ma non al proprio edonismo. Credo che alla fine prevarrà questa tesi: se devo star male, non voglio rinunciare a divertirmi.

Insomma, risfodereremo il buon vecchio «carpe diem». Tradotto in termini sportivi, che cosa sta a significare?

Che avremo, almeno all'inizio, problemi soprattutto con gli sponsor. Aziende preoccupate, che tenderanno a tagliare ciò che può apparire superfluo. È comprensibile, lo sponsor non è più un mecenate, chiede ritorni immediati, vuole addirittura prefigurarseli con esattezza matematica. Ma se la mia previsione è esatta, si tratterà di un malessere passeggero, e il permanere dello sport-spettacolo e dello sport-tempo libero tra i piaceri della vita, tra i pochi che potremo concederci, lo rilancerà come un investimento sicuro.

Diciamo allora che esiste una questione morale. Voi, come manager, partecipate alla stesura di contratti che negli ultimi anni si sono gonfiati a dismisura, fino a far gridare allo scandalo. Si continuerà come prima o verrà tirato il freno?

Una frenata sicuramentee ci sarà. Intendiamoci, gli eccessi del nostro sport, del calcio in particolare, anche fuori dall'Italia sono tra quelli che risultano meno comprensibili. Le altre nazioni ci guardano e dicono, questi sono matti. Per chi, come me, ha rapporti continui con il mondo sportivo europeo e mondiale non è difficile accorgersi che nei nostri confronti sia cresciuta, proprio grazie a certi episodi, una sorta di intolleranza dovuta a incomprensione. Parlerei addirittura di antipatia. Ma che i guadagni di una star dello sport siano alti ormai è un dato di fatto. E non credo che la gente chieda che vengano tagliati o ridotti. Di pagare le tasse, semmai, tutti e nella giusta misura. Del resto, glielo chiederei anch'io.

C'è manager e manager, in questo nostro sport. Ci sono i manager abusivi. Oppure gli abusi di managerialità...

È assurda la struttura del tessuto sportivo italiano il più delle volte. Si tengono in vita situazioni grottesche. Si preferisce non modernizzare pur di mantenere certi privilegi. A costo di creare sconquassi. La Img è un colosso nel campo del management, abbiamo i consulenti legali e fiscali più famosi del mondo. Eppure, tra giorni, saremo chiamati a sostenere un esame da procuratori, perché se no il calcio non ci accetterà. La cosa mi fa sorridere, e mi preoccupa. La differenza? Procuratori possono diventarlo tutti, manager in una grande struttura solo in pochi, perché bisogna avere alle spalle studi ed esperienza, back ground, capacità e conoscenze appropriate. Almeno il codice civile, tanto per essere chiari. Ciò non toglie che alcuni procuratori siano validissimi. Ma è il principio ad essere sbagliato: il calcio gioca al ribasso, non per ottenere il meglio.

I testimonials. Non tutti i campioni sono uguali, a quanto pare. Alcuni di loro risultano affidabili, propongono cioè un volto accettabile in termini pubblicitari. Per altri non è così. Il motivo?

Molte aziende preferiscono non legarsi all'immagine di uno sportivo, tendono a non personalizzare troppo i prodotti. La prima controindicazione? Il campanile, tanto per cambiare. Tipico del calcio. Sono pochissimi i campioni amati a livello nazionale. Va meglio con altri sport. Va benissimo con Alberto Tomba, in particolare. È l'unico, finora, che possiamo esportare all'estero, che ha un mercato ovunque. Vincente e guascone, passa per un ottimo prodotto italiano.

In conclusione, la prima buona regola del manager sportivo?

Portare lo sport alla gente. Alcuni sport, come il golf, continuano a vivere come fosse un condominio, con le chiavi di casa in mano solo ai padroni. Ci son altre regole, però: conoscere il mondo, aver voglia di imparare, agire con grande entusiasmo, e non ultima, ma al passo con la problematica di questi tempi, è che non si vive da furbi ma in comunità.

Che cosa direbbe ad un ragazzo che vuole tentare la sua strada?

Insieme alle cose appena dette gli consiglierei di imparare un po' a soffrire. È formativo.

E sulla strada già intrapresa dalla Img, dopo Tomba, Compagnoni e Baggio, a chi approderete?

Agli sport di squadra. Ma tentiamo anche altre carte. Un sogno su cui stiamo lavorando? L'Arena di Verona. Anche lì c'è bisogno di agenti managers.

Hockey Usa

Lemieux: contratto da 53 miliardi

PITTSBURGH (Usa). Ancora un contratto dalle cifre strabilianti nello sport americano. Dopo quello di Magic Johnson tornato al basket dopo lo stop di un anno è stata la volta di un giocatore di hockey a stupire tutti col top d'ingaggio. L'asso dell'hockey ghiaccio Mario Lemieux, 27 enne canadese, ha rinnovato il contratto che lo lega ai Pittsburgh Penguins per la somma-record di 42 milioni di dollari (oltre 53 miliardi di lire) per sette anni, pari a 6 milioni di dollari (oltre 7 miliardi di lire) a stagione. L'annuncio è stato dai dirigenti della squadra della Pennsylvania, che negli ultimi due anni ha vinto il campionato professionistico della NHL. «Non potevo farmi un regalo di compleanno migliore», ha dichiarato il giocatore che proprio ieri ha compiuto gli anni. In 517 partite di stagione regolare, Lemieux con la maglia dei Penguins ha segnato 408 gol e ha distribuito 606 assist. I «Pinguini» di Pittsburgh puntano nel '93 al terzo titolo consecutivo nella Nhl dopo i due conquistati sempre con Lemieux alla testa della squadra.

Calcio affari

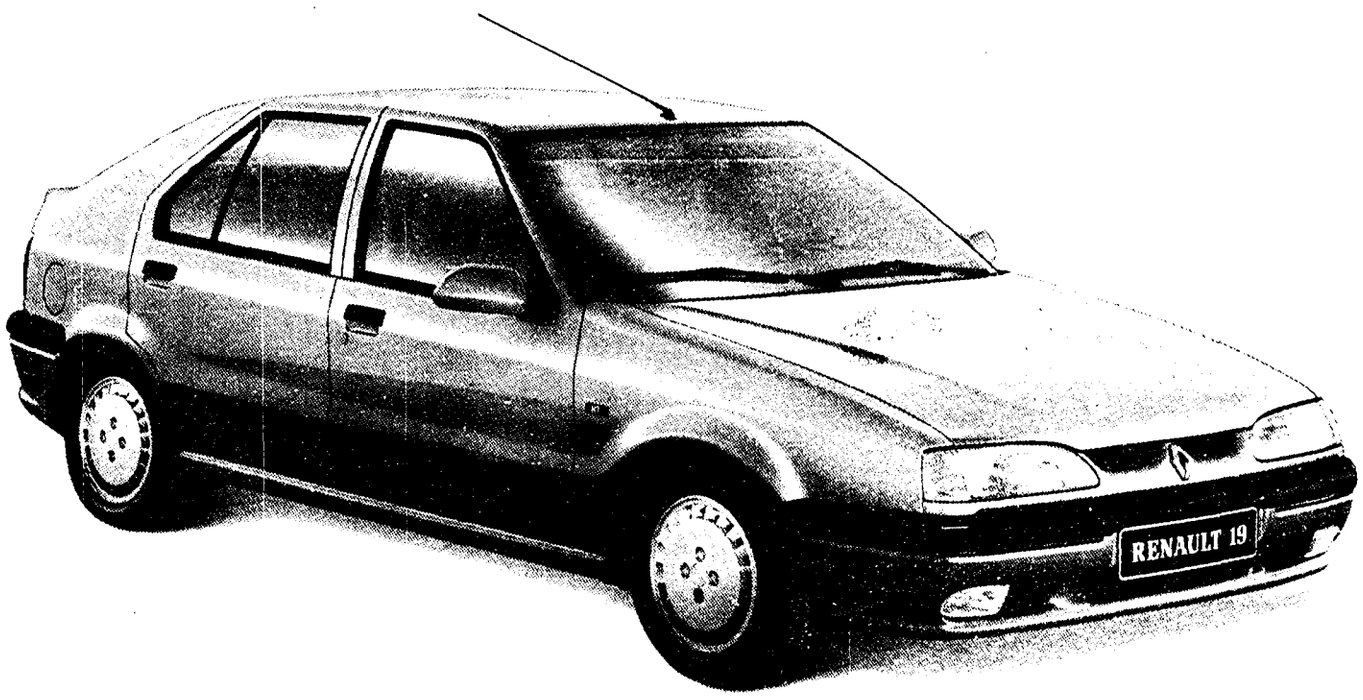
M. Vazquez torna al Real via Marsiglia

MARSIGLIA. Il centrocampista spagnolo Rafael Martin Vazquez, trasferito nello scorso agosto dal Torino all'Olympique Marsiglia, ha firmato un contratto triennale con il Real Madrid. Martin Vazquez, 27 anni, torna così nella squadra dove ha giocato dal '83 al 90 e con la quale ha vinto quattro titoli nazionali e due coppe Uefa (85-86). Il passaggio al Real Madrid del calciatore, che era stato trasferito ai Marsiglia per circa 20 milioni di franchi (4,5 miliardi di lire), è stato concluso ad una cifra vicina ai 30 milioni di franchi (6,5 miliardi). Dopo un gol su punizione nel suo debutto marsigliese contro il Tolosa, l'8 agosto scorso, Martin Vazquez non aveva più trovato posto fisso in squadra a causa di una condizione fisica precaria e non ha risposto alle attese dei dirigenti come regista. Il suo trasferimento in Spagna libera un posto per uno straniero nel Marsiglia che farà la sua scelta nei prossimi giorni essendo caduta l'ipotesi di uno scambio col croato del Real, Robert Prosinecki.

Calcio 2002

Giappone mondiale con Pelé

TOKYO. L'ex stella del calcio mondiale, Pelè, ha firmato oggi in Giappone un contratto per 200.000 dollari, circa 250 milioni di lire, che lo impegna ad offrire consulenze alla provincia settentrionale di Aomori in vista della Coppa del Mondo di calcio 2002 che il Giappone intende ospitare. Secondo quanto annunciato dall'associazione per lo sport dilettantistico di Aomori, il 51enne ex campione dovrà condurre una scuola estiva di calcio per almeno tre stagioni entro il 1996 e dare consigli per la costruzione di uno stadio. In suo onore verrà lanciato tra i giovani della provincia il torneo promozionale «Pelè Cup». Il comitato giapponese per la Coppa del Mondo 2002 sta programmando la costruzione di strutture adeguate in almeno 12 città. Finora 15 città hanno presentato la candidatura. La scelta del Paese che ospiterà i mondiali del 2002 verrà fatta a Zurigo nel 1996. Vi concorrono, oltre al Giappone, anche la Cina, la Corea del Sud, la Malaysia e l'Arabia Saudita. Nel '94 la Coppa si giocherà negli Usa, nel '98 in Francia.



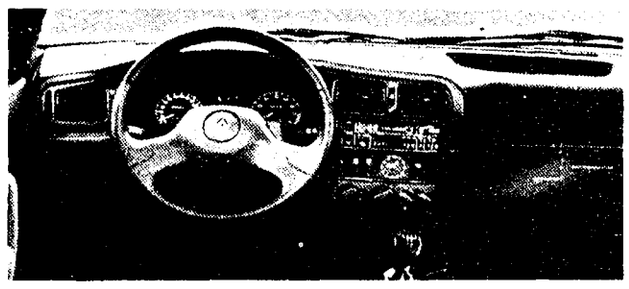
Nuove Renault 19. Forza pura.

La forza della sicurezza.

Il servosterzo, la scocca a deformazione programmata ancora più resistente, l'aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo, la possibilità di richiedere il sedile di sicurezza a scomparsa per i bambini, sono garanzia della massima serenità di guida in ogni condizione.

La forza della seduzione.

Le linee decise ed eleganti, la plancia avvolgente e dalla strumentazione completa di ogni funzione, il volante regolabile è il sedile di guida a triplice regolazione ergonomica, si accompagnano agli alzacristalli elettrici con funzione ad impulso e alla chiusura centralizzata con telecomando.



Modello	Prezzo (2 vol.)
RN 1.2 60 cv.	17.690.000
RN 1.4 Aria 80 cv.	19.640.000
RT 1.4 80 cv.	19.150.000
RT 1.8 Aria 95 cv.	20.980.000
RT 1.8. Aria 113 cv.	21.890.000
16 V. Aria 137 cv.	26.450.000
SPIDER 16V 137 cv.	33.190.000

Gamma benzina i.e. con catalizzatore.
Prezzi garantiti per 3 mesi dall'ordine.

La forza della potenza.

Motori catalizzati da 80, 95 e 113 cavalli nelle versioni RT Aria. Una garanzia di potenza che si accompagna a quella del valore reale di un'auto completa e garantita anticorrosione per otto anni. Disponibili esclusive formule di pagamento studiate da FinRenault, che comprendono, a richiesta, la manutenzione totale per tre anni.

Renault sceglie lubrificanti elf.
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

RENAULT

LIBRI

«E' facile criticare uno scrittore, ma è difficile apprezzarlo».
CHAMFORT

ATTORNO AL PRINCIPE: a proposito di un romanzo di Julia Kristeva, che abbiamo intervistato e di un saggio di Zygmunt Bauman sul ruolo degli intellettuali. **TRE DOMANDE:** risponde Gad Lerner. **SILVIO GUARNIERI:** la memoria di un comunista. **INCROCI:** i beati di Maria Zambrano. **PARTERRE:** la fabbrica e i suoi narratori. **IL MITO NAZISTA:** svastiche e bravi ragazzi. **UMORISMO INGLESE:** Tom Sharpe. **EDITORI E LETTORI:** tra la crisi e Francoforte.

Settimanale di cultura e libri a cura di **Oreste Pivetta** Redazione **Antonella Fiori, Martina Giusti Giorgio Capucci**

POESIA: SIMONIDE

DEGLI UOMINI POCA È LA FORZA

Degli uomini poca
è la forza e vane so no le pene
nella vita breve fatica s aggiunge a fatica
e sovrasta la morte che non si può fuggire
Parte uguale ne ebbero in sorte
i buoni e tutti i cattivi

(Da *Lirici greci* Garzanti)

LA CRISI E LA TV

Se Vespa annuncia la Fine del mondo

MARIO BARENGHI

Terremoto valuta rio crollo tempe sta bufera la lira a picco la borsa in coma si sgretola il castello di Maastri cht La crisi ha indotto i quotidiani ad attingere a piene mani a un ben noto repertorio di metafore meteorologiche nautiche mediche militari telluriche già da tempo indagato dai linguisti e dagli esperti di comunicazioni di massa Che ciò accadesse era prevedibile che l impatto sul pubblico sia stato proporzionato alla drammaticità di tali accanti è tutto da dimostrare Intendiamoci la gente percepisce molto bene – e come non potrebbe? – le conseguenze pratiche delle decisioni del governo Quello che invece non si può assolutamente dare per certo è la capacità dei media di trasmettere il senso di una vera autentica emergenza tale da mobilitare le risorse non solo finanziarie della nazione Ammesso che di ciò si tratti (chi scrive non ha titoli per pronunciarsi in merito) esiste un linguaggio adeguato a una situazione di gravità estrema a un punto di non ritorno all orlo di un baratro'

A scanso di equivoci ripeto che non sto parlando dei fatti bensì del modo di parlarne Chi rischia di perdere il posto di lavoro e chi già l ha perduto sa fin troppo bene che cosa sia un baratro e che cosa significhi cadervi dentro Il problema è quanto il linguaggio giornalistico da sempre incline all enfasi e alla drammatizzazione riesca a rispecchiare una realtà effettivamente drammatica problema non nuovo anzi vetusto ma sempre attuale e oggi più che mai

Per buona parte naturalmente la contraddizione è insita nei meccanismi stessi della comunicazione «Quotidiano» ed «eccezionale» sono termini antitetici che per natura si contrappongono l uno all altro Preghiera quotidiana del borghese secondo una citatissima definizione di Hegel il «quotidiano» reca comunque con sè una carica di rassicurazione che presumibilmente s irrobustisce nel caso della radio e della tv per il sovrappiù d umano e di familiare portato dalle voci dai volti dalle immagini E infatti nessuna notizia per quanto terribile potrebbe mai provocare un effetto drammatico quanto un eventuale *black out* totale repentino e simultaneo di tutti canali di informazione laddove perfino il giudizio universale qualora venisse annunciato da Bruno Vespa o Marco de Strobel parrebbe cosa di cui in fondo non vale la pena di preoccuparsi

A questo limite dell informazione quotidiana si aggiunge poi in Italia la risaputa ostinazione della stampa a registrare con puntigliosa minuzia una quantità di non avvenimenti e non notizie riguardo al cosiddetto «clima politico» avvicinamenti e allontanamenti millimetrici tra partiti e correnti e leader di corrente o di partito prese di posizione prive di costrutto smentite e controsmentite parimenti leziose esternazioncelle insignificanti polemichette futili barufle d un giorno il tutto (sia detto per inciso) a scapito delle grandi tendenze nei rapporti tra le forze politiche che spesso il lettore comune finisce per ignorare o perdere di vista Il discredito della classe politica (di cui pure si è detto ormai tutto i dicibile) si è così ripercosso sugli organi d informazione i quali si trovano poi a dover annunciare fatti seri e importanti con gli stessi caratteri usati per le dimissioni di Forlani

Stando così le cose non credo che l informazione giornalistica possa almeno in tempi brevi recuperare efficacia sul piano lessicale Vocaboli più robanti metafore più energiche titoli più incisivi mi sembra difficile trovarne senza cadere nella stravaganza o nel cattivo gusto L unica soluzione sarebbe puntare anzichè sulle parole – sui «pieni» – sui «vuoti» cioè sul silenzio Quando la notizia è grave ma grave davvero si potrebbero allargare i margini o addirittura lasciare qualche pagina in bianco Nel caso dei cataclismi valutari si potrebbe stabilire una parità tra il cambio della lira e le superfici non inchiostrate (tanti punti percentuali in meno tante colonne sgombre) che contano dalle dichiarazioni che non contano nulla In subordine in modo da distanziare adeguatamente i fatti i quotidiani potrebbero prevedere tecniche di impaginazione radicalmente diverse per i giorni di bonaccia e i giorni di bufera evitando di gabellare per tifoni all orizzonte gli sbuffi di questo o quel leader portavoce o portaborse o le porte che sbattono tra Via del Corso e Botteghe Oscure tra Piazza dei Caprettari e Piazza del Gesù Una corretta informazione – con tutto ciò che ne segue – passa anche attraverso l ecologia del linguaggio E, anche in questo campo, ecologia ed economia coincidono

SPIGOLI

Gianni Vattimo dalle colonne di Tuttolibri (sabato 19 settembre) ci informa di essere tornato alla lettura dopo anni trascorsi davanti alla televisione Della tv non gli piacciono le interruzioni pubblicitarie (reti private) e i futili dibattiti delle interminabili feste dell amicizia meeting di Rimini festival di questo o quel partito (reti pubbliche) Del resto non dice Bene

Replica Beniamino Placido (Repubblica 22 settembre) permalosetto invitandolo a distinguere «Ma ci incoraggiasse – lui che può, lui che è filosofo – a scegliere questa trasmissione sì quell altra no non la voglio vedere» Bene

Avete inteso i consigli del filosofo e del critico? Questo sì, questo no pubblicità questo sì questo no, un altro spot Chissà un giorno, con calma, potremmo riuscirci anche noi A sfogliare la margherita e a cambiare canale

L'Italia, le tasse, gli ospedali, le pensioni, la cultura... Che cosa fareste voi se il potere fosse tutto in mano vostra? Rispondono Giudici, Pampaloni e Quinzio. Altri (tra i quali Fortini, Jervis, Sanguineti) interverranno...

S'io fossi Amato

L'Italia e la crisi. Ce ne siamo convinti. Abbiamo letto analisi, commenti giudizi e abbiamo letto soprattutto i progetti anticrisi del governo Amato, contro i quali si è protestato, gridato, scioperato.
Ma il dissesto italiano è, oltre che economico e finanziario, anche culturale e prima di tutto morale, come dicono le storie note di mafia, corruzione e tangenti

Abbiamo rivolto quindi ad alcuni tra i più prestigiosi rappresentanti della cultura italiana una domanda per ottenere non tanto una opinione sulla crisi quanto invece idee in merito a ciò che si potrebbe fare.
Ecco le risposte di GIOVANNI GIUDICI, GENO PAMPALONI e SERGIO QUINZIO. Altri (tra i quali Sanguineti, Fortini, Jervis) interverranno sul prossimo numero dell'inserto Libri.

GIOVANNI GIUDICI

Più che di «potere» io credo che nella situazione presente premessa fondamentale sia quella di un «volere» Volere che cosa? L esercizio positivo della «volizione» (così la chiamano alcuni filosofi) è purtroppo condizionato dalla fattibilità della cosa voluta tutti convengono sul noto assioma per cui non si può «volere» una certa cosa e insieme il contrario della stessa Non è possibile per tener piena la «botte» pretendere che la «moglie» si ubriachi con l acqua minerale a parte il fatto che qui la «botte» è addirittura sfondata da tempo immemorabile e ogni «acqua» (minerale e no) risulta sinistramente inquinata

Guardando al tristo «caso Italia» mi vengono alla mente due cose La prima è che secondo un vecchio costume influenzato evidentemente dalla cultura del melodramma i coristi sulla scena continuano a rompere i santissimi col loro *«partiam, partiamo»* restando praticamente immobili o tutt'al più movendo un passettino avanti e subito dopo due secondo gli ordini della regia I milioni di miliardi per tappare i buchi più grossi servirebbero (anzi *servono*) sull unghia cioè immediatamente si potrebbe dire «entro ieri» ma la discussione si trascina come al solito sul come farli saltar fuori Da bambino mi capitò di udire dalle labbra di un inquilino moroso al quale un bieco ufficiale giudiziario aveva appena consegnato l estrema ingiunzione di sfratto le seguenti parole «Sapete come faccio a pagare l affitto? Vendo la casa e poi la ricompro» Allora mi sembrò una trovata geniale La fantasia dei fanciulli può anche arrivare a questo immaginare che uno possa vendersi un appartamento che non possiede sia pure con l astuto proposito di ricomprarlo immediatamente a minor prezzo lucrando sul margine col legittimo proprietario nel frattempo al l oscuro di tutto Avevo allora circa sette anni Ma lo Stato italiano maggiorenne all anagrafe non ha già commesso o tentato qualche analoga marachella? Se fosse una persona ed esistesse la prigione per debiti l Italia sarebbe già al fresco da un pezzo come il povero e simpatico Micawber di quel grande libro che è *David Copperfield*

L altra cosa speculare all andazzo che ci ha ridotti al lumicino per voler accontentare le troppo spesso assurde pretese di questo e di quello è che si stanno scontentando tutti per non voler scontentare nessuno e commettendo iniquità e ingiustizie in nome dell equità e della giustizia È chiaro parafrasando una famosa citazione, che per instaurare la «gentilezza» (ossia per fare le cose giuste) non si può di solito «non essere gentili» con qualcuno Ma quale «qualcuno»? Il «qualcuno» più debole o il «qualcuno» che può restituire colpo su colpo? Il cittadino ossequiente modesto e pagatore cronico di tasse? O i grandi baroni della ricchezza e dell antistato che tengono le fila del ricatto e ahimè del cosiddetto consenso manipolando la macchina dell imbonimento e talvolta pervertendo a effetti ostruzionistici le leggi e in special modo le serpentine procedure dell apparato e anche parlamentare?

Almeno una scelta «se avessi io tutto il potere» credo che sarei capace di farla perchè è su questi ultimi che eserciterei il mio «non essere gentile» (che potrebbe me ne rendo conto riflettersi anche sugli altri in modica quantità)

Tutto qui il punto sarà proprio per questo che sono un uomo senza potere

GENO PAMPALONI

Ho tre proposte

Prima proposta Assolderei centinaia di migliaia di professori in esubero volontari pensionati ben portanti E gli affiderei il compito di vigilare che i bambini e i ragazzi sotto i sedici anni non stiano davanti alla Tv più di un terzo del tempo passato sui libri Se si annoiano, fantasticheranno che è sempre cosa salutare

Seconda proposta Ordinerei ai parroci di inventariare e descrivere le opere d arte che sono nelle loro chiese o nelle sacrestie o nelle cantine facendosi aiutare da parrocchiani competenti Questi parroci dovrebbero essere obbligati a rispondere in proprio delle eventuali negligenze

Terza proposta Ai politici ai sindacalisti ai tuttologi ai commentatori compreso s intende me stesso concederei soltanto un intervista al mese In caso di deroga per casi eccezionali esaminati da apposita commissione dovrebbe essere stabilita una tassa di trenta milioni da pagarsi anticipati

SERGIO QUINZIO

Forse perchè non ho mai avuto in nessuna forma potere non ho la minima idea di che cosa farei se l avessi Ho solo una pallida intuizione di quello che non dovrei fare dovrei evitare ad ogni costo che le disposizioni e le interpretazioni e reinterpretazioni delle disposizioni si succedessero a ritmo giornaliero e più che giornaliero contraddicendosi di continuo a vicenda come accade soprattutto da qualche mese Questo ritmo di progetti e controprogetti di ordini e contrordini mi sembra che sia quanto di meglio si possa immaginare per distruggere qualunque eventuale superstite residuo di fiducia nelle istituzioni e nel ceto politico che le gestisce

Ma se come sospetto non è possibile fare altrimenti da questo il mio radicale pessimismo sull attuale situazione – non solo italiana – riceve ulteriore conferma e per così dire triste conforto Perchè allora vuol dire che la soluzione dei nostri problemi – e non soltanto dei nostri sebbene noi ci si trovi in una posizione d avanguardia estremamente esposta – non è nè finanziaria nè economica e neppure soltanto politica

Perchè non fare la ragionevole ipotesi che si stia vivendo una crisi epocale la fine di un ciclo che una cultura e una società quelle che sono state chiamate «occidentali» e «moderne» mostrino ormai la corda? C è io credo una sola ragione per non farla la paura che potrebbe essere l ipotesi giusta

Non credo che ci sia qualcosa da fare ma credo che ci sia qualcosa da capire A che cosa serve capire? Forse a niente ma di sicuro non c è nessuna uscita da una situazione bloccata prima che ci si renda conto del suo limite, del suo errore del suo inganno della sua insostenibilità

Quando si dice "fa schifo"

GOFFREDO FOFI

Sarebbe curioso per uno storico futuro raccogliere e catalogare le corbellerie dette dai nostri opinionisti (giornalisti e «uomini di cultura») nel corso degli anni Ottanta del grande benessere e del grande conformismo – quelli i cui effetti oggi tutti scontiamo a partire dai loro primi «inventori» i socialisti

Sui media le idee si accavallano facili e una vale l altra purché sul momento faccia effetto sia sufficientemente autorevole e anche se necessario roboante E gli italiani hanno memoria corta anzi cortissima Dei tanti giri di boa degli ex teorici del «nuovo rinascimento» (che si annidavano anche tra oggi insospettabili apocalittici) mi ha colpito in queste settimane quello riguardante la televisione Forse il disagio che costoro provano di fronte alle «moralizzazioni» di questi mesi e anzi alla moda delle «moralizzazioni» con il conseguente bisogno di non sembrare gli ultimi di fronte al vento che cambia li ha messi in crisi davvero Nel mio piccolo ne sarei contentissimo Ma è più facile sospettare che si tratti di un ennesimo aggiornamento opportunistico e roboante come i precedenti

Era ora si dirà Ma c è da fidarsi? Molti dei più accaniti difensori ieri del nostro sistema d informazione oggi si scoprono suoi critici feroci o quantomeno turbati dubitosi Si vanno accorgendo che non sono solo i politici ad avere responsabilità immense nella corruzione e nell ipocrisia del paese e che per qualcosa c entrano anche i giornalisti Anzi no loro non dicono ancora «i giornalisti» dicono «la televisione» Già questo dovrebbe mettere un po in sospetto

Certamente una differenza persiste, molto forte tra i giornali e la televisione ma se l involucro è diverso e più corrotto il secondo del primo a «farlo» è poi la stessa categoria di persone che giunge spesso al secondo venendo dal primo Il problema è probabilmente a monte i giornalisti come categoria sono un filino migliori dei politici (almeno i giornalisti che non imitano come è moda corrente di oggi -proprio i loro rivali televisivi e il loro stile) ? C è da dubitarne ma si è portati generalmente a dire di sì I giornalisti rispondono a un padrone unico (il «sistema» diciamo) e i politici invece di dividono in partiti È facilissimo per un giornalista passare dall *Unità* o dal *Manifesto* a *La Repubblica* o *La stampa* non è altrettanto facile che un politico passi mettiamo da Rifondazione alla Dc Anche se i prossimi tempi ce ne promettono delle belle

E i giornalisti televisivi? Essi rispondono – per la diretta gestione della Tv da parte dello «Stato» (cioè dei partiti principali) – a dei partiti specifici o per la diretta gestione da parte del «Capitale» palese o occulto alla parte dei padroni che punta abilmente al consumo e al consumo e al consenso generici minimo comune denominatore unitario e meno alla risa Ma sulla parte più «larga» (Berlusconi) il Psi è un bell alleato e i suoi interessi sa farli Di fatto si invocano giudici anche per il giornalismo ma non si invoca un giudice penale si invoca una messa sotto accusa morale della categoria tutta intera malata di moralismo di comodo e in realtà servile o opportunistica Perché di responsabilità nel degrado collettivo essa ne ha a bizzeffe e ne ha forse più di qualsiasi altra categoria dopo i politici gli industriali i commercianti i mafiosi

Quanto alla televisione, si è ben felici che tutti o quasi i nostri intellettuali e opinionisti meno quelli che più vi sono coinvolti o cui più ha risucchiato il cervello si accorgano oggi che fa schifo ha risucchiato il cervello di tutti quanti ha contribuito immensamente a rendere gli italiani anche se consumano più di ogni altro popolo in Europa uno dei popoli più condizionati ipocriti e volgari quanto meno in Europa e forse anche il più condizionato ipocrita e volgare in assoluto in Europa

Quando si dice «fa schifo» si intende tutta la televisione Non credo ci sia molto da distinguere per il semplice motivo che se il 90% è cacca va da sé che anche il restante 10% finisce per puzzare Il medium è il messaggio diceva quel tale, e *questo* medium davvero centrale, diventato spudoratamente e inopinatamente il più centrale di tutti finisce per puzzare complessivamente

Se ne può fare un uso diverso? Forse dopo chissà quale rivoluzione anche se una rivoluzione di oggi non potrebbe che essere per esser tale austera e morale e dovrebbe quindi rifuggire dal facile indottrinamento e dalla manipolazione, e dovrebbe di conseguenza preferire quantomeno un oscuramento della televisione (non dei giornali) almeno decennale prima di poterne inventare e proporre con altra gente usi sani

Così com è ci si vergogna le volte che ci si lascia catturare dei pupazzi animati degli schizzi di fanghiglia di presentatrici e ballerine delle grida inconsulte dei discorsi sguaiati delle facce espressive e anche degli «alternativi» imbustati o moderatori tra specimen di corporazioni ceti famiglie Pochi una volta nel video hanno forza sufficiente per distinguersi (così come non hanno forza sufficiente per resistere alle lusinghe mondadoriane e rizzoliane dell instant-book o del libro intervista) e si omologano da sé alla massa dei vocianti dei protestatari dei comici-e-umoristi a uso interno Tutto è troppo interno ahimè in quel vistoso barattolone E davvero Blob rappresenta tutti ma senza scandalo come in una farsa di famiglia In una grande famiglia

Sul giornale su cui mi pregio di scrivere la televisione ha un posto di primissimo piano ed è considerata con il massimo di attenzione Ma si capisce cosa sarebbe il Pds senza Raitre? (e Raiuno Raidue Canale 5 Rete4 Italia 1 le televisioni locali?) e gli altri partiti senza le stesse reti ma in altro ordine a seconda dei casi?

ECONOMICI

GRAZIA CHERCHI

Un "nero" da bambini

Del sessantunenne inglese J G Ballard ha molto apprezzato il romanzo autobiografico *L impero del sole* (Rizzoli) e cerco di non perdermi le interviste che concede perché generalmente vi dispiega intelligenza ironia e profetica lucidità Mentre ho scarsa dimestichezza con i suoi molti libri di fantascienza che vantano stuoli di fan per via della mia sordità al genere (fanno eccezione Dick Schckley e un paio d altri che sono come i predetti anzitutto scrittori al di sopra cioè di ogni genere specifico)

Il romanzo breve di Ballard che mi accingo a segnalare è *Un gioco da bambini* edito dalla neonata casa editrice milanese Anabasi Appartiene al genere noir e ha un interessantissima componente sociologica Ma cominciamo nel merito Siamo nell agosto 1988 Un consulente psichiatrico che è lo narrante sta raccogliendo i suoi appunti su un orrendo massacro avvenuto due mesi prima non essendo stati trovati gli esecutori è stato chiamato a dare il suo apporto dal ministero degli Interni La strage è avvenuta nel giro di una decina di minuti all interno di un lussuoso complesso residenziale a trenta miglia da Londra Il predetto complesso è costituito da dieci palazzine un centro ricreativo e una palestra Il un sabato mattina di giugno sono state uccise 32 persone tutti professionisti ad alto livello (banchieri finanzieri) più i loro domestici e i sorveglianti chi a colpi d arma da fuoco chi accoltellato chi folgorato da una scarica elettrica chi stritolato dalla sua auto contro il garage I tredici figli tutti adolescenti (la loro età varia da un minimo di otto a un massimo di diciassette anni) sono misteriosamente scomparsi si pensa a un rapimento ma non viene richiesto nessun riscatto

Inutile dire che come altri complessi residenziali per dirigenti anche questo è superprotetto difeso da sistemi di allarme elettronico da telecamere pattugliato da sorveglianti con ricetrasmittenti ecc ecc Il nostro psichiatra in compagnia del sergente Payne uomo scettico quando non sardonico che ha capito molto di più dei suoi superiori (che cosa strana) si mette a indagare entrando nel complesso residenziale un vero e proprio lager per ricchi La descrizione che ne fa è tranquillamente agghiacciante anche per via della vita affettuosamente programmata e supercontrollata che vi conducevano i giovani scomparsi (particolare infimo negli scaffali delle loro stanze superconfortevoli figurano «libri intelligenti» *sempre in edizione tascabile* come sempre più è e sarà) Di qui l osservazione di Payne «Questo era un amabile accogliente Alcatraz minorile dove tutti genitori e figli facevano una vita molto attiva e molto organizzata (quanto ai primi sempre Payne osserva L unica cosa che mi stupisce di questa gente è che abbia trovato il tempo di farsi accoppare!»)

A questo punto lo psichiatra un idea spaventevole comincia ad averla ed è la stessa del sergente ma ecco che arriva la notizia del ritrovamento della piccola Marion di otto anni – una dei tredici ragazzi scomparsi – in un carrello di sacchi postali nella stazione di Waterloo La bambina immersa in un apatia totale, emette solo una specie di sibilo e fa uno strano movimento con le due mani Vedrete poi perché Comunque lo psichiatra è ormai convinto che gli abitanti del complesso residenziale sono stati uccisi dai propri figli i quali in un estremo atto di rivolta hanno compiuto «un grandioso tirannicidio quello che non riuscivano più a tollerare era il dispotismo della bontà Hanno ucciso per liberarsi della tirannia dell amore parentale» che ispirava loro un disperato desiderio di fuga I delitti per loro anestetizzati da tempo di ogni emotività (che era considerata una debolezza) non solo non avevano una componente emblematica ma erano un fatto trascurabile se non irrilevante per via del lavaggio al cervello cui erano stati sottoposti dalla nascita e la conseguente privazione di ogni autonomia Nel Postscriptum datato dicembre 1993 apprendiamo che i tredici ragazzi Ma lascio un po di suspense al lettore Ricordo solo che sui quartieri residenziali Ballard aveva già detto cose agghiaccianti in diverse interviste (una è ripresa nel n 11 di «Aperture» collana di «Linea d ombra») ad esempio alla domanda su come si immagina il futuro ha risposto «Come un vasto conformista quartiere residenziale dell anima senza più possibilità di evasione Il paradiso del consumatore senza una foglia fuori posto – ogni foglia che si stacca dall albero sembra godere di una libertà eccessiva in questi quartieri» (N B a pag 13 di *Un gioco da bambini* troviamo questa frase riportata quasi pari pari) Assurdo agghiacciante Non si corre il rischio di venire assaliti mentre si cammina per la strada ma si potrebbe venire derubati dell anima »

J. G. Ballard
«Un gioco da bambini» Anabasi pagg 109 lire 15 000

TRE DOMANDE

Tre domande a Gad Lerner giornalista e conduttore del programma *Milano Italia* che ritorna da stasera alle 22 45 tutti i giorni su Raitre

C'è un libro che ha rappresentato un incontro fondamentale nella tua vita, un libro che vorresti far leggere a tutti?

Un libro fondamentale? Se proprio devo citare un solo titolo allora dico *Guerra e pace* (n d r appena ripubblicato in edizione economica da Garzanti nei Grandi libri con la traduzione di Pietro Zveterernich e le note critiche di Serena Vitale e Fausto Malcovati) Ma sì perché contiene una riflessione di tipo etico incarnata in una storia raccontata con una potenza tale che non ha uguali

Gad Lerner

E c'è un libro recente che consiglieresti a tutti?

Tra quelli letti questa estate consiglio *Fabbrica oggi* di Vittorio Rieser pubblicato da un piccolo editore Sisifo Perché mi è piaciuto? Perché Rieser è un sociologo (e anche un militante politico del Pds) che osserva e studia le condizioni di lavoro e di vita in fabbrica con una straordinaria lucidità lontano da qualsiasi preclusione dogmatica Senza nostalgie senza recriminazioni e con grande capacità di avvertire e di comprendere i fenomeni nuovi Ho avuto modo di confrontarmi spesso con lui È uno studioso che sa condurre inchieste con una voglia di sperimentazione che gli ha anche suscitato contro diffidenze o titubanze Ma lui rimane coerente col suo passato Viene dall esperienza di *Quaderni Rossi* E nel suo modo di mettere a fuoco la nuova organizzazione del lavoro vedo un punto di vista vedo delinearsi l unica forma di intervento operaio oggi che non sia di pura resistenza In più c è una grande capacità di scrittura che conferisce al suo lavoro una chiarezza rara E un libro che non si rivolge agli addetti ai lavori un libro che possono leggere tutti e anzi direi un libro scritto proprio per gli operai Mi dispiace solo che non sia stato pubblicato da un grande editore perchè penso che un grande editore avrebbe potuto garantire una diffusione ben maggiore

Conduci da oggi questo programma televisivo su Milano, capitale immorale d'Italia o, se si vuole, capitale di un'Italia immorale Ci sono testi su Milano che ti sono serviti per il tuo lavoro e che consideri utili per tutti?

Gli ultimi usciti su Tangentopoli mi sono sembrati piuttosto frettolosi repertori di cronaca più che tentativi di analisi e di discussione di un fenomeno apparso come nuovo ma ormai in realtà radicato nel costume politico E uscito invece di recente uno studio documentato interessante un vero strumento di lavoro E la *Capitale del miracolo Sviluppo lavoro potere a Milano 1953 1962* Un libro dunque che ricostruisce uno dei momenti cruciali della storia di Milano e del suo sviluppo Lo ha scritto Gianfranco Petrillo e lo ha pubblicato Franco Angeli Veramente se ci penso mi sembra più utile scavare un po nel passato per capire quello che sta capitando oggi e mi sembra molto più utile quindi quel libro storico di tante indagini flash biografie instant book

MEMORIA: SILVIO GUARNIERI

Scuola e virtù di un «comunista»

VITTORIO SPINAZZOLA

Dei due scritti che compongono *Senza i conforti della religione* l ultimo libro di Silvio Guarnieri scomparso a tarda età nel luglio scorso il più notevole letterariamente è il secondo Ma quello destinato a imprimersi con maggior immediatezza nella memoria è forse il primo Il titolo piuttosto anodino è *Vita e morte di Giuseppe Greco* bisognerebbe però aggiungervi almeno una virgola e l aggettivo *comunista* Si tratta infatti del ritratto altamente suggestivo di un muratore friulano militante di partito nei lontani anni Cinquanta Con la consueta intensità di fervore Guarnieri ne intesse l apologia facendone il rappresentante esemplare di un umanità tutta tesa ad assumere piena coscienza di sè conciliando responsabilmente libertà personale e solidarietà sociale

Lo scrittore dipinge una sorta di «santino laico il cui fascino risiede proprio nell oltranzismo appassionato della coloritura Le virtù del nostro popolo comunista nei tempi duri del dopoguerra appaiono sublimate con un candore così genuino da non poter non essere toccati La narrazione è alquanto effusa ma ha il suo punto di forza quando il giovane protagonista giunge inaspettatamente all appuntamento con la morte per un banale incidente Deve allora fare appello a tutte le sue risorse per mantenere desta fino all ultimo il suo amor di vita la sua dignità di vivente respingendo quei conforti religiosi che gli suonano solo come inviti alla resa all ammissione della propria sconfitta Anche il morire gli diventa dunque un occasione di impegno gli richiede un ultima assunzione di responsabilità

Guarnieri dà qui nuova prova delle sue attitudini allo scrutinio rigoroso della coscienza privata e dei costumi pubblici sia nel campo specifico della saggistica letteraria sia nell indagine a largo spettro sul «carattere degli italiani» come suona il titolo della sua opera più famosa Era il suo una sorta di comunismo etico a forte connotazione umanistica Non è difficile, oggi inquadrarlo nelle coordinate di un epoca irrimediabilmente trascorsa lo testimonia la sostenutezza della sua prosa memoriale dall andamento distesamente persino implacabilmente ragionativo e d altronde permeata di sensibilità emotiva Innegabile resta tuttavia il suo coraggio nell affrontare le tematiche più ardue per l intellettuale «impegnato» di allora sia sul piano storico sociale sia su quello antropologico esistenziale per esempio l ansia di dare un senso alla morte dell io in una prospettiva non metafisica

Anche il secondo elemento del dittico che compone *Senza i conforti della religione* parla di morte Ma stavolta si tratta solo di un preannunzio un malanno che coglie il protagonista Guarnieri stesso in età avanzata *Un infortunio tempestivo* così il titolo lo definisce perchè appunto gli consente di rendersi conto che la fine si approssima ed è tempo di prepararvisi Prende corpo allora una specie di trattatello sulla vecchiaia in chiave di resoconto autobiografico tenuto sui toni di una lucidità pacata ammirevole è la fermezza con cui vengono contenuti i rischi inevitabili dell immalinconimento accorato

Eppure stavolta il protagonista non è non può più essere sorretto dall integrità di fede etico politica che animava il suo giovane amico d una volta Ma rimane incrollabile in lui una fiducia nella vita che è fiducia in se stesso e assieme «fiducia nell uomo in qualunque uomo» Da ciò egli attinge il proposito di riaffermare la propria presenza vitale fra i suoi simili anche dopo il trapasso Sarà dunque lui a decidere le modalità della sua sepoltura «non volevo che la mia tomba che neppure la mia morte si presentassero sotto il segno della sconfitta della frustazione a quel confine volevo giungere ancora carico di una spinta di una rivendicazione era un appello alla vita alla continuità della vita cui mi volevo affidare» L ottimismo della volontà morale tanto saldo in Guarnieri non poteva avere un suggello conclusivo più energico

Silvio Guarnieri
«Senza i conforti della religione» Editori Riuniti pagg 247 lire 24 000

A proposito di un romanzo di Julia Kristeva (che abbiamo intervistato) e di un saggio di Zygmunt Bauman. La cultura e la politica tra vecchio impegno e nuovo (apparente) distacco. Dove sono gli intellettuali?

Attorno al Principe

LETIZIA PAOLOZZI

Dove sono gli intellettuali? In questo secolo abbiamo conosciuto i chierici e il loro «tradimento» quando diventarono «cani da guardia della borghesia i «sartriani» e il loro engagement» quando sentirono il dovere di tuffarsi nella storia di «abbracciare la propria epoca» i «maîtres à penser» e i «samurai» di cui ha scritto Julia Kristeva in un romanzo non tradotto «Il Samurai» (Einaudi lire 34 000 pagg 363) benché pieno di buone intenzioni Fitzgerald (come dimostra l intervista che pubblichiamo)

Per Kristeva gli intellettuali non vogliono più «correre dei rischi tutti ripiegati su di sé sulle competenze in quanto leva per il potere E veramente la morte di grandi maestri Lacan Althusser Barthes Foucault ha segnato simbolicamente la fine di un epoca Ma la fine di quell epoca l ha segnata più violentemente ancora il terremoto di questi anni Con la fine del bipolarismo scomparso il nemico dei due estremi della catena destra sinistra ne teniamo in mano uno solo quello dove pulsa «il cuore selvaggio» del mondo D altronde negli anni Settanta si provò anche in Italia a combattere una professionalizzazione tutta dentro le gerarchie date con la pratica dei «tecnici rossi ed esperti

Quella attuale non è una bella situazione Con l eccezione della politica delle donne che nel tenere insieme teoria e pratica sfugge alle forme stanche e ripetitive delle organizzazioni politiche ai mass media che fagocitano il pensiero che gli impediscono di andare al di là di uno schermo di ventun pollici Dunque non siamo in una bella situazione e non serve discutere dell asservimento o meno della cultura alla politica

Guardiamo all Italia l intellettuale che firmava i manifesti che lottava contro la censura che sfilava nei cortei per ricordare il 12 dicembre e la strage di piazza Fontana è scomparso L ultimo «rassemblement di firme lo si deve per un paradosso alle esternazioni di Cossiga Un gruppo di storici seri si oppose all uso rozzo tutto ideologico che del loro sapere tendeva a fare l ex presidente della Repubblica in quel momento gli archivi inoscoviti si erano aperti e si comportavano come un «suk» di venditori di tappeti

Ma in questi venti anni sono accadute altre cose che riguardano il rapporto tra intellettuali e sinistra Cose assai complicate sulle quali varrebbe la pena di ragionare Diversamente dalla Germania dove con la vittoria della Spd (nel 69) e in Francia con quella della «Gauche (nell Ottanta) il mondo della cultura si è trovato in qualche modo ammutolito messo in difficoltà dalla nuova collocazione «collaborazionista qui da noi l intellettuale ha provato ancora e ancora a farsi consigliere del Principe

Lo scontro con il Psi che portò alla fuoriuscita di molti dalla rivista «Mondo operaio non è stato scritto ma neppure la contestazione dell austerità nel convegno all Eliseo (1977) ha avuto uno spazio di ripensamento Dopo quindici anni alla «svolta della Bolognina gli intellettuali ancora una volta preferiscono una collocazione tutta politica di schieramento in favore (o contro) il Principe

Così la «geografia intellettuale sembra oscurata quasi che nel giro di alcune generazioni si sia consumata la vitalità del passato Dico «sembra giacché la vitalità ha preso forse altre strade Non si tratta più delle forme attraverso cui alcuni intellettuali esprimono certezze oppure incrinature nella ideologia della «classe egemone non è l abiura della ricerca per un ingresso nei «salotti» televisivi o una rubrica sul rotocalco non è la caccia a un privilegio intellettuale giacché l alternativa non oscilla meccanicisticamente tra impegno e disimpegno tra obbedienza politica e onnipotenza distaccata

Allora cosa sta avvenendo? «Fuori dall Occidente come dice Asor Rosa scavando «in interiore homine» (ma senza l appoggio di Freud della sua scienza sarà possibile agli uomini che dell interiorità non hanno mai fatto pratica?) oppure con una presa di distanza netta dalla politica come impegno gridato? Certo sono scomparsi i gesti dalla enorme portata simbolica come quelli di Pasolini o Moravia Ma davvero non c è desiderio di approfondimento? Il fatto di non prendere posizione intervenendo a caldo e pubblicamente esclude il progetto di una cultura quale elemento equilibratore nell interesse comune?

Maggiore attenzione al proprio lavoro ma non fuori dalla divisione sociale del lavoro Venuto meno ogni carattere di alterità della produzione intellettuale questo non impedisce una riflessione sull organizzazione sociale sui vizi e le virtù della democrazia sulle ragioni della sua crisi e dell irrigidimento che si è creato ci sono libri (Pasquino Donolo Zolo) e si pubblicano riviste (Micromega Linea d Ombra Nuovo Via Dogana)

Il dominio del mercato (sul l individuo ormai ridotto a solo consumatore esce un interessante libro di Zygmunt Bauman La decadenza degli intellettuali Da legislatori a interpreti Bollati Boringhieri lire 36 000 pagg 223 nel quale si indica la strada del riscatto di scorsivo che permetterebbe agli intellettuali di «portare a compimento la modernità) impone una ricerca che sa di non poggiare su vecchie certezze e antichi dogmi C è stata una perdita di senso Questo ha creato avvicinamenti inattesi sodalizi disaggregazioni e riaggregazioni che appaiono stravaganti solo a chi è troppo legato alle abitudini Formigoni contro la guerra nel Golfo Cacciari per l intervento nell ex Jugoslavia Muta la geografia dei cattolici rispetto alla Dc muta l atteggiamento con il quale guardare al terzo mercato agli intellettuali ai giornalisti a chi opera nella comunicazione

Nascosti nelle pieghe della società anche qui sono – o possiamo trovare – gli intellettuali Senza pretendere che si chiudano in convento lontano dal rumore dei media purché sottoponga a critica la attuale «democrazia dei rumori Aveva ragione Paul Nizan «Si può fare dell intellettuale il tecnico delle richieste degli uomini (e delle donne aggiungiamo noi) reali»

Michel Foucault e Louis Althusser

Foucault, Althusser... Ah, le antiche passioni

FABIO GAMBARO

Abbiamo incontrato a Parigi Julia Kristeva che oggi a *cinquantun anni* insegna Scienza del testo all università di Parigi e alla Columbia University di New York Ha pubblicato quest anno un secondo romanzo intitolato *Le vieil homme et les loups*

Come è avvenuto il passaggio dal lavoro teorico alla finzione romanzesca. .

È difficile da spiegare perché si tratta di un passaggio irrazionale è come un amore o una malattia s impone e basta Ci si pensa solo a posteriori Forse è stata l esperienza della psicanalisi che mi ha familiarizzato con il racconto visto che come psicanalista ascolto storie tutto il giorno Ho scoperto così che il racconto è forse l unica forma possibile per accedere alla verità del vissuto dato che riesce ad arrivare laddove le teorie non riescono Inoltre sono passata alla finzione perché avevo voglia di affrontare le sensazioni e le emozioni cosa che non è possibile con la strattezza del lavoro teorico La finzione romanzesca permette di abbordare la soggettività e la percezione delle passioni inoltre ci riconcilia con il sogno e con l aspetto ludico dell esperienza

Il soggetto del libro, vale a dire l'avventura degli intellettuali francesi tra il 1960 e il 1980, avrebbe potuto essere trattato in maniera saggistica .

Certo Ma io non volevo scrivere una storia degli intellettuali volevo raccontare le passioni degli intellettuali Ho cercato di restituire sulla pagina non tanto la storia delle idee ma la storia delle passioni che stanno dietro a queste idee E siccome ho avuto la fortuna di conoscere molti di questi intellettuali ho voluto mostrare questa storia da dietro le quinte

Per i suoi personaggi è spesso difficile conciliare vita privata e lavoro intellettuale..

Se non c è difficoltà non c è lavoro è questo pressappoco il senso del libro Il lavoro intellettuale non è mai una specie di tranquilla meditazione perché ci sia lavoro intellettuale occorrono continuamente dei conflitti Dietro il pensiero c è l impossibile E per tale motivo che questi intellettuali sono dei samurai sono dei guerrieri che lottano fino alla morte e la conflittualità permette loro di creare delle idee

Insomma, il conflitto è una specie di motore della vita intellettuale

Esatto e senza questo conflitto non si crea nulla c è solo ripetizione L idea di un intellettualità pura è sempre più anacronistica Si pensi ad esempio alla vicenda di Althusser di cui da poco è disponibile l autobiografia nella quale si vede chiaramente quanto dramma ci sia dietro al suo pensiero Dietro ogni pensatore interessante c è un conflitto psicologico enorme I giovani oggi pensano che sia sufficiente studiare per produrre un nuovo sapere e prendere il posto dei vecchi maestri No è necessario correre dei rischi Oggi invece viviamo in una società conservatrice in cui siamo tutti molto protetti Ma senza correre rischi non si crea nulla

Come mai la politica ha affascinato tanto la generazione di intellettuali di cui lei fa parte?

All epoca pensavamo ancora che determinate ideologie messianiche potessero condurre a una società ottimale senza passare per il dogmatismo o il gulag C era l illusione che si potesse modificare il marxismo totalitario e costruire una società più armoniosa a partire da una riflessione sulle modalità della politica Inoltre cosa che è ancora più importante questa generazione di intellettuali ha cercato di far passare la politica attraverso il vissuto personale ha cercato di coniugare freudismo e marxismo Oggi purtroppo gli intellettuali si ritirano dalla scena ripiegano sul loro privato invece bisognerebbe trovare delle nuove forme per riprendere il discorso interrotto

Nella seconda parte del romanzo il tema della morte è assai ricorrente e si ha quasi l'impressione che questo sia il libro della fine di un'epoca È così?

È vero Alcuni degli intellettuali di quel tempo – Barthes Lacan Foucault Althusser Benveniste Goldmann – sono effettivamente morti Questi lutti però hanno anche un valore simbolico sono la metafora della fine di un mondo e di un epoca Ma al di là del problema degli intellettuali ho l impressione che sia tutta la nostra civiltà a trovarsi a un punto di svolta un mondo di valori sta morendo e non sappiamo ancora cosa ci aspetta La nostra società è percorsa dal brivido del declino dal germe della morte siamo come alla fine dell impero romano Io però – in quanto donna o forse perché vengo dall Est e ho ancora qualche speranza di rinnovamento – ho voluto accompagnare questa presenza della morte con la presenza della vita infatti l ultima parte della narrazione ruota attorno alla maternità della protagonista Insomma contrariamente a quanto si dice spesso la vita intellettuale non è cancellata e può ricominciare

La generazione degli intellettuali samurai prefigura anche un diverso tipo di intellettuale rispetto a quello del passato...

Sì rispetto ai mandarini della generazione precedente i nuovi intellettuali presentano alcune differenze I mandarini avevano l ossessione della verità assoluta e del potere della verità mentre i samurai hanno il senso del rischio dell errore della menzogna e del ludico In loro c è già la coscienza della società dello spettacolo che può essere utilizzata per raggiungere una verità In Italia Umberto Eco rappresenta bene questo nuovo tipo di intellettuale

Qual è il suo bilancio della stagione dello strutturalismo?

Il mio bilancio è positivo Penso che dovremmo recuperare gli insegnamenti di quella stagione e applicarli ai fenomeni attuali che non riusciamo a interpretare e spiegare Certo lo strutturalismo quando è degenerato è diventato una dottrina con un linguaggio esoterico e difficile è stato ingessato dall università che lo ha banalizzato rendendolo scolastico e ripetitivo Questo però è il destino di tutte le teorie quando diventano semplice schema ripetitivo e didattico Ma è troppo semplice criticare e basta bisogna andare avanti e fare nuove proposte Secondo me è necessario ripartire dalle conquiste di quel tempo cercando nuove soluzioni creative

Il dibattito culturale che c'è oggi in Francia come le sembra?

Sono molto preoccupata per quello che succede in Francia visto che questo paese sembra ripiegarsi su se stesso in una forma di nazionalismo retrogrado privo di progetti Per altro da questo punto di vista la Francia partecipa a una generale depressione europea che conduce le nazioni a isolarsi

Depressione in senso psicanalitico?

Sì l Europa è come un individuo depresso che non ha progetti non ha desideri e resta nel suo letto lamentandosi è un individuo che non ha la libido necessaria per affrontare l altro Nelle nostre nazioni accade qualcosa del genere che poi è sfruttato e recuperato dall estrema destra Ciò in parte si spiega con la crisi economica la fine del bipolarismo l uniformarsi dei partiti politici che sono sempre più simili gli uni agli altri Ma si spiega anche con il crollo delle ideologie profetiche né il marxismo né il femminismo né il terzomondismo riescono più a proporre delle prospettive esaltanti quindi le ragioni di entusiasmo si riducono Senza dimenticare poi che ciascuno ha le sue ragioni personali per essere depresso

Non lascia molto spazio all'ottimismo. .

E invece sì Perché anche in questa situazione ci sono molti intellettuali che fanno un lavoro di base e si dedicano alla ricerca di fondo Si tratta di ricerche poco spettacolari ma non per questo meno importanti

SPIGOLI

Contro Bobbio ma soprattutto contro i «bobbisti» si scaglia Gian Enrico Rusconi in un articolo (*L ultimo azionismo*) pubblicato da «Il Mulino» Bobbisti sono quelli che trasformano in lamento funebre quotidiano l auscultazione sofferta interrotta da improvvisi sospiri possibilisti dell analista Bobbio al capezzale della Prima Repubblica traducono la «severità dell analisi in visione catastrofica» fanno diventare «predica» «l intransigenza morale che sostiene il giudizio politico del filosofo mai dimentico della lezione del realismo classico» I bobbisti che Rusconi sceglie come bersagli sono definiti esclusivamente nella loro dimensione esistenziale senza nessuna preoccupazione di rigore analitico risultano così dei personaggi cupi avviluppati dal pessimismo pronti a dar prova di un intrasigentismo che diventa alibi contro ogni sperimentazione politica e intellettuale Di fatto quello che Rusconi rimprovera ai «bobbisti» è un giudizio etico-politico su una situazione considerata irreversibilmente deteriorata improntato a una severità «che porta a un sostanziale disimpegno»

Ne deriva che ad allontanare Rusconi dai bobbisti è quindi sia un suo compiaciuto ottimismo sull oggi sia la sua scelta di «impegnarsi nel dibattito politico culturale a partire dalla improrogabile necessità di riaprire un discorso maturo *sulle radici e sulle ragioni della repubblica nata dalla Resistenza* Scritto tra giugno e luglio l articolo non tiene ovviamente conto di una pur prevedibile bancarotta economica che ha solo sanzionato il fallimento morale della peggiore classe dirigente mai espressa da questo paese in mezzo secolo di storia repubblicana E questa classe dirigente è stata incubata selezionata allevata direttamente nei «meravigliosi anni 80 proprio affermando la sua netta discontinuità con la lezione resistenziale che Rusconi invita a rivisitare criticamente

INCROCI

FRANCO RELLA

Le macerie della storia

Ortega y Gasset in un saggio epocale *Meditazioni sul Chisciotte* s interroga all inizio del secolo sul rapporto fra rappresentazione e realtà Alle sue spalle era avvenuta la rottura del patto millenario che garantiva la congruenza tra le immagini visibili e le cose che abitano il mondo la terra e il mondo delle idee Chi ha mai visto si chiedeva Ortega un arancia nella sua parte nascosta al nostro sguardo e nel cono d ombra che essa proietta sulla realtà? Chi ha mai visto un bosco al di là delle fronde e dell intrico dei rami dei primi alberi che appaiono alla nostra vista? Chi ha mai conosciuto l amico o il nemico se ignoriamo le sue ragioni?

Don Chisciotte è l eroe di questo mondo dell incertezza La sua allampanata figura si curva come un punto di domanda nelle assolate pianure della Mancia Maria Zambrano di cui si è già potuto leggere in Italia lo straordinario *Chiari del bosco* (Feltrinelli 1991) è stata allieva di Ortega y Gasset e ha spinto il suo interrogativo alla radicalità di un punto di rottura con la tradizione del pensiero occidentale

Anticamente come ha detto Eschilo nell *Agamennone* il sapere umano è strettamente legato al *pathos* alla «passione» del mondo Il sapere penetra nell uomo come esperienza e passione anche se egli non vuole anche nel sonno Con un gesto di *hybris* sconfinata la filosofia ha rotto il suo rapporto con il *pathos* L uomo ama soprattutto sapere scrive Aristotele all inizio della *Metafisica* L uomo vuole sapere e trasforma tutte le cose del mondo in «oggetti» di conoscenza Tutte le cose Nulla rimane estraneo alla grande macchina conoscitiva aristotelica passioni animali stelle idee parole umori costituzioni leggi poesie gesti Il *pathos* rimane proprio alla poesia al suo modo alogico che ci consegna sì un sapere ma un sapere che è destituito della certezza e della verità che sono proprie solo alla filosofia e alla scienza

Zambrano non opera il gesto abituale delle avanguardie in quanto di rovesciare l assunto di dare alla poesia il ruolo che è stato della filosofia Si tratterebbe ancora una volta del gesto violento in cui il vinto diventa vincitore e ripete il gesto di dominio che è stato di tutti i vincitori Zambrano rompe con la tradizione di pensiero dell Occidente per scoprire un luogo aurorale in cui il pensiero si muova verso la realtà nella sua complessità fisica e spirituale per scoprire in essa con i modi che sono stati della filosofia e della poesia il fitto tessuto di differenze che la strutturano e che la animano In questo Zambrano ripete una delle più alte riflessioni di Leopardi che criticando le pretese della «ragione pura e senza mescolanze» diceva che conosciamo come «il freddo ragionatore» quello che «solo l ardentissimo poeta conosce»

I «bienaventurados» sono quelli che hanno raggiunto questo luogo aurorale La traduzione di «bienaventurados» con «beati» mi pare che lasci sfuggire qualcosa I «benavventurati» sono esattamente il rovescio degli «sventurati» di cui parla Simone Weil in una serie di testi prossimi a quelli della Zambrano e che si pongono ai vertici del pensiero di questo secolo La sventura è esilio la sventura è ferita la sventura è quella ferita che ci apre al mondo e che fa sì che l universo entri dentro di noi non più protetti dalle frontiere delle nostre ideologie delle nostre credenze dei nostri pregiudizi Che «beato» sia soltanto chi è stato chi è sventurato Zambrano lo dice con chiarezza la dove parla dei «paesaggi dell esilio» dello sradicamento al di fuori di ogni recinto nel l «incolmabile distanza e l incerta presenza del paese perduto» È così che «l esiliato è colui che «a forza di portare al l estremo la sua condizione arriva ad essere quello sconosciuto che c è in ogni uomo e che il poeta e l artista non riescono se non molto raramente a «oprire» L esiliato sfugge al luogo che possa essere il suo – la sua patria la sua proprietà – consegnandosi a un dove in cui possa «stare sveglio quando l amore che lo riempie glielo permette in solitudine e libertà

L esilio è dunque come aveva visto anche Simone Weil «estrema vulnerabilità» che apre all immenso di spazi finora inattraversati che apre all immenso di pensieri non ancora pensati quella contraddizione tra corpo e anima che appunto il pensiero ibrida to di poesia e filosofia dell esule può ora pensare Qui l esule trova la sua patria in mezzo alle macerie della storia in cui egli riesce a scorgere le tracce delle case distrutte in cui egli riesce a sognare le case che potranno essere ancora La sventura trasforma la chiarezza abituale in oscurità L esule che ha attraversato venturosamente la sventura l esule che è dunque benavventurato si dispone al compito che è proprio dell uomo che fa che l uomo sia come ha detto Rilke nelle *Elegie duinesi* al tempo stesso l essere più fragile e il redentore della fragilità trasformando la promessa alla morte che è chiusa nella precarietà in una promessa alla forma «Tutto ciò che nasce e il non ancora nato è promesso a una forma» Questa è la sua parola

Maria Zambrano
«I beati» Feltrinelli pagg 125 lire 22 000
Rainer Maria Rilke
«Le elegie duinesi» Union Printing s r p

L'ARETINO 500 ANNI DOPO

Organizzato dal Centro Pio Rajna si terrà da oggi a giovedì 1 ottobre nelle due sedi di Viterbo e Arezzo un convegno dedicato a Pietro Aretino nel cinquecentenario della nascita Le relazioni saranno tenute oggi all Università di Viterbo da Paul Larivaille e da Giulio Ferroni domani ancora a Viterbo da Ciavolella Marucci Fedi Scotti Patrizi Baldassari dopodomani da Romei Quondam Cairns giovedì infine a Viterbo da Aquilecchia Brascagli Gentili e Galasso

PARTERRE

MARCO REVELLI

Tutti i figli della macchina

Più che di *Raccontare la fabbrica* quello di cui si occupa il libro di Giorgio Gasparotti docente di Tecnica industriale e organizzazione del lavoro all'università di Verona è della sua impossibilità O quantomeno della sua difficoltà Di quella sorta di «inaccessibilità» letteraria di «imperscrutabilità» della condizione operaia – dell'operaio di fabbrica l'operaio «comune» il cosiddetto «operaio massa» – che rende una delle componenti fondamentali della società industriale narrativamente muta invisibile Perché si chiede «la società industriale ispira pochi romanzi o se si preferisce produce poca poesia?

In effetti i romanzi «di fabbrica» nella letteratura italiana sono pochi Si contano sulle dita delle mani Gasparotti ne ricorda e analizza nove Tre sulla figura dell'imprenditore *Il padrone* di Parise *La califfa* di Bevilacqua e *le mosche del capitale* di Volponi Sei sugli operai *Tre operai* di Bernari *Metello* di Pratolini *La chiave a stella* di Primo Levi *Memoriale* di Volponi *A proposito di una macchina* di Giovanni Pirelli e *Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri (di cui non è invece citato stranamente *Tempi stretti*) E in tutti questi ultimi a ben guardare la condizione operaia è «residuale» Costituisce per molti versi l'elemento «non letterario» inenarrabile che definisce il contesto ma non qualifica la narrazione

Tutti i protagonisti operai in qualche modo attingono alla dignità letteraria nel momento in cui «si negano» come operai In cui entrano in contatto con un qualche elemento esterno al puro universo del lavoro Metello Salani acquista spessore nel momento in cui vive l'alternativa tra sfera privata famigliare (il sesso la passione) e lotta sociale e si afferma definitivamente come «personaggio» quando rifiuta la promozione a capo cantiere che pur gli spetterebbe per la sua competenza nel mestiere per non tradire la fiducia della comunità di lavoro che ha condiviso nella lotta quando privilegia in sostanza la dimensione epica della politica (quella appunto che lo rende letterariamente visibile) sulla dimensione quotidiana della produzione Lo stesso vale per il Teodoro Bamin di Bernari la cui «visibilità» è ancora tutta esterna al lavoro legata alla sua perdita più che al suo esercizio Ma anche Tino Faussone de *La chiave a stella* che pure esprime nella forma più pura l'orgoglio del mestiere rimane – proprio per quel residuo rapporto forte assoluto con l'«opera» – figura «liminare» rispetto al moderno lavoro industriale letterariamente significativa solo nel momento in cui sta per uscirne travolto dai processi di massificazione e di standardizzazione che non tollerano soggettività né identificazione Albino Saluggia invece è un vero «operaio massa» («Lasciavo ogni giorno casa mia viaggiavo lavoravo andavo alla mensa tornavo a casa, ma dentro di me dopo due mesi non era cambiato niente») vive in fabbrica incorpora nella propria sfera esistenziale il rapporto con le macchine automatiche l'ottusità corruttrice delle gerarchie e tuttavia l'evento che lo fa trapassare al romanzo è, anche per lui extralavorativo la tubercolosi che lo sottrae all'ambiente di lavoro e che permette per questa via uno sguardo retrospettivo sul territorio della produzione dall'«esterno» da una dimensione «alta» che lo accredita letterariamente Né molto diverso è il destino di Marianna Colli il cui rapporto quotidiano con la macchina è «nobilitato» narrativamente nel momento in cui questa la uccide in una morte cercata per ragioni tutte esterne alla vita di lavoro per amore Donnarumma infine non riesce neppure a superare la soglia della fabbrica la sua dimensione di protagonista consiste proprio in quel suo rimanere sul limite guardare dall'esterno Nel desiderio di quello che gli altri hanno, senza conoscerlo

Mancano dal repertorio di Gasparotti due libri che avrebbero attenuato la compattezza del quadro *Voglia mo tutto* di Balestrini e *Tuta blu* di Tommaso Di Ciaula Ma il problema rimane Esiste una «miseria letteraria» dell'operaio di fabbrica di cui occorre dar conto Ottavio Paz l'ha attribuita alla sostanziale «mancanza di mistero» delle figure centrali della moderna produzione l'operaio e l'imprenditore Al loro essere «figli della macchina» che per sua natura astrattizza e uniforma rende seriali e trasparenti come le merci che si producono e gli utensili che si impiegano Asor Rosa l'ha imputata invece all'assenza di «natura» nell'universo dell'operaio generico di grande fabbrica la «natura ancora presente nelle vicende dei minatori di Biancardi e prima dei pescatori di Verga dei contadini del realismo ottocentesco sotto forma di «accidente» o di «destino» comunque di evento ineluttabile (la tempesta la grandinata il crollo) indispensabile per narrare la «debolezza dell'uomo» e invece assente nell'universo tecnicizzato di fabbrica regno dell'uniforme e del prevedibile Sullo sfondo i grandi scenari concettuali di Hannah Arendt e Simone Weil la transizione dell'*homo faber* della prima industrializzazione, legato all'«opera» e al suo farsi e come tale realizzato nella consistenza del valore d'uso e nella durata all'*animal labo rans* individuo atomizzato che si riconosce ormai solo nel consumo effimero nel vuoto disfarsi dell'esistente che appunto si «consuma» E insieme l'attenuarsi nella vicenda del movimento operaio delle spinte di liberazione della domanda di «autonomia» – le uniche che avevano garantito una riconquista di soggettività un riscatto dall'impersonalità della produzione – e il loro degradarsi in mera negoziazione subalterna utilitaristica contrattazione della propria condizione reificata

Gasparotti ne tiene conto Ne offre anche una sintetica rassegna Ma non si accontenta E ci provoca per questa via a una problematica non certo inedita (l'aveva proposta negli anni Cinquanta Vittorini) ma negli ultimi tempi clamorosamente trascurata la responsabilità sociale degli intellettuali Perché se c'è una «miseria operaia» ci sarà anche dall'altra parte un «avarizia intellettuale Se c'è un opacità dell'oggetto ci sarà anche una cecità del narratore «Narrare la fabbrica» è impresa difficile occorre in primo luogo «vederla» (e oggi la fabbrica come nella *Metropolis* di Lang appartiene agli strati inferiori della società è realtà ctonia sommersa invisibile) Occorre poi «sentirla» decodificarne il rumore corale i suoi soggetti sono sempre parziali mutilati scomposti Ricostruirli significa saper dare struttura narrativa a identità multiple Uscire dal territorio consueto dell'interiorità singola per ritrovare un'interiorità collettiva (un ossimoro che sfida) Entrare in contatto col nucleo più duro e inquietante della modernità

In questo senso la non rappresentabilità letteraria della condizione di fabbrica è in fondo il sintomo della extraterritorialità sociale della condizione dell'intellettuale Della sua consumata separazione esistenziale dai luoghi centrali in cui si riproduce la vita moderna in proporzione diretta alla sua crescente incorporazione pratica («sussunzione» avrebbe detto l'obsoleto Marx) nel sistema complessivo della produzione sociale Si direbbe che paradossalmente quanto più il lavoro intellettuale si fa lavoro industriale – e viene dentro questo scomposto riplasmato e dominato –, tanto meno esso sia capace di «vedere» i luoghi della produzione e i suoi soggetti Di operare quella metamorfosi linguistica che se realizzata permetterebbe in qualche modo all'intellettuale di ricuperare un linguaggio più vero, più adeguato alla propria nuova condizione Forse oggi l'impossibilità di raccontare la fabbrica è sintomo e prova dell'incapacità di raccontare la propria condizione reale L'avarizia dell'intellettuale è il presagio della sua estinzione

Giorgio Gasparotti
«Raccontare la fabbrica» Tritone/Editori Riuniti pagg 138 lire 25 000

Naziskin: mito e sottocultura? Certo, ma il fenomeno delle teste rapate, soprattutto in Italia, non esprime tanto povertà e disperazione sociale quanto violenza e arroganza di giovani di buona famiglia

Quei bravi ragazzi

GIANFRANCO BETTIN

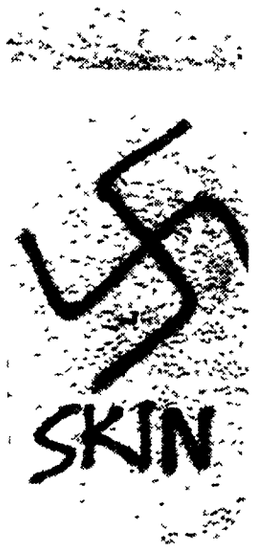
Dopo i recenti episodi avvenuti in Veneto e che si ripetono con cadenza costante nella Germania riunificata, si è tornati a parlare di violenza naziskin, cercando di trovarne spiegazioni e radici del fenomeno Ma da dove ha origine e su cosa si basa la «durata» del mito nazista nell'immaginario non solo giovanile? In un breve e denso saggio pubblicato da Il Melangolo «Il mito nazi» (pagg.57, lire 10.000) Philippe Lacoue-Labarthe e Jean-Luc Nancy analizzano il problema e danno una risposta

«Sono bravi ragazzi presi singolarmente Poi si trovano insieme magari bevono un po e combinano delle bravate » così l'assessore ai servizi sociali di Valdagno ha commentato l'aggressione della banda di naziskin alla casa degli extracomunitari l'altra settimana Non ha tutti i torti l'assessore I suoi «nazi» sono affettivamente assai spesso quello che si dice dei «bravi ragazzi» Sono cioè qualcosa di diverso dalla tipologia classica degli «skinheads» Nel suo importante libro *Sottocultura Il fascino di uno stile innaturale* tradotto in Italia da Costa & Nolan nel 79 Dick Hebdige descrive lo «skin come un rozzo personaggio un po macho e un po «caricatura dell'operaio modello (secondo una definizione di Phil Cohen) Sembra questa descrizione più simile alla tipologia degli «skins» tedeschi o delle periferie delle metropoli italiane o britanniche Invece le teste rapate venete che rappresentano una componente notevole di quelle italiane sono ascrivibili a tale tipologia solo parzialmente

Prevale nel Veneto concentrata soprattutto tra Vicenza e Verona nei capoluoghi e in alcune realtà di provincia come appunto Valdagno una fauna «skins» niente affatto proletaria o sottoproletaria niente affatto espressione di povertà e disperazione sociale Ignorante di sicuro lo è marginale culturalmente pure In questo senso certamente espressione di un impoverimento sociale e anche culturale Per il resto si tratta soprattutto di ragazzi e giovani (a volte già sui trent'anni) normalissimi in certi casi di «buona famiglia» Ciò rende le loro «bravate» anche più odiose Soprattutto perché assolutamente preordinate organizzate reiterate come un gioco crudele che preseleziona vittime ed effetti I «bravi ragazzi» di Valdagno non erano alla prima e inconsulta impresa Contro i «neri» si erano scagliati altre volte Quella sera stessa della settimana scorsa hanno continuato per ore ad attaccare la casa degli extracomunitari dopo che avevano danneggiato le loro automobili

Una certa parte della nostra società dell'opinione pubblica dei responsabili politici e istituzionali la pensa come l'assessore di Valdagno Lo pensa perché «sa» che «naziskin» per quanto orrendi sono figli suoi Sa d'istinto che essi gridano e proclamano e mettono in atto sentimenti paure rancori che essa condivide ma che non ha il coraggio di riconoscere apertamente Per pudore per vergogna Allignano tuttavia questo coacervo di sentimenti e di atteggiamenti sia pure repressi E c'è il rischio che lentamente ma sicuramente si allarghi e invada spazi più vasti

La cosa principale dunque è capire Capire che la crisi in corso può produrre in certe aree sociali atteggiamenti alla «tedesca» o all'inglese quindi disperazione che si volge in aggressività e in violenza scatenata su vittime pre selezionate in base a certi criteri (razza colore sesso inermità diversità) e che in altre aree sociali e culturali la paura di perdere i privilegi acquisiti o la volontà di ribadirli spietatamente può suscitare atteggiamenti analoghi L'intreccio delle due tendenze dei due tipi di testa rapata – il genere Ludwig per restare nel Veneto e il genere borgataro classico – può davvero produrre mostri orribili e pericolosi Come ha sostenuto Luigi Manconi che al tema ha dedicato parte del suo *I razzi anni reali* scritto con Laura Balbo e pubblicato da Feltrinelli la esiliissima minoranza degli skin può dare visibilità e forza d'urto violenta a un'ansia latente a una diffusa frustrazione dovuta all'impatto traumatico che in qualche zona ha avuto l'immigrazione extracomunitaria suscitando paure antiche e preoccupazioni nuove tra masse incapaci di provare solidarietà e senso di appartenenza universale abbarbicate come sono ai privilegi reali e a quelli attesi



Il fantasma senza libertà

ALBERTO FOLIN

L'immaginario collettivo di questo fine secolo è attraversato da tremiti nostalgici rivolti a ideologie totalizzanti ormai scomparse e che tuttavia continuano a incombere su larghi strati delle collettività nazionali rimaste prive di sicuri modelli cui riferirsi e nei quali identificarsi

Non c'è bisogno di ricordare le infamie razziste e xenofobe messe in atto quotidianamente in Germania in Francia e – purtroppo– anche in Italia nei confronti di ebrei zingari immigrati di ogni specie per rendersi conto della drammaticità della situazione Eppure nulla in questa circostanza potrebbe essere meno improduttivo che rifugiarsi nella denuncia moralistica prescindendo da una riflessione radicale sulla natura di questo «ritorno» ai fantasmi del passato su questa «ripetizione» di una «barbarie» che in Auschwitz ha trovato il suo punto di non ritorno e che impone a tutti una «vigilanza» assidua e severa

Il fascismo il nazismo benché riappaiano nelle immagini e nei simboli esibiti da gruppi giovanili sempre più consistenti assumono l'aspetto di distintivi meramente occasionali caricature di un passato sconosciuto a quelli stessi che se ne fanno sostenitori Ma il loro patetico perdurare non ci deve invitare a uno sprezzante sorriso di commiserazione Non è solo il vergognoso revisionismo storico messo in atto da «studiosi» disposti a negare l'Olocausto pur di godere del favore di un'opinione pubblica frustrata e indecisa a doverci preoccupare l'sappiamo che la storia non si ripete il nazismo il fascismo nelle loro fattezze effettuali non potranno più tornare Eppure al di là dell'apparenza scenografica con cui questi movimenti si imposero sulla scena della modernità esiste un'essenza del nazismo più sottile sotterranea e perciò più pericolosa e inquietante che può riemergere anche fra noi e dilagare sotto altre forme e altri aspetti

Di qui l'urgenza di ripensare in termini filosofici i caratteri costitutivi dell'ideologia nazista Il breve ma denso saggio di Philippe Lacoue Labarthe e Jean Luc Nancy *Il mito nazi* scritto nel 1980 e ora pubblicato da «Il Melangolo» per cura di Carlo Angelino è indubbiamente un notevole contributo in questo senso

I due autori riconducono il senso ultimo dell'ideologia nazista (non dissimile in questo da quello del fascismo) alla diffusa esigenza del *mito* di un «nuovo mito o di una nuova coscienza mitica o ancor più alla ripresa di miti antichi» Questa perlustrazione teoretica delle strutture tipiche del mito indagato nelle sue componenti essenziali, ma anche nel suo affermarsi storico entro un'ideologia precisa diviene quanto mai urgente oggi nel momento in cui viene invocata da più parti l'urgenza di «rimitologizzare» la scena del politico dopo la distruzione delle ideologie verificatasi nel passato più recente Basti pensare al cosiddetto *Mythos Debatte* che soprattutto in Germania ha visto mobilitati studiosi come Blumemberg Frank Marquaud ma che anche da noi ha trovato ampio spazio nel dibattito filosofico (la rivista «Aut Aut» vi ha dedicato il fascicolo 243 244 del maggio-agosto 1991 Sergio Givone ha messo in luce la modernità del mito romantico in un saggio di successo pubblicato di recente *La questione romantica* Laterza 1992 ecc) L'elemento centrale che sembra emergere dal saggio di Lacoue Labarthe e Nancy consiste nella sottolineatura che non tanto il mito in sé deve essere messo in questione dal momento che una componente mitica è ineliminabile nei processi conoscitivi e nella identificazione nazionale di qualunque collettività Ciò che contraddistingue il nazismo e il fascismo storicamente ma che si ripresenta sulla scena della contemporaneità in modo inquietante è la volontà di *fabbricare dei miti* la progettazione volontaria e *cosciente* di *rappresentazioni* totalitarie che servano da unificazione di un popolo onde istituire quella dialettica «amico nemico» già indicata da Carl Schmitt come elemento fondamentale dell'azione politica

In realtà il mito come «immagine» e «illusione» non può in nessun modo essere «ricostruito» dato il suo carattere essenzialmente «immemoriale» «Là dove si cerca il mito è atteso l'Evento Ma ciò che forse ci insegna il Nazismo è che non si fabbricano Eventi Le società fondate sul mito non avevano mai fabbricato calcolato o costruito la loro fondazione l'immemoriale era una proprietà intrinseca nel mito Non si fabbrica ciò di cui non c'è memoria deve ancora accadere»

Le radici prime del nazismo e del razzismo (carattere distintivo dell'ideologia totalitaria tedesca) vengono così individuate in una diffusa esigenza nella Germania del XVIII e XIX secolo di costruirsi un'identità nazionale «imitando» e «ripetendo» ma insieme «ricostruendo» il mito di una Grecia originaria dionisiaca piuttosto che apollinea (quest'ultima appannaggio del nazionalismo francese e italiano) esigenza massicciamente presente nella filosofia e nell'arte tedesca dell'Ottocento e del primo Novecento da Holderlin a Nietzsche a Wagner

Ora non è la riflessione sull'origine a costituire di per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di decostruire la potenza volontaristica del soggetto problematizzando il reale e distruggendo qualsiasi rassicurante «figura» cui corrisponderе fideisticamente Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti

La necessità di ripensare il passato non deve confondersi con la riproposizione di ciò che – per sua intrinseca natura – rifugge dalla «riproposizione e dal «ritorno» Lo avevano capito già Schelling e Leopardi La «strage delle illusioni (per riprendere il titolo di una antologia leopardiana uscita in questi giorni da Adelphi per cura di M A Rigoni) non può voler dire che nuove illusioni debbano venir ricostruite ma invita a interrogarsi se «al contrario la funzione mitica con i suoi effetti nazionali popolari etici ed estetici non sia proprio ciò contro cui è necessario reinventare la politica»

REPLICHE/ZOLO

Magistrati e politica

GIANFRANCO PASQUINO

Non so dove Danilo Zolo abbia trovato nel mio libro *La nuova politica* (recensito il 14 settembre) la parola magistrati Quindi mi risulta ancora più strano che sostenga che io affido la riforma dei partiti ai magistrati (oppure ai partiti stessi la cosiddetta autoriforma) Né gli uni né l'altra ma il problema non si esaurisce con questa mia smentita Infatti con questa sua lettura del mio discorso sulla nuova politica Zolo dimostra di avere visto qualche alberello magari in un miraggio dimenticandosi della foresta Allora la foresta della nuova politica è fatta da molti boschetti di alberi di diverso tipo ai quali per l'appunto affido la riforma dei partiti e che comunque hanno già potentemente operato per trasformarli fino a renderli «ricono»scibili quanto ai poteri e alle funzioni persino all'organizzazione e alla leadership

Personalizzazione e spettacolarizzazione della politica implicano che i partiti rispondano con leader in grado di affrontare le platee televisive Ma questi leader devono essere solo belli come sembra sostenere Zolo richiamando la letteratura statunitense peraltro molto meno compatta di quel che vuole far credere ai lettori dell'*Unità* oppure devono sapere di che cosa parlano devono saperlo comunicare chiaramente e convincentemente magari assumendosi le responsabilità relative all'attuazione delle loro proposte? Queste responsabilità possono essere fatte valere nei confronti dei dirigenti di partito sia con regole interne ma soprattutto con regole esterne Di qui l'importanza che annetto da sempre non soltanto alle riforme elettorali ma anche alle riforme istituzionali come significativi vincoli e apprezzabili incentivi sui comportamenti dei partiti e dei loro dirigenti

Altro punto che Zolo non coglie se le istituzioni contano di più nel rappresentare e nel decidere allora i partiti dovranno riformarsi per selezionare meglio la loro classe dirigente Un'altra possente spinta alla riforma dei partiti deriverà da un accresciuto potere dei cittadini sia sulle persone da eleggere (riforma elettorale) sia sulle soluzioni da dare (iniziativa legislativa popolare e naturalmente referendum abrogativo più tutte quelle altre forme di referendum che consentano ai cittadini di decidere) Soltanto a questo punto se mai avrei posto la questione morale e quindi avrei chiamato in causa i magistrati

Se un sistema elettorale è incisivo ed efficace i partiti e i candidati corrotti vengono più o meno rapidamente espunti dagli elettori dai colleghi nelle assemblee rappresentative dai compagni di partito In mancanza di alternative praticabili, tocca alla magistratura punire i corrotti Non so quanto questa operazione assolutamente necessaria perfettamente rispondente alle norme dello Stato di diritto frequente e apprezzata in tutti i regimi democratici possa contribuire alla riforma dei partiti e possa essere definita per usare il lessico di Zolo «burocratico repressiva» Sicuramente serve a disinquinare periodicamente la politica operazione che purtroppo non è avvenuta con la sufficiente frequenza incisività ed efficacia nel caso italiano creando stratificazioni geologiche di corruzione e un senso diffuso di impunità fra i corrotti nei partiti e di impotenza fra coloro che dovevano pagare le tangenti

So però che per quanto non eletto e non democratico (ma i giudici negli Stati Uniti vengono eletti e il sistema giudiziario inglese ha lunghissime e nobilissime tradizioni di ricettività alle nuove esigenze) il corpo dei magistrati vive in un sistema politico ed è sensibile alla sua dinamica e alle sue spinte Bisogna stupirsi perché l'inchiesta Mani pulite a Milano arriva alla conclusione del decennio del pentapartito? A parte il problema giudiziario di reperire prove abbondanti e convincenti stava finalmente cambiando il clima politico Indubbiamente i magistrati milanesi hanno sentito che la società civile e forse persino parte della società politica richiedevano reclamavano un'operazione di ripulitura dei partiti che a quest'operazione avrebbero dato tutto quel sostegno esplicito (i mass media) e implicito che era mancato negli anni Ottanta gli anni del rampantismo non soltanto politico ma economico e sociale I magistrati italiani non sono eletti va bene ma non capisco che cosa Zolo voglia intimare quando afferma che non sono democratici La democrazia non è mai soltanto faccenda di elezioni È anche faccenda di rispetto di regole di assunzione di responsabilità di rappresentanza di interessi di preferenze di valori

Se dovessi aggiungere un capitolo a *La nuova politica* non avrei dubbi Scriverei un capitolo sulla corruzione politica come arma per il sovvertimento della democrazia nei e fra i partiti e sul ruolo della magistratura nel requisire quell'arma ristabilendo le regole per una competizione democratica fra partiti e candidati basata sull'eguaglianza delle opportunità Non è granché come nuova politica ma almeno è la fine della vecchia politica e l'apertura di una politica migliore Una politica che non si ottiene esorcizzando il nuovo e demonizzandolo ma cercando di dominarlo con le regole e con le strutture fino alla formazione di un governo mondiale con la comprensione che un sistema democratico funziona in maniera soddisfacente quando i suoi tre poteri esecutivo legislativo e giudiziario sono in grado di assumersi le responsabilità del proprio operato e di rappresentare ciascuno nel proprio ambito le aspettative e le preferenze dei cittadini democratici Così sia

Tom Sharpe: all'inferno nel college

ALBERTO ROLLO

Dai suoi romanzi sappiamo che cosa non funziona, che cosa lei ritiene ridicolo, intollerabile, fuor di squadra. Che, poi, è un panorama umano a 360 gradi. Vien voglia di chiederle, Mr.Sharpe, che cosa, invece, pensa sia gradevole nella vita, che cosa la rassicura.

Intende dire che cosa offre l'esistenza? Mah credo che il massimo che possa offrire è non pensare E anche lavorare in senso fisico A me per esempio piace fare giardinaggio Che è un attività solitaria dura da contadino E poi mi piace guardare gli animali Io ho masse di gatti Mi piace anche parlare perché quando uno parla di sicuro non pensa La serenità non è però uno dei miei obiettivi Preferisco essere stimolato Per un pigro come me essere stimolato è fondamentale Sono un po come quel roditore del Nord America che se ne sta immobile dove trova i lichemi di cui si ciba e non si muoverebbe più da quel piccolo fazzoletto di verde non si muoverebbe fino a morire di fame se non fosse punzecchiato da terribili mosche che lo costringono a fare qualche passo più in là verso un altro po di lichemi

In che modo raccoglie le impressioni di realtà che sono sottese ai suoi affreschi sociali?

Sono queste cose assieme ma quella di cui parlo non è certo la realtà è la *mia* realtà Quando scrivo procedo così invento una storia e mentre elaboro le situazioni mi vengono in mente immagini di persone reali di posti reali che puntualmente trasformo Non ho neppure alcun piano preordinato

E le sue macchine di comicità narrativa, da dove vengono?

Evelyn Waugh e Wodehouse lavoravano così Waugh non cominciava a scrivere se non sapeva dove il suo racconto sarebbe andato a finire e come si sarebbe sviluppato Wodehouse preparava un canovaccio di quarantamila parole vale a dire un romanzo prima di dar forma alla stesura vera e propria Io non sono così bravo Sono un po come una piccola barca a vela che deve districarsi fra correnti e scogli Vado a tentoni Purtroppo non c'è nessuna «macchina» che sorregge il mio lavoro Da giovane scrivevo per il teatro e sapevo che nei tre atti di una pièce ci doveva essere un certo svolgimento preordinato Ma non mi piaceva Troppo meccanico Io scrivo per divertire e le mie storie mi vengono fuori così

Non trova anacronistico scrivere su una istituzione così britannica e antica come il college?

Anche i cardinali della Chiesa Cattolica sono anacronistici però conservano un ruolo e un posto fondamentale in Italia Così la gente che manda avanti i college Sono pezzi d'antiquariato addirittura medioevali ma tuttora abbarbicati alle loro tradizioni alla loro cultura I college prima di essere un istituzione laica sono stati dei monasteri E c'è una continuità fra l'insegnamento monastico e quello attuale La nostra vita di ragazzi trascorre in questa atmosfera prerinascimentale sotto lo sguardo degli antenati che ci guardano dai quadri appesi alle pareti Quando ripenso agli anni passati in quelle sale oscure ho la netta sensazione di avere vissuto un ritorno indietro nel tempo alla prima età evolutiva dell'uomo un'età evolutiva in cui ci sarebbe stata la lotta per la sopravvivenza Ci sarebbero stati zampe e sei antenne E del resto ricordo lo spavento di trovarmi davanti al quadro di un mio avo bruciato come protestante da Maria La Sanguinaria che per altro non era più sanguinaria di Elisabetta Quel mio avo era stato lì nel mio stesso college e io che lo volessi o no ero per Cambridge una sua diretta continuazione In fondo anche quella era una «lezione» Come dire veniamo tutti da uno stesso ceppo Gli italiani del Nord non possono dirsi un'altra cosa rispetto a quelli del Sud I democratici non possono dirsi un'altra cosa e scaricare tutte le colpe dei disastri del secolo sul nazismo di Hitler C'è un filo che segna la continuità fra noi e i nazisti Del resto per me è più facile dirlo mio padre era un noto fascista Siamo troppo malati di «certezze» certezze scientifiche certezze morali In realtà viviamo in un limbo perpetuo in cui domina l'incertezza Io credo che questa sensazione di insicurezza e di instabilità sia l'unico vaccino contro il fanatismo È solo la curiosità che ci manda innanzi

Per lui si continuano ad usare aggettivi come satirico, comico, grottesco, cinico, e i risvolti di copertina promettono humor, ironia, catastrofi.
Ma chi è Tom Sharpe? A vederlo, fa venire in mente il fool shakesperiano, il «matto». Non si fa fatica a immaginarlo seduto accanto a un King Lear che somministra, da quelle sue labbra sottili e rosee, con quel suo sguardo liquido e febbricitante, molti arguti, stoccate, battute micidiali. E non meraviglia il fatto che, a dispetto della effettiva incisività della sua prosa, non sia nè l'autore di best-sellers, nè l'autore carismatico. In Italia, poi, logorata da troppa satira «obbligatoria» e a buon mercato, Sharpe si rischia di non saperlo collocare, senza contare il fatto che, a differenza della striscia e del varietà televisivo, esige un minimo di concentrazione (i «libri senza figure», si sa, devono essere letti...).
E comunque Sharpe è qui, in Italia, a presentare il suo Accidenti! (Longanesi, pagg.234, lire 26.000; in inglese Porterhouse blue), una discesa agli inferi dentro una delle massime istituzioni britanniche, il college. Porterhouse, va da sè, non esiste ma, come lo stesso Sharpe sottolinea, calamita immagini di Cambridge e Oxford e si porta appresso quel «blue» che è, contemporaneamente il colore delle squadre di canottaggio (ad ogni sfumatura di azzurro corrisponde un equipaggio diverso), il colore della tristezza, il colore di uno dei più celebri formaggi nazionali... Le avventure che travolgono la pacifica esistenza di ricchi studenti, neghittosi docenti, custodi fedeli alla tradizione hanno lo stesso ritmo, la stessa infallibile qualità abrasiva che hanno già segnato la penetrazione nel mondo dell'editoria n ell'irresistibile La grande caccia, in quello dell'aristocrazia di campagna in Paesaggio con macchia, in quello dell'apartheid sudafricano in La mischia (Sharpe, va ricordato, è cresciuto a Città del Capo e dal Sud Africa è stato espulso nel 1961 per attività antigovernative).
È singolare come alle domande che gli poniamo, Sharpe risponda con una caparbia volontà digressiva, quasi quel che conta fosse sempre altrove, fosse sempre eccentrico rispetto al tema. Come dire che non ci sono cesure fra uomo e scrittore.

MEDIALIBRO

GIAN CARLO FERRETTI

Editoria povera e lettori volubili

Che in Italia i lettori di libri siano pochi, è ormai una delle poche certezze di questo travagliato paese. E la crisi, apertasi clamorosamente quasi alla vigilia di un appuntamento importante per l'editoria come la Fiera del Libro di Francoforte, potrebbe indurre ulteriori «tagli»: si dovranno o no ridurre i consumi? Assai meno definite e sicure restano le cifre in proposito. Anni fa mise a rumore il mondo editoriale e gli osservatori del mercato un'indagine Istat, secondo la quale la percentuale dei lettori di almeno un libro all'anno sarebbe calata dal 46,4 del 1984 al 37,5 dell'88: un crollo di quasi nove punti in soli quattro anni. Altre indagini (Adhoc e Demoskopea in particolare) dettero cifre più ottimistiche, sì che i commentatori si divisero in due partiti. Si possono ricordare tra gli altri Giovanni Peresson dell'Agenzia Livinstone, che prese una posizione critica verso i dati Istat, e Giuliano Vigini della Editrice Bibliografica che li fece suoi.

La principale ragione che ha indotto finora il curatore della rubrica «medialibro» e considerare più attendibili i dati Istat, è stata la riconosciuta imparzialità di questo istituto rispetto ad altri, che con l'editoria libraria hanno precisi rapporti di interesse. La differenza delle tecniche di rilevazione usate, del resto, ha impedito (come per tante altre analoghe disparità statistico-librarie) una scelta oggettiva.

Ora uno studio di Pierfrancesco Attanasio ed Elisabetta Carfagna sul «Giornale della Librena» analizza puntigliosamente le indagini Istat 1984 e 1988, e più precisamente i loro diversi criteri, che riguardano l'età del campione, le modalità di compilazione del questionario e soprattutto l'impostazione delle domande: a proposito della lettura in generale, del riferimento o meno alle dispense e al romanzo rosa, e della definizione di lettore. L'analisi porterebbe a modificare i dati percentuali 1984 e 1988, con un tendenziale abbassamento del primo e un tendenziale innalzamento del secondo: in sostanza, con una riduzione dello scarto tra i due. Riduzione che peraltro Attanasio non quantifica.

Interpellato su questo, Peresson riassume e precisa le sue stime, avanzando un'ipotesi diversa, basata su un sensibile innalzamento di entrambi i dati. I lettori di almeno un libro all'anno sarebbero stati circa il 48% nel 1984, e avrebbero sfiorato il 50 nel 1988. Stime che troverebbero sostegno anche in un mercato sempre rigido, caratterizzato più da piccoli spostamenti percentuali che da forti sbalzi: con una lieve crescita nel corso degli anni Ottanta e con una successiva stasi: nel 1992 i lettori di almeno un libro secondo l'Eurisko, sarebbero il 49%.

Tutto questo porterebbe a smentire il crollo della lettura tra il 1984 e 1988, e la conseguente deduzione di un forte divario tra libri venduti e letti, estesa fino ad oggi. Gli italiani dunque, in tutti questi anni, si sarebbero mantenuti su percentuali di lettura pressoché immutate, e semmai un po' più alte delle percentuali di vendita, che si sono mosse invece tra stasi e calo.

Di parere diverso Vigini, che considera ancora sostanzialmente valide, pur con qualche riserva, le indagini Istat, oltre che per la serietà dell'istituto, per il vasto campione considerato. L'argomento forte di Vigini è soprattutto quello della crescita del pubblico occasionale, rispetto alla crisi del pubblico abituale, tra gli anni Ottanta e oggi: la crescita cioè di un pubblico (dalla tv alla pubblicità, dall'attualità alla «vetrina», eccetera). Con la conseguenza di un inevitabile scarto tra acquisto e lettura, a svantaggio della seconda. Questo processo, secondo Vigini, porterebbe oggi a un massimo di circa il 45% di lettori di almeno un libro all'anno. In tutti questi anni si assisterebbe perciò a un incremento della lettura, ma con un esito finale minore.

Si può concludere che le riserve sui dati Istat 1984-88 (soprattutto per i diversi criteri adottati) sembrano avere qualche fondamento, mentre sullo scarto vendite-lettura e sulla tendenza attuale appare più realistica la valutazione di Vigini: anche se l'esperienza recente invita a mantenere tutti i verbi al condizionale.

Il prodotto italiano tra debolezze tradizionali ed il fantasma della crisi alla prova della Buchmesse. Defezioni celebri: mancherà il gruppo Elemond. Le opinioni degli addetti: Bacci, Allegri, Fatucci, Repetti, Cerati

Meno Francoforte

LAURA MATTEUCCI

Francoforte alle porte. La Fiera del libro si aprirà dopodomani e fino al 5 ottobre presenterà il meglio della produzione mondiale (tema centrale il Messico). Il meglio o quasi, perchè le defezioni saranno numerose a partire dagli editori italiani (l'anno passato 420, questa volta solo 363). L'assenza italiana più significativa quella del gruppo Elemond (non solo Einaudi quindi ma anche Pratiche, Il Melangolo, Electa). Mancheranno anche Sansoni, Treccani, Theoria. Ma non è una debacle. Rizzoli e Mondadori ci saranno, insieme con Feltrinelli, Garzanti, Giunti, Zanichelli, Laterza e tanti altri.

Editori in apnea. Tra chi minimizza e chi drammatizza, il primo effetto della crisi è quello di una preoccupata attesa. «Siamo abituati a lavorare in situazioni di emergenza; questo non è certo il primo momento difficile che ci troviamo a dover contrastare», ricorda Alessandro Bacci, direttore commerciale della Mondadori. «Nulla di paragonabile agli effetti della guerra nel Golfo», conferma Aldo Allegri, direttore della catena libraria Rizzoli. Così, in un'atmosfera di «prudenza e cautela», come la definisce il direttore editoriale di Theoria, Paolo Repetti, l'editoria italiana si prepara ad affrontare sia la Buchmesse che l'autunno a seguire Resta, per il momento sopito, l'imprevedibile rischio dell'isteria collettiva che, da sola come in un circolo vizioso, potrebbe riuscire ad aggravare la crisi. In tal senso, un segnale preoccupante arriva da E.Elle, editrice dell'unico settore fino a pochi giorni fa in piena forma, quello dei libri per ragazzi: «Per la prima volta in anni e anni di continua crescita, accusiamo un sensibile calo di vendite - ammette l'amministratore delegato Orietta Fatucci- e non parlo di vendite al pubblico, ma ai librai. Sembrano addirittura più spaventati di noi»

Un mercato depresso da tempo, che già in partenza esclude il 55% della popolazione (quella che non legge nemmeno un libro all'anno), il cui fatturato annuale (circa tre mila miliardi e mezzo, che comprende di tutto, anche la fetta non indifferente data da quell'11,7% di editoria scolastica) non riesce ad eguagliare quello della Rinascente. E che, tra pochi mesi di «alti» - ad esempio, il primo semestre di quest'anno - e molti di «bassi», non si è più risollevato dal gennaio del Golfo. Mancava giusto l'esplosione della crisi (oltretutto affiancata dal blocco delle adozioni, che ha scompaginato i programmi della scolastica) peraltro annunciata non solo da questi ultimi tempi, ma che i più lungimiranti già presagivano imminente negli sfarzi irreali dei favolosi Ottanta. Ma i libri saranno i meno colpiti, è opinione comune. I lettori, parte esigua degli italiani, sono già passati al setaccio del bisogno (per formazione professionale o per informazione culturale) di leggere: non diminuiranno di certo, dicono in molti. Piuttosto, pare stiano repentinamente modificando gusti e orientamenti. Continuano a non curarsi dell'Est postcomunista, a non drammatizzare per una guerra appena oltre frontiera, a non interessarsi nè all'Europa di Maastricht, nè a quella di etnicismi e nazionalismi risorgenti, però richiedono sempre più letture che parlino di mafia, di Sud, di «cose di cosa nostra». In forma di cronaca, di saggistica romanzata, ed anche di saggi veri e propri. E non si tratta soltanto, stando ai librai, dell'indotto dell'attuale sovrapproduzione sull'argomento. D'altra parte, se *L'inferno* soppianta *Parola di Giobbe* c'è solo da rallegrarsi. Magari non diminuiranno di molto, dunque, gli sparuti lettori («anzi - riprende Fatucci - il libro in tempi difficili rimane un regalo dignitoso e accessibile a tutti»), ma di sicuro stanno accelerando la corsa al tascabile, per un fatturato al libraio comunque in calo; abbandonano il costoso libro illustrato (le cui vendite sono peraltro inchiodate in tutta Europa), guardano con diffidenza l'altrettanto costoso libro d'arte, che prevedibilmente svanirà dai Natali delle pubbliche relazioni. Sfrondando i lussi, resteranno, nella speranza di tutti, i libri necessari. Tutte tendenze già ravvisabili da tempo, che settembre ha però definitivamente imposto come unica scelta obbligata. Gli editori si difenderanno come potranno: ridimensionando le programmazioni, tagliando le novità parallelamente alle tirature, mentre tornerà imprescindibile la capacità diazzeccare i singoli titoli. Per i piccoli e i medio-piccoli indipendenti il problema dell'ottenimento di crediti bancari, dopo l'impennata del costo del danaro, è diventato vitale: strangolati dalla mancanza di liquidità e dall'imbuto, problematico da sempre, della distribuzione, sono in molti a rischiare di uscire di scena, o tuttalpiù a legare la loro sopravvivenza a quella di gruppi più forti.

Ma la chiusa, tutta affidata a Roberto Cerati, uno dei maestri dell'editoria italiana e al momento consigliere amministrativo per Einaudi, è decisamente serena: «Perchè parlare di crisi, di débâcle, di paure, quando esiste ancora tanto spazio vuoto lasciato a chi dovrebbe leggere nel nostro Paese? Meglio sarebbe parlare di come l'editoria e di quali lettori si riempirà questo vuoto. Lo riempirà chi vuol leggere e cerca buoni libri, chi legge per una giusta necessità d'uso e di studio, chi continuerà a leggere perchè natura lo spinge. Questi saranno i referenti di mercato, anche se con qualche sforzo economico in più. Chi cesserà di leggere? Il lettore velleitario, che si rimette ogni giorno alla moda, che ha fatto del libro un certo arredamento. E quale editoria ne verrà a soffrire? Certamente quella che non ha un programma stretto ed essenziale, e quelli per i quali il libro era una quotidiana avventura per stare nel mondo dei libri. Se ci saranno tempi difficili non ci si deve spaventare. Aiutano a maturare ed a sbollire la facilonerra. Quali librai e quali editori e quali lettori si avvantaggeranno? Si deduce da quanto detto sopra. Io resto aperto comunque alla speranza».

MEDIA

E le colpe del consumatore?

CLAUDIO CRAPIS

Guardare la Tv, leggere giornali e riviste, ecc. È facile stabilire che la tv pesa sempre di più sulla nostra vita (in ordine di tempi e di convincimenti proposti e imposti), mentre si leggono sempre meno libri (come dimostra qui a fianco Gian Carlo Ferretti) e il consumo dei quotidiani è stabile. Più difficile stabilire quale sia l'influenza di questi *media* sui comportamenti, sugli orientamenti o sui processi cognitivi e sull'immaginario collettivo. Queste domande, che ci avranno almeno sfiorato, riguardano la questione degli «effetti a breve e lungo termine» prodotti dai media. Annosa questione alla quale gli studiosi tentano di rispondere, a volte anche su sollecitazione «interessata» del mondo politico e pubblicitario, o «preoccupata» da parte di associazioni varie. Mauro Wolf, che insegna «Tecnica del linguaggio radiotelevisivo» al Dams di Bologna, aveva già analizzato in un precedente testo (*Teorie delle comunicazioni di massa*, Milano, Bompiani, 1985) alcune ricerche sugli effetti a lungo termine. Ora però ha scritto sull'argomento un intero libro per illustrare non tanto una tipologia di effetti o un'ipotesi interpretativa (così come lascerebbe supporre il titolo. *Gli effetti sociali dei media*), quanto la complessità dei fattori in gioco

Se negli ultimi due decenni si registra un rinnovato interesse per gli effetti, Wolf distingue due modi in cui si può parlare di «potere dei media». le influenze che si accumulano nel tempo (e per questo forse meno visibili) e gli effetti dall'impatto potente. Così Wolf espone i diversi modelli teorici, mettendone in chiaro i presupposti, le debolezze, ma anche i motivi di interesse attuale C'è chi sottolinea la tendenza a credere ciò che (anche per l'azione dei media) si pensa gli altri credano; chi lo scarto crescente di conoscenza fra i gruppi sociali motivati ad acquistare informazione e quelli (socialmente inferiori) non motivati, chi ancora la progressiva restrizione della sfera dell'esperienza vissuta rispetto a quella proveniente dai media, chi il ruolo svolto dai media nelle varie sfere della socializzazione e nella costruzione sociale della realtà Ma tali modelli restano comunque insoddisfacenti Ecco allora la necessità di indicare i passaggi fondamentali per le prossime ricerche Wolf ripetutamente sottolinea la centralità della «situazione di consumo», che si presenta secondo diversi modelli e relazioni multimediali, ma deve essere intesa sempre come momento attivo di rielaborazione Ne consegue una grande attenzione per gli studi che cercano di spiegare come si svolgono i processi di comprensione e memorizzazione dei vari tipi di testi In questa valorizzazione del ruolo attivo del destinatario e del suo contesto notiamo una concordanza con una tendenza generale espressa da alcuni recenti orientamenti della critica e della semiotica (teoria della ricezione, dell'atto di lettura ecc.) Anche la dimensione macrosociale, poi, va considerata nei rapporti fra gli altri sistemi sociali ed il sistema dei media, e nei mutamenti subiti da quest'ultimo I nuovi media ad es (come la *pay-tv* o l'uso del satellite) e le nuove tecnologie evidenziano l'emergere di pubblici frammenti e ritagliati diversamente rispetto al passato L'opinione di Wolf, in sostanza, è che i media possano avere degli effetti anche significativi, ma mai da soli: agiscono sempre come con-causa, laddove più che di automatici effetti bisogna spesso parlare di rapporti *interdipendenti* Ciò che Wolf auspica è un'commissione di esperti che operi per diversi anni forse col segreto desiderio di spiegare globalmente i mutamenti sociali cui i media concorrono (dal momento cognitivo al sociale). Nell'attesa che ciò si realizzi, si spera in suoi successivi lavori, magari mirati, che lascino però libero corso all'immaginazione sociologica Se qualche rilievo deve esser mosso, c'è quello di non aver accennato all'impatto dei media sul comportamento linguistico, e aver per converso dilatato la prima parte del volume che affronta problemi di storia del tema degli affetti nelle ricerche sui media.

Mauro Wolf
«Gli effetti sociali dei media», Bompiani, pagg 221, lire 19 000

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Tom Waits: ossa, macchine e cartavetrata

DIEGO PERUGINI

«Uhm... Bone Machine... Ho solo cercato di prendere due cose diverse e vedere cosa succede a metterle insieme. È ciò che si fa abitualmente in musica: si prende qualche cosa e si guarda se suona bene con qualcos'altro Bone Machine, ossa e macchina?... L'accostamento mi ha dato da pensare. In effetti, molti dei principi su cui funzionano gran parte delle macchine inventate nell'era tecnologica si sono sviluppati in seguito allo studio dei movimenti del corpo umano... In origine volevo realizzare canzoni attraverso la registrazione dei suoni di vari macchinari, ai quali avrei aggiunto forti accompagnamenti ritmici In realtà, poi, la cosa ha preso un'altra piega, come se i testi avessero avuto il sopravvento, tanto da fare sì che la mia "macchina a ossa" fosse diventata più ossa che macchina». Parola di **Tom Waits**.

Il cantore della Los Angeles notturna e vagabonda è tornato, dopo un'assenza di cinque anni: tanto è passato dal suo ultimo lavoro in studio, *Frank's Wild Years*, lasciando come un capitolo a parte la recente colonna sonora di *Night on Heart*, quasi interamente strumentale. *Bone Machine* (Island), è il suo nuovo album, ricchissima e frammentaria raccolta di umori, impressioni, musiche, rumori, passioni e problemi del mondo moderno. Waits non rinuncia al suo personalissimo universo musicale, fatto di percussioni stranite e voce allucinata, ritmi scoordinati e fiati anarchici, sperimentazioni poetiche e melodie memorabili eppure qualcosa è cambiato.

Abbandonata la frenesia della metropoli, Waits si rifugia in una cittadina di provincia e scopre la famiglia: la collaborazione con la moglie Kathleen Brennan si fa ancora più serrata (otto dei sedici brani del disco vedono anche la sua firma), mentre pure la figlioletta dà il suo piccolo contributo, inventandosi neologismi infantili come «strangels» (traducibile come «strani angeli»), inserito fra le liriche di un brano. Tepore domestico a parte, il nuovo Tom Waits è tutt'altro che rassicurante: i testi affrontano argomenti duri e attuali, quasi di protesta, in un coacervo di suoni vari e stranianti. Eppure lucidissimi. Omicidi senza risposta, processi politici, macchinazioni internazionali, visioni apocalittiche, riflessioni esistenziali, ma anche confessioni intime, canzoni d'amore e d'amicizia (anche tradita), strappi di pura poesia. E la musica avvince nella sua diversità, suoni essenziali, pochi strumenti, una maniacale ricerca sulle percussioni, chiodo fisso di Waits: ci sono blues atipici (*Earth Died Screaming*) e irriconoscibili funky (*All Stripped Down*), sapori gospel (*Jesus Gonna Be Here*) e cupi rock'n roll (*Goin' Out West*).

In più, qualche mirabile gemma nel vecchio stile, ballate notturne ed avvolgenti, con quella voce «cartavetrata» e l'emozione a fior di pelle: il mesto jazz di *Dirt in the Ground*, il turbamento di *Who Are You*, la semplicità suadente di *Whistle Down the Wind*, con il «lobo» David Hidalgo tra violino e fisarmonica. E in conclusione un altro «cameo», *That Feel*, traccia acustica e struggente a due voci, con la complicità di Keith Richards, mitico «rolling stone»: ubriaca e commovente, superba conclusione di uno dei migliori dischi dell'anno.

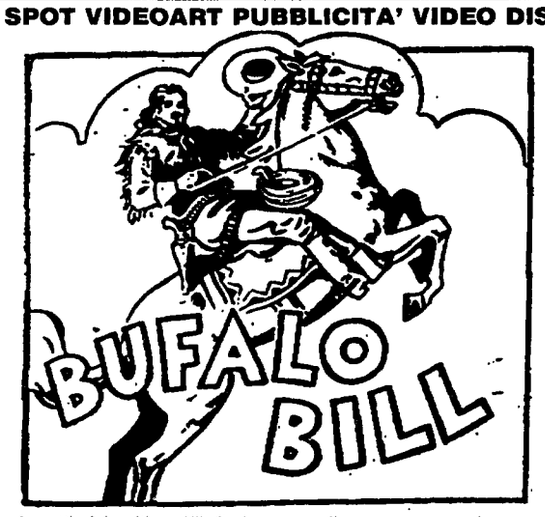
FUMETTI - Tenere avventure del vecchio Buffalo Bill

GIANCARLO ASCARI

«Già da quindici ore nella regione montana dell'Arizona imperversa un temporale di inaudita violenza, che conferisce al paesaggio un aspetto addirittura apocalittico. Tuttavia per le strade della cittadina di Tucson, ecco risuonare a un tratto il galoppo di un cavallo lanciato a velocità folle». Questo esordio a briglia sciolta dà il via alle avventure di «Bufalo Bill», uno dei più fortunati fumetti western del dopoguerra. La serie apparve sull'«Intrepido», e la casa editrice Universo, che tuttora lo pubblica in veste debitamente aggiornata, gli ha affiancato in edicola una collana di ristampe, «Intrepido Classic», che «Bufalo Bil» inaugura.

Anche chi non ha mai amato il settore «nostalgia» nel fumetto, e i terribili collezionisti pronti a svenarsi per i vecchi albi ingialliti, non riesce ad evitare un moto di tenerezza di fronte a una raccolta come questa, disegnata da Carlo Cossio e scritta da Luigi Grecchi, due grandi firme dei comics italiani dagi anni Trenta in poi. Infatti, «Bufalo Bill», cugino di «Tex» che lo precedette di pochi anni, conserva intatto il retrogusto dell'epoca in cui è stato concepito, quando si suppliva alla scarsità di documentazione con gran dosi di azione e sentimento. Così, più che un western, qui abbiamo davanti un feuilleton, i cui colpi di scena, amori, drammi dei protagonisti, tenevano incollati i lettori una settimana dopo l'altra; un incrocio tra «I tre moschettieri» e una telenovela odierna.

Fin dal titolo, italianizzato per semplificare la pronuncia, è chiaro che siamo in un West più sognato che conosciuto, in cui gli scarni paesaggi negli sfondi fanno spesso pensare più agli Appennini che al Colorado. Eppure, nella scia di Salgari, proprio questi handicap riescono a porre le avventure a



fumetti del mitico Bill Cody, alias Buffalo Bill, in un'aura assolutamente fiabesca, rendendole ben più accettabili delle gesta reali dell'«eroe», massacratore di bisonti e scalpatore di indiani che, riviste oggi, ci fanno sinceramente inorridire. Eppure, questa figura faceva parte, insieme a Davy Crockett e a Pecos Bill, di una trinità i nomi del cui componenti facevano vibrare echi d'avventura negli adolescenti italiani del dopoguerra. A loro favore giocava l'essere personaggi a cavallo tra realtà e leggenda; e di Buffalo Bill c'era sempre qualche nonno che raccontava di averlo visto all'epoca dell'arrivo in Italia del suo Wild West Show, un circo con cavalli e pellerossa. Inoltre i libri con le sue avventure avevano iniziato a invadere il nostro paese fin dagli inizi del secolo, sedimentandosi nell'immaginario collettivo. Nella versione disegnata da Cossio (con al suo attivo una sterminata produzione che varia dal comico al poliziesco «Dick Fulmine», grande successo autarchico d'anteguerra) Buffalo Bill assume sembianze a metà tra D'Artagnan e Zorro, con un occhio a Tyron, grande mito cinematografico di quegli anni Quest'assemblaggio di elementi iconografici popolari e la presenza nel racconto di argomenti inusuali per i western dell'epoca, la religione, i problemi dell'infanzia, l'amore, fecero sì che «Bufalo Bill» conquistasse una sua fetta di pubblico femminile, in genere poco attratto a quei tempi dalle storie di indiani e cow boys.

Proprio l'attenzione degli autori della serie verso il grande pubblico fa sì che oggi quel pubblico possiamo intravvederlo in queste pagine; è quello che andava al cinema in piazza portandosi le sedie da casa, o al bar in massa per vedere le prime trasmissioni televisive. Era un'Italia povera e contadina, da cui anche un fumetto poteva aiutare a fuggire per qualche momento. Ovviamente, chi non ha memoria di quel periodo, potrà sorridere di fronte all'ingenuità di «Bufalo Bill»; ma per gli altri è in arrivo la seconda ristampa dell'«Intrepido»: «Chiomadoro, il principe del sogno».

DISCHI - Kremer e Tatiana nel congedo di Luigi Nono

PAOLO PETAZZI

La straordinaria, inquieta mobilità e varietà del suono di Gidon Kremer, uno degli aspetti più affascinanti delle interpretazioni di questo violinista, indusse nel 1988 Luigi Nono a scrivere per lui e «con» lui il suo penultimo lavoro, che nella versione definitiva fu intitolato *La lontananza nostalgica utopica futura* e che ora Kremer ha registrato insieme con *"Hay que caminar" soñando* (1989) per due violini, l'ultima opera di Nono. Kremer gli fornì il punto di partenza della *Lontananza*, suonando per lui nello studio di Friburgo per alcune ore, quasi improvvisando: Nono registrò, selezionò ed elaborò questo materiale su un nastro a otto piste. Poi scrisse al momento della prima esecuzione (a Berlino) la parte destinata all'esecuzione dal vivo (riveduta e pubblicata nel 1989); ma non volle fissare indicazioni precise né sul missaggio, né sul rapporto tra il nastro e il violino: *La lontananza* dunque cambia ad ogni esecuzione. E infatti le due esecuzioni del 1988 con Kremer e con Nono alla regia del suono furono molto diverse fra loro: naturalmente ancora diverse sono state quelle postume di Irvine Arditti (che ha registrato il pezzo per i Disques Montaigne, utilizzando per intero il nastro: la sua esecuzione infatti dura un'ora, contro i 40 minuti di Kremer).

Elaborando una scrittura difficile ma antieffettistica, Nono si pone agli antipodi del virtuosismo spettacolare per indagare sulla essenzialità del suono, alle soglie del silenzio, concentrandosi su un repertorio di gesti limitato e sull'infinito mutare di timbri, intensità, intonazioni, con una inquietudine che conosce sospesi incantamenti, silenzi arcani, solitudini desolate. Questi silenzi, questi incantamenti, questa ricerca del suono nello spazio ritroviamo nel pezzo per due violini, finito il 2 marzo 1989, che fu il congedo di Nono. *"Hay que caminar" soñando*, la cui scrittura sembra proseguire magistralmente quella frammentatissima, inquieta e prosciugata del quartetto *Fragmente Stille, An Diotima*: non era pensabile scelta migliore e più coerente da affiancare alla *Lontananza* e Kremer lo suona da par suo insieme con Tatiana Grindenko (DG 435870-2).

Insieme con Martha Argerich invece ha registrato le due sonate per violino op. 80 e 94a (1938-46) e le Melodie op. 35 bis(1925) di Prokofiev (DG 431803-2): ancora una volta il violinista lettone e la pianista argentina formano una coppia magnifica per l'estrosa genialità, e valorizzano al meglio il lirismo e la piacevole scorrevolezza di queste pagine appartenenti alla piena e tarda maturità del compositore.

VIDEO - Totò, l'Italia di quegli anni presenti

ENRICO LIVRAGHI

Un'Italia provinciale, sguaiata, vociante e sgomitante, dedita più che altro all'arte d'arrangiarsi Un'Italia di piccoli grassatori, truffatori, arrampicatori sociali, speculatori, famiglie e clienti vari. Era questa l'Italia sbeffeggiata dallo straordinario Totò: un paese affannato nel leccarsi le ferite post-belliche, timonato da un ceto politico arraffone, da un capitalismo un po' straccione e da un'etica tanto bigotta quanto elastica. Questo paese è stato, tra l'altro, per tutti gli anni Quaranta-Cinquanta e per una buona parte degli anni Sessanta, la matena prima della «commedia all'italiana». Una comicità autarchica, un po' becera, cialtrona, sbracata e volgare, all'interno della quale l'incredibile guitto napoletano trasportava la sua lunare demenza, ancorata a radici da suburra (per esempio le antiche Atellanae), che spesso è risultata densa di una verità sociologica molto più penetrante di tanti ponderosi trattati scientifici.

Niente di nuovo sotto il sole anche oggi, si direbbe, a parte gli imbonitori televisivi, gli intellettuali da supermarket, i governanti da «curva Sud» e un ceto dirigente ormai più esperto di patrie galere che non di «management». Probabilmente il grande Totò oggi si troverebbe un po' sconcertato nel vedere quanti onorevoli Trombetta ha prodotto in quarant'anni il cosiddetto Palazzo. Un Totò oggi non c'è più, e il cinema comico italiano neppure. È diventato residuale non appena sulla scena sono apparsi alcuni soggetti sociali antagonisti, sconfitti purtroppo in una breve stagione. Senza contare che in quest'Italia velocemente avviata verso l'obesità antropologica e la regressione culturale – oggi aggravate dai guizzi beffardi e pagani del dio denaro, che si muove come se avesse una vita propria, alla faccia della sedicente quinta potenza industriale (chi se la ricorda?) di craxiana memoria – senza contare, appunto, che una quotidianità tragi-comica consternante ha superato qualsiasi immaginazione satirica

Così ben venga l'iniziativa targata Fonit-Cetra/Eri/Video Rai, che edita *Lei non sa chi sono io*, un cofanetto dedicato al grande comico napoletano (L. 59 000), a vent'anni dalla sua morte contenente due videocassette e un libro. I due video sono strutturati sulla base di un copioso materiale di montaggio, e rappresentano un tentativo ambizioso di attraversare una carriera artistica – non solo cinematografica ma anche teatrale – tra le più amate e le più bistrattate dello spettacolo italiano (tardivamente risarcita da una critica che oggi, all'estremo opposto, non oserebbe mai più metterne in dubbio la grandezza) Il primo è un assemblaggio di luoghi famosi dei film di Totò, una strepitosa antologia di gag e di figure indimenticabili del cinema comico nostrano Il secondo è un'antologia di esilaranti prestazioni teatrali, soprattutto rivista, avanspettacolo e televisione ma non senza l'esibizione, di canzoni e delicate poesie in dialetto napoletano Il libro, edito per l'occasione (titolo «Io sono Totò»), è una raccolta di fotografie selezionate dall'archivio di famiglia, e arricchite dall'esplorazione del baule teatrale del celebre Principe De Curtis Un dissacratore d'altri tempi che servirebbe anche oggi